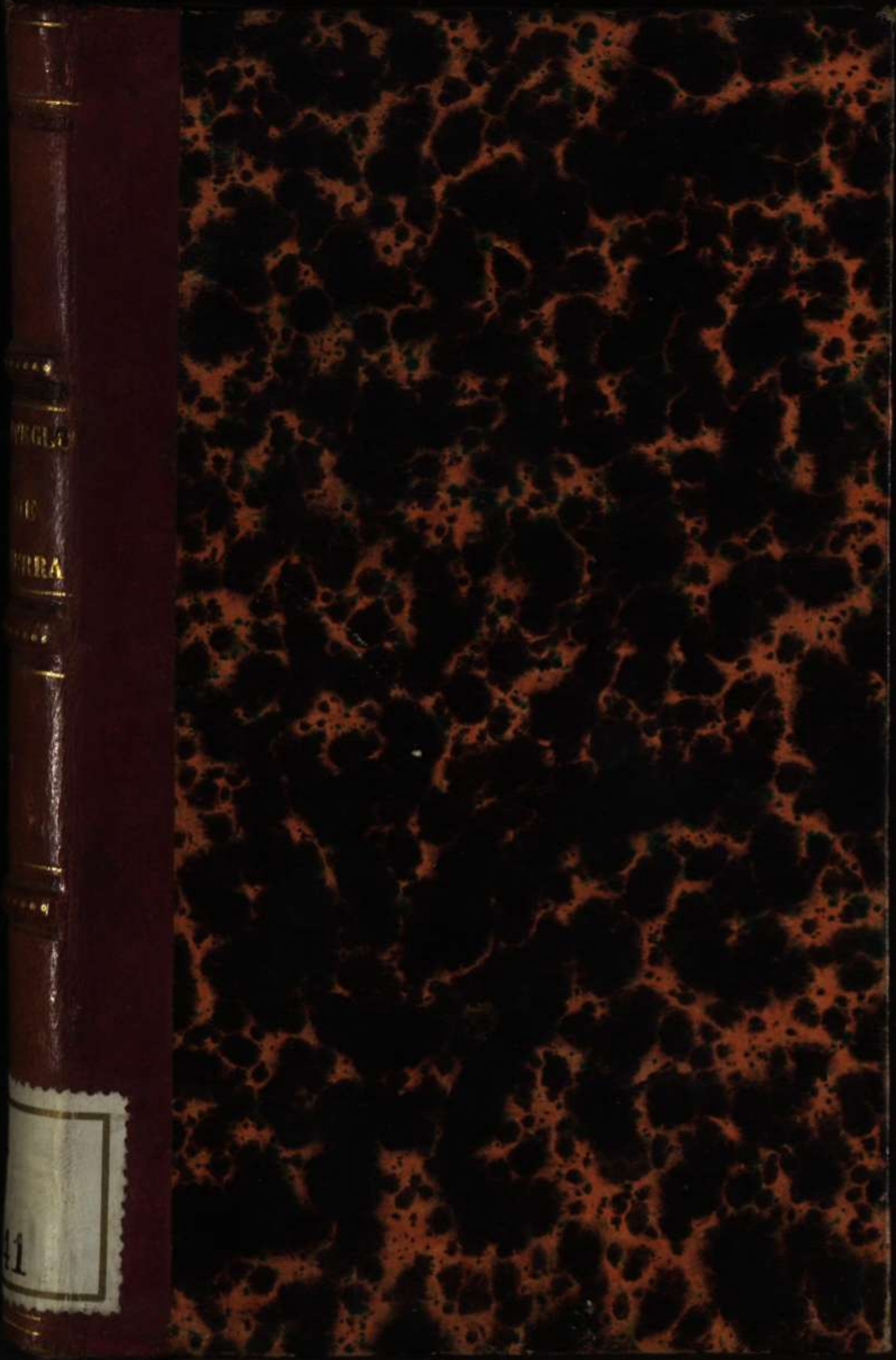
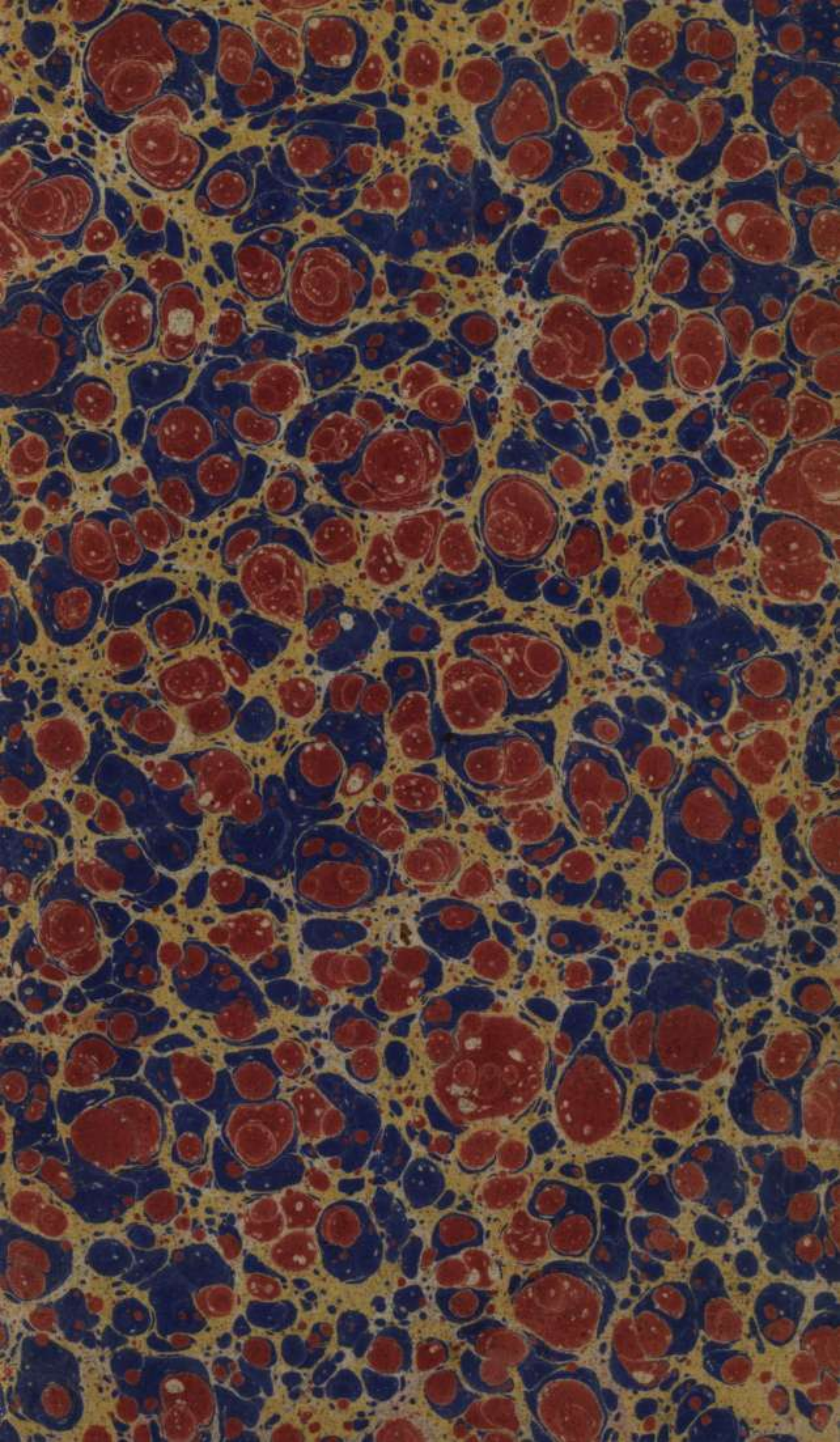


BIBLIOTECA
F. F. San Roman.



2
3441

5 - 3
317

3441

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA
BIBLIOTECA
SAN ROMAN

LIBRO DELLA ARTE DELLA GVERRA DI NICCOLO MACHIAVEGLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO.

A. 8

Visto y approbado en m.a cely a 8 de Julio 1885

Ch. Pico de Medina cely

17

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA
BIBLIOTECA
SAN ROMAN

PROEMIO DI NICCOLO MACHIAVEGLI cittadino & Segretario Fiorentino, so/pr'allibro dell'arte della guerra à Lorẽzo di Filippo Strozzi Patritio Fiorentino.

ACADEMIA DE LA HISTORIA BIBLIOTECA ROMANA

ANNO, LORENZO, molti tenuto & tengono questa oppinione, che e nõ sia cosa alcuna, che minore conuenièza habbia con un'altra, ne che sia tãto dissimile, quãto la uita ciuile dalla militare. Donde si uede spesso, se alcuno disegna nello esercitio del soldo preualersi, che subito non solamente cangia habito, ma anchora ne costumi, nelle usanze, nella uoce, & nella presenza da ogni ciuile uso si disforma. Perche non crede potere uestire uno habito ciuile colui che uuole essere espedito & pronto ad ogni uiolenza. Ne i ciuili costumi & usanze puote hauere quello, il quale giudica & quegli costumi essere effeminati, & quelle usanze non fauoreuoli alle sue operationi. Ne pare conueniente mantenere la presenza & le parole ordinarie à quello, che con la barba et con le bestẽmie uuole fare paura agli altri huomini. Il che fa ĩ q̃sti tẽpi tale oppinione essere uerissima. Ma se si considerassono gli antichi ordini, non si troueriebbono cose piu unite, piu conformi & che di neressita

tanto l'una amasse l'altra quanto queste. Perche tutte l'arti che si ordinano in una ciuilita, p cagione del bene comune degli huomini, tutti gli ordini fatti in quelle, per uiuere con timore delle leggi & d'Iddio, sarebbono uani, se nō fussono preparate le difese loro, le quali bene ordinate mantengono quegli anchora che non bene ordinati. Et cosi per il contrario i buoni ordini, sanza il militare aiuto, non altrimenti si disordinano, che l'habitationi d'uno superbo & regale palazzo, anchora che ornate di gemme & d'oro, quando sanza essere coperte non hauessono cosa che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunq; altro ordine delle cittadi et de regni, si usaua ogni diligenza per mantenere gli huomini fedeli, pacifichi, & pieni del timore d'Iddio, nella militia si raddoppiaua. Perche in quale huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che le ha à promettere di morire per lei? In quale debbe essere piu amore di pace, che in quello che solo dalla guerra puote essere offeso? In quale debbe essere piu timore d'Iddio, che in colui che ogni di sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha piu bisogno degli aiuti suoi? Questa necessita considerata bene & da coloro che dauano le leggi agli Imperij, & da quegli che agli esercitij militari erano preposti, faceua che la uita de soldati dagli altri huomini era lodata et cō ogni studio seguitata et imitata. Ma p essere gli ordini militari altutto corrotti et di grā lūga dagli antichi modi separati, ne sono nate q̄ste sinistre oppinioni, che fanno odiare la militia, & fuggire la conuersatione di coloro che la esercitano. Et giudi-

eãdo io per q̃llo che io ho ueduto & letto, ch'e non sia impossibile ridurre quella negli antichi modi, & rendere q̃lche forma della passata uirtu, diliberai per nõ passare questi mia ociosi tempi sanza opare alcuna cosa, di scriuere à so disfactione di quegli, che delle antiche actioni sono amatori, della arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben che sia cosa animosa trattare di q̃lla materia, della quale altri non ne habbia fatto professione, non dimeno io non credo sia errore, occupare con le parole uno grado, il q̃le molti cõ maggiore presuntione con le opere hãno occupato. Perche glierrori che io facessi scriuendo, possono essere sanza dnano d'alcuno correttì, ma quegli i quali dalloro sono fatti operando, non possono essere se non con la rouina degli Imperij conosciuti. Voi pertanto Lorenzo, considererete le qualita di queste mie fatiche, & darete loro, con il uostro giudicio, quel biasimo, o quella lode, la quale ui parra ch'elle habbiano meritate. Le quali à uoi mãdo, si per dimostrarmi grato, anchora che la mia possibilita nõ ui aggiunga, de benificij ho riceuuto da uoi, si anchora, perche essendo consuetudine honorare di simili opere coloro, i quali per nobilta, ricchezze, ingegno, & liberalita rissplendono, conosco uoi di ricchezze & nobilta nõ hauere molti pari, d'ingegno pochi, et di liberalita niuno.

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA guerra di Niccolo Machiauegli cittadino et Segretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi Patritio Fiorentino.

PERCHE IO CREDO che si possa lodare dopo la morte ogni huomo sanza carico, sendo mancata ogni cagione, & sospetto di adulatione, non dubitero di lodare Cosimo Rucellai nostro. Il nome del quale non fia mai ricordato da me sanza lagrime. Hauẽdo conosciute in lui q̃lle parti, le quali in uno buono amico dagli amici, in uno cittadino dalla sua patria si possono disiderare. Perche io nõ so quale cosa si fussi tãto sua, nõ eccettuando nõ ch'altro l'anima, che p gli amici uolẽtieri dal lui nõ fussi stata spesa. Nõ so quale impresa lo hauessi sbigottito, doue q̃llo hauessi conosciuto il bene della sua patria. Et io confessso liberamente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho conosciuti & pratichi, huomo nel quale fussi il piu acceso animo alle cose grandi & magnifiche. Ne si dolse con gli amici d'altro nela sua morte, se non di essere nato per morire giouane dentro alle sue case, & inhonorato, sanza hauere potuto, secondo l'animo suo, giouare ad alcuno. Perche sapeua che di lui non si poteua parlare altro

se non che fusse morto uno buono amico. Nõ resta pero per questo che noi & qualunq; altro, che come noi lo conosceua, non possiamo fare fede (poi che l'opere non appariscono) delle sue lodeuoli qualita. Vero è che nõ gli fu pero in tanto la fortuna nimica, che non lasciasse alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti & compositioni di amorosi uersi, ne quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tẽpo in uano, tanto che à piu alti pensieri la fortuna lo hauesse condotto, nella sua giouenile eta si esercitaua. Doue chiaramente si puo comprendere, con quanta felicita i suoi concetti descriuesse, et quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse dallui stata esercitata. Hauendone per tanto priuati la fortuna dello uso d'uno tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedi, che il piu che à noi è possibile cercare di goderci la memoria di quello, & repetere se dallui alcuna cosa fusse stata ò acutamente detta, ò sauiamente disputata. Et perche non è cosa di lui piu fresca che il ragionamento il quale ne prossimi tempi il Signore Fabritio Colonna dentro à suoi horti hebbe con seco, doue largamente fu da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamunte & prudentemente in buona parte da Cosimo domandato, mi è parso essendo con alcuni altri nostri amici stato presente, ridurlo alla memoria, accio che leggiendo quello gli amici di Cosimo, che quiui conuennono, nelloro animo la memoria delle sue uirtu rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non ui essere interuenuti, parte

molte cose utili alla uita non solamante militare, ma an chora ciuile, sauiamente da uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fa britio Colonna di Lombardia, doue piu tempo haue ua per il Re cattolico con grande sua gloria militato, diliberò, passando p Firenze, riposarsi alcuno giorno in quella citta, per uicitare la eccellenza del Duca, et riuedere alcuni gentili huomini, co quali per lo adie tro haueua tenuto qualche familiarita. Donde che à Cosimo parue conuitarlo ne suoi horti, non tanto per usare la sua liberalita, quanto per hauere cagione di parlar seco lungamente, & da quello intendere & imparare uarie cose, secondo che da un tale huomo si puo sperare, parendogli hauere occasione di spende re uno giorno in ragionare di quelle materie che allo animo suo sodisfaceuano. Venne adunq; Fabritio secon do che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcu ni altri suoi fidati amici fu riceuuto, tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Batista della palla, & Luigi Alamanni, giouani tutti amati dallui, & de medesi mi studij ardentissimi. Le buone qualita de quali, per che ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommettereno. Fabritio adunq; fu secondo i tem pi & illuogo di tutti quegli honori che si poterono maggiori honorato. Ma passati iconuiuali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di fe steggiare, il quale nel conspetto degli huomini grandi, & che à pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto, essendo il di lungo & il caldo molto,

giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo disiderio, che fusse bene, pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella piu segreta, & ombrosa parte del suo giardino. Doue peruenuti, & posti à sedere chi sopra all'erba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra à sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabritio il luogo come dilettenole, & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno di essi non ricognoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse. Voi per auuentura non hauete notitia di parte di questi arbori, ma non ne ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu dagli antichi, che hoggi dal comune uso celebrati, & detto gli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato, replico Fabritio. Io pensaua che fusse quello che uoi dite, & questo luogo & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni principi del regno, i quali di queste antiche culture & ombre si dilettano. Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso soggiunse, se io non credessi offendere io ne direi la mia oppinione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici & per disputare le cose, & non per calumniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti & aspre, non nelle delicate & molli, & in quelle che faceuano sotto il sole non sotto l'ombra, & pigliare i modi della antichita uera & perfetta, non quegli della falsa & corrotta. Perche poi che questi studij piacquero à i

miei Romani, la mia patria rouinò. A' che Cosimo rispose. Ma per fuggire i fastidij d'hauere à repetere tante uolte quel disse & quello altro soggiunse, si noteranno solamẽte i nomi di chi parli sanza replicarne altro. Disse dunq; Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento quale io desideraua, & ui priego che uoi parliate sanza rispetto, perche io sanza rispetto ui domandero, & se io domãdãdo ò replicando scuserò ò accuserò alcuno, non sara per scusare ò per accusare, ma per intendere da uoi la uerita. FABRITIO. Et io saro molto contento di dirui quel che io intendero di tutto quello mi domanderete, il che se sara uero ò no, me ne rapportero al uostro giudicio. Et mi sara grato mi domandiate, perche io sono per imparare cosi da uoi nel domandarmi come uoi da me nel rispondermi. Perche molte uolte uno sauio domandatore, fa ad uno considerare molte cose, & conoscerne molte altre, le quali sanza esserne domandato non harebbe mai conosciute. COSIMO. Io uoglio tornare à quello che uoi dicesti prima, che lo auolo mio & quegli uostri harebbero fatto piu sauiamente à somigliare gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'altra lasciero scusare ad uoi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo che tanto detestasse il uiuere molle, quanto egli, & che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita che uoi lodate. Non dimeno e conosceua non potere nella persona sua, ne in quella de suoi figluoli usarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue

uno che si uolesse partire dal comune uso sarebbe in fa/ me & uilipeso da ciascheduno. Perche se uno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltasse sopr'alla rena, ò di uerno ne piu gelati mesi sopra'lla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nutrisse i suoi figluoli in uilla, facessegli dor mire al sereno, andare col capo & co piedi ignudi, la uare nell'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita, & te/ mere meno la morte, sarebbe schernito, & tenuto piu tosto una fiera che uno huomo. Se fusse anchora ue/ duto uno nutrirsi di le gumi, & spregiare l'oro, come Fabritio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niu/ no. Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presen te, egli lasciò gli antichi, & in quello che potette con minore admiratione imitare l'antichita lo fece. FA

BRITIO. Voi lo hauete scusato in questa parte ga gliardamente, & certo uoi dite il uero. Ma io non par laua tanto di questi modi di uiuere duri, quanto di al tri modi piu humani, & che hanno con la uita d'hog gi maggiore conformita. I quali io non credo che ad uno che sia numerato tra principi duna citta, fusse sta to difficile introdurgli. Io non mi partiro mai con lo es sempio di qualunq; cosa da miei Romani. Se si consi deraße la uita di quegli & l'ordine di quella Republi ca, si uedrebbero molte cose in essa non impossibili ad introdurre in una ciuilita, doue fusse qualche cosa an/ chora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle che uoi uorresti introdurre simili all'antiche?

FABRITIO Honorare & premiare le uirtu, non disprezzare la pouerta, stimare i modi & gli ordini della disciplina militare, constringere i cittadini ad amare l'uno l'altro, à uiuere sanza sette, à stimare meno il priuato che il publico, & altre simili cose, che facilmente si potrebbono con questi tempi accompagnare. I quali modi non sono difficili persuadere, quando ui si pensa assai, & entrasi per gli debiti mezi, perche in essi appare tanto la uerita, che ogni comunale ingegno ne puote essere capace. La quale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto lombra de quali si dimora piu felice & piu lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio replicare à quello che uoi hauete detto alcuna cosa, ma ne uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgero il mio parlare à uoi, che siete accusatore di coloro che nelle graui & grandi actioni, non sono degli antichi imitatori, pensando per questa uia piu facilmente essere nella mia intentione sodisfatto. Vorrei per tanto sapere da uoi donde nasce che dall'un canto uoi danniate quegli che nelle actioni loro gli antichi non somigliano. Dall'altro nella guerra, la quale è l'arte uostra, & in quella che uoi siete giudicato eccellente, non si uede che uoi habbiate usato alcuno termine antico ò che à quegli alcuna similitudine renda. FABRITIO. Voi siete capitato apunto doue io ui aspetaua, pche il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra ne desideraua. Et ben che io mi potessi saluare con una facile scusa, non dimeno uoglio entrare à piu sodisfactione mia

& uostra, poi che la stagione lo comporta, in più lungo ragionamento. Gli huomini che uogliomo fare una cosa deono prima con ogni industria prepararsi, per essere, uenendo l'occasione, apparecchiati à sodisfare à quello, che si hanno presupposto di operare. Et perche quando le preparationi sono fatte cautamente elle non si conoscono, non si puo accusare alcuno d'alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione. Nella quale poi non operando si uede ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non uiha in alcuna parte pensato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostrare i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia negli antichi suoi ordini, se io non la ho ridotta non ne posso essere da uoi ne da altri incolpato. Io credo che questa scusa basterebbe per risposta alla accusa uostra. COSIMO. Basterebbe quando io fussi certo che l'occasione non fusse uenuta. FABRITIO. Ma per che io so che uoi potete dubitare se questa occasione è uenuta ò no, uoglio io largamente (quando uoi uogliate con patienza ascoltarmi) discorrere quali preparamenti sono necessarij prima fare, quale occasione bisogna nasca, quale difficulta impedisce che i preparamenti non giouano, & che l'occasione non uenga, & come questa cosa à un tratto, che paiono termini contrarij, è difficilissima & facilissima à fare. COSIMO. Voi non potete fare & à me & à questi altri cosa più grata di questa. & se à uoi non rincrescera il parlare, mai à noi non rincrescera l'udire. Ma per

che questo ragionamento debbe essere lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostra, & loro & io ui preghiamo d'una cosa che uoi non pigliate fastidio se qualche uolta con qualche domanda importuna ui interrompereno. FABRITIO. Io sono contentissimo che uoi Cosimo con questi altri giouani qui mi domandiate. Perche io credo che la giouentu ui faccia piu amici delle cose militari, & piu facili à credere quello che da me si dira. Questi altri per hauer gia il capo bianco, & hauere i sangui ghiacciati adosso, parte sogliono essere nimici della guerra, parte incorreggibili, come quegli che credono che i tempi & nō i cattiui modi constringano gli huomini à uiuere cosi. Si che domandatemi tutti uoi sicuramente & sanza rispetto. Il che io disidero, si perche mi sia un poco di riposo, si perche io haro piacere non lasciare nella mente uostra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre doue uoi mi dicesti che nella guerra, che è l'arte mia, io non haueua usato alcuno termine antico. Sopra à che dico, come essendo questa una arte mediante la quale gli huomini d'ogni tempo non possono uiuere honestamente, non la puo usare per arte se non una Republica ò uno regno. Et l'uno & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consenti ad alcuno suo cittadino ò subdito usarla per arte. ne mai alcuno huomo buono l'esercito per sua particolare arte. Perche buono non sara mai giudicato colui che faccia uno esercitio, che à uolere d'ogni tempo trarne utilita, gli conuenga essere rapace, fra

dolento, uiolento, & hauere molte qualità di lè quali di necessità lo facciano non buono. Ne possono gli huomini che l'usano per arte, così i grandi come i minimi essere fatti altrimenti, perche questa arte non gli nutrisce nella pace. Donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. Et qualunque l'uno di questi due pensieri nō cape in uno huomo buono. Perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le ruberie, le uiolenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così agli amici come à nimici. Et dal non uolere la pace nascono gli inganni, che i Capitani fanno à quegli, che gli conducono, perche la guerra duri. Et se pure la pace uiene, spesso occorre che i capi sendo priui degli stipendij, & del uiuere licentiosamente, rizzano una bādiera di uentura, & fanno alcuna piata saccheggiano una prouincia. Non hauete uoi nella memoria delle cose nostre, come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme piu brigate, le quali si chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le terre, & saccheggiando il paese senza che ui si potesse fare alcuno rimedio? Non hauete uoi letto che i soldati Cartaginesi finita la prima guerra ch'egli hebbero co Romani, sotto Mato & Spendio, due capi fatti tumultuariamente dalloro, ferono piu pericolosa guerra à Cartaginesi che quella che loro haueuano finita co Romani? Ne tempi de padri nostri Francesco Sforza per potere uiuere honoreuolmente ne

tempi

tempi della pace, non solamente ingannò i Milanesi, de quali era soldato, ma tolse loro la liberta & diuēne loro principe. Simili à costui sono stati tutti gli altri soldati di Italia, che hanno usata la militia per loro particolare arte, & se nō sono mediante le loro malignita diuentati Duchi di Milano, tanto piu meritano di essere biasimati, perche sanza tanto utile, hanno tutti (se fussi uedesse la uita loro) imedesimi charichi. Sforza padre di Francesco constrinse la Reina Giouāna à gittarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un subito abbandnnata, & in mezo à suoi nimici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua, ò di tagglieggiarla, ò di torle il regno. Braccio con le medesime industrie cercò di occupare il regno di Napoli, & se non era rotto & morto à l'Aquila, gliriusciua. Simili disordini non nascono da altro che da essere stati huomini che usauano lo esercitio del soldo per loro propria arte. Nō hauete uoi uno prouerbio ilquale fortifica le mie ragioni che dice. La guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca? Perche quegli che non sanno uiuere d'altro esercitio, & in quello non trouando chi gli souuenga, & non hauendo tanta uirtu che sappiano ridursi insieme à fare una cattiuita honoreuole, sono forzati dalla necessita rompere la strada, & la giustitia è forzata spegnergli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare q̄sta arte del soldo quasi che nulla, & io mela haueua p̄supposta la pin eccellente, & la piu honoreuole che sifacesse, in modo che se uoi non meladichiarate meglio io non resto sodisfatto. Perche quando sia quello che uoi dite, io non so, donde sinasca la gloria di Cesare, di

Pompeo, di Scipione, di Marcello, & di tanti Capitani Romani, che sono p fama celebrati come Dij. FABRITIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto q̃llo che io proposi, che furono due cose, l'una che uno huomo buono non poteua esercitare questo esercitio per sua arte, l'altra che una Rep. ò uno regno bene ordinato non permesse mai che i suoi suggetti, ò suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso. Restami à parlare della seconda, doue io uerro à rispõdere à questa ultima domanda uostra. & dico che Pompeo & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani che furono à Roma dopo l'ultima guerra Cartaginese, acquistarono fama come ualenti huomini, non come buoni, & quegli che erano uiuuti anãti alloro, acquistarono gloria come ualenti & buoni. Il che nacque perche questi non presero lo esercitio della guerra per loro arte, & quegli che io nominai prima come loro arte la usarono. & in mentre che la Rep. uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse, mediante tale esercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preualendosi. Ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adherirsi agli huomini priuati, non temere il Senato, ò seguire alcuno tirannico insulto, per potere uiuere con l'arte della guerra d'ogni tempo. Ma quegli che erano Capitani cõtẽti del triõpho con disiderio tornauono alla uita priuata, & quelli che erano membri, con maggior uoglia deponeuano le armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua all'arte sua, mediante la quale si haue-

uano ordinata la uita. Ne uifu mai alcuno che sperasse con le prede & con questa arte potersi nutrire. Di questo senepuo fare, quanto à cittadini grandi, euidente coniectura. mediante Regolo Attilio, il quale sendo Capitano degli eserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Cartaginesi, domandò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Dōde è piu chiaro che il Sole, che se quello hauesse usata la guerra come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi utile, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi campi, perche ciascuno giorno harebbe molto piu, che nō era il p̄zo di tutti q̄gli acqstato. Ma pche q̄sti huomini buoni, & che nō usano la guerra p loro arte, nō uogliono trarre di q̄lla se nō fatica, picoli, & gloria, quādo esono à sufficiēza gloriosi, disiderano tornarsi à casa & uiuere dell'arte loro. Quāto à gli huomini bassi & soldati gregarij, che sia uero che tenessono il medesimo ordine, apparisce che ciascuno uolētieri si discostaua da tale esercitio, & qñ nō militaua, harebbe uoluto nō militare, & qñ militaua harebbe uoluto essere licētiato. Ilche si riscōtra p molti modi & massime uedēdo come ītra i primi priuilegi, che daua il popolo Romano ad un suo cittadino, era che non fusse ꝯstretto, fuora di sua uolōta, à militare. Roma ptāto, mētre che la fu bene ordinata, che fu īfino à Gracchi, nō hebbe alcuno soldato che pigliasse q̄sto esercitio p arte, & po ne hebbe pochi cattiui, & q̄lli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunq; una citta bene ordinata uolere che q̄sto studio di guerra, si usi ne tempi di pace

per esercitio, & ne tempi di guerra p necessita & per gloria, & al publico solo lasciarla usare p arte come fe ce Roma, & qualunq; cittadino che ha in tale eserci / cio altro fine non è buono, & qualunq; citta si gouer na altrimenti, non è bene ordinata. COSIMO. Io resto contento assai & sodisfatto di quello che insino à qui hauete detto, & piacemi assai questa conclusione che uoi hauete fatta, & quanto si aspetta alla Rep. io credo che la sia uera, ma quanto à i Re non so gia. pche io crederrei che uno Re uolesse hauere intorno chi particolarmente prendesse per arte sua tale esercitio. FABRITIO. Tanto piu debbe uno regno bene or dinato fuggire simili artefici, perche solo essi sono la cor ruttela del suo Re, & in tutto ministri della tirannide. & non mi allegate all'incontro alcuno regno presente, pche io uinegherò quelli essere regni bene ordinati. Per che i regni che hanno buoni ordini, non danno lo Imperio absoluto à gli loro Re, se nõ nelli eserciti, pche in questo luogo solo è necessaria una subita dilibera / tione, & per questo che uisia una unica podestá. Nell'al tre cose non puo fare alcuna cosa sanza consiglio, & han no à temere quegli che lo consigliano, che gli habbi al / cuno à presso, che ne tempi di pace disideri la guerra per non potere sanza essa uiuere. Ma io uoglio in que sto essere un poco piu largo, ne ricercare uno regno al / tutto buono, ma simile à quegli che sono hoggi, doue an chora da Re deono essere temuti quegli che prendono per loro arte la guerra, perche il neruo de gli eserciti sanza alcun dubbio, sono le fanterie. Tal che se uno Re non si ordina in modo che isuoi fanti à tempo di pace

ſtieno contenti tornarſi à caſa & uiuere delle loro arti, conuiene di neceſſita che rouini, perche non ſitruoua la piu pericoloſa fanteria che quella che è compoſta di coloro che fanno la guerra come per loro arte. Perche tu ſei forzato ò à fare ſemp̃ mai guerra, ò à pagargli ſempre, ò à potare pericolo che non ti tolghano il regno. Fare guerra ſempre non è poſſibile, pagarli ſempre nõ ſipuo, ecco che di neceſſita ſi corre ne pericoli di perdere lo ſtato. I miei Romani (come ho detto) mentre che furono ſaui & buoni, mai no permeſſero che iloro citta di pigliaſſono queſto eſercitio per loro arte, non obſtante che poteſſono nutrigli d'ogni tempo, perche d'ogni tempo feciero guerra. Ma per ſuggire quel danno che poteua fare loro queſto continuo eſercitio, poi che il tempo non uariaua, ei uariauano gli huomini, & âdauano tempo reggiando in modo con le loro legioni, che in quindici ãni ſemp̃ l'haueuano rinouate. Et coſi ſiualeuano degli huomini nel fiore della loro eta, che è da. xviij. à. xxxv. anni, nel qual tempo le gambe, le mani, & l'occhio riſpondeuano l'uno all'altro, ne aſpettauano che in loro ſciemaſſe le forze, & creſciesſe la malitia, come la fece poi ne tempi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio, penſando piu alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono à diſarmare il popolo Romano, per poterlo piu facilmente comandare, & à tenere continuamente quegli medeſimi eſerciti alle frontiere dello Imperio. Et perche anchora non giudicarono baſtaſſero à tenere in freno il popolo & Senato Romano, ordinarono uno eſercito chiamato Pretoriano, il quale ſtaua propinquo à le mura di Roma, & era come una rocca

adosso à quella citta. Et perche allhora ei cominciarono liberamente à permettere che gli huomini deputati in q̃lli eserciti, usassero la militia per loro arte, ne nacque subito la insolẽza di quegli, & diuentarono formidabili al Senato, & dannosi allo Imperadore, donde ne risultò che molti ne furono morti dalla insolenza loro, perche dauano & toglieuano l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta occorse che in uno medesimo tẽpo erano molti Imperadori creati da uarij eserciti dalle quali cose procedè prima la diuisione dello Imperio, & in ultimo la rouina di quello. Deono pertanto i Re se uogliono uiuere sicuri, hauere le loro fanterie composte di huomini, che quando egli è tempo di fare guerra, uolentieri per suo amore uadano à quella, & quando uiene poi la pace, piu uolentieri seneritornino à casa. Il che sempre fia quãdo egli scerra huomini che sappiano uiuere d'altra arte che di questa, & cosi debbe uolere uenuta la pace che isuoi principi tornino à gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, & i fanti alla loro particolare arte, & ciascuno d'essi faccia uolentieri la guerra, per hauere pace, & non cerchi turbare la pace per hauere guerra. COSIMO. Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene considerato, nõ dimeno sendo quasi che contrario à quello che insino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubio, perche io ueggo assai Signori & gẽtili huomini nutrirsi à tẽpo di pace mediãte gli studij della guerra, come sono i pari uostri che hãno prouisioni da i principi & dalle comunitá. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisio-

mi loro, ueggo assai fanti restare nelle guardie delle citta & delle fortezze, tale che mi pare che ci sia luogo à tẽpo di pace per ciascuno. FABRITIO. Io non credo che uoi crediate questo, che à tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non sene potesse addurre altra ragione, il poco numero che fanno tutti coloro, che rimangono ne luoghi allegati da uoi ui risponderebbe. Che proportione hanno le fanterie che bisognano nella guerra con quelle che nella pace si adoperano? perche le le fortezze, & le citta che si guardano à tempo di pace, nella guerra si guardano molto piu, ad che si aggiungono i soldati che si tengono in campagna, che sono un numero grande, iquali tutti nella pace si abbandonano. & circa le guardie degli stati, che sono uno piccolo numero, Papa Iulio & uoi hauete mostro à ciascuno, quanto sia da temere quegli che non uogliono sapere fare altra arte che la guerra, & gli hauete, per la insolenza loro, priui delle uostre guardie, & postoui Suizzeri, come nati, & alleuati sotto le leggi, & eletti dalle comunità secondo la uera electione. Si che non dite piu che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutte con li loro soldi, pare questa solutione piu difficile, non dimeno chi considera bene tutto truoua la risposta facile. Perche questo modo del tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & nõ buono, la cagione è pche sono huomini che nefanno arte, & dalloro nascerebbe ogni dì mille icõueniẽti nelli stati doue ei fussono, se fussero accompagnati da compagnia sufficiẽte. Ma sendo pochi et nõ potẽdo p loro me-

desimi fare un esercito, non possono fare cosi spesso dan ni graui, nondimeno ne hanno fatti assei uolte. Come io uidissi di Francesco & di Sforza suo padre, & di Brac cio da Perugia, si che qsta usanza di tenere le genti d'ar me io nō la appruouo, & è corrotta, & puo fare incon ueniēti grādi. COSIMO. Vorresti uoi fare sanza? ò tenendone, come leuorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quella del Re di Fran cia, perche la è pericolosa & insolente come la nostra, ma simile à quelle degli antichi. Iquali creauano la ca ualleria de subditi loro, & ne tempi di pace gliman dauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come piu largamente, prima finisca questo ragionamento di sputero. Si che se hora questa parte di esercito, puo uiue re in tale esercitio, anchora quando sia pace, nasce dal l'ordine corrotto. Quāto alle prouisioni che siriserbano à me & aglialtri capi, uidico che questo medesima mente è uno ordine corrottissimo. Perche una sauia Rep. non ledebbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per capi nella guerra i suoi cittadini, & à tempo di pace uolere che ritornino all'arte loro. Cosi anchora uno sa uio Re, ò enon ledebbe dare, ò dandole debbono essere le cagioni, ò per premio di alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere duno huomo, cosi nella pace, come nella guerra. & perche uoi allegaste me, io uoglio essemplifi care sopra di me, & dico nō hauer mai usata la guerra p arte, perche l'arte mia è gouernare imiei subditi & de fendergli, & per potergli defendere amare la pace & saper fare la guerra, & il mio Re non tanto mipremia & stima per intendermi io della guerra, quanto per sa

pere io anchora consigliarlo nella pace. Non debbe adũq; alcuno Re uolere appresso di se alcuno che non sia cosi fatto, s'egli è sauio & prudentemẽte suoglia gouernare. Perche s'egli hara intorno ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra, lo faranno errare. Io non uiposso in questo mio primo ragionamento, & secondo le proposte mie dire altro, & quando questo non uibasti, conuiene cerchiate di chi uiso disfaccia meglio. Potete bene hauere cominciato à conoscere quanta difficulta sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali ppartioni ad unò huomo sauio cõuiene fare, & qualioccasioni si possa sperare à poterle esequire. Ma uoi di mano in mano conoscerete queste cose meglio quãdo non ui infastidisca il ragionamento, conferendo qualunq; parte degli antichi ordini à i modi presenti. COSIMO. Se noi desideravamo prima di udirui ragionare di queste cose, ueramente quello che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il disiderio. Per tanto noi uiringratiamo di quel che noi habbiamo hauuto, & il restante uidomandiamo. FABRITIO. Poi che cosi ui è in piacere, io uoglio cominciare à trattare questa materia da principio, accio meglio s'intenda, potendosi per quel modo piu largamente dimostrare. Il fine di chi uuole fare guerra, è potere combattere con ogni nimico alla campagna, & potere uincere una giornata. A' uolere far questo conuiene ordinare uno esercito, ad ordinare lo esercito, bisogna trouare gli huomini, armargli, ordinargli, & ne piccoli & ne grossi ordini esercitargli, alloggiargli, & al nimico dipoi, ò stando, ò caminando rappre-

sentargli. In queste cose consiste tutta la industria della guerra cāpale, che è la piu necessaria, & la piu honorata, & chi sa bene presentare al nimico una giornata, glialtri errori che facesse ne maneggi della guerra, sarebbono sopportabili. Ma chi manca di questa disciplina, anchora che negli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore, perche una giornata che tu uinca, cancella ognaltra tua mala actione, cosi medesimamente perdendola, restono uane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo pertanto necessario prima trouare gli huomini, conuiene uenire al deletto di essi, che cosi lochiamauano gliantichi, il che noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome piu honorato, io uoglio gli seruiamo il nome del deletto. Vogliono coloro che alla guerra hanno dato regole, che si eleggghino gli huomini de paesi tēperati, accio che gl'habbino animo & prudenza, perche il paese caldo gli genera prudenti & non animosi, il freddo animosi & non prudenti. Questa regola è bene data à uno che sia principe di tutto il mondo, & per questo glisia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi che à lui uerrà bene. Ma uolendo darne una regola che ciascun possa usarla, conuiene dire che ogni Rep. & ogni Regno debbe scerre isoldati de paesi suoi, ò caldi, ò freddi, ò temperati che si sieno. Perche siuede per gliantichi essempli, come in ogni paese con lo esercitio si fa buoni soldati, pche doue manca la natura, sopperisce l'andustria, laquale in questo caso uale piu che la natura, & eleggiendogli in altri luoghi, non sipuo chiamare deletto, perche deletto uuol dire torre i migliori duna prouincia, & hauere potestà

di eleggiere quegli che non uogliono, come quegli che uogliono militare. Nõ sipuo per tanto fare questo deletto se non ne luoghi à te sottoposti, perche tu non puoi torre chi tu uuoi ne paesi che non sono tuoi, ma tibisogna prendere quelli che uogliono. COSIMO. Esipuo pure di quelli che uoglion uenire torne, & lasciarne, & per questo sipuo poi chiamare deletto. FABRITIO. Voi dite il uero in uno certo modo, ma considerate i difetti, che ha tale deletto in se, perche anchora molte uolte occorre che non è deletto. La prima cosa quegli che non sono tuoi subditi, & che uoluntarij militano, non sono de migliori, anzi sono de piu cattiui d'una prouincia, perche se alcuni uisono scandolosi, otiosi, sanza freno, sanza religione, fuggitisi dallo imperio del padre, bestemmiatori, giucatori, in ogni parte male nutriti, sono quegli che uogliono militare. Iquali costumi non possono essere piu contrarij ad una uera & buona militia. Quando di tali huomini ti sene offerisce tanti che tene auanzi al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggiergli. Ma sendo la materia cattiua, non è possibile che il deletto sia buono. Ma molte uolte interuiene che non sono tanti che gli adempino il numero di che tu hai bisogno, tal che sendo forzato prendergli tutti, ne nasce che non si puo chiamare piu fare deletto, ma soldare fanti. Cõ q̃sto disordine si fanno hoggi gli eserciti in Italia et altroue, eccetto che nella Magna, perche nõ sisolda alcun per comandamento del principe, ma secondo la uolonta di chi uuole militare. Pensate adunq; hora uoi che modi di quegli

antichi eserciti si possano introdurre in uno esercito di huomini messi insieme per simile uia. COSIMO. Quale uia si harebbe à tenere adunq; ? FABRITIO. Quella che io dissi, scergli di suoi suggetti, & con l'autorita del principe. COSIMO. Negli scelti cosi introdurrebbesi alcuna antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si. Quando chi glicomãdasse fusse loro principe ò signore ordinario quando fusse principato ò come cittadino, & per quel tempo Capitano sendo una Rep. Altrimenti è difficile fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io ueldiro al tempo, per hora uoglio uibasti questo, che nõ sipuo operare bene per altra uia. COSIMO. Hauendosi adunq; à far questo deletto ne suoi paesi, donde giudicate uoi che sia meglio trarli, ò della citta, ò del contado? FABRITIO. Questi che ne hanno scritto tutti saccordano che sia meglio eleggiergli del contado, sendo huomini adueZZi à disagi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cauare una fossa, portare un peso, & essere sanZa astutia, & sanZa malitia. Ma in questa parte l'oppinione mia sarebbe che sendo di due ragioni soldati à pie & à cauallo, che si eleggiessero quegli à pie del contado, & gli à cauallo delle cittadi. COSIMO. Di quale età glitorresti uoi? FABRITIO. Torregli quando io hauessi à fare nuoua militia, da. xvij. à. xl. anni. Quãdo la fusse fatta, & io l'hauessi ad instaurare di. xvij. sempre. COSIMO. Io non intendo bene questa distintione. FABRITIO. Dirouui. Quando io hauessi à ordinare una militia doue la non fusse,

sarebbe necessario eleggiere tutti quegli huomini che fussero piu atti, pure che fussero di eta militare per poter gli instruire, come per me si dirá. Ma quando io hauessi á fare il deletto ne luoghi doue fusse ordinata questa milit̃a, p supplimẽto di essa glitorrei di .xvij. anni, perche glialtri di piu tẽpo sarebbono scelti & descritti. COSIMO. Dunq; uorresti uoi fare una ordinanza simile à quella che è ne paesi nostri. FABRITIO. Voi dite bene, uero è che io gliarmerei, capitanerei, eserciterei, & ordinerei in un modo, che io non so se uoi gli hauete ordinati cosi. COSIMO. Dunq; lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi che io la danni? COSIMO Perche molti sauihuomini l'hanno sempre biasimata. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria à dire che un sauio biasimi l'ordinanza, ei puo bene essere tenuto sauio & essergli fatto torto. COSIMO. La cattiua pruoua ch'ella ha fatto sempre fará hauere per noi tale oppinione. FABRITIO. Guardate che non sia il difetto uostro non il suo, il che uoi cognoscerete prima che si fornisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne farete cosa gratissima, pure io ui uoglio dire in q̃llo che costoro l'accusano, accio uoi possiate meglio giustificarne. Dicono costoro cosi, ò la fia inutile, & fidandoci noi di q̃lla cifara perdere lo stato, ò la fia uirtuosa, & mediante q̃lla chi lagouerna celopotra facilmente torre. Allegano iRomani iquali mediante queste armi proprie perderono la liberta. Allegano i Vinitiani, & il Re di Frãcia. De quali quelli per non hauere ad ubbidire ad un loro cittadino, usano le armi daltri, & il Re ha disarmati

i suoi popoli p potergli piu facilmẽte comãdare, ma temo no piu assai la inutilita che q̃sto, della q̃le inutilita ne al legano due ragiõi principali, l'una p essere inespti, l'al tra per hauere à militare p forza, pche dicano che da grãde nõ si iparano le cose. et à forza nõ si fece mai nul la bene. FABRITIO. Tutte q̃ste ragiõi che uoi dite sono da huomini che cognoschino le cose poco discosto, come io apertamente uimostrerro. & prima quanto alla inuti lita, io uidico che non si usa militia piu utile che la pro/ pria, ne si puo ordinare militia propria se non in questo modo. & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto perdere tempo, perche tutti gli essempli delle histo rie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza & la forza. Dico come egli è uero che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala conten tezza, ma l'animo & l'esperienza si fa guadagnare loi ro con il modo dello armargli, esercitargli, & ordinar/ gli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi hauete ad intendere che gli huomini che si cõducono alla militia per comandamen to del principe, ui hanno à uenire ne altutto forzati, ne altutto uolontarij, perche la tutta uolonta farebbe gli in conuenienti che io dissi di sopra, che non sarebbe deletto, & sarebbono pochi quegli che andassero, & cosi la tut/ ta forza partorirebbe cattiui effetti. Pero si debbe pren/ dere una uia di mezo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta uolonta. Ma sieno tirati da uno rispetto che gli habbiano al principe, doue essi temano piu lo sdegno di quello, che la presente pena, & sempre occorera che la sia una forza in modo mescolata con la uolontà, che

non ne potra nascere tale mala contentezza che faccia mali effetti. Non dico gia per questo che la non possa essere uinta, perche furono uinti tante uolte gli eserciti Romani, & fu uinto lo esercito d'Anibale, tale che si uede che non si puo ordinare uno esercito del quale altri si prometta che non possa essere rotto. Per tanto questi uostri huomini sani non deono misurare questa inutilita dal lo hauere perduto una uolta, ma credere che cosi come esi perde, esi possa uincere, & rimediare alla cagione della perdita, & quando ei cercassero questo, trouerrebbono che non sarebbe stato per difetto del modo, ma dell'ordine che non haueua la sua perfettione, & come ho detto doueuano prouederui non con biasimare l'ordinanza, ma cõ ricorreggierla, ilche come si debbe fare, lo intenderete di mano in mano. Quanto al dubitare che tale ordine non titolga lo stato, mediante uno che sene faccia capo, rispondo che l'arme in dosso à suoi citttadini, ò subditi date dalle leggi, & dall'ordine, non feciero mai danno, anzi sempre fanno utile, & mantengonsi le citta piu tempo immaculate mediante queste arme che sanza. Stette Roma libera.cccc.anni & era armata. Sparta. Dccc. Molte altre citta sono state disarmate, & sono state libere meno di quaranta, perche le citta hãno bisogno delle armi, & quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere. Et piu presto noceranno al bene publico l'armi forrestiere che le proprie, pche lesono piu facili à corrõpsi, et piu tosto uno cittadino, che diuẽti potẽte, sene puo ualere. & pte ha piu facile materia à maneggiare, hauẽdo ad opprimere huomini disarmati. Oltra di q̃sto una citta debbe

piu temere due nimici che uno. Quella che fiuale dell'armi forestiere, teme ad uno tratto il forestiero che la solda, & il cittadino. Et che q̃sto timore debba essere, ricordiui di quello che io dissi poco fa di Francesco Sforza. Quella che usa l'arme proprie, non teme se non il suo cittadino. Ma per tutte le ragioni che si potessono dire uoglio mi serua questa, che mai alcuno ordinò alcuna Rep. ò regno, che non pensasse che quegli medesimi che habitauano quella, cõle armi l'hauessono à difendere. Et se i Vinitiani fussero stati sauii in questo, come in tutti glialtri loro ordini, eglino harebbono fatto una nuoua monarchia nel mondo. Iquali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di leggie armati. Ma non hauẽdo dominio in terra, erano armati in mare, doue ferono le loro guerre uirtuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenẽdo tempo ch'eglino hebbero à fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuano mandare uno loro cittadino à combattere in terra, ei soldarono per loro Capitano il Marchese di Mantoua. Questo fu quel partito sinistro che tagliò loro le gambe del salire in cielo & dello ampliare. Et se lofecero per credere, che come che ei sapessono far guerra i mare, ei si diffidassono farla in terra, la fu una diffidenza non sauia. Perche piu facilmente un Cpitano di mare, che è uso à combattere cõ i uenti, con lacque, & con glihuomini, diuentera Capitano di terra, doue si combatte con glihuomini solo, che uno di terra non diuentera di mare. Et i miei Romani sapendo combattere in terra & non in mare, uenendo à guerra cõ i Cartagines, che erano potẽti in mare,

non soldarono

non soldarono Greci, ò Spagnuoli consueti in mare. Ma imposero quella cura à i loro cittadini che mandauano in terra & uinsero. Se loserono perche uno loro cittadino non diuentasse tiranno, ei fu uno timore poco considerato, perche oltre à quelle ragioni che à q̃sto proposito poco fa dissi, se uno cittadino con l'armi di mare non si era mai fatto tiranno in una città posta in mare, tanto meno harebbe potuto fare questo con le armi di terra. Et mediante questo doueuano uedere che l'armi in mano à loro cittadini non gli potеuano fare tiranni. Ma i maluagi ordini del gouerno che fanno tirannegiare una città, & hauendo quegli buono gouerno nõ haueuano à temere delle loro armi. Presero pertãto uno partito imprudente, ilche è stato cagione di torre loro di molta gloria & di molta felicità. Quanto allo errore che fa il Re di Francia à non tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, il che quelli uostri allegano per essempio, non è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & questa negligenza sola farlo debile. Ma io ho fatto troppa grande digressione, & forse sono uscito del proposito mio, pure lo ho fatto per rispondervi, & dimostrarui che non si può fare fondamento in altre armi che nelle proprie, & l'armi proprie non si possono ordinare altrimenti che per uia d'una ordinanza, ne per altre uie introdurre forme di eserciti in alcuno luogo, ne p altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini che q̃lli primi Re fecero in Roma, & massimamente Seruio Tullio, trouerrete che l'ordine delle classe, non è altro che una ordinanza, per potere

di subito mettere insieme uno esercito per difesa di q̃lla città. Ma torniamo al nostro deletto. Dico di nuouo che hauendo ad instaurare un'ordine uecchio, io gli prenderei di. xvij. anni. Hauendo à crearne uno nuouo, io gli prẽderei d'ogni età tra. xvij. & .xl. p po termene ualere subito. COSIMO. Faresti uoi differẽza di quale arte uoi gli scieglessi? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche non uogliono che si prendano uccellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualunq; fa arte di sollazzo, ma uogliono che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori & simili. Ma io ne farei poca differẽza, quanto al coniecturare dell'arte la bontà dell'huomo, ma si bene quãto al poterlo con piu utilità usare. Et per questa cagione i contadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili che niuno. Perche di tutte l'arti, questa negli esercitii si adopera piu che l'altre. Dopo questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de quali è utile hauere assai. Perche torna bene la loro arte in molte cose, sendo cosa molto buona hauere uno soldato del quale tu tragga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono q̃lli che sono ò nõ sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dello eleggiere una ordinanza nuoua p farne di poi uno esercito, perche parte siniene anchora à ragionare della elettione che si facesse ad instauratione duna ordinanza uecchia. Dico per tanto che la bontà duno che tu hai ad eleggiere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruoua di uirtu non si puo trouare

ve negli huomini che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti, & di questi sene truoua ò pochi ò niuno nell'ordinanze che di nuouo s'ordinano. E' necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla cõiettura, laquale si trae da glianni, dall'arte, & dalla presenza. Di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et pero dico come alcuni hanno uoluto che il soldato sia grande, tra iquali fu Pirro. Alcuni altri gli hanno eletti dalla gagliardia sola del corpo, come faceua Cesare, laquale gagliardia di corpo & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell'aspetto. Et pero dicono quelli che ne scriuono, che uuole hauere gliocchi uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia muscolose, le dita lunghe, poco uentre, i fianchi rotundi, le gambe & il piede asciutto. Le quali parti sogliono sempre rendere l'huomo agile & forte, che sono due cose che in uno soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopratutto riguardare à costumi, & che in lui sia honestà & uergogna, altrimenti si eleggie uno instrumento di scandolo, & uno principio di corruptione. Perche non sia alcuno che creda che nella educatione dishonesta, & nello animo brutto possa capere alcuna uirtu, che sia ĩ alcuna parte lodeuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo che sia necessario, perche uoi intendiate meglio la importanza di questo deletto, dirui il modo che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro osseruauono nello eleggiere le Romane legioni. Nel quale deletto p essere mescolati q̃gli si haueuono ad eleggiere, risspetto alle continue guerre,

d'huomini ueterani & nuoui, poteuano procedere con la esperienza ne uecchi, & con la coniectura ne nuoui. Et debbesi notare questo, che questi deletti si fanno ò per usargli allhora, ò per esercitargli allhora, & usargli d tempo. Io ho parlato & parlero di tutto quello che si ordina per usarlo à tempo, perche la intentione mia è mostrarui come si possa ordinare uno esercito ne paesi doue non fusse militia, ne quali paesi non sipuo hauere deletti per usargli allhora, ma in quegli donde sia costume trarre eserciti & per uia del principe, sipuo bene hauergli per allhora, come si osseruaua à Roma, & come si osserua hoggi tra i Suizzeri. Perche in questi deletti se uisono de nuoui, ui sono anchora tanti de gli altri consueti à stare negli ordini militari, che mescolati i nuoui & i uecchi insieme, fanno uno corpo unito & buono, non obstante che gli Imperadori poi che cominciarono à tenere le stationi de soldati ferme, haueuano p̄ posti sopra i militi nouelli, i quali chiamauano Tironi, uno maestro ad esercitargli, come si uede nella uita di Maximino Imperadore. Laquale cosa mentre che Roma fu libera, nō negli eserciti, ma dentro nella citta era ordinato. Et essendo in quella consueti gli esercitii militari, doue i giouanetti si esercitauano, ne nasceua che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera. Ma hauendo dipoi q̄gli Imperadori spenti questi esercitij, furono necessitati usare i termini che io ui ho dimostrati. Venendo per tanto al modo del deletto Romano dico. Poi che i Consoli Romani, à quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magi

strato, uolendo ordinare iloro eserciti, perche era costume che qualūq; di loro hauesse due legioni d'huomini Romani, lequali erano il neruo de gli eserciti loro, creauano . xxiiij . Tribuni militari, & ne preponeuano sei per ciascuna legione, i quali faceuano quello ufitio che fanno hoggi quegli che noi chiamiamo Conestaboli. Faceuano dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei à portare armi, & poneuano i Tribuni di qualūq; legione separati l'uno dall'altro . Dipoi à sorte traeuano i Tribi, de quali si hauesse prima à fare il deletto, & di quello Tribo sceglieuano . iiij . de migliori, de quali ne era eletto uno dai Tribuni della prima legione, de gli altri tre, ne era eletto uno dai Teibuni della seconda legione, degli altri due, ne era eletto uno da Tribuni della terza, & quello ultimo toccaua alla quarta legione. Dopo questi quattro, sene sceglieua altri quattro, de quali prima uno ne era eletto da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da q̄lli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi senescieglieua altri quattro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda, & cosi uariaua successiuamente questo modo dello eleggiere, tanto che la electione ueniua ad essere pari, & le legioni si ragguagliauano. Et come di sopra dicemo, questo deletto si poteua fare p usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella uera militia, & tutti nella finta esercitati, & poteuasi fare questo deletto per coniettura & per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinare una militia di nuouo, & per questo à scergli per

à tempo non si puo fare questo deletto se non per coniet/tura, laquale si prende da glianni & dalla presenza. COSIMO. Io credo al tutto essere uero quanto da uoi è stato detto. Ma innanzi che uoi passiate ad altro ragionamento, io ui uoglio domãdare d'una cosa di che uoi mi hauete fatto ricordare. Dicendo che il deletto che si hauesse à fare, doue non fussero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per coniettura. Perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero, perche molti dicono che sene debbe torre minore numero, di che sene trarrebbe questo frutto che sarebbono migliori & meglio scelti, non si darebbe tanto disagio à gli huomini, potrebbesi dar loro qualche premio, mediante, ilquale starebbono piu contenti, & meglio si potrebbono comandare, dondeio uorrei intendere in questa parte loppinione uostra, & se uoi amereste piu il numero grande che il piccolo, & quali modi terreste ad eleggiergli nell'uno & nel/l'altro numero. FABRITIO. Sanza dubbio egli è migliore & piu necessario il numero grosso che il piccolo. Anzi à dire meglio doue non sene puo ordi/nare gran quantita, non si puo ordinare una ordinan/za perfetta. Et facilmente io ui annullero tutte le ragio/ni assegnate da costoro. Dico per tanto in prima che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigra tia in Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il deletto sia piu scelto. Perche uolendo nello eleg/giere gli huomini giudicargli dall'esperienza, sene tro uerrebbe in quel paese pochissimi iquali l'esperienza fac/cesse probabili, si perche pochi ne sono stati in guerra, si

perche di quegli pochi, pochissimi hanno fatto pruoua, mediante la quale ei meritassono di essere prima scelti che glialtri, in modo che chi glidebbe in simili luoghi eleggiere, conuiene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per coniettura. Riducendosi dunq; altri in tale necessita, uorrei intendere se mi uengono auanti uenti giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere ò lasciare alcuno. Tale che sanza dubbio credo che ogni huomo confesserà, come e sia minore errore torgli tutti per armargli & esercitargli, non potendo sapere quale di loro sia migliore, & riserbarsi à fare poi piu certo deletto quando nel praticargli cõ lo esercitio si conoscessero quegli di piu spirito & di piu uita. In modo che considerato tutto, lo scerne in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quãto per dare meno disagio al paese & agli huomini. Dico che l'ordinanza ò molta ò poca ch'ella sia non da alcuno disagio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro faccienda non gli lega che nõ possano ire à fare alcuno loro fatto. Perche gli obliga solo ne giorni ociosi à cõuenire insieme p esercitarsi, laquale cosa non fa danno ne al paese, ne agli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto, perche doue ne giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero per piacere à questi esercitij, perche il trattare dell'armi, com'egli è bello spettacolo, cosi è à giouani dilettenole. Quanto à potere pagare il minore numero, & per questo tenergli piu ubbidienti & piu contenti, rispondo. Come non si puo fare ordinanza di si pochi, che si possano in modo cõtinuamẽte pagare che ql pagamẽto loro sodis-

faccia. Verbigratia, se si ordinasse una militia di cinque mila fanti, à uolergli pagare in modo che si credesse che si contentassono, conuerrebbe dar loro al meno dieci mila ducati il mese. In prima q̃sto numero di fanti nõ basta à fare uno esercito, questo pagamento è insopportabile à uno stato, & dall'altro canto nõ è sufficiente à tenere gli huomini contenti, & obligati da potersene ualere à sua posta. In modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbero à sufficienza ò à defenderti, ò à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro piu, ò ne prendessi piu, tanta piu impossibilita ti sarebbe il pagargli. Se tu dessi loro meno, ò ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro, ò à te tanta meno utilita arrecherebbono. Per tanto quegli che ragionano di fare una ordinanza, & mentre che la si dimora à casa pagarla, ragionano di cose ò impossibili, ò inutili. Ma è bene necessario pagargli quando si leuono per menargli alla guerra. Pure se tale ordine dessi à descritti in quello, qualche disagio ne tempi di pace, che non celoueggo, cui sono per ricompenso tutti q̃gli beni che arreca una militia ordinata in uno paese, perche sanza quella non ui è secura cosa alcuna. Cõcludo che chi uuole il poco numero per poterlo pagare, ò per qualunq; altra delle cagioni allegate da uoi nõ sene intende, perche ãchora fa per la oppinione mia che sempre ogni numero ti diminuira tra le mani, p infiniti impedimenti che hanno gli huomini, dimodo che il poco numero tornerebbe à niente. Appresso hauendo lordinanza grossa, ti puoi à tua electione ualere de pochi & degli assai, oltra di questo la ti ha à seruire in

fatto & in riputatione, & sempre ti dara piu riputatione il gran numero. Aggiugnesi à questo, che faccendosi l'ordinanze per tenere gli huomini esercitati, se tu scriui poco numero di huomini in assai paese, ei sono tanto distanti gli scritti l'uno dall'altro che tu non puoi sanza loro danno grauissimo raccozzargli per esercitargli, et sanza questo esercitio l'ordinanza è inutile, come nel suo luogo si dira. COSIMO. Basti sopra questa mia domanda quanto hauete detto, ma io disidero hora che uoi mi soluiate uno altro dubbio. Costoro dicono che tale moltitudine di armati è per fare confusione, scandolo & disordine nel paese. FABRITIO. Questa è un'altra uana oppinione per la cagione uidiro. Questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi, ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si puo facilmente obuiare doue l'ordine per se medesimo non obuiasse. Perche quanto à gli scandoli tra loro questo ordine gli leua, non gli nutrisce, perche nello ordinargli uoi date loro armi & capi. Se il paese doue uoi gli ordinate è si imbelle che non sia tra gli huomini di quello armi, & si unito che non uisia capi, questo ordine gli fa piu feroci contro al forestiero, ma non gli fa in niuno modo piu disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i capi che uoi date loro, non causano l'alterazione & il modo à fare questo si dira hora. Ma se il paese doue uoi gli ordinate è armigero & disunito, questo ordine solo è cagione d'unirgli, perche costoro hanno armi & capi per loro medesimi, ma sono l'armi inutili alla guerra, & i capi nutritori di scandoli, & questo

ordine da loro armi utili alla guerra & capi estinguito
ri degli scandoli, pche subito che in q̃l paese è offeso al
cuno, ricorre al suo capo di parte, il quale per mantenersi
la reputatione lo conforta alla uendetta non alla pace.
Al contrario fa il capo publico, tale che per questa uia
si lieua la cagione degli scandoli, & si prepara quella
della unione, & le prouincie unite & effeminate pdo/
no la uiltà, & mantengono l'unione, le disunite & scã
dolose si unischono, & quella loro ferocia che sogliono
disordinatamente adoperare, si riuolta i publica utilitá.
Quanto à uolere che non nuochano contro ad altri si
debbe considerare, che non possono fare questo se non me
diante i capi che gli gouernono. A uolere che i capi nõ
facciano disordine, è necessario hauere cura che non ac
quistino sopra di loro troppa autorita. & hauete à con
siderare che questa autorita si acquista ò per natura ò per
accidente. & quãto alla natura conuiene prouedere che
chi è nato in un luogo non sia preposto à gli huomini
descritti in quelio, ma sia fatto capo di quelli luoghi, do/
ue non habbia alcuna naturale conueniẽza. Quãto allo
accidente si debbe ordinare la cosa in modo che ciascu/
no ãno i capi si permutino à gouerno ad gouerno, pche
la continua autorita sopra i medesimi huomini genera
tra loro tanta unione, che facilmente si puo conuerti/
re in preiuditio del principe, lequali permute quanto
sieno utili à quegli che le hanno usate, & dannose à chi
non le ha osseruate, si conosce per lo essemplo del regno
degli Assiri, & dello Imperio de Romani. Doue si ue
de che quel regno durò mille anni sanza tumulto, &
sanza alcuna guerra ciuile. Il che non procedè da altro

che dalle permute che faceuono da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano preposti alla cura degli eserciti. Ne per altra cagione nello Imperio Romano, spento che fu il sangue di Cesare, uinacquero tante guerre ciuili tra Capitani degli eserciti, & tante congiure da ipredetti Capitani contro agli Imperadori, se non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne medesimi gouerni. & se in alcuni di q̃gli primi Imperadori, & di quegli poi i quali tennono l'imperio con reputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & simili, fusse stato tanto uedere che gli hauessono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello imperio, sanza dubbio lo faceuono piu quieto & piu durabile. Perhe i Capitani harebbero hauuta minore occasione di tumultuare, gl'imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne mancamenti delle successioni harebbe hauuto nella elettione dello Imperadore piu autorita, & per conseguente sarebbe stata migliore. Ma le cattiue consuetudini ò per la ignoranza, ò per la poca diligenza degli huomini, ne per i malanni, ne per ibuoni essempli si possono leuare uia.

COSIMO. Io non so se col mio domandare io ui ho quasi che tratto fuora dell'ordine uostro, pche dal deletto noi siamo entrati in uno altro ragionamento, & se io non mene fussi poco fa scusato, crederrei meritarne qualche riprensione. FABRITIO. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare della ordinanza, laquale sendo biasimata da molti, conueniua la scusassi, uolendo che questa prima parte del deletto ci hauesse luogo.

Et prima che io descenda all'altre parti, io uoglio ragionare del delletto degli huomini à cauallo. Questo si faceua appresso à gliantichi de piu ricchi, hauendo riguardo & à gli anni, & alla qualita dell'huomo, & ne eleggieuano trecento per legione, tanto che i cauagli Romani in ogni esercito Consolare, non passauano la somma di secento. COSIMO. Faresti uoi ordinanza di cauagli per esercitargli à casa et ualersene col tempo? FABRITIO. Anzi è necessario, & non si puo fare altrimẽti, à uolere hauere l'armi che sieno sue. & à non uolere hauere à torre di quegli che ne fanno arte. COSIMO. Come gli eleggieresti? FABRITIO. Imiterei i Romani, torrei de piu ricchi, darei loro capi in quel modo che hoggi à glialtri si danno, et gli armerei & eserciterei. COSIMO. A' questi sarebb'egli bene dare qualche prouisione? FABRITIO. Si bene, ma tanta solamente quanta è necessaria à nutrire il cauallo, perche arrecando à tuoi subditi spesa, potrebbono dolere di te, pero sarebbe necessario pagare loro il cauallo et le spese di q̃llo. COSIMO. Quanto numero ne faresti? & come gliarmeresti? FABRITIO. Voi passate in un'altro ragionamento, io uel diro nel suo luogo, che sia quando io ui haro detto come si debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata si preparano.

LIBRO SECONDO DELL'ARTE DEL la guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Loren/ zo di Filippo Strozzi.

IO CREDO CHE SIA necessario trouati che sono gli huomini armargli, & uolendo fare questo, credo sia cosa neces/ saria esaminare che arme usa/ uano gli antichi, et di quelle eleg giere le migliori. I Romani di/ uideuano le loro fanterie in grauemente & leggier/ mente armate. Quelle dell'armi leggieri chiamauano con uno uocabolo, Veliti. Sotto questo nome s'inten/ deuano tutti quegli che traeuano con la fromba, con la balestra, co dardi, & portauano la maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, & come una rotella in braccio. Combatteuano costoro fuora degli ordini, & discosti alla graue armadura, laquale era una celata che ueniua infino in su le spalle, una cora/ za che con le sua falde perueniua infino alle ginocchia, & haueuano le gambe & le braccia coperte da gli stinieri & da bracciali, cō uno scudo imbracciato lun go due braccia & largo uno, il quale haueua un cer/ chio di ferro di sopra, per potere sostenere il colpo, & un'altro di sotto, accio che in terra stropicciandosi non si consumasse. Per offendere haueuano cinta una spa/ da in sul fiancho simistro, lunga uno braccio & me/ zo, in sul fianco destro uno stiletto. Haueuano uno dar/

do in mano, il quale chiamauono Pilo, & nello appiccare la zuffa lo lanciauano al nimico. Questa era la importanza delle armi Romane, con le quali eglino occuparono tutto el mondo. & benche alcuni di questi antichi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una asta in mano i modo che uno spiede, io nō so come una asta graue si possa da chi tiene lo scudo adoperare. Perche à maneggiarla con due mani lo scudo lo impedisce, con una non puo fare cosa buona per la grauezza sua. Oltre à questo combattere nelle frotte & negli ordini con l'arme in asta è inutile, eccetto che nella prima fronte, doue si ha lo spatio libero à potere spiegare tutta l'asta, ilche ne gli ordini dentro non si puo fare, perche la natura delle battaglie (come nello ordine di quelle ui diro) è continuamente ristringersi, perche si teme meno questo, anchora che sia inconueniente, che il rallargarsi, doue è il pericolo euidentissimo, tal che tutte le armi che passano di lunghezza due braccia, nelle strette sono inutili. Perche se uoi hauete l'asta, & uogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non ui noiasse, non potete offendere con quella uno nimico che uisia ad dosso, se uoi la prendete con una mano per seruirui dello scudo, non la potendo pigliare se non nel mezo, ui auanza tanta asta dalla parte di dietro che quegli che uisono di dietro u'impediscono à maneggiarla. Et che sia uero, ò che i Romani non hauessono queste aste, ò che haueudole seneualessono poco, leggiete tutte le giornate nella sua historia da Titoliuio celebrate, & uedrete in quelle radissime uolte essere fatta mentione delle aste, anzi sempre dice che lanciati i pili ei metti

ueuano mano alla ſpada. Pero io uoglio laſciare queſte aſte, & attenermi quanto à Romani alla ſpada per offeſa, & per difeſa allo ſcudo con l'altre armi ſopradette. I Greci non armauono ſi grauemente per difeſa come i Romani. Ma p offeſa ſi fondauono piu i ſu l'aſta che in ſu la ſpada, & maſſime le Falange di Macedonia, lequali portauano aſte che chiamauono Sariſſe lunghe bene dieci braccia, con le quali eglino apriuano le ſtiere nimiche, & teneuano gli ordini nelle loro falange. Et ben che alcuni ſcrittori dichano che gl'haueuano anchora lo ſcudo, non ſo (per le ragioni dette di ſopra) come epoteuano ſtare inſieme le Sariſſe & quegli. Oltre à queſto nella giornata, che fece Paulo Emilio, con Perſa Re di Macedonia, non mi ricorda che ui ſia fatta mentione di ſcudi, ma ſolo delle Sariſſe, & delle difficulta che hebbe loeſercito Romano à uincerle. In modo che io conietturo che non altrimenti fuſſe una Falange Macedonica, che ſi ſia hoggi una battagiia di Suizzeri. Iquali hanno nelle picche tutto lo ſforzo, & tutta la potenza loro. Ornauano i Romani (oltre alle armi) le fanterie con pennacchi. Le quali coſe fanno l'aſpetto duno eſercito à gli amici bello, à gli nimici terribile. L'armi degli huomini à cauallo, in quella prima antichità Romana, erano uno ſcudo tondo, & haueuano coperto il capo, & il reſto era diſarmato. Haueuano la ſpada & una aſta con il ferro ſolamente dinanzi lunga, & ſottile. Donde ueniuano à non potere fermare lo ſcudo & l'aſta nello agitarſi ſi ſfaccaua, & eſſi per eſſere diſarmati, erano eſpoſti

alle ferite, Dipoi con il tempo si armarono come i fanti, ma haueuano lo scudo piu breue et quadrato, & l'asta piu ferma et con due ferri, accio che scollandosi da una parte, si potessero ualere dell'altra. Con queste armi cosi di piede come di cauallo occuparono i miei Romani tutto il mondo, & è credibile per il frutto che sene uide che fussono imeglio armati eserciti che fussero mai, & Titoliuio nelle sue historie ne fa fede assai uolte, doue uenendo in comparatione de gli eserciti nimici dice. Ma i Romani per uirtu, per generatione di armi & disciplina erano superiori. Et pero io ho piu particolarmẽte ragionato delle armi de uincitori che de uinti. Parmi bene solo da ragionare del modo dello armare presente. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, & per offesa una lancia noue braccia lunga, laquale chiamano picca, con una spada al fianco piu tosto tonda nella punta che acuta, Questo è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne sono che habbiano armate le stiene & le braccia, niuno il capo, & que gli pochi portano in cambio di picca una alabarda, l'asta della quale (come sapete) è lunga tre braccia, & hail ferro ritratto come una scure. Hanno tra loro scoppiettieri, i quali con lo impeto del fuoco, fanno quello uficio che faceuano anticamante i funditori & i balestrieri. Questo modo dello armare fu trouato da i popoli Tedeschi, & massime da i Suizzeri, i quali sendo poueri, & uolendo uiuere liberi, erano, & sono necessitati combattere con la ambitione de Principi della Magna. I quali per essere ricchi poteuano nutrire ca uagli, il che non poteuano fare quelli popoli per la

pouertá.

pouertà. Onde ne nacque che essendo à pie, & uolendosi difendere da nimici, che erano à cauallo, conuêne loro ricercare degli antichi ordini, & trouare armi che dalla furia de cauagli gli difendesse. Questa necessità ha fatto ò mantenere, ò ritrouare à costoro gli antichi ordini, sanza quali, come ciascuno prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile. Presono per tanto per arme le picche, arme utilissima non solamente à sostenere i cauagli, ma à uincergli. & hãno per uirtu di queste armi & di questi ordini presa i Tedeschi tanta audacia, che quindici, ò uenti mila di loro assalterebbero ogni gran numero di cauagli. Et di questo da uenticinque anni in qua se ne sono uedute esperienze assai. Et sono stati tanti possenti gli essempli della uirtu loro, fondati in su queste armi & questi ordini, che poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni natione gli ha imitati. Tanto che gli eserciti Spagnuoli sono diuenuti in una grandissima reputatione. COSIMO. Quale modo di armare lo date uoi piu, ò questo Tedesco, ò lo antico Romano? FABRITIO. il Romano sanza dubbio, & di rouui il bene & il male dell'uno & dell'altro. I fanti Tedeschi cosi armati possono sostenere & uincere i cauagli, sono piu espediti al cammino, & all'ordinarsi, per non essere carichi d'armi. Dall'altra parte sono esposti à tutti i colpi & discosto & da presso per essere disarmati, sono inutili alle battaglie delle terre, & ad ogni zuffa doue sia gagliarda resistenza. Ma i Romani sostenuano & uinceuano i cauagli come questi, erano securi da colpi da presso & di lontano per essere coperti d'armi, poteuano meglio urtare, & meglio sostenere gli

urti hauendo gli scudi. Poteuano piu attamente nelle presse ualersi con la spada, che questi con la picca, & se ãchora hãno la spada p esser sãza lo scudo ella diuẽta ĩ tale caso inutile. Poteuano securamente assaltare le terre hauẽdo il capo copto, & potẽdoselo meglio coprire con lo scudo. Talmente che ei non haueuano altra incommodita che la graueẓza dell'armi, & la noia dello hauerle à condurre, le quali cose essi superauano con lo auueẓzare il corpo à disagi, & con indurirlo à potere durare fatica. & uoi sapete come nelle cose consuete gli huomini non patiscono. & hauete ad intendere questo che le fanterie possono hauere à combattere con santi & con cauagli, & sempre fieno inutili quelle che non potrãno ô sostenere i cauagli, ò potẽdogli sostenere, habbiano non di meno ad hauere paura di fanterie, che sieno meglio armate, & meglio ordinate che loro. Hora se uoi cõsidererete la fanteria Tedesca & la Romana, uoi trouerrete nella Tedesca attitudine (come habbiamo detto) à uincere i cauagli, ma disauuantaggio grãde qñ combatte con una fanteria ordinata come loro, & armata come la Romana. Tale che ui sara qsto uantaggio dall'una all'altra, che i Romani potranno superare i santi & i cauagli, i Tedeschi soli i cauagli. COSIMO. Io disidererei che uoi uenissi à qualche essemplo piu particolare, accio che noi lo intendessimo meglio. FABRITIO. Dico cosi che uoi trouerrete in molti luoghi delle historie nostre le fanterie Romane hauere uinti immumerabili cauagli, & mai trouerrete ch'elle sieno state uinte da huomini à pie per difetto ch'ell'habbiano hauuto nell'armare, ò per uantaggio che

habbia hauuto il nimico nell'armi. Perche se il modo del'loro armare hauesse hauuto difetto, egliera necessario che seguisse l'una delle due cose, ò che trouando chi armasse meglio di loro, ei non andassono piu auãti con gli acquisti, ò che pigliassero de modi forestieri, & lasciassero i loro, & perche nõ seguì ne l'una cosa ne l'altra, ne nasce che si puo facilmente cõiecturare, che il modo dell'armare loro fusse migliore che quello di alcuno altro. Non è gia cosi interuenuto alle fanterie Tedesche, perche si è uisto fare loro cattiua pruoua, qualunq; uolta quelle hanno hauuto à combattere con huomini à pie ordineti & obstinati come loro, il che è nato dal'uantaggio che quelle hanno riscontro nelle armi nimiche. Filippo Visconti Duca di Milano essendo assaltato da diciotto mila Suizzeri, mando loro incontro il Conte Carmignuola, il quale allhora era suo Capitano. Costui con sei mila cauagli, & pochi fanti gli andò à trouare, & uenendo con loro alle mani fu ributtato con suo danno grauissimo. Donde il Carmignuola come huomo prudente subito conobbe la potenzia dell'armi nimiche, & quanto contro à cauagli le preualeuano, & la debolezza de cauagli contro à quegli à pie cosi ordinati, & rimesso insieme le sue genti andò à ritrouare i Suizzeri, & come fu loro propinquo, fecie scendere da cauallo le sue genti d'armi, & in tale maniera combattendo con quegli, tutti fuora che tre mila gli amazzo. Iquali ueggiendosi consumare sanza hauere rimedio, gittate l'armi in terra si arrenderono. GOSIMO.

Donde nasce tanto disauuantaggio? FABRITIO.

Io uel'ho poco fa detto, ma poi che uoi non lo hauete inteſo, io uelo replichero. Le fanterie Tedeſche (come poco fa ui ſidiſſe) quaſi diſarmate per difenderſi, hanno per offendere la picca & la ſpada, Vengono con queſte armi & con gli loro ordini à trouare il nimico. Il quale ſe è bene armato per difenderſi, come erano gli huomini d'arme del Carmignuola, che gli fece ſcendere à pie, uiene con la ſpada & ne ſuoi ordini à trouargli. & nō ha altra difficultà che accoſtarſi à Suizzeri tanto che gli aggiunga con la ſpada, perche come gli ha aggiunti, gli combatte ſecuramente. Perche il Tedeſcho non puo dare con la picca al nimico che gli è preſſo, per la lunghezza della aſta, & gli conuiene mettere mano alla ſpada, laquale è allui inutile, ſendo egli diſarmato, & hauendo all'incontro uno nimico che ſia tutto armato. Donde chi conſidera il uantaggio, & il diſauuantaggio dell'uno & dell'altro, uedra come il diſarmato nō ui hara rimedio ueruno, & il uincere la prima pūgha, & paſſare le prime punte delle picche non è molta difficultà, ſendo bene armato chi le combatte. Perche le battaglie uanno, (come uoi intenderete meglio, quando io ui haro dimoſtro com'elle ſi mettono inſieme) & andando di neceſſita ſi accoſtano in modo l'una all'altra, ch'elle ſi pigliano p il petto. & ſe dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, q̄gli che rimangono in pie ſono tanti, che baſtano alla uittoria. Di qui nacque che il Carmignuola uinſe cō tanta ſtrage de Suizzeri, & con poca perdita de ſuoi. COSIMO. Conſiderate che quegli del Carmignuola furono huomini d'arme. Iquali, ben che fuſſero à pie, erano coperti tutti di

ferro, & però poterono fare la pruoua che feciero. Si che io mi penso che bisognasse armare una fanteria come loro, uolendo fare la medesima pruoua. FABRITIO. Se uoi uiricordassi come io dissi che i Romani armauano, uoi non pensereste à cotesto. Perche uno fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza & dallo scudo, le gambe & le braccia armate, è molto piu atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro, che non è uno huomo d'arme à pie. Io ne uoglio dare un poco di essemplo moderno. Erano scese di Sicilia nel regno di Napoli fanterie Spagnuole, per andare à trouare Consaluo, che era assediato in Barletta da Franzesi, fecesi loro incontro Monsignore d'Vbigni con le sue genti d'arme, & con circa quattro mila fanti Tedeschi. Vennero alle mani i Tedeschi con le loro picche basse, aperse o le fanterie Spagnuole. Ma quelle aiutate da loro brocchieri, & dall'agilita del corpo loro si mescolarono con i Tedeschi, tanto che gli poterono aggiugnere con la spada, donde ne nacque la morte quasi di tutti quegli, & la uittoria degli Spagnuoli. Ciascuno sa quanti fanti Tedeschi morirono nella giornata di Rauêna, il che nacque dalle medesime cagioni, Perche le fanterie Spagnuole si accostarono al tiro della spada alle fanterie Tedesche, & le harebbero consumate tutte, se da i cauagli Franzesi non fussero i fanti Tedeschi stati soccorsi. Non dimeno gli Spagnuoli stretti insieme, si ridussero in luogo securo. Concludo adunq; che una buona fanteria dee non solamente potere sostenere i cauagli, ma non hauere paura de fanti, il che (come ho molte uolte detto) procede dall'arme & dall'ordine. COSImo.

Dite per tanto come uoi l'armereſti. FABRITIO. Prenderei delle armi Romane, & delle Tedeſche, & uorrei che la metà fuſſero armati come i Romani, & l'altra metà come i Tedeſchi. Perche ſe in ſei mila fanti (come io uidiro poco di poi) io haueſſi tre mila fanti cõ gli ſcudi alla Romana, & dumila picche, & mille ſcoppiettieri alla Tedeſca, mi baſterebbono. Perche io porrei le picche ò nella fronte delle battaglie, ò doue io temeſſi piu de cauagli, & di quegli dello ſcudo & della ſpada mi ſeruirei, per fare ſpalle alle picche, & per uincere la giornata, come io uimoſtrero. Tãto che io crederrei che una fanteria coſi ordinata ſuperaſſe hoggi ogni altra fanteria COSIMO. Queſto che è detto ci baſta quanto alle fanterie, ma quanto à cauagli diſideriamo intendere quale ui pare piu gagliardo armare, ò il noſtro, ò l'antico. FABRITIO. Io credo che in queſti tempi riſpetto alle ſelle arcionate & alle ſtaffe non uſate dagli antichi, ſi ſtia piu gagliardamente à cauallo che allhora. Credo che ſi armi anche piu ſicuro. Tale che hoggi uno ſquadrone di huomini d'arme, peſando aſſai, uiene ad eſſere con piu difficultà ſoſtenuto, che non erano gli antichi cauagli. Con tutto queſto non di meno io giudico che nõ ſi debba tenere piu conto de cauagli, che anticamente ſene teneſſe, perche (come di ſopra ſi è detto) molte uolte ne tempi noſtri hanno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceueranno ſempre che riſcontrino una fanteria armata & ordinata come diſopra. Haueua Tigrane Re d'Armenia contro allo eſercito Romano (del quale era Capitano Lucullo) cl. mila cauagli, tra li quali erano molti armati

come gli huomini d'arme nostri i quali chiamauano Catafratti. & dall'altra parte i Romani non aggiugneuano à sei mila, cõ .xxv. mila fanti. Tãto che Tigrane ueggiẽdo l'eserçito de nimici disse. Questi sono cauagli assai p una ãbasceria. Non di meno uenuto alle mani, fu rotto, & chi scriue q̃lla Zuffa uilipende quelli Catafratti, mostrãdogli inutili. Perche dice che per hauere coperto il uiso, erano poco atti à uedere & offendere il nimico, & p essere aggrauati dall'armi, non poteuano cadẽdo riZarsi, ne della prsona loro in alcũa maniera ualersi. Dico p tanto che quegli popoli ò regni che istimeranno piu la caualleria che la fanteria, sempre sieno deboli & esposti ad ogni rouina. Come si è ueduta l'Italia ne tempi nostri, laquale è stata predata, rouinata, & corsa da forestieri, non per altro peccato, che per hauere tenuta poca cura della miliña di pie, & essersi ridotti i soldati suoi tutti à cauallo. Debbesi bene hauere de cauagli, ma per secondo & non per primo fondamento dello esercito suo. Perche à fare scoperte à correre, & guastare il paese nimico, à tenere tribolato & infestato l'esercito di quello, & in su l'armi sempre, ad impedirgli le uettouaglie sono necessarij & utilissimi. Ma quanto alle giornate & alle Zuffe campali, che sono la importanZa della guerra, & il fine à che si ordinano gli eserciti, sono piu utili à seguire il nimico rotto ch'egli è, che à fare alcuna altra cosa che in quelle si operi, & sono alla uirtu del peditato assai inferiori. COSIMO. Emi occorrono due dubitationi, l'una, che io so che i Parti non operauano in guerra altro che i cauagli.

gli, & pure si diuisono il mondo con i Romani. L'altra, che io uorrei che uoi mi dicessi come la caualleria puote essere sostenuta da fanti, & donde nasca la uirtu di questi & la debolezza di quella. FABRITIO. O'io ui ho detto, ò io ui ho uoluto dire, come il ragionamento mio delle cose della guerra non ha à passare i terminì d'Europa. Quando cosi sia io non ui sono obligato à rendere ragione di quello che si è costumato in Asia, pure io u'ho à dire questo che la militia de Parti era al tutto contraria à q̃lla de Romani. Perche i Parti militauano tutti à cauallo, & nel combattere procedeuano confusi & rotti, & era uno modo di combattere instabile & pieno di incertitudine. I Romani erano si puo dire quasi tutti à pie, & combatteuano stretti insieme & saldi, & uinsono uariamente l'uno l'altro secondo il sito largo ò stretto. Perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parti. Iquali poterono fare gran pruoue con q̃lla militia, rispetto alla regione che loro haueuano à difendere, laquale era larghissima. Perche ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno dall'altro due ò tre giornate, le terre medesimamente & gli habitatori radi. Dimodo che uno esercito Romano graue & tardo, p l'armi & per l'ordine, nõ poteua caualcarlo sanza suo graue danno, per essere chi lo difendeua à cauallo & espeditissimo, in modo ch'egli era hoggi in uno luogo & domani discosto cinquanta miglia. Di q nacque che i Parti poterono preualersi con la caualleria sola, & la rouina dell'esercito di Crasso, & i pericoli di quello di Marco Antonio. Ma io (come u'ho detto) non intendo in questo mio ragionamento parlare della militia fuora

d'Europa, però uoglio stare in su quello che ordinarono già i Romani & i Greci, et hoggi fanno i Tedeschi. Ma uegniamo all'altra domãda uostra, doue uoi diside rate intendere quale ordine, ò quale uirtù naturale fa che i fanti superano la caualleria. Et uidico in prima come i caualli nõ possono andare come i fanti in ogni luogo, sono più tardi ad ubbidire quando occorre uariare l'ordine, che i fanti, perche s'egli è bisogno ò à dãdo auanti tornare in dietro, ò tornando in dietro andare auanti, ò muouersi stando fermi, ò andando fermarsi, sanza dubbio non lo possono così appunto fare i caualli come i fanti. Non possono i caualli, sendo da qualche impeto disordinati, ritornare negli ordini, se non con difficultà, anchora che quello impeto manchi, il che ratissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo molte uolte che uno huomo animoso sarà sopra uno caual lo uile, & uno uile sopra uno animoso, donde conuiene che queste dispa rità di d'animo facciano disordine. Ne alcuno si marauigli che uno nodo di fanti sostenga ogni impeto di caual gli. Perche il caual lo è animale sensato & conosce i pe ricoli, & male uolentieri ui entra. Et se considererete quale forze lo facciano andare auanti, & quali lo tenghano in dietro, uedrete sanza dubbio essere maggiori qlle che lo ritẽgono, che qlle che lo spingono. Perche inãzi lo fa andare lo sprone, & dall'altra banda loritiene ò la spada ò la picca. Tale che si è uisto per le ãtiche & per le moderne esperiẽze un nodo di fanti essere securissimo, anzi insuperabile da caualli. Et se uoi arguissi à questo che la foga, con la quale uiene, lo fa più furioso ad urtare chi louolesse sostenere, & meno stimare la

piccha che lo sprone, dico che se il cauallo discosto comin cia à uedere di hauere à percuotere nelle punte delle picche ò per se stesso egli raffrenera il corso, dimodo che come egli si sentira pugnere, si fermera affatto, ò giun to à quelle si uolterà à destra ò à sinistra. Di che se uo lete fare esperienza, prouate à correre un cauallo contro ad un muro. Radi ne trouerrete, che cō quale uiuoglia te fogha, uidieno dentro. Cesare hauēdo in Frācia à cō battere con i Suizzeri, scese & fece scendere ciascuno à pie, & rimuouere dalla schiera i cauagli, come cosa piu atta à fuggire che à combattere. Ma non ostante questi naturali impedimenti che hanno i cauagli, quello Capi tano che conduce i fanti, debbe eleggiere uie che hab biano per i cauagli piu impedimenti si puo, & rado occcorrera che l'huomo non possa assicurarsi per la qua lità del paese. Perche se si cammina per le colline, il sito ti libera da quelle foghe di che uoi dubitate, se si ua ꝑ il piano, radi piani sono che per le colture, ò per li bo schi non ti assicurino. Perche ogni macchia, ogni argi ne anchora debole toglie quella fogha, & ogni coltura doue sia uigne & altri arbori impedisce i cauagli. Et se tu uieni à giornata quello medesimo ti interuiene che cā minando, perche ogni poco di impedimento che il ca uallo habbia ꝑde la fogha sua. Vna cosa non dimeno non uoglio scordare di dirui, come i Romani istimaua no tāto i loro ordini, & confidauono tanto nelle loro ar mi, che se gli hauessono hauuto ad eleggiere ò un luogo si aspro per guardarsi da i cauagli, doue ei non hauesso no potuti spiegare gli ordini loro, ò uno doue hauesso no hauuto à temere piu de cauagli, ma ui si fussono po

tutti distendere, sempre prendeuano questo & lasciauano quello. Ma perch'egli è tempo passare allo esercitio hauendo armate queste fanterie secondo lo antico & moderno uso, uedreno quali esercitij faceuano loro fare i Romani. Auanti che le fanterie siconduchino à fare giornata, anchora ch'elle sieno bene elette & meglio armate, si deono con grandissimo studio esercitare, perche sanza questo esercitio mai soldato alcuno non fu buono. Deono essere questi esercitij tripartiti, l'uno per indurare il corpo & farlo atto à disagi, & piu ueloce & piu destro, l'altro per imparare adoperare l'armi, il terzo per imparare ad osseruare gli ordini negli eserciti, cosi nel camminare, come nel combattere, & nello alloggiare. Lequali sono le tre principali actioni che faccia uno esercito. Perche se uno esercito cammina, alloggia & combatte ordinatamente & praticamente, il Capitano ne riporta l'honore suo, anchora che la giornata hauesse non buono fine. Hanno pertanto à questi esercitij tutte le Rep. antiche prouisto in modo per costume & per leggie che non sene lasciaua in dietro alcuna parte. Esercitauano adunq; la loro giouentu, per fargli uelochi nel correre, per fargli destri nel saltare, per fargli forti, à trarre il palo, ò à fare alle braccia. & queste tre qualità sono quasi che neressarie in uno soldato. Perche la uelocità lo fa atto à preoccupare i luoghi al nimico, à giugnerlo insperato & inaspettato, à seguitarlo qñ egli è rotto, la destrezza lo fa atto à schifare il colpo, à saltare una fossa, à superare uno argine. La fortezza lo fa meglio portare l'armi, urtare il nimico, sostenere uno impeto. Et

sopra tutto per fare il corpo piu atto à disagi si adue-
uano à portare gran pesi, la quale consuetudine è neces-
saria. Perche nelle espeditioni difficili conuiene molte
uolte che il soldato, oltre all'armi, porti da uiuere p piu
giorni. & se non fusse assuefatto à questa fatica, non po
trebbe farlo. & p questo, ò e non si potrebbe fuggire uno
pericolo, ò acquistare con fama una uittoria. Quáto ad
imparare adoperare l'armi gli esercitauano in questo
modo. Voleuano che i giouani si uestissero armi che pe
sassero piu il doppio che le uere, & per spada dauano
loro uno bastone piõbato, il quale à comparatione di
quella era grauissimo. Faceuano à ciascuno di loro ficca
re uno palo in terra, che rimanesse alto tre braccia, et in
modo gagliardo che i colpi non lo fiaccassero, ò atterras
sono, Contro al quale palo il giouane con lo scudo &
col bastone, come contro ad uno nimico si esercitaua,
& hora gli tiraua come se gli uolesse ferire la testa, ò la
faccia, hora come se louolesse percuotere per fianco, hor
a per le gambe, hora si tiraua in dietro, hora si faceua
innanzi. & haueuano in questo esercitio questa aduer-
tenza di farsi atti à coprire se, & ferire il nimico. & ha
uendo l'armi finte grauissime, pareuano dipoi loro le
uere piu leggieri. Voleuano i Romani che i loro soldati
ferissono di punta & non di taglio, si per essere il col-
po piu mortale, & hauere manco difesa, si per scoprirsi
meno chi ferisse, & essere piu atto à raddoppiarsi che il
taglio. Ne ui marauigliate che quegli antichi pensassero
à queste cose minime, perche doue si ragiona che gli huo
mini habbiano à uenire alle mani, ogni piccolo uan-
taggio è di gran momento. Et io ui ricordo quello che

di questo gli scrittori ne dicano piu tosto che io uelo insegni. Ne istimauano gli ãtichi cosa piu felice i una Rep. che essere in quella assai huomini esercitati nell'armi. Perche non lo splendore delle gemme & dell'oro fa che i nimici ti si sottomettono, ma solo il timore dell'armi. Dipoi gli errori che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta correggiere, ma quegli che si fanno nella guerra sopraduenendo subito la pena, non si possono emendare. Oltre à questo il sapere combattere fa gli huomini piu audaci, perche niuno teme di fare quelle cose che gli pare hauere imparato à fare. Voleuano pertãto gli antichi che i loro cittadini si esercitassono in ogni bellica actione, & faceuano trarre loro contro à q̃l palo dardi piu graui che i ueri. Il quale esercitio oltre al fare gli huomini espertì nel trarre,, fa anchora le braccia piu snodate & piu forti. Insegnano anchora loro trarre con l'arco, con la fromba. Et à tutte queste cose haueuano p̃posti maestri, in modo che poi q̃n egli erano eletti per andare alla guerra, egli erano gia con l'animo & con la dispositione soldati. Ne restaua loro ad imparare altro che andare negli ordini, & mantenersi in quegli ò cãminando, ò combattendo. In che facilmente imparauano mescolandosi con quegli che, per hauere piu tẽpo militato, sapeuano stare negli ordini. COSIMO. Quali esercitij faresti uoi fare loro al presente? FABRITIO. Assai di quegli che si sono detti, come correre, & fare alle braccia, fargli saltare, fargli affaticare sotto armi piu graui che lordinarie, fargli trarre con la balestra, & con larco, à che aggiugnerei lo scoppitto, instrumento nuouo (come uoi sapete) & necessario, &

à questi esercitij assuefarei tutta la giouentù del mio stato. Ma con maggiore industria & piu sollecitudine q̃lla parte che io hauessi descritta per militare, & sempre ne giorni otiosi si eserciterebbero. Vorrei ãchora ch'egl'imparassono à notare, il che è cosa molto utile. Perche nõ sempre sono i põti à fiumi, non sempre sono parati i nauigij. Tale che non sapendo il tuo esercito notare resti priuo di molte commodità, & tisi tolgono molte occasioni al bene operare. I Romani non per altro haueuano ordinato che i giouani si esercitassero in campo Martio, se non perche hauendo propinquo il Teuere, potessero, affaticati nello esercitio di terra, ristorarsi nella acqua, & parte nel notare esercitarsi. Farei anchora, come gli antichi, esercitare quegli che militassono à cauallo, il che è necessarijssimo, perche, oltre al sapere caualcare, sappiano à cauallo ualersi di loro medesimi. & per questo haueuano ordinati cauagli di legno, sopr'alli quali si adestrauano saltandoui sopra armati & disarmati senza alcuno aiuto, & da ogni mano. Il che faceua che ad un tratto & ad un cẽno d'uno Capitano la caualleria era à pie, & cosi ad un cenno rimontata à cauallo. & tali esercitij & di pie & di cauallo, come all'hora erano facili, cosi hora non sarebbero difficili à quella Republica, ò à quel principe che uolesse fargli mettere in pratica alla sua giouentù. Come per esperienza si uede in alcune citta di Ponente, doue si tengono uini simili modi con questo ordine. Diuidono quelle tutti i loro habitanti in uarie parti. & ogni parte nominano da una generationi di quell'armi ch'egli usano in guerra. & perche egli usano picche, alabar-

de, archi, & ſcoppietti, chiamano quelle picchieri, alabardieri, ſcoppiettieri, & arcieri. Conuiene adunq; à tutti gli habitanti dichiararſi in quale ordine uoglia eſſere deſcritto. & perche tutti ò per uecchieza, ò per altri impedimenti, non ſono atti alla guerra, fanno di ciaſcuno ordine una ſcelta, & gli chiamano i giurati. I quali ne giorni otioſi ſono obligati ad eſercitarſi in q̃ll'armi, dalle q̃li ſono nominati. & ha ciaſcuno illuogo ſuo deputato dal publico, doue tale eſercitio ſi debba fare. & quelli che ſono di quello ordine, ma non de giurati, concorrono con i danari à quelle ſpeſe che in tale eſercitio ſono neceſſarie. Quello per tanto che fanno loro, potremo fare noi. Ma la noſtra poca prudenza non laſcia pigliare alcuno buono partito. Da queſti eſercitij naſceua, che gli antichi haueuano buone fanterie, & che hora que gli di Ponente ſono migliori fanti che i noſtri. Perche gli antichi glieſercitauano, ò à caſa (come faceuano quelle Republiche) ò negli eſerciti, come facenano que gli Imperadori, per le cagioni che di ſopra ſidiſſono. Ma noi à caſa eſercitare non gliuogliamo, in campo non poſſiamo, per non eſſere noſtri ſuggetti, & non glipotere obligare ad altri eſercitij, che per loro medeſimi ſi uogliono. Laquale cagione ha fatto che ſi ſono ſtraccurati prima gli eſercitij, & poi gli ordini, & che i Regni, & le Republiche (maſſime Italiane) uiuono in tanta debolezza. Ma torniamo all'ordine noſtro, & ſeguitando queſta materia degli eſercitij, dico come non baſta à fare buoni eſerciti, hauere indurati gli huomini, fattigli gagliardi,

ueloci, & destri, che bisogna anchora che gl'imparino à stare negli ordini, ad ubbidire à segni, à suoni, & alle uoci del capitano, & sapere stando, ritirandosi, andando innanzi, combattendo, & camminando mantenere quegli. Perche senza questa disciplina con ogni accurata diligenza osseruata & praticata mai esercito nõ fu buono. & senza dubbio gli huomini feroci & disordinati sono molto piu deboli che i timidi & ordinati, perche l'ordine caccia da gli huomini il timore, il disordine scema la ferocia. & perche uoi intendiate meglio quello che di sotto si dirà. Voi hauete ad intendere come ogni natione nell'ordinare gli huomini suoi alla guerra, ha fatto nell'esercitio suo, ò uero nella sua militia uno mẽbro principale, il quale se l'hãno uariato cõ il nome, l'hãno poco uariato cõ il numero degli huomini, pche tutti l'hãno cõposto di sei in ottomila huomini. Questo membro da i Romani fu chiamato Legione, da Greci, Phalãge, da Frãcesi Caterua. Questo medesimo ne nostri tẽpi da Suizzeri, iquali soli dell antica militia ritẽgono alcuna õbra, è chiamata i loro lingua, q̃llo che in nostra significa battaglione. Vero è che ciascuno l'ha poi diuisc i uarie battaglie, et à suo proposito ordinato. Parmi adunq; che noi fondiamo il nostro parlare in su questo nome, come piu noto, & dipoi secondo gli antichi et moderni ordini, il meglio che è possibile ordinarlo. Et pche i Romani diuideuano la loro legione, che era cõposta di cinque in sei mila huomini, in dieci coorti, io uoglio che noi diuidamo il nostro battaglione in dieci battaglie, & lo componiamo di sei mila huomini di pie, & dareno ad ogni battaglia .cccc l. huomini. De

quali

quali ne sieno . cccc . armati d'armi graui, & cinquanta d'armi leggieri . L'armi graui sieno . ccc . scudi con le spade, & chiaminsi scudati, & cento con le picche, & chiaminsi picche ordinarie. L'armi leggieri sieno cinquanta fanti armati di scoppietti, balestra, & partigiane, & rotelle, & questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordinarij. Tutte le dieci battaglie p tanto uengono ad hauere tremila scudati, mille picche ordinarie, & . cccc . Veliti ordinarij. Iquali tutti fanno il numero di quattro mila cinquecẽto fanti . & noi diciamo che uogliamo fare il battaglione di sei mila. Pero bisogna aggiugnere altri mille cinquecento fanti. De quali ne farei mille con le picche, le quali chiamerei picche estraordinarie . & cinquecento armati alla leggiera, i quali chiamerei Veliti estraordinarij . & cosi uerrebbero le mie fanterie (secõdo che poco fa dissi) ad essere cõposte mezze di scudi, & mezze fra picche & altre armi . Preporrei ad ogni battaglia uno conestabole, quattro centurioni, & quaranta capidieci, & di piu un capo à Veliti ordinarij, con cinque capidieci. Darei alle mille picche estraordinarie tre conestaboli, dieci centurioni, & cento capidieci. A' Veliti estraordinarij due conestaboli, cinque centurioni, & cinquanta capidieci. Ordinerei di poi un capo generale di tutto il battaglione . Vorrei che ciascuno conestabole hauesse la bandiera & il suono . Sarebbe per tanto cõposto uno battaglione di dieci battaglie, di tre mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinque cento Veliti ordinarij, di cinquecento estraordinarij, & cosi uerrebbero ad essere sei mila fanti. tra quali sarebbero mille cinquecento capi

dieci, & di piu quindici conestaboli con quindici suoni & quindici bandiere, cinquanta cinq; centurioni, dieci capi de Veliti ordinarij, & uno Capitano di tutto il battaglione con la sua bandiera & con il suo suono. Et ui ho uolentieri replicato q̃sto ordine piu uolte, accio che poi quãdo io ui mostrero i modi dell'ordinare le battaglie & gli eserciti, uoi non ui confõdiate. Dico pertãto come quel Re, ò quella Republica douerrebbe quegli suoi subditi, ch'ella uolesse ordinare all'armi, ordinargli con queste armi, & con queste parti, & fare nel suo paese tanti battaglioni, di quanti fusse capace. Et quando gli hauesse ordinati secondo la sopradetta distribution, uolendogli esercitare negli ordini, basterebbe esercitargli battaglia per battaglia. Et ben che il numero degli huomini di ciascuna di esse non possa per se fare forma d'uno giusto esercito, non di meno puo ciascuno huomo imparare à fare quello che s'appartiene à lui particolarmente. Perche negli eserciti si osserua due ordini, l'uno, quello che deono fare gli huomini in ciascuna battaglia, & l'altro quello che di poi debbe fare la battaglia quando è coll'altre in uno esercito, & quelli huomini che sanno bene il primo, facilmente osseruano il secondo. Ma senza sapere quello, non si puo mai alla disciplina del secondo peruenire. Possono adunq; (come ho detto) ciascuna di queste battaglie da per se imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualità di moto & di luogo, & di poi à sapere mettersi insieme, intendere il suono, mediante il quale nelle Zuffe si comanda, sapere cognoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto habbiano à fare, ò à sta-

re ſaldi, ò gire auanti, ò tornare in dietro, ò doue riuolgere l'armi & il uolto. In modo che ſappiendo tenere bene le file, talmente che ne luogo ne moto le diſordinino, intendendo bene i comandamenti del capo mediante il ſuono, & ſappiendo di ſubito ritornare nel ſuo luogo, poſſono poi facil mente (come io diſſi) queſte batteglie, ſendone ridotte aſſai inſieme, imparare à fare quello che tutto il corpo loro è obligato inſieme con l'altre battaglie in uno eſercito giuſto operare. Et perche tale pratica uniuerſale anchora non è da iſtimare poco, ſi potrebbe una uolta ò due l'anno, quando fuſſe pace, ridurre tutto il battaglione inſieme, & dargli forma duno eſercito intero, eſercitandogli alcuni giorni, come ſe ſi haueſſe à fare giornata, ponendo la fronte, i fianchi, & i ſubſidij ne luoghi loro. Et perche uno Capitano ordina il ſuo eſercito alla giornata, ò per conto del nimico che uede, ò per quello del quale ſanza uederlo dubita, ſi debbe eſercitare il ſuo eſercito nell'uno modo & nell'altro, & inſtruirlo in modo che poſſa cãminare, & ſe il biſogno lo ricercaſſe, combattere, moſtrando à tuoi ſoldati, quando fuſſero aſſaltati da queſta, ò da quella banda, come ſi haueſſero à gouernare. Et quando lo inſtruiſſe da combattere contro al nimico che uedeſſono, moſtrar loro, come la zuffa s'appiccha, doue ſi habbiano à ritirare, sẽdo ributtati, chi habbi à ſuccedere in luogo loro, à che ſegni, à che ſuoni, à che uoci, debbano ubbidire, & praticaruegli i modo ẽ le battaglie, & ẽ gli aſſalti finti ch'egli habbiano à diſiderare i ueri. Perche lo eſercito animoſo nõ lo ſa per eſſere in quello huomini animoſi,

ma lo esserui ordini bene ordinati. Perche se io sono de primi combattitori, & io sappia sendo superato doue io m'habbia à ritirare, & chi habbia à succedere nel' luogo mio, sempre combattero cõ animo ueggiendomi il soccorso propinquo. Se io saro de secondi combattitori lo essere spinti & ributtati i primi nõ misbigottirà, pche io mi haro presupposto che possa essere, & l'haro diside rato, per essere quello che dia la uittoria al mio padrone & non sieno quegli. Questi esercitij sono necessariissi mi, doue si faccia uno esercito di nuouo, & doue sia lo esercito uecchio sono necessarij. Perche si uede come, an chora che i Romani sapessero da fanciugli l'ordine de gli esercitì loro, nõ di meno quegli Capitani, auãti che uenissero al nimico, continuamente gli esercitauano in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice che i continui esercitij degli esercitì Romani, faceuano che tutta q̃lla turba, che segue il campo per guadagni, era nelle giornate utile. Perche tutti sapeuano stare negli ordini & cõbattere seruãdo q̃lli. Ma negli esercitì d'huomini nuoui, ò che tu habbi messi insieme p combattere all'hora, ò che tu ne faccia ordinanza per combattere con il tempo, sanza questi esercitij, cosi delle battaglie di per se, come di tutto l'esercito, è fatto nulla. Perche sendo necessarij gli ordini, conuiene con doppia industria & fatica mostrargli à chi non gli sa, che mantenergli à chi gli sa. Come si uede che per mantenergli, et p insegnarli molti Capitani eccellenti si sono sanza alcuno rispetto affaticati. COSIMO. E mi pare che questo ragionamento ui habbia al quanto transportato, perche non hauendo uoi anchora dichiarati i modi, con i quali s'eserci-

no le battaglie, uoi hauete ragionato dell'esercito intero & delle giornate. . FABRITIO. Voi dite la uerita, & ueramente ne è stata cagione l'affectione che io porto à questi ordini, & il dolore che io sento ueggiendo che non si mettono in atto. Non dimanco non dubitate che io tornero à segno. Come io u'ho detto, la prima importanza, che è nell'esercitio delle battaglie, è sapere tenere bene le file. Per fare questo è necessario esercitargli in quegli ordini che chiamano chiocciole. & perche io uidissi che una di queste battaglie debbe essere di.cccc.fanti armati d'armi graui, io mi fermero sopra questo numero. Deonsi adunq; ridurre in.lxxx. file, & cinq; per fila. Dipoi andando, ò forte, ò piano annodargli insieme & sciorgli. Il che come si faccia si puo dimostrare piu con i fatti che con le parole. Dipoi è meno necessario. Perche ciascuno che è pratico negli eserciti, sa come q̃sto ordine proceda, il quale nõ è buono ad altro che all'aduezzare i soldati à tenere le file. Ma uegniamo à mettere insieme una di queste battaglie, dico che si da loro tre forme principali, la prima & la piu utile è farla tutta massiccia, & darle la forma di due quadri, la seconda è fare il quadro con la fronte cornuta, la terza è farla con uno uacuo in mezo, che chiamano piazza. Il modo del mettere insieme la prima forma puo essere di due sorti, l'una è fare raddoppiare le fila cio è che la seconda fila entri nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & cosi successiue tanto che doue ell'erono ottanta file à cinque per fila, diuentino quaranta file à dieci per fila. Dipoi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesimo modo, commetten-

dosi l'una fila nell'altra, & cosi restono uenti file à uenti huomini per fila. Questo fa due quadri in circa, perche anchora che sieno tanti huomini per un uerso quanto per l'altro, non di meno di uerso le teste si congiungono insieme, che l'uno fianco tocca l'altro, ma p l'altro uerso sono distanti al meno due braccia l'uno da l'altro, di qualità che il quadro è piu lungo dalle spalle alla fronte, che dall'uno fianco all'altro. Et perche noi habbiamo hoggi à parlare piu uolte delle parti dauanti, di dietro, & dallato di ẽsste battaglie, & di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io diro ò testa ò fronte, uorro dire la parte dinanzi, quando diro spalle, la parte di dietro, quando diro fianchi, le parti dallato. I cinquanta Veliti ordinarij della battaglia, non si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si dissendono per i fianchi di quella, l'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo, Et pche egli è migliore che'l primo io ui uoglio mettere dauanti à gli occhi appunto com'ella si debbe ordinare. Io credo che uoi ui ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella è composta, & di che armi armata. La forma adunq; che debbe hauere questa battaglia è (come io dissi) di uenti file, à uenti huomini per fila, cinq; file di picche in fronte, & quindici file di scudi à spalle, due centurioni stieno nella fronte, & due dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamauano Tergiduttori. Il conestabole con la bandiera & con il suono stia in quello spatio che è tra le cinque file delle picche, & le quindici degli scudi.

De Capidieci ne stia sopr'ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini, que gli che saranno à mano manca, in su la man destra, quegli che sieno à man destra, in su la man manca. Li cinquanta Veliti stieno à fianchi & à spalle della battaglia. A' uolere hora che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa for ma, conuiene ordinarsi cosi. Fare di hauere ridotti i fanti in ottanta file à cinque per fila, come poco fa dice mo, lasciando i Veliti ò dalla testa, ò dalla coda, pure ch'egli stieno fuora di questo ordine. & debbesi ordi nare che ogni centurione habbia dietro alle spalle uenti file, & sia dietro ad ogni centurione immediate cinq; file di picche, & il resto scudi. Il conestabole stia con il suono & con la bandiera in quello spatio che è tra le picche & gli scudi del secondo centurione, & occupi no i luoghi di tre scudati. De gli capidieci, uenti ne stie no ne fiachi delle file del primo centurione in su la man finistra, & uenti ne stieno ne fiachi delle file dell'ulti mo centurione in su la man destra. & hauete ad in tendere che il capodieci, che ha à guidare le picche, debbe hauere la piccha, & quegli che guidano gli scu di deono hauere l'armi simili. Ridotte adunq; in questo ordine le file, & uolendo nel camminare ridurle in bat taglia per fare testa, tu hai à fare che si fermi il primo centurione con le prime uenti file, & il secondo se gui ti di camminare, & girandosi in su la man ritta ne uadia lungo i fianchi delle uenti file ferme, tanto che si attesti con l'altro centurione, doue si fermi an ch

chora egli, & il terzo centurione seguiti di camminare pure girando in su la man destra, & lungo i fianchi delle file ferme, cammini tanto che si attesti con glialtri due centurioni, & fermandosi anchora egli, l'altro centurione seguiti con le sue file, pure piegando in su la destra lungo i fianchi delle file ferme, tanto ch'egli arriui alla testa degli altri, & allhora si fermi. & subito due de centurioni soli si partino dalla fronte, & uadino à spalle della battaglia. La quale uiene fatta in quel modo & con quello ordine appũto che poco fa ue la dimostramo. I Veliti si distendono p i fianchi di essa, secondo che nel primo modo si dispose, il quale modo si chiama raddoppiargli per retta linea. Questo si dice raddoppiargli per fianco. Quel primo modo è piu facile, questo è piu ordinato, & uiene piu appunto, & meglio lo puoi à tuo modo correggiere. Perche in quello conuiene ubbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci uenti, uenti quaranta, tal che con il raddoppiare p dritto, tu non puoi fare una testa di qndici, ne di uenticinq;, ne di trenta, ne di trentacinque, ma ti bisogna andare doue quel numero ti mena. & pure occorre ogni di nel le factioni particolari, che conuiene fare testa con secento ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta, ti disordinerebbe. Pero mi piace piu questo, & ql la difficultà che ui è piu, conuiene con la pratica & con l'esercitio facilitarla. Dicoui adũq; com'egl'importa piu che cosa alcuna hauere i soldati che si sappiano mettere negli ordini tosto. & è necessario tenergli in queste battaglie, esercitarue gli dentro, & fargli andare forte ò in nanzi ò in dietro, passare per luoghi difficili senza tur-

bare l'ordine. Perche i soldati che sanno fare q̃sto bene, sono soldati pratichi, & anchora che nõ haueſſero mai ueduti nimici i uiso, si possono chiamare soldati uecchi. & al contrario quegli che non sanno tenere questi ordini, se si fussero trouati in mille guerre, si deono sempre istimare soldati nuoui. Questo è quanto al mettergli insieme, quando sono nelle file piccole camminando. Ma messi che sono, & poi essendo rotti per qualche accidente che nasca, ò da'l sito, ò da'l nimico, à fare che in uno subito si riordinino, questa è la importanza & la difficultà, & doue bisogna assai esercitio & assai pratica, & doue gli antichi metteuano assai studio. E' necessario p tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contrasegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che quegli medesimi fanti stieno sempre in q̃lle medesime file. Verbi gratia, se uno ha cominciato à stare nella seconda, ch'egli stia di poi sempre in quella, & non solamente in quella medesima fila, ma in quello medesimo luogo. A' che osseruare (come ho detto) sono necessarij gli assai contrasegni. In prima è necessario che la bandiera sia in modo contrasegnata, che cõuenendo con l'altre battaglie, ella si conosca da loro, secõdo che il conestabole & i centurioni habbiano pennacchi in testa differenti & conoscibili, & quello che importa piu, ordinare che si conoscano i capi dieci. A' che gli antichi haueuano tanta cura, che non ch'altro haueuano scritto nella celata il numero, chiamandogli, primo, secondo, terzo, & quarto &c. Et non erano anchora contenti à questo, che de soldati ciascuno haueua scritto nello scudo il numero della fila, & il numero

del luogo, che in quella fila gli toccaua. Sendo dunq; gli huomini contrassegnati cosi, & assuefatti à stare tra q̃sti termini, è facil cosa disordinati che fussono tutti riordinargli subito. Perche ferma che è la bandiera, i centurioni, & i capi dieci, possono giudicare à occhio il luogo loro, & ridottisi i sinistri da sinistra, i destri da destra con le distanze loro consuete, i fanti guidati dalla regola loro & dalle differenze de contrassegni, possono essere subito ne luoghi proprij. Non altrimenti che se tu sconmetti le doghe d'una botte, che tu habbi contrassegnata prima, con facilità grandissima la riordini, che nõ l'hauendo contrassegnata è impossibile a riordinarla. Queste cose cõ la diligenza & con l'esercitio s'insegnano tosto, & tosto s'imparano, & imparate cõ difficultà si scordano. Perche gli huomini nuoui sono guidati da uecchi, & con il tempo una prouincia con q̃sti esercitij diuenterebbe tutta pratica nella guerra. È necessario anchora insegnare loro uoltarsi in un tempo, & fare, quando egli accaggia, de fianchi & delle spalle fronte, & della fronte fianchi ò spalle, il che è facilissimo. Perche basta che ogni huomo uolti la sua persona uerso quella parte che gli è comandato, & doue uoltano il uolto, quiui uiene ad essere la fronte. Vero è che quando si uoltano per fianco, gli ordini tornano fuora della proportione loro. Perche dal petto alle spalle u'è poca distanza, & dall'un fianco all'altro u'è assai distanza, il che è tutto contro all'ordine ordinario delle battaglie. Pero uiene che la pratica & la discretione gli rassetti. Ma questo è poco disordine, perche facilmente per loro medesimi ui rimediano. Ma quello che

importa piu & doue bisogna piu pratica, è quando una battaglia si uuole uoltare tutta, come s'ella fusse un corpo solido. Qui conuiene hauere gran pratica, & gran discretione. Perche uolendola girare uerbi gratia in su la man mãca, bisogna che si fermi il corno manco, & quegli che sono piu propinqui à chi sta fermo, camminino tanto adagio che quegli che sono nel corno dritto, non habbiano à correre, altrimenti ogni cosa si confonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quando uno esercito cammina da luogo à luogo, che le battaglie che non sono poste in fronte, hanno à combattere non per testa, ma ò p fianco, ò à spalle, in modo che una battaglia ha in uno subito à fare del fianco, ò delle spalle testa. & uolendo che simili battaglie in tale caso habbiano la proportione loro, secondo che di sopra siè dimostro, è necessario che ell'habbiano le picche da quel fianco che habbia ad essere testa, & i capi dieci, centurioni, & conestabole à quello ragguaglio ne luoghi loro. Pero à uolere fare questo, nel metterle insieme ui bisogna ordinare le ottanta file, di cinque per fila cosi. Mettere tutte le picche nelle prime uenti file, & de capidieci d'esse metterne cinque nel primo luogo, & cinque nell'ultimo, l'altre sessanta file, che uengono dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad essere tre centurie. Vuolsi adunq; che la prima & ultima fila d'ogni centuria, sieno capidieci, il conestabole cõ la bãdiera & cõ il suono stia nel mezo della prima cẽturia degli scudi, i cẽturioni i testa d'ogni cẽturia ordinati. Ordinati cosi qñ uolessi ch̃ le picche uenisso

no in ſul fianco manco, uoi gli hauete à raddoppiare centuria per centuria da'l fiãco ritto, ſe uoleſſi ch'elle ue niſſero da'l fianco ritto, uoi l'hauete à raddoppiare da'l manco. & coſi queſta battaglia torna con le picche ſo pr'un fianco, con i capidieci da teſta & da ſpalle, con i cẽturioni per teſta, & il coneſtabole nel mezo. La qua le forma tiene andando, ma uenendo il nimico & il tempo ch'ella uoglia fare del fianco teſta, non ſi ha ſe nõ à fare uoltare il uiſo à tutti i ſoldati uerſo quel fianco do ue ſono le picche, & torna allhora la battaglia con le file, & con i capi in quel modo ſi è ordinata diſopra. Perche da i centurioni in fuora tutti ſono ne luoghi lo ro, & i centurioni ſubito & ſanza difficultà ui ẽtrano. Ma quando ell'habbia camminando per teſta à cõbat tere à ſpalle, conuiene ordinare le file in modo, che met tendole in battaglia, le picche uengano di dietro, & à fare queſto non s'ha à tenere altro ordine, ſe non che do ue nello ordinare la battaglia per l'ordinario ogni cẽtu ria ha cinque file di piche dauanti, le habbia di dietro, & in tutte l'altre parti oſſeruare l'ordine che io diſſi pri ma. COSIMO. Voi hauete detto (ſe bene miricorda) che queſto modo dello eſercitio è per potere poi ridurre queſte battaglie inſieme in uno eſercito, & che queſta pratica ſerue à potere ordinarſi in quello. Ma s'egli occor reſſe che queſti .cccc l. fanti haueſſono à fare una factio ne ſeparata come gli ordinereſti? FABRITIO. Dee chi gli guida allhora giudicare doue egli uuole col locare le picche, & qui porle, il che non repugna in par te alcuna all'ordine ſopraſcritto. Perche anchora che ql lo ſia il modo che ſi oſſerua per fare la giornata inſie-

me con l'altre battaglie, non dimeno è una regola che ſerue à tutti q̃gli modi nelli quali ti occorreſſe hauerti à maneggiare. Ma nel moſtrarui glialtri due modi da me prepoſti di ordinare le battaglie, ſodisfaro anchora piu alla domanda uoſtra. Perche, ò enon ſi uſano mai, ò eſi uſano quando una battaglia è ſola, & non in compa nia dell'altre, & per uenire al modo di ordinarla con due corna, dico che tu dei ordinare le .lxxx. file à cin que per fila in queſto modo. Porre la in mezo uno cen turione, & dopo lui.xxy.file che ſieno di due picche in ſu la ſiniſtra, & di tre ſcudi in ſu la deſtra, & dopo le prime cinque ſieno poſti nelle uenti ſequenti uenti capi dieci tutti tra le picche & gli ſcudi, eccetto che q̃lli che portano le picche, i quali poſſono ſtare con le picche. Dopo queſte.xxy.file coſi ordinate, ſi ponga un'altro cen turione, il quale habbia dietro à ſe .xy. file di ſcudi. Do po queſti il coneſtabole in mezo del ſuono & della ban diera, il quale anchora habbia dietro à ſe altre .xy. file di ſcudi.. Dopo queſte ſi ponga il terzo centurione, & habbia dietro à ſe.xxy.file, in ogni una delle quali ſie no tre ſcudi in ſu la ſiniſtra, & due picche in ſu la de ſtra, & dopo le cinq; prime file ſieno uenti capidieci po ſti tra le picche & gli ſcudi. Dopo queſte file ſia il quar to centurione. Volendo per tanto di queſte file coſi or di nate fare una battaglia con due corna ſi ha à fermare il primo centurione con le.xxy.file che gli ſono dietro, di poi ſi ha à muouere il ſecondo centurione con le .xy. file ſcudate, che gli ſono à ſpalle, & uolgerſi à mano rit ta, & ſu per il fianco ritto delle.xxy. file andare tanto che gli arriui alla quintadecima fila, & qui fermarſi.

Dipoi ſiha à muouere il coneſtabole con le quindici file degli ſcudati, che gli ſono dietro, & girando pure in ſu la deſtra ſu per il fianco deſtro delle quindici file moſſe prima cãmini tanto ch'egli arriui alla teſta loro, & quiui ſi fermi. Dipoi muoua il terzo centurione con le uenticinq; file, & cõ il quarto centurione che era dietro, & girando pure in ſu la ritta cammini ſu per il fiãco deſtro delle quindici file ultime degli ſcudati, & non ſi fermi quando è alla teſta di quelle, ma ſeguiti di camminare tanto che l'ultime file delle uenticinq; ſieno al pari delle file di dietro. & fatto q̃ſto il centurione che era capo delle prime qndici file degli ſcudati, ſi lieui donde era, & ne uadia à ſpalle nello ãgulo ſiniſtro. Et coſi tornera una battaglia di uenticinq; file ferme, ad uenti fanti per fila, con due corna ſopr'ogni canto della fronte uno, & ciaſcuno hara dieci file à cinque p fila, & reſtera uno ſpatio tra le due corna quanto tengono dieci huomini che uolgano i fiãchi l'uno all'altro, ſara tra le due corna il Capitano, i ogni pũta di corno uno cẽturione, ſara anchora di dietro i ogni cãto uno cẽturione, ſieno due file di picche, & uẽti capidieci da ogni fiãco. Seruono q̃ſte due corna à tenere tra quelle l'artiglierie, q̃n q̃ſta battaglia ne haueſſe con ſeco & i carriaggi. I Veliti hãno à ſtare lũgo i fiãchi ſotto le picche. Ma à uolere ridurre q̃ſta battaglia cornuta cõ la piaꝛꝛa, nõ ſi dee fare altro che delle .xy. file di .xx. per fila, p̃nderne .yiii. & porle i ſu la pũta delle due corna, le quali allhora di corna diuẽtano ſpalle della piaꝛꝛa. In q̃ſta piaꝛꝛa ſi tẽgono i carriaggi, ſtauui il capitano & la bãdiera, ma nõ gia l'artiglierie, le q̃li ſi mettono ò nella frõte, ò lungo i fian

chi. Questi sono i modi che si possono tenere da una bat taglia qñ sola dee passare per i luoghi sospetti. Nō di me no la battaglia soda sanza corna & sanza piazza è meglio, pure uolendo assicurare i disarmati qlla cornu ta è necessaria. Fanno i Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra le quali ne fanno una à modo di croce. Perche negli spatij che sono tra rami di quella, tengono sicuri dall'urto de nimici i loro scoppiettieri. Ma pche simili battaglie sono buone à combattere da per loro, & la intentione mia è mostrare come piu battaglie uni te insieme combattono col nimico, non uoglio affaticar mi altrimenti in dimostrarle. COSIMO.

E mi pare hauere assai bene compreso il modo che si dee tenere ad esercitare gli huomini in queste batta glie. Ma (se mi ricorda bene) uoi hauete detto, co me oltre alle dieci battaglie, uoi aggiugneui al batta glione, mille picche estraordinarie & .ccccc. Ve liti estraordinarij. Questi non gli uorresti uoi descri uere ad esercitare? FABRITIO.

Vorrei, & con diligenza grandissima. Et le pic che eserciterei al meno bandiera per bandiera negli ordini delle battaglie come gli altri. Perche di que sti io mi seruirei piu che delle battaglie ordinarie in tutte le factioni particolari. Come è fare scorte, preda re, & simili cose. Ma i Veliti gli eserciterei alle case san za ridurgli insieme, phe sendo l'ufficio loro combattere rotti non è necessario che conuenghino con li altri negli esercitij commuui. Perche assai sarebbe esercitargli bene negli esercitij particolari. Deōsi adunq; (come in prima ui dissi, ne hora mi pare fatica replicarlo) fare eser

citare i suoi huomini in queste battaglie, in modo che sappiano tenere le file, conoscere i luoghi loro, tornarui subito, quando ò nimico ò sito gli perturbi. Perche quando si sa fare q̃sto, facilmente s'impara poi il luogo, che ha à tenere una battaglia, & quale sia l'uficio suo negli eserciti. Et quando uno principe, ò una Rep. durera fatica, & mettera diligenza in questi ordini & in queste esercitationi, sempre aduerra che nel paese suo saranno buoni soldati, & essi sieno superiori à loro uicini, & saranno quegli che daranno & non riceueranno le leggi da gl'altri huomini. Ma (come io ui ho detto) il disordine, nel quale si uiue, fa che si straccurano & non si istimano queste cose, Et pero gli eserciti nostri non son buoni, Et se pure ci fusse ō capi, ò mẽbra naturalmente uirtuosi, non la possono dimostrare. COSIMO. Che carriaggi uorresti uoi che hauesse ciascuna di queste battaglie? FABRITIO. La prima cosa io non uorrei che ne centurione ne capodieci hauesse da ire à cauallo. Et se il conestabole uolesse caualcare, uorrei ch'egli hauesse mulo & non cauallo, per mettere gli bene due carriaggi, & uno à qualunq; centurione, & due ad ogni tre capidieci, perche tanti ne alloggiamo per alloggiamento, come nel suo luogo direno. Talmente che ogni battaglia uerebbe hauere .xxxvi. carriaggi. I quali uorrei portassono di necessita le tende, i uasi da cuocere, scure & pali di ferro in sufficienza per fare gli alloggiamenti, Et dipoi se altro potessono à commodità loro. COSIMO. Io credo che i capi da uoi ordinati in ciascuna di queste battaglie sieno necessarij, non di meno io dubiterei che tanti comandatori non si confondessero.

FABRITIO.

FABRITIO. Cotesto sarebbe qñ non si referissono ad uno, ma referendosi fanno ordine, anzi sanza essi è impossibile reggiersi. Perche uno muro, il quale da ogni parte inclini, uuole piu tosto assai pũtegli & spessi, anchora che non così forti, che pochi, anchora che gagliardi. Perche la uirtu d'uno solo non rimedia alla rouina discosto. Et pero cõuiene che negli eserciti, & tra ogni dieci huomini sia uno di piu uita, di piu cuore, ò almeno di piu autorità, il quale con lo animo, con le parole, con lo esemplo, tenga gli altri fermi & disposti al combatere. Et che queste cose da me dette sieno necessarie in uno esercito, come i capi, le bandiere, i suoni, si uede che noi l'habbiamo tutte ne nostri eserciti, ma niuna fa l'ufi cio suo. Prima i capidieci à uolere che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbia (come ho detto) ciascuno distinti i suoi huomini, alloggi con quegli, faccia le factioni, stia negli ordini cõ quegli. Perche collocati ne luoghi loro sono come uno rigo & temperamento à mantenere le file diritte & ferme, Et è impossibile ch'elle disordinino, ò disordinando non si riduchino tosto ne luoghi loro. Ma noi hoggi non ce ne seruiamo ad altro, che à dare loro piu soldo che à gli altri, & à fare che facciano qualche factione particolare. Il medesimo ne interuiene delle bandiere, perche si tengono piu tosto per fare bella una mostra, che per altro militare uso. Ma gli antichi sene seruiuano per guida & p riordinarsi. Perche ciascuno, ferma che era la bandiera, sapeua il luogo che teneua presso alla sua bandiera, & ui ritornaua sempre. Sapeua anchora come mouendosi & stando quella, haueuano à fermarsi, ò à muouersi.

Però è necessario in uno esercito che ui sia assai corpi, et ogni corpo habbia la sua bandiera & la sua guida. Perche hauendo questo, conuiene ch'egli habbia assai anime & per consequente assai uita. Deono adūq; i fanti camminare secondo la bādiera, & la bandiera muouersi secondo il suono, il quale suono bene ordinato comanda allo esercito, il quale andando con i passi, che rispondino à tempi di quello, uiene à seruare facilmente gli ordini. Onde che gli antichi hauieno sufoli, pifferi, & suoni modulati perfettamente. Perche come chi balla procede con il tempo della musica, & andando con quella non erra, così uno esercito ubbidēdo nel umouersi à quel suono, non si disordina. Et però uariauano il suono, secondo che uoleuano uariare il moto, & secondo che uoleuano accendere, ò quietare, ò fermare gli animi de gli huomini. Et come i suoni erano uarij, così uariamente gli nominauano. Il suono Dorico generaua stantia, il Frigio furia. Donde che dicono che essendo Alessandro à mensa, & sonādo uno il suono Frigio, gli accese tanto l'animo, che misse mano all'armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrouare. Et quando questo fusse difficile, non fuorrebbe al meno lasciare indietro quegli che insegnassono ubbidire al soldato. I quali ciascuno puo uariare & ordinare à suo modo, pure che con la pratica assuefaccia gli orecchi de suoi soldati à conoscergli. Ma hoggi di questo suono non se ne caua altro frutto in maggiore parte che fare quel romore.

COSIMO. Io disidererei intendere da uoi se mai con uoi medesimo l'hauete discorso, donde nasca tanta uiltà, & tanto disordine, & tanta negligēza

in questi tempi di questo esercitio? FABRITIO. Io uidiro uolentieri quello che io ne pensi. Voi sapete come de gli huomini eccellenti in guerra ne sono stati nominati assai in Europa, pochi in Africa, & meno in Asia. Questo nasce perche queste due ultime parti del mondo hanno hauuto uno principato ò due & poche Rep. Ma l'Europa solamente ha hauuto qualche Regno & infinite Rep. Gli huomini diuentono eccellenti & mostrano la loro uirtu secondo che sono adoperati & tirati innanzi da'l principe loro, ò Rep. ò Re che si sia. Conuiene per tanto che doue è assai potestadi ui surga assai ualenti huomini, doue ne è poche, pochi. In Asia si truoua, Nino, Ciro, Artasserse, Mitridate, & pochissimi altri che à questi facciano compagnia. In Africa si nominano (lasciando stare quella antichita Egiptia) Massinissa, Iugurta, & quegli Capitani che dalla Republica Cartaginese furono nutriti, i quali anchora, rispetto à quegli d'Europa, sono pochissimi. Perche in Europa sono gli huomini eccellenti sanza numero, & tanti piu sarebbero, se insieme cõ q̃gli si nominassono gli altri che sono stati dalla malignita del tempo spenti. Perche il mondo è stato piu uirtuoso doue sono stati piu stati che habbiano fauorita la uirtu, ò per necessita, ò per altra humana passione. Sursero adunq; in Asia pochi huomini. Perche q̃lla prouincia era tutta sotto uno regno, nel q̃le, p la grãdezza sua, stãdo esso la maggior pte del tẽpo ocioso, non poteua nascere huomini nelle facciẽde eccellẽti. All' Africa interuẽne il medesimo, pure ui sene nutri piu, rispetto alla Rep. Cartaginese. Perche delle Repu. esce piu huomini eccellen-

ti che de Regni. Perche in quelle, il piu delle uolte si honora la uirtu, ne Regni si teme. Onde ne nasce che nell'una gli huomini uirtuosi si nutriscono, nell'altro si spẽgono. Chi cõsiderera adũq; la pte d'Europa, latrouerra essere stata piena di Republiche & di Principati, i quali per timore che l'uno haueua dell'altro, erano constretti à tenere uiui gliordini militari, & honorare coloro che in quegli piu si preualeuano. Perche in Grecia, oltre al Regno de Macedoni, erano assai Republiche, et in ciascuna di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia & la Magna era piena di Republiche & di Principi. La Hispagna quel medesimo. Et ben ch à cõparatione de Romani se ne nominino pochi altri, nasce dalla malignita de gli scrittori, i quali seguitano la fortuna, & alloro, il piu delle uolte basta honorare i uincitori. Ma egli non è ragioneuole che tra i Sanniti & i Toscani, i quali combatterono. cl. anni col popolo Romano, prima che fussero uinti, non nascessero moltissimi huomini eccellenti. Et cosi medesimamẽte in Francia & in Hispagna. Ma quella uirtu che gli scrittori non celebrano negli huomini particolari, celebrano generalmente ne popoli, doue esaltano infino alle stelle, l'ostinatione che era in quegli p difendere la libertà loro. Sendo adunq; uero che doue sia piu Imperij, surga piu huomini ualenti, seguita di necessità, che spegnendosi quegli, si spenga di mano in mano la uirtu, uenendo meno la cagione che fa gli huomini uirtuosi. Essendo per tanto di poi cresciuto l'Imperio Romano, & hauendo spente tutte le Republiche, & i Principa

d'Europa & d'Africa, & in maggior parte q̃gli del l'Asia, nõ lasciò alcuna uia alla uirtu se nõ Roma. Onde ne nacque che cominciarono gli huomini uirtuosi ad essere pochi in Europa come in Asia. La quale uirtu uenne poi in ultima declinatione. Perche sendo tutta la uirtu ridotta in Roma, come quella fu corrotta, uenne ad essere corrotto quasi tutto il mondo. Et poterono i popoli Sciti uenire à predare quello Imperio, il quale haueua la uirtu d'altri spẽta, & nõ saputo mantenere la sua. Et ben che poi quello Imperio p la inundatione di que gli barbari si diuidesse in piu parti. Questa uirtu non ui è rinata, l'una perche si pena un pezzo à ripigliare gli ordini, quando sono guasti, l'altra perche il modo del uiuere d'hoggi, rispetto alla christiana religione, nõ impone quella necessità al difendersi, che anticamente era. Perche allhora gli huomini uinti in guerra, ò s'ammazzauano, ò rimaneuano in perpetuo schiaui, doue menauano la loro uita miseramente. Le terre uinte, ò si desolauano, ó ne erano cacciati gli habitatori, tolti loro i beni, mandati dispersi per il mondo, tanto che i superati in guerra patiuano ogni ultima miseria. Da questo timore spauentati gli huomini, teneuano gli esercitij militari uiui, & honorauano chi era eccellente in quegli. Ma hoggi q̃sta paura in maggior parte è perduta. De uinti pochi se ne ammazza, niuno se ne tiene lungamente prigione, perche con facilità si liberano. Le città, anchora ch'elle si sieno mille uolte ribellate, non si disfanno, lasciãsi gli huomini ne beni loro, in modo che il maggior male che si tema, è una taglia, Tal mente che gli huomini non uogliono sottomettersi à gli ordini militari, es

ſtentare tutta uia ſotto quegli per fuggire quegli pericoli de quali temono poco. Di poi queſte prouincie d'Europa ſono ſotto pochiſſimi capi, riſpetto allhora. Perche tutta la Francia obediſce ad uno Re. Tutta l'Hiſpagna ad un'altro. L'talia è in poche parti, in modo che le citta deboli ſi difendono con lo accoſtarſi à chi uince, & gli ſtati gagliardi per le cagioni dette non temono una ultima rouina. COSIMO. E ſi ſono pur uedute molte terre andare à ſacco da uenticinque anni in qua, & perdere de Regni, il quale eſſemplo douerrebbe inſegnare à glialtri uiuere, & ripigliare alcuno de gli ordini antichi. FABRITIO. E gli è quello che uoi dite. Ma ſe uoi noterete quali terre ſono ite à ſacco, uoi non trouerrete ch'elle ſieno de capi de gli ſtati, ma delle membra. Come ſi uede che fu ſaccheggiata Tortona & non Milano, Capoua & non Napoli, Breſcia & non Vinegia, Rauenna & non Roma. I quali eſſempli non fanno mutare di propoſito chi gouerna, anzi gli fa ſtare piu nella loro oppinione, di poterſi riconperare con le taglie. & per queſto non uogliono ſottoporſi à gli affanni de gli eſercitij della guerra, parēdo loro, parte non neceſſario, parte uno uiluppo che non itendono. Quegli altri che ſono ſerui, à chi tali eſſempli douerrebbero fare paura, non hanno poteſtà di rimediarui. & quegli Principi per hauere perduto lo ſtato, non ſono piu à tempo, & quegli che lo tengono, non ſanno & non uogliono. Perche uogliono ſanza alcuno diſagio ſtare con la fortuna, & non con' la uirtu loro. Perche ueggono che per eſſerci poca uirtu, la fortuna gouerna ogni coſa. & uogliono che quella gli ſignoreggi, non

essi signoreggiare quella. Et che questo che io ho discorso sia uero, considerate la Magna nella quale per essere assai principati & Republiche, ui è assai uirtu. & tutto quello che nella presente militia è di buono, depende dallo essemplo di quegli popoli. I quali essendo tutti gielosi de loro stati temendo la seruitu, il che altroue non si teme, tutti si mantengono Signori & honorati. Questo uoglio che basti hauere detto à mostrare le cagioni della presente uiltà, secondo l'oppinione mia, nō so se à uoi pare il medesimo, ò se ui fusse nata per questo ragionare alcuna dubitatione. COSIMO. Niuna, anzi rimango di tutto capacissimo. Solo disidero, tornando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come uoi ordineresti i cauagli con queste battaglie, & quanti, & come capitanati, & come armati? FABRITIO. E ui pare forse che io gli habbia lasciati in dietro. Di che non ui marauigliate, perche io sono per due cagioni per parlarne poco, l'una perche il neruo & la importanza dello esercito è la fanteria, l'altra perche questa parte di militia è meno corrotta che quella de fanti. Perche s'ella non è piu forte dell'antica, ell'è al pari, pure si è detto poco innanzi del modo dello esercitargli. Et quanto allo armargli, io gli armerei come al presente si fa, cosi i cauagli leggieri come gli huomoni d'arme. Ma i cauagli leggieri uorrei che fussero tutti balestrieri, con qualche scoppiettiere tra loro. I quali ben che ne gli altri maneggi di guerra sieno poco utili, sono à questo utilissimi disbigottire i paesani, & leuargli di sopra uno

passo che fusse guardato da loro. Perche piu paura fa ra loro uno scoppiettiere che uenti altri armati. Ma ue nendo al numero, dico, che hauendo tolto ad imitare la militia Romana, io non ordinerei se nō trecento caua gli utili per ogni battaglione, de quali uorrei ne fusse cl. huomini d'arme, & .cl. cauagli leggieri, & darei à ciascuna di queste parti uno capo, facciēdo poi tra loro xy. capidieci per banda, dando à ciascuna uno suono & una bandiera. Vorrei che ogni dieci huomini d'ar me hauessero cinq; carriaggi, & ogni dieci cauagli leg gieri due, i quali come quegli de fanti portassero le tēde, i uasi, & le scure, & i pali, & sopraua Zando glialtri arnesi loro. Ne crediate che questo sia disordine, ueden do hora come gli huomini d'arme hanno alloro seruitio quattro cauagli, perche tale cosa è una corruttela. Per che si uede nella Magna quegli huomini d'arme essere soli con illoro cauallo, solo hauere ogni uenti uno car ro, che porta loro dietro le cose loro necessarie. I cauagli de Romani erano medesimamēte soli. Vero è che i Tria rij alloggiauano propinqui alla caualleria, i quali era no obligati à subministrare aiuto à quella nel gouerno de cauagli. Il che si puo facilmente imitare da noi, co me nel distribuire de gli alloggiamenti ui si mostrera. Quello aduniq; che faceuano i Romani, & quello che fanno hoggi i Tedeschi, possiamo fare anchora noi, an Zi non lo faccendo si erra. Questi cauagli ordinati & de scritti insieme col battaglione si potrebbero qualche uol ta mettere insieme, quando si ragunassono le battaglie, & fare che tra loro facessero qualche uista d'assalto, il quale fussi piu per riconoscersi insieme che per altra ne

cessità. Ma sia per hora detto di questa parte à bastanza, & discendiamo à dare forma à uno esercito, p potere presentare la giornata al nimico, & sperare di uincerla. La quale cosa è il fine per il quale si ordina la militia, & tanto studio si mette in quella.

guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filipppo Strozzi.

OSIMO. POI CHE noi mutiamo ragionamento, io uoglio che si muti domanda / e tore. Perche io non uorrei es/ sere tenuto p̄suntuoso, il che sem/ pre ho biasimato ne gli altri. Pe ro io depongo la dittatura, & do q̄sta autorità à chi la uuole di questi altri miei amici. ZANOBI. E ci era gratissimo che uoi se/ guitassi, pure poi che uoi nō uolete, dite al meno qua/ le di noi dee succedere nel luogo uostro. COSIMO. Io uoglio dare questo carico al signore. FABRITIO. Io Sono contento prenderlo. & uoglio che noi seguitia/ mo il costume Vinitiano che il piu giouane parli prima. Perche sendo questo esercitio da giouani, mi persuado che i giouani sieno piu atti à ragionarne, come essi sono piu pronti ad essequirlo. COSIMO. Adūq; e tocca à uoi Luigi. & come io ho piacere di tale successore, cosi uoi ui sodisfarete di tale domandatore. Pero ui priego torniamo alla materia & non perdiamo piu tempo. FABRITIO. Io son certo che à uolere dimostrare bene come si ordina uno esercito per far la giornata, sarebbe necessario narrare, come i Greci & i Romani ordina/ uano le schiere negli loro eserciti. Non di meno potendo uoi medesimi leggiere & considerare q̄ste cose mediā

gli scrittori antichi, lasciero molti particolari in dietro. & solo ne addurro quelle cose che di loro mi pare necessario imitare, à uolere ne nostri tempi dare alla milizia nostra qualche parte di perfettione. il che fara che in uno tempo io mostrero come uno esercito si ordini alla giornata, & come si affronti nelle uere Zuffe, & come si possa esercitarlo nelle finte. Il maggiore disordine che facciano coloro che ordinano uno esercito alla giornata, è dargli solo una fronte, et obligarlo ad uno impeto & una fortuna. Il che nasce dallo hauere perduto il modo che teneuano gli antichi à riceuere l'una schiera nell'altra. Perche sanza questo modo non si puo ne sobuenire à primi, ne difendergli, ne succedere nella Zuffa in loro scambio. Il che da Romani era ottimamente osseruato. Per uolere adunq; mostrare questo modo, dico come i Romani haueuano tripartita ciascuna legione, in astati, principi, & triarij. De quali gli astati erano messi nella prima frõte dello esercito con gli ordini spessi & fermi, dietro à quali erano i principi, ma posti con gli loro ordini piu radi. Dopo questi metteuano i triarij, & con tanta radità di ordini che potessono, bisognando, riceuere tra loro i principi, & gli astati. Haueuano oltre à questi i funditori, & i balestrieri & glialtri armati alla leggiera, i quali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dello esercito tra li cauagli & i fanti. Questi adunq; leggiermente armati appiccauano la Zuffa, se uinceuano (il che occorreua rade uolte) essi seguitauano la uittoria, se erano ributtati, si ritiravano per i fianchi dello esercito, ò per gli interualli à tale effetto

ordinati, & si riduceuano tra disarmati. Dopo la parti ta de quali ueniuano alle mani con il nimico gli astati, i quali se si uedeuano superare si ritiramano à poco à po co per la radita degli ordini tra principi, & insieme cõ quegli rinnouauano la Zuffa. Se questi anchora erano sforzati, si ritiramano tutti nella radità de gli ordini de Triarij, & tutti insieme fatto uno mucchio ricominciauano la Zuffa. & se questi la perdeuano non ui era piu rimedio, perche non ui restaua piu modo à rifarsi. I caua gli stauano sopra alli canti dello esercito posti à similitudine di due alie ad uno corpo, & hor combatteuano con i cauagli, hor sobueniuano i fanti, secondo che il bi sogno lo ricercaua. Questo modo di rifarsi tre uolte è quasi impossibile à superare. Perche bisogna che tre uol te la fortuna ti abbandoni, & che il nimico habbia tan ta uirtu che tre uolte ti uinca. I Greci non haueuano cõ le loro Phalange questo modo di rifarsi, & ben che in quelle fusse assai capi, & di molti ordini, non di meno ne faceuano un corpo, ò uero una testa. Il modo ch'essi teneuano in sobuenire l'uno l'altro era non di ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma di entrare l'uno huomo nell'uogo dell'altro. Il che faceuano i que sto modo. La loro Phalange era ridotta in file, & po gniamo che mettessono per fila cinquanta huomini, ue nendo poi con la testa sua contro al nimico, di tutte le fi le, le prime sei poteuano combattere. Perche le loro lan cie, le quali chiamauano Sarisse, erano si lunghe che la sesta fila passaua con la punta della sua lancia fuora della prima fila. Combattendo adunq; se alcuno della prima ò per morte, ò per ferite cadeua, subito entraua

nel'luogo suo quello che era di dietro nella seconda fila, & nel'luogo che rimaneua uoto della seconda, entraua quello che gli era dietro nella terza, & cosi successiue in uno subito le file di dietro instauranano i difetti di q̃gli d'auanti, in modo che le file sempre restauano intere, & niuno luogo era di combattitori uacuo, eccetto che la fila ultima, la quale si ueniua consumando per nõ hauere dietro alle spalle chi la instaurasse. In modo che i damni che patiuano le prime file, consumauano le ultime, & le prime restauano sempre intere. & cosi questa Phalange per l'ordine loro si poteuano piu tosto consumare che rompere, perche il corpo grosso le faceua piu immobili. Vsarono i Romani nel principio le Phalangi, & instruirono le loro legioni à similitudine di q̃lle. Di poi non piacque loro questo ordine, & diuisero le legioni in piu corpi, cio è in coorti & in manipuli. Perche giudicarono (come poco fa dissi) che quel corpo hauesse piu uita, che hauesse piu anime, & che fusse composto di piu parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggiesse. I battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della Phalange, cosi nello ordinarsi grossi & interi, come nel sobuenire l'uno l'altro. & nel fare la giornata põgono i battaglioni l'uno a fiãchi dell'atro, & se lo mettono dietro l'uno all'altro, nõ hanno modo che il primo ritirandosi possa essere riceuuto dal secondo, ma tengono per potere sobuenire l'uno l'altro questo ordine, che mettono uno battaglione innanzi, & un'altro dietro à quello in su la man ritta, Tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si puo fare innanzi & soccorrerlo. Il terzo battaglione mettono

dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto. Que sto fanno perche sendo quegli due ributtati, questo si pos sa fare innanzi & habbiano spatio & i ributtati & quel che si fa innanzi ad euitare l'urto l'uno dell'altro. Perche una moltitudine grossa non puo essere riceuuta come un corpo piccolo. Et pero i corpi piccoli & di stinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare in modo che si potessono tra loro riceuere, & l'uno l'altro con facilità sobuenire. Et che questo ordi ne de Suizzeri non sia buono quanto lo antico Roma no, lo dimostrano molti essempli delle legioni Roma ne, quando si azzuffarono con le phalangi Greche, & sempre queste furono consumate da quelle. Perche la generatione dellarmi (come io dissi dianzi) & que sto modo di rifarsi potè piu che la solidità delle pha langi. Hauendo adunq; con questi essempli ad ordi nare uno esercito, mi è parso ritenere l'armi & i modi parte delle phalangi Greche, parte delle legioni Ro mane. Et pero io ho detto di uolere in uno battaglio ne dumila picche, che sono larmi delle phalangi Macedoniche, & tremila scudi con la spada che sono l'armi de Romani. Ho diuiso il battaglione in dieci battaglie, come i Romani la legione in dieci coorti. Ho ordinati i uelitti, cio è l'armi leggieri per appicca re la zuffa come loro. Et perche cosi come l'armi so no mescolate & participano dell'una & dell'altra na tione, ne participino anchora gli ordini, ho ordina to che ogni battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il restante di scudi, per potere con la fron te sostenere i cauagli, & entrare facilmente nelle bat

taglie de nimici à pie, hauendo nel primo scontro le picche come il nimico, le quali uoglio mi bastino à sostenerlo, gli scudi poi à uincerlo. & se uoi notarete la uirtu di questo ordine, uoi uedrete queste armi tutte fare interamente l'ufitio loro. Perche le picche sono utili contro à cauagli, & quando uengono contro à fanti fanno bene l'ufitio loro prima che la Zuffa si ristringa, perche ristretta ch'ella è, diuentano inutili. Donde che i Sui Zeri per fuggire questo inconueniente pongono dopo ogni tre file di picche una fila d'alabarde, il che fanno per dare spatio alle picche, il quale non è tanto che basti. Ponendo adunq; le nostre picche dauanti, & gli scudi dietro uengono à sostenere i cauagli, & nello appiccare la Zuffa, aprono & molestano i fanti. Ma poi che la Zuffa è ristretta, & ch'elle diuenterebbano inutili, succedono gli scudi & le spade. i quali possono in ogni strettura maneggiarsi. LVIGI. Noi aspettiamo hora con disiderio di intendere, come uoi ordineresti l'esercito à giornata con queste armi & con questi ordini. FABRITIO. Et io non uoglio hora dimostrarui altro che questo. Voi hauete ad intendere come in uno esercito Romano ordinario, il quale chiamauano esercito Consolare, non erano piu che due legioni di cittadini Romani, che erano secento cauagli, & circa undici mila fanti. Haueuano di poi altrettanti fanti & cauagli, che erano loro mandati da gli amici et Zfederati loro, i quali diuideuano in due parti et chiamauano l'una corno destro, & l'altra corno sinistro.

Ne mai permetteuano che questi fanti ausiliarij passas sero il numero de fanti delle legioni loro, erano bene cõ tenti che fusse piu numero quello de cauagli. Con que sto esercito, che era di. xxij. mila fanti & circa dumila cauagli utili, faceua uno consolo ogni factione, & anda ua ad ogni impresa. Pure quando bisognaua opporsi à maggiori forze, raccoglieuano due consoli con due eser citi. Douete ãchora notare come p l'ordinario i tuttatrè l'actioni principali, che fanno gli eserciti, cio è cammi nare, alloggiare, & cõbattere, metteuano le legioni in mezo, perche uoleuano che quella uirtu, in la quale piu confidauano, fusse piu unita. come nel ragionare di tut tatrè queste actioni uisimostrera. Quegli fanti ausilia rij per la pratica che haueuano con i fanti legionarij, erano utili quanto quegli, perche erano disciplinati co me loro, & pero nel simile modo nello ordinare la giornata gli ordinauano. Chi adunq; sa come i Ro mani disponeuano una legione nell'esercito à giornata, sa come lo disponeuano tutto. Pero hauendoui io detto come essi diuideuano una legione in tre schiere, & co me l'una schiera riceueua l'altra, uiuẽgo ad hauere det to come tutto lo esercito in una giornata si ordinaua. Volendo io p tanto ordinare una giornata à similitudi ne de Romani, come quegli haueuano due legioni, io prendero due battaglioni, et disposti questi si inten dera la dispositione di tutto uno esercito. Perche nello aggiugnere piu genti non si hara à fare altro che in grossare gli ordini. Io non credo che bisogni che io uiricordi quanti fanti habbia uno battaglione, & co me egli ha dieci battaglie, & che capi sieno per batta glia, &

glia, & quali arme habbiano, & quali sieno le picche & i uelitti ordinarij, & quali gli estraordinarij. Perche poco fa ue lo dissi distintamente, & ui ricordai lo mandassi alla memoria come cosa necessaria à uolere intendere tutti gli altri ordini. & pero io uerrrò alla dimostratione dell'ordine sanza replicare altro. E mi pare chele dieci battaglie d'uno battaglione si pongano nel finistro fianco, & le dieci altre dell'altro nel destro. Ordininsi quelle del finistro in questo modo. Ponganſi cinq; battaglie, l'una allato all'altra nella fronte, in modo che tra l'una & l'altra rimanga uno spatio di quattro braccia, che uengono ad occupare per larghezza cxli. braccio di terreno, & per la lunghezza .xl. Dietro à queste cinq; battaglie, ne porrei tre altre discosto per linea retta dalle prime. xl. braccia. Due delle quali uenissero dietro per linea retta alle estreme delle cinq;, et l'altra tenesse lo spatio di mezo. & cosi uerrebbero q̄ste tre ad occupare p̄ larghezza e: p̄ lūghezza il medesimo spatio che le cinq;, ma doue le cinq; hāno tra l'una et l'altra una distanza di q̈ttro braccia, q̄ste l'harebbero di. xxxiii. Dopo queste porrei le due ultime battaglie pure dietro alle tre per linea retta, et dinstanti da quelle tre. xl. braccia. & porrei ciascuna d'esse dietro alle estreme delle tre, tale ch̄ lo spatio, ch̄ restasse tra l'una & l'altra, sarebbe. xci. braccio. Terrebbero adunq; tutte queste battaglie cosi ordinate per larghezza. cxli. braccio, & per lunghezza. cc. Le picche estraordinarie distenderei lungo i fianchi di queste battaglie dallato finistro discosto. xx. braccia da quelle, faccendone. cxliii. file. a. yii. per fila, in modo ch̄ elle facessono con la loro

lunghezza tutto il lato sinistro delle dieci battaglie nel modo da me detto ordinate, & ne auanzerebbe quaranta file per guardare i carriaggi & i disarmati che rimanessono nella coda dello esercito, distribuendo i capi dieci et i centurioni ne luoghi loro. Et degli tre conestabuli ne metterei uno nella testa, l'altro nel mezo, il terzo nell'ultima fila, il quale facesse l'ufitio del tergidutto re, che cosi chiamauano gli antichi q̃llo che era proposto alle spalle dello esercito. Ma ritornando alla testa del lo esercito, dico come io collocherei appresso alle picche estraordinarie, i ueliti estraordinarij, che sapete che sono ccccc. Et darei loro uno spatio di. xl. braccia, allato à q̃sti pure in su la man manca metterei gli huomini d'arme, & uorrei hauessero uno spatio di. cl. braccia. Dopo q̃sti i cauagli leggieri à quali darei il medesimo spatio che alle genti d'arme. I ueliti ordinarij lascerei intorno alle loro battaglie, i quali stessono in quegli spatij che io pongo intra l'una battaglia et l'altra, che sarebbero come ministri di q̃lle, se gia egli non mi paresse da metergli sotto le picche estraordinarie. Il che farei ò no secondo che piu à proposito mi tornasse. Il capo generale di tutto il battaglione metterei i quello spatio che fusse tra'l primo & il secondo ordine delle battaglie, ò uero nella testa, & in quello spatio che è tra l'ultima battaglia delle prime cinque, et le picche estraordinarie, secondo che piu à proposito mi tornasse, con. xxx. ò. xl. huomini intorno scelti, & che sapessono per prudenza essequre una commissione, & per forteza sostenere uno impeto, et fusse anchora esso in mezo del suono & della bandiera. Questo è l'ordine col quale io disporrei uno batta

glione nella parte sinistra che sarebbe la dispositione del la meta dell'esercito, et terrebbe per larghezza .ccccccxi. braccia, & per lunghezza quanto di sopra si dice, non computãdo lo spatio che terrebbe quella parte delle pic che estraordinarie, che facessono scudo à disarmati che sarebbe circa cento braccia. L'altro battaglione disporrei sopra'l destro canto in quel modo appunto che io ho disposto quello del sinistro, lasciãdo dall'uno battaglione all'altro uno spatio di .xxx. braccia, nella testa del quale spatio, porrei qualche carretta di artiglieria, dietro alle quali stesse il Capitano generale di tutto l'esercito, & hauesse intorno con il suono, & con la bandiera Capitana .cc. huomoni al meno eletti à pie la maggior parte, tra quali ne fusse dieci ò piu atti ad essequire ogni comandamento, & fusse in modo à cauallo & armato, che potesse essere & à cauallo & à pie secondo che il bisogno ricercasse. L'artiglierie dell'esercito bastano dieci cannoni per la espugnatione delle terre, che non passassero cinquanta libbre di portata. De quali in campagna mi seruirei piu per la difesa degli alloggiamenti, che per fare giornata. L'altra artiglieria tutta fusse piu tosto di dieci, che di quindici libbre di portata. Questa porrei innanzi alla fronte di tutto l'esercito, se gia il paese non stesse in modo che io la potessi collocare per fianco in luogo securo, dou'ella non potesse d'al nimico essere urtata. Questa forma di esercito cosi ordinato puo nel combattere tenere l'ordine delle phalangi, & l'ordine delle legioni Romane. Perche nella fronte sono picche, sono tutti i fanti ordinati nel-

le file, in modo che appiccandosi col nimico & sostenendolo possono ad uso delle phalangi ristorare le prime file con quegli di dietro. Dall'altra parte se sono urtati in modo che sieno necessitati rompere gli ordini & ritirarsi, possono entrare negli interualli delle seconde battaglie, che hanno dietro, & unirsi cõ quelle, & di nuouo fatto uno mucchio sostenere il nimico & ꝓbatterlo. Et quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la seconda uolta, & la terza combattere. Si che in questo ordine quanto al combattere ci è da rifarsi et secõdo il modo Greco, & secondo il Romano. Quanto alla fortezza dell'esercito non si puo ordinare piu forte. Perche l'uno & l'altro corno è munitissimo, & di capi & di armi, ne gli resta debole altro che la parte di dietro de disarmati, & quella ha anchora fasciati i fianchi dalle picche estraordinarie. Ne puo il nimico da alcuna parte assaltarlo che non lo truoui ordinato, & la parte di dietro non puo essere assaltata. Perche nõ puo essere nimico che habbia tante forze che equalmente ti possa assalire da ogni banda. Perche hauendole tu nõ ti hai à mettere in campagna seco. Ma quando fusse il terzo piu di te, & bene ordinato come te, se si indeboliesce per assaltarti in piu luoghi, una parte che tu ne rõpa, tutto ua male. Da cauagli, quando fussono piu che i tuoi, sei sicurissimo. Perche gli ordini delle picche, che ti fasciano, ti difendano da ogni ipeto di quegli, quãdo bene i tuoi cauagli fussero ributtati. I capi oltre à questo sono disposti in lato che facilmente possono comandare & ubbidire. Gli spatij, che sono tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno ordine & l'altro, non se

lamente seruono à potere riceuere l'uno l'altro, ma anchora à dare luogo à mandati che ãdassono et uenissono p ordine del Capitano. Et come io ui dissi prima i Romañ haueuano p esercito circa. xxiiij. mila huomini, così debbe essere questo. Et come il modo del combattere & la forma dell'esercito glialtri soldati lo prendeuano dalle legioni, così quelli soldati, che uoi aggiugnessi agli due battaglioni uostri, harebbero à prendere la forma & ordine da quegli. Delle quali cose hauendone posto uno essemplo, è facil cosa imitarlo. Perche accrescendo ò due altri battaglioni all'esercito, ò tanti soldati de gli altri quanti sono quegli, egli non si ha à fare altro che duplicare gli ordini, & doue si pose dieci battaglie nella sinistra parte, poruene uenti, ò ingrossando ò distendendo gli ordini secondo che illuogo ò il nimico ti comandasse. LVIGI. Veramente Signore io mi imagino in modo questo esercito che gia lo ueggo, & ardo d'uno disiderio di uederlo affrontare. Et non uorrei per cosa del mondo che uoi diuentassi Fabio Massimo, faccendo pẽsiero di tenere à bada il nimico, & differire la giornata. Perche io direi peggio di uoi, che il popolo Romano non diceua di q̃llo. FABRITIO. Non dubitate. Non sentite uoi l'artiglierie? le nostre hãno gia tratto, ma poco offeso il nimico. Et i ueliti estraordinarij escono de luoghi loro insieme con la caualleria leggiere, & piu sparsi & con maggiore furia & maggior grida che possono assaltano il nimico. L'artiglieria del quale ha scarico una uolta, & ha passato sopra la testa de nostri fanti, sanza fare loro offensione alcuna, & perch'ella non possa trarre la seconda uolta, uedete

ueliti et i cauagli nostri che l'hanno gia occupata, & che i nimici per difenderla si sono fatti innanzi, tal che q̃lla degli amici et nimici non puo piu fare l'ufitio suo. Vedete con quanta uirtu cõbattono i nostri, & con q̃ta disciplina per lo esercitio, che ne ha fatto loro fare habito, & per la confidenza ch'egli hanno nell'esercito, il quale uedete che col suo passo & con le genti d'arme al lato cammina ordinato, per appiccarsi con l'aduersario. Vedete l'artiglierie nostre, che per dargli luogo & lasciargli lo spatio libero, si sono ritirate per quello spatio donde erano usciti i ueliti, Vedete il Capitano che gli inanimisce, mostra loro la uittoria certa. Vedete che i ueliti & i cauagli leggieri si sono allargati & ritornati ne fianchi dell'esercito per uedere se possono per fianco fare alcuna ingiuria alli aduersarij. Ecco che si sono affrontati gli eserciti. Guardate con quanta uirtu egl'hanno sostenuto lo impeto de nimici, & con quanto silentio, & come il Capitano comanda à gli huomini d'arme che sostenghano & nõ urtino, & dall'ordine delle fanterie non sispicchino. Vedete come i nostri cauagli leggieri sono iti ad urtare una banda di scoppiettieri nimici, che uoleuano ferire per fianco, & como i cauagli nimici gli hanno soccorsi, tal che rinuolti tra l'una & l'altra caualleria, non possono trarre, & ritiransi dietro alle loro battaglie. Vedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono gia si propinqui l'uno all'altro, che le picche non si possono piu maneggiare, di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano à poco à poco tra gli scudi. Guardate come in questo tanto una

grossa banda d'huomini d'arme nimici hanno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche estraordinarie, & con lo aiuto di quelle hauendo rifatto testa, hanno ributtati gli aduersarij, & morti buona parte di loro. In tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini degli scudi, & lasciata la zuffa agli scudati, i quali guardate con quanta uirtu, sicurta, & ocio ammazzono il nimico. Non uedete uoi quanto combattendo gli ordini sono ristretti? che à fatica possono menare le spade? Guardate con quanta furia i nimici muoiono. Perche armati con la piccha et con la loro spada inutile, l'una per essere troppo lunga, l'altra per trouare il nimico troppo armato, in parte cascano feriti ò morti, in parte fuggono. Vedete gli fuggire dal destro canto, fuggono anchora dal sinistro. Ecco che la uittoria è nostra. Non habbiamo noi uinto una giornata felicissimamente? Ma con maggiore felicita si uincerebbe se mi fusse concesso il metterla in atto. Et uedete che non è bisognato ualersi ne del secondo ne del terzo ordine, ch'egli è bastata la nostra prima fronte à superargli. In questa parte io non ho che dirui altro, se non risoluere se alcuna dubitatione ui nasce. LVIGI. Voi hauete con tanta furia uinta questa giornata, che io ne resto tutto admirato, & in tanto stupefatto, che io non credo potere bene esplicare, se alcuno dubbio mi resta nell'animo. Pure confidandomi nella uostra prudenza pigliero animo à dire q̃llo che io intẽdo. Ditemi prima

perche non facesti uoi trarre le uostre artiglierie piu che una uolta? & perche subito le facesti ritirare dentro al l'esercito, ne poi ne facesti mentione? Paruemi anchora che uoi ponessi l'artiglierie del nimico alte, & ordinassile à uostro modo. Il che puo molto bene essere, pure qñ egli occorresse, che credo ch'egli occorra spesso, ch' pcuotano le schiere, che rimedio ne date? & poi che io mi sono cominciato dalle artiglierie, io uoglio fornire tutta questa domanda per non ne hauere à ragionare piu. Io ho sentito à molti spregiare l'armi & gli ordini de gli eserciti antichi, arguendo come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quanti sarebbero inutili, rispetto al furore dell'artiglierie. Perche queste rompono gli ordini, & passono l'armi. In modo che pare loro pazzia fare uno ordine che non si possa tenere, & durare fatica à portare una arme che non ti possa difendere. FABRITIO. Questa domanda uostra ha bisogno, perch'ella ha assai capi, d'una lunga risposta. Egli è uero che io non feci tirare l'artiglieria piu che una uolta, & anchora di quella una stetti in dubbio. La cagione è perche egli importa piu ad uno guardare di nõ esser percosso, che non importa percuotere il nimico. Voi hauete ad intendere che à uolere che una artiglieria nõ ti offenda, è necessario ò stare dou'ella non ti aggiunga, ò mettersi dietro ad uno muro, o dietro ad uno argine. Altra cosa non è che la ritenga.. Ma bisogna anchora che l'uno et l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à fare giornata, non possono stare dietro à muri, ò agli argini, ne doue essi non sieno aggiunti. Cõuiene adũq; loro, poi che non possono trouare uno modo che gli dif-

fenda, trouarne uno per il quale essi sieno meno offesi. Ne possono trouare altro modo che poccuparla subito, Il modo del preoccuparla è andare à trouarla tosto & rotto, non adagio & in mucchio. Perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo, & per la rarita puo meno numero d'huomini offendere. Questo non puo fare una banda di gente ordinata, perche s'ella cammina ratta, ella si disordina, s'ella ua sparsa, non da quella fatica al nimico di romperla, perche si rompe per se stessa. Et pero io ordinai l'esercito in modo che potesse fare l'una cosa & l'altra. Perche hauendo messo nelle sue corna mille ueliti, ordinai che dopo che le nostre artiglierie hauessono tratto, uscissero insieme con la caualleria leggiere ad occupare l'artiglierie nimiche. Et pero non feci ritrarre l'artiglieria mia per non dare tempo alla nimica. Perche e non si poteua dare spatio à me & torlo ad altri. Et per quella cagione che io non la feci trarre la seconda uolta, fu per non le lasciare trarre la prima, accio che anche la prima uolta, la nimica nõ potesse trarre. Perche à uolere che l'artiglieria nimica sia inutile, non è altro rimedio che assaltarla. Perche se i nimici l'abbandonano tu la occupi, se la uogliano difendere, bisogna sela lascino dietro, in modo che occupata da nimici & da gli amici, non puo trarre. Io crederrei che sanza essempli queste ragioni ui bastassero, pure potendone dare degli antichi, lo uoglio fare. Ventidio uenẽdo à giornata con gli Parthi, la uirtu de quali in maggior parte cõsisteua negli archi & nelle saette, gli lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auãti che traesse fuora l'esercito. Il che solamente fece per por

ſergli toſto occupare, & non dare loro ſpatio à trarre. Ceſare in Francia referiſce che nel fare una giornata cõ gli nimici fu con tanta furia aſſaltato da loro, che i ſuoi non hebbero tempo à trarre i dardi ſecondo la conſuetudine Romana. Per tanto ſi uede che ad uolere che una coſa che tira diſcoſto, ſendo alla campagna, non ti offenda, non ci è altro rimedio che con quanta piu celerità ſi puo occuparla. Vn'altra cagione anchora mi moueua à fare ſanza trarre l'artiglieria, della quale forſe uoi ui riderete. Pure io non giudico ch'ella ſia da ſpregiarla. E non è coſa che facci maggiore confuſione in uno eſercito, che impedirgli la uiſta. Onde che molti gagliardiſſimi eſerciti ſono ſtati rotti, per eſſere loro ſtato impedito il uedere, ò dalla poluere, ò dal ſole. Non è anchora coſa che piu impediſca la uiſta ch'el fumo che fa l'artiglieria nel trarla. Pero io crederrei che fuſſe piu prudenza, laſciare accecarſi il nimico da ſe ſteſſo, che uolere tu cieco andarlo à trouare. Pero ò io non la trarrei, ò (perche queſto non ſarebbe approuato riſpetto alla riputatione che ha l'artiglieria) io la metterei in ſu corni dell'eſercito, accio che trahendola con il fumo ella non accecaſſe la fronte di quello, che è l'amportanza delle mie genti. Et che lo impedire la uiſta al nimico ſia coſa utile, ſene puo addurre per eſſemplo Epaminonda, il quale per accecare l'eſercito nimico che ueniua à fare ſeco giornata, fecie correre i ſuoi cauagli leggieri innanzi alla fronte de nimici, perche leuaſſono alta la poluere, & gli impediſſono la uiſta, il che gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui che io habbia guidati i colpi del

le artiglierierie à mio modo, faccendogli passare so-
pra la testa de' fanti, ui rispondo che sono molte piu
le uolte, & sanza comparatione, che l'artiglierie gros
se non percuotono le fanterie, che quelle ch'elle percuo
tono. Perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono
si difficili à trattare, che ogni poco che tu l'alzi, elle
passano sopra la testa de fanti, & se l'abbassi dan-
no in terra, & il colpo non peruiene à quegli. Sal-
uagli anchora la inequalita del terreno, perche ogni
poco di macchia ò di rialto, che sia tra fanti &
quelle, le impedisce. Et quanto à cauagli, &
massime quegli degli huomini d'arme, perche hanno
à stare piu stretti che i leggieri, & per essere piu alti
possono essere meglio percossi, sipuo infino che l'ar
tiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello
esercito. Vero è che assai piu nuocono gli scop-
pietti, & l'artiglierie minute, che quelle alle qua-
li è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto. &
se nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne
mori. & uno buono capitano, & uno buono eser
cito, non ha à temere uno danno che sia particolare,
ma uno generale, & imitare i Suizzeri, i quali non
schifarono mai giornata sbigottiti dalle artiglierie.
Anzi puniscono di pena capitale quegli che per pau-
ra di quelle, ò si uscissero della fila, ò facessero con
la persona alcuno segno di timore. Io le feci (trat-
to ch'elle hebbero) ritirare nell'esercito, perche'lle
lasciassero il passo libero alle battaglie. Non ne fe-
ci piu mentione come di cosa inutile appiccata che
è la Zuffa. Voi hauete anchora detto che rispetto

alla furia di questo instrumento molti giudicano l'armi & gli ordini antichi essere inutili. E pare per questo uostro parlare che i moderni habbiano trouati ordini & armi che contro all'artiglieria sieno utili. Se uoi sapete q̃sto io haro caro che uoi me lo insegnate. Perche infino à qui non ce ne so io uedere alcuno, ne credo sene possa trouare. In modo che io uorrei intendere da cotestoro p quali cagioni i soldati à pie de nostri tempi portano il petto ò il corsaletto di ferro, & quegli à cauallo uanno tutti coperti d'arme. Perche poi che dãnano l'armare antico come inutile, rispetto alle artiglierie douerrebbero fuggire anchora queste. Vorrei intendere anche perche cagione i Suizzeri à similitudine degli antichi ordini fanno una battaglia stretta di sei ò otto mila fanti. Et per quale cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie che si porterebbono quegli altri che del chità si imitassero. Credo che nõ saprebbero che si rispondere. Ma se uoi ne dimandassi i soldati, che hauessero qualche giudicio, risponderebbero prima, che nãno armati, perche se bene quelle armi nõ gli difendono dal l'artiglierie, gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da sassi, & da ogni altra offesa che uiene da nimici. Risponderebbero anchora che uanno stretti insieme come i Suizzeri per potere piu facilmente urtare i fanti, per potere sostenere meglio i cauagli, & p dare piu difficultà al nimico à rompergli. In modo che si uede che i soldati hanno à temere molte altre cose oltre all'artiglierie, Dalle quali cose con l'armi, & con gl'ordini si difendono. Di che ne seguita, che quanto meglio

armato è uno esercito, & quanto ha gli ordini suoi piu serrati et piu forti, tãto è piu sicuro. Tale che, chi è di q̃lla oppinione che noi dite, conuiene ò che sia di poca prudenza, ò che à queste cose habbia pensato molto poco. Perche se noi ueggiamo che una minima parte del modo dello armare antico, che si usa hoggi, che è la picca, et una minima parte di q̃gli ordini, che sono i bataglioni de Suizzeri, ci fanno tanto bene, & porgono à gli eserciti nostri tanta fortezza, perche non habbiamo noi à credere che l'altre armi, & gli altri ordini, che si sono lasciati, sieno utili? Di poi se noi non habbiamo riguardo all'artiglieria nel metterci stretti insieme come i Suizzeri, quali altri ordini ci possono fare piu temere di quella? Concio sia cosa che niuno ordine puo fare che noi temiamo tanto quella, quanto quegli che stringono gli huomini insieme. Oltre à questo se nõ mi sbigottisce l'artiglieria de nimici, nel pormi col campo ad una terra, dou'ella mi offende con piu sua sicurtà, non la potendo io occupare, per essere difesa dalle mura, ma solo col tẽpo con la mia artiglieria impedire, di modo ch'ella puo raddoppiare i colpi à suo modo, perche la ho io à temere in campagna, doue io la posso tosto occupare? Tanto che io uiconchiudo q̃sto, che l'artiglierie, secõdo l'oppinione mia, non impediscono che nõ si possano usare gli antichi modi & mostrare l'antica uirtu. Et se io nõ hauessi parlato altra uolta con uoi di questo instrumento, mi ui distenderei piu. Ma io mi uoglio rimettere à q̃llo che allhora ne dissi. LVIGI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, q̃to uoi ne hauete circa l'artiglierie discorso. Et in somma mi pare habbiate

mio [illegible], che lo occuparle prestamente sia il maggiore ri
me[illegible] si habbia con quelle, sendo in campagna, & hauendo uno esercito allo incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione. Perche mi pare che il nimico potrebbe collocarle in lato nel suo esercito ch'elle ui offenderebbero, & sarebbono in modo guardate da fanti ch'elle non si potrebbero occupare. Voi hauete (se bene mi ricorda) nello ordinare lo esercito uostro à giornata, fatto interualli di quattro braccia dall'una battaglia all'altra, fattogli .xx. q̄gli che sono dalle battaglie alle picche estraordinarie. Se il nimico ordinasse l'esercito à similitudine del uostro, & mettesse l'artiglierie bene dētro in quegli interualli, io credo che di quini elle ui offenderebbero con grandissima sicurta loro. Perche non si potrebbe entrare nelle forze de nimici ad occuparle. FABRITIO. Voi dubitate prudentissimamente, & io mi ingegnero ò di risoluerui il dubbio, ò di porui il rimedio. Io ui ho detto che continuamente queste battaglie ò per lo andare, ò per il combattere sono in moto, & sempre per natura si uengono à ristrignere, in modo che se uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi mettete l'artiglierie, in poco tempo son ristretti in modo che l'artiglieria non potra piu fare l'ufizio suo. Se uoi gli fate larghi per fuggire questo pericolo, uoi incorrete in uno maggiore, che uoi per quegli interualli non solamente date cōmodita al nimico di occuparui l'artiglieria, ma di ronperui. Ma uoi hauete à sapere ch'egli è impossibile tenere l'artiglierie tra le schiere, massime quelle che uāno in su le carrette. Perche l'artiglierie camminano per uno uerso, & traggono per l'altro. Di modo che ha

uendo à caminare & trarre, è necessario innanzi al trarre si uoltino, & per uoltarsi uogliono tanto spatio che cinquãta carri d'artiglieria disordinerebbono ogni esercito. Pero è necessario tenerle fuora delle schiere do n'elle possono essere combattute nel modo che poco fa di mostramo. Ma poniamo ch'lle ui si potessono tenere, et che si potesse trouare una uia di mezo & di qualita che ristrignendosi non impedisse l'artiglieria, & non fusse si apta ch'ella desse la uia al nimico, dico che ci si rimedia facilmẽte, col fare all'incontro interualli nell'esercito tuo che dieno la uia libera à colpi di quella, & cosi uerra la furia sua ad essere uana, il che si puo fare facilissimamente. Perche uolendo il nimico che l'artiglieria sua stia sicura, conuiene ch'egli la ponga dietro nell' ultima parte degli interualli, i modo che i colpi di q̃lla, ad uolere che nõ offendano i suoi proprij, cõuiene passino p una linea retta, & p q̃lla medesima semp̃. Et po col dare loro luogo facilmẽte si possono fuggire. Perche q̃sta è una regola generale che à q̃lle cose lequali nõ si possono sostenere si ha à dare la uia, come faceuano gli antichi à Liophãti, et à carri falcati. Io credo, anzi sono piu che certo, che ui pare che io habbia accõcia et uinta una giornata à mio modo. Nõ di meno io uireplico q̃sto, q̃n nõ basti q̃to ho detto infino à qui, che sarebbe impossibile che uno esercito cosi ordinato & armato non superasse nel primo scontro ogni altro esercito, che si ordinasse come si ordinano gli eserciti moderni, i quali il piu delle uolte non fanno se non una fronte, nõ hãno scudi, et sono di qualita disarmati, che non possono difendersi dal nimico propinquo. Et ordinãsi in modo che se met

tono le loro battaglie per fianco l'una all'altra, fanno l'esercito sottile, se le mettono dietro l'una all'altra, non hauendo modo à riceuere l'una l'altra, lo fanno confuso & atto ad essere facilmente perturbato. Et ben che essi pongano tre nomi à gli loro eserciti, & gli diuidano in tre schiere, antiguardo, battaglia & retroguardo, non di meno non se ne seruono ad altro che à camminare, & à distinguere gli alloggiamenti. Ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno primo impeto & ad una prima fortuna. LVIGI. Io ho notato anchora nel fare la uostra giornata, come la uostra caualleria fu ributtata da cauagli nimici, Donde ch'ella si ritiro dalle picche estraordinarie. Donde nacque che con l'aiuto di quelle sostenne, & ripinse i nimici in dietro? Io credo che le picche possano sostenere i cauagli, come uoi dite, ma in uno battaglione grosso & sodo, come fanno i Suizzeri. Ma uoi nel uostro esercito hauete per testa cinq; ordini di picche, & per fianco sette, in modo che io non so come si possano sostenergli. FABRITIO. Anchora che io u'habbia detto come sei file si adoperauano nelle phalāgi di Macedonia ad un tratto, nō di meno uoi hauete ad intendere che uno battaglione de Suizzeri se fusse composto di mille file, non ne puo adoperare se non quattro, ò al piu cinq;. Perche le picche sono lunghe noue braccia, uno braccio & mezo è occupato dalle mani, donde alla prima fila resta libero sette braccia & mezo di picca. La seconda fila, oltre à quello ch'ella occupa con mano, ne assuma uno braccio & mezo nello spatio che resta tra l'una fila & l'altra, di modo che non resta di picca utile, se non

sei braccia.

sei braccia. Alla terza fila per queste medesime ragioni ne resta quattro & mezo, alla quarta tre, alla quinta uno braccio & mezo. L'altre file p ferire sono inutili, ma seruono ad instaurare queste prime file, come hauemo detto, & à fare come uno barbacane à quelle cinq; Se adunq; cinq; delle loro file possono reggiere i caualgli, perche non gli possono reggiere cinq; delle nostre? Alle quali anchora non manca file dietro che le sostengano, & facciano loro q̄l medesimo appoggio, ben che non habbiano picche come quelle. Et quando le file delle picche estraordinarie che sono poste ne fianchi ui paressono sottili, si potrebbe ridurle ī uno quadro, et porle per fianco alle due battaglie, che io pongo nell'ultima schiera dell'esercito. Dal quale luogo potrebbono facilmente tutte insieme fauorire la fronte & le spalle dello esercito & prestare aiuto à caualgli secondo che il bisogno lo ricercasse LVIGI. Vsaresti uoi sempre questa forma di ordine quando uoi uolessi fare giornata?

FABRITIO. No in alcun modo. Perche uoi hauete ad uariare la forma dell'esercito secondo la qualita del sito, & la qualita & quantita del nimico, come se ne mostrera auanti che si fornisca questo ragionamento qualche essemplo. Ma questa forma ui si è data non tanto come piu gagliarda che l'altre, che è in uero gagliardissima, quanto perche da quella prendiate una regola & uno ordine, à sapere conoscere i modi d'ordinare l'altre. Perche ogni scienza ha le sua generalita, sopra le quali in buona parte si fonda. Vna cosa solo uiricordo, che mai uoi non ordiniate esercito in modo che chi combatte dinanzi non possa essere sobuenuto da quegli che

sono posti di dietro. Perche chi fa questo errore rende la maggior parte del suo esercito inutile, & se riscontra alcuna uirtu non puo uincere. LVIGI. E mi è nato sopra questa parte uno dubbio. Io ho uisto che nella dispositione delle battaglie uoi fate la fronte di cinq; per lato, il mezo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederrei che fusse meglio ordinarle al contrario. Perche io penso che uno esercito si potesse con piu difficultà rompere, quando chi l'urtasse quanto piu penetrasse in q̃llo, tanto piu lo trouasse duro. Et l'ordine fatto da uoi mi pare che faccia che quanto piu s'entri in quello, tanto piu si truoui debole. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi come à triarij, i quali erano il terzo ordine delle legioni Romane, nō erano assegnati piu che. D C. huomini, uoi dubitereste meno, hauendo inteso come quegli erano posti nell'ultima schiera. Perche uoi uedreste come io mosso da questo essemplo, ho posto nella ultima schiera due battaglie, che sono nouecento fanti, in modo che io uengo piu tosto, andando con l'ordine Romano, ad errare per hauerne tolti troppi che pochi. Et ben che questo essemplo bastasse, io ue ne uoglio dire la ragione, la quale è questa. La prima fronte dello esercito si fa solida & spessa, perch'ella ha à sostenere l'impeto de nimici, & non ha à riceuere in se alcuno de gli amici, & per questo conuiene ch'ell'abbondi di huomini. Perche i pochi huomini la farebbero debole ò per radita, ò per numero. Ma la seconda schiera perche ha prima à riceuere gli amici che à sostenere il nimico, conuiene che habbia gli interualli grandi, & per questo conuiene che sia di minore numero che la

prima. Perche s'ella fusse di numero maggiore, ò equale, conuerrebbe, ò non ui lasciare gli interualli, il che sarebbe disordine, ò lasciandouegli passare il termine di quelle dinanzi, il che sarebbe la forma dello esercito imperfetta. Et non è uero q̃l che uoi dite ch'el nimico quanto piu entra dentro al battaglione, tanto piu lo truoui debole. Perche il nimico non puo combattere mai col secondo ordine, s'el primo non è congiunto con quello. In modo che uiene à trouare il mezo del battaglione piu gagliardo & non piu debole, hauendo à combattere col primo, & col secondo ordine insieme. Quel medesimo interuiene quando il nimico peruenisse alla schiera terza. Perche quini non con due battaglie, che ui truona fresche, ma con tutto il battaglione harebbe à combattere. Et perche questa ultima parte ha à riceuere piu huomini, conuiene che gli spatij sieno maggiori, & chi gli riceue sia minore numero. LVIGI. E mi piace quello che uoi hauete detto. Ma rispondetemi anchora à questo. Se le cinq; prime battaglie si ritirano tra le tre seconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare possibile che ridotte le otto insieme & dipoi le dieci insieme, cappiano, ò quando sono otto, ò quando sono dieci, in quel medesimo spatio, che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima cosa che io ui rispondo è ch'egli non è q̃l medesimo spatio. Perche le cinq; hanno quattro spatij in mezo, che ritirandosi tra le tre ò tra le due gli occupano. Restaui poi quello spatio, che è tra uno battaglione & laltro, et q̃llo che è tra le battaglie & le pis che estraordinarie, i quali spatij tutti fanno larghez-

Aggiugnesi à questo che altro spatio tengono le battaglie quando sono negli ordini sanza essere alterate, che quando le sono alterate. Perche nell'alteratione ò elle stringono ò elle allargono gli ordini. Allargangli quando temono tanto ch'elle si mettono in fuga, stringongli quando temono in modo ch'elle cercono assicurarsi non con la fuga, ma con la difesa. Tale che in questo caso elle verrebbero à ristringersi, & non à rallargarsi. Aggiugnesi à questo che le cinq; file delle picche, che sono dauanti, appiccata ch'elle hanno la zuffa, si hāno tra le loro battaglie à ritirare nella coda dell'esercito p dare luogo agli scudati che possano combattere. Et quelle andando nella coda dell'esercito possono seruire à quello che il Capitano giudicasse fusse bene operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbono al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere del rimanente delle genti capacissimi. Pure quando questi spatij non bastassero i fiāchi dallato sono huomini & nō mura. I quali cedendo et rallargandosi possono fare lo spatio di tanta capacita che sia sufficiēte à riceuergli. LVIGI. Le file delle picche estraordinarie, che uoi ponete nell'esercito per fianco, quando le battaglie prime si ritirano nelle seconde, uolete uoi ch'elle stieno salde, & rimangano con due corna allo esercito? ò uolete che anchora loro insieme con le battaglie si ritirino? Il che qñ habbiano à fare non ueggo come si possano, per no hauere dietro battaglie con interualli radi che le riceuano.

FABRITIO. Se il nimico non le combatte, quando egli sforza le battaglie à ritirarsi, possono star salde nell'ordine loro, & ferire il nimico per fianco, poi che

le battaglie prime si fussero ritirate. Ma se combattesse anchora loro, come pare ragioneuole, sendo si possente che possa sforzare l'altre, si deono anchora esse ritirare. Il che possono fare ottimamẽte, anchora ch'elle nõ habbiano dietro chi le riceua. Perche dal mezo innanzi si possono raddoppiare per dritto, entrãdo l'una fila nell'altra, nel modo che ragionamo quãdo si parlo dell'ordine del raddoppiarsi. Vero è che à uolere raddoppiando ritirarsi in dietro conuiene tenere altro modo che q̃llo che io uimostrai. Perche io ui dissi che la seconda fila haueua ad entrare nella prima, la quarta nella terza, & cosi di mano in mano. In questo caso non s'harebbe à cominciare dauanti, ma di dietro, accio che raddoppiandosi le file si uenissero à ritirare in dietro, non à gire innanzi. Ma per rispondere à tutto quello, che da uoi sopra questa giornata da me dimostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico che io ui ho ordinato questo esercito, & dimostro questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarui come si ordina, l'altra per mostrarui come si esercita. Dell'ordine io credo che uoi restiate capacissimi. Et quanto allo esercitio ui dico che si dee piu uolte che si puo, mettergli insieme in queste forme. Perche i capi imparino à tenere le loro battaglie in questi ordini. Perche à soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia, à capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di esercito, & che sappiano ubbidire al comandamento del Capitano generale. Conuiene per tanto che sappiano congiugnere l'una bettaglia con l'altra, sappiano pigliare luogo loro in un tratto. Et per cio conuiene che la ban

diera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte euidente il numero suo, si per poterle comandare, si pche il capitano & i soldati a quel numero piu facilmente le riconoscano. Deono anchora i battaglioni essere numerati, & hauere il numero nella loro bandiera principale. Conuiene adunq; sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro ò nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nella fronte, & nel mezo, & cosi laltre di mano in mano. Vuolsi anchora che questi numeri sieno scala à gradi degli honori de gli eserciti. Verbi gratia il primo grado sia il capodieci, il secondo il capo de cinquanta ueliti ordinarij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della seconda, il sesto della terza, & di mano in mano infino alla decima battaglia, il quale fusse honorato in secondo luogo dopo al capo generale d'uno battaglione. Ne potesse uenire à quel capo alcuno se non ui fusse salito per tutti questi gradi. Et perche fuora di questi capi, ci sono gli tre conestaboli delle picche estraordinarie, & gli due de ueliti estraordinarij, uorrei che fussono in quel grado del conestabole della prima battaglia. Ne mi curerei che fussero sei huomini di pari grado, accio che ciascuno di loro facesse à gara per essere promosso alla seconda battaglia. Sappiendo adunq; ciascheduno di questi capi, in quale luogo hauesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessita ne seguirebbe che ad un suono di tromba, ritta che fusse la bandiera capitana, tutto l'esercito farebbe à luoghi suoi. Et questo è il primo esercitio, à che si debbe assuefare uno esercito, cio è à mettersi pre-

ſtamente inſieme. Et per fare queſto conuiene ogni giorno, & in uno giorno piu uolte, ordinarlo & diſordinarlo. LVIGI. Che ſegno uorreſti uoi che haueſſono le bandiere di tutto l'eſercito oltre al numero? FABRITIO. Quella del capitano generale haueſſe il ſegno del principe dell'eſercito, laltre tutte potrebbero hauere il medeſimo ſegno, & uariare con i campi, ô uariare con i ſegni, come pareſſe meglio al Signore dell'eſercito. Perche queſto importa poco, pure che ne naſca l'effetto ch'elle ſi conoſcano l'una dall'altra. Ma paſſiamo all'altro eſercitio in che ſi debba eſercitare uno eſercito. Il quale è farlo muouere, & con il paſſo conueniente andare, & uedere che andando mantenga gli ordini. Il terzo eſercitio è ch'egli impari à maneggiarſi in quel modo che ſi ha dipoi à maneggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie & ritirarle, fare uſcire fuora i ueliti: ſtra ordinarij, & dopo uno ſembiante di aſſalto ritirargli. Fare che le prime battaglie come s'elle fuſſono ſpinte, ſi ritirino nella raditâ delle ſeconde. Et di poi tutte nelle terze, & di quiui ciaſcuna ritorni al ſuo luogo. & in modo aſſuefargli in queſto eſercitio, che à ciaſcuno ogni coſa fuſſe nota & familiare. Il che con la pratica, & con la familiarità ſi conduce preſtiſſimamente. Il quarto eſercitio è ch'egli imparino à conoſcere per uirtu del ſuono, & delle bandiere, il comandamento delloro Capitano. Perche quello che ſara loro pronuntiato in uoce, eſſi ſanza altro comandamento lo intenderanno. Et perche l'importanza di queſto comandamento dee

nascere dal suono, io ui diro quali suoni usauano gli antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne loro eserciti erano usati Zufoli. Perche giudicauano che questa armonia fusse piu atta à fare procedere illoro esercito con grauita & non con furia. Da questa medesima ragione mossi i Cartaginesi, nel primo assalto usauano la citera. Aliatte Re de Lidi, usaua nella guerra la citera & i Zufoli. Ma Alessandro magno & i Romani usauano i corni et le trombe, come quegli che pensauano per uirtu di tali instrumenti potere piu accendere gli animi de soldati, & fargli combattere piu gagliardamente. Ma come noi habbiamo nello armare lo esercito preso del modo Greco & del Romano, cosi nel distribuire i suoni, seruereno i costumi dell'una & dell'altra natione. Pero farei presso al Capitano generale stare i trombetti, come suono non solamente atto ad infiammare l'esercito, ma atto à sentirsi in ogni romore piu che alcuno altro suono. Tutti gli altri suoni, che fussero intorno à conestaboli & à capi de battaglioni, uorrei che fussono tamburi piccoli et Zufoli sonati, nõ come si suonano hora, ma come è consuetudine sonargli ne conuiti. Il Capitano adunq; con le trombe mostrasse quando si hauesse à fermare, ò ire innanzi, ò tornare in dietro, quando hauessono à trarre l'artiglierie, quãdo muouere gli ueli ti estraordinarij, & con la uariatione di tali suoni mostrare all'esercito tutti quegli moti che generalmente si possono mostrare. Lequali trombe fussero di poi seguitate da tamburi, et in questo esercitio, perch'egli importa assai, querrebbe assai esercitare il suo esercito. Quanto alla caualleria si uorrebbe usare medesimamente trom

be, ma di minore ſuono & di diuerſa uoce da quelle del Capitano. Queſto è quanto mi è occorſo circa l'ordine dell'eſercito, & dell'eſercitio di quello. LVIGI. Io ui priego che non uiſia graue dichiararmi un altra coſa, perche cagione uoi faceſti muouere con grida & romore & furia i cauagli leggieri & i uelitì eſtraordinarij q̃ aſſaltarono. & di poi nello appiccare il reſto dello eſercito moſtraſti che la coſa ſeguiua con uno ſilentio grandiſſimo. & perche io non intendo la cagione di queſta uarieta, diſidererei me la dichiaraſſi. FABRITIO. E ſono ſtate uarie l'oppinioni de de Capitani antichi circa al uenire alle mani, ſe ſi dee ò con romore accellerare il paſſo, ò con ſilentio andare adagio. Queſto ultimo modo ſerue à tenere l'ordine piu fermo & ad intendere meglio i comandamenti del Capitano. Quel primo ſerue ad accendere piu gli animi degli huomini. & perche io credo che ſi dee hauere riſpetto all'una & all'aitra di q̃ſte due coſe, io feci muouere quegli con romore, & q̃gli altri con ſilentio. Ne mi pare in alcun modo che i romori continui ſieno à propoſito. Perch'egli impediſcono i comandamenti, il che è coſa permitioſiſſima. Ne è ragioneuole che i Romani fuora del primo aſſalto ſeguiſſono di romoreggiare. Perche ſi uede nelle loro hiſtorie eſſere molte uolte interuenuto, che p le parole & conforti del Capitano i ſoldati, che fuggiuano, eſſerſi fermi, & in uarij modi per ſuo comãdamento hauere uariati gli ordini, il che non ſarebbe ſeguito, ſe i romori haueſſero la ſua uoce ſuperato.

la guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Strozzi.

VIGI. POI CHE Sotto l'Impio mio si è uinto una giornata si honoreuolmente, io penso che sia bene che io nõ tenti piu la fortuna, sappiendo quanto quella è uaria & instabile. Et pero io disidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandare, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane. & io so che non ricuserà q̃sto honore, ò uogliamo dire questa fatica, si per ꝓpiacermi, si anchora p essere naturalmente piu animoso di me. Ne gli rechera paura hauere ad entrare in questi trauagli, doue egli potesse cosi essere uinto come uincere. ZANOBI. Io sono p stare doue uoi mimetterete anchora che io stessi piu uolentieri ad ascoltare. Perche infino à qui mi sono piu sodisfatte le domande uostre, che non mi sarieno piaciute quelle che à me nello ascoltare i uostri ragionamanti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore, che uoi auanziate tempo, & habbiate patienza, se con queste nostre cerimonie, ui infastidissimo. FABRITIO. Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de domandatori mi fa conoscere i uarij ingegni & i uarij appetiti uostri. Ma restaui cosa alcuna che ui paia da aggiugnere alla materia ragionata? ZANOBI.

Due cose disidero auanti che si passi ad unaltra parte, l'una è che uoi ne mostriate se altra forma di ordinare esercitii ui occorre, laltra quali rispetti debbe hauere uno Capitano prima che si conduca alla Zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedij ui si possa fare. FABRITIO. Io mi sforzero sodisfarui, non rispondero gia distintamente alle domande uostre. Perche mentre che io rispondero ad una, molte uolte si uerra à rispondere all'altra. Io ui ho detto come io ui proposi una forma di esercito, accio che secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, ch'el nimico & il sito ricerca. Perche in questo caso, & secondo il sito, & secondo il nimico si procede. Ma notate questo che non ci è la piu pericolosa forma che distendere assai la fronte dell'esercito tuo, se gia tu non hai un gagliardissimo & un grandissimo esercito. Altrimenti tu l'hai à fare piu tosto grosso & poco largo, che assai largo & sottile. Perche quando tu hai poche genti à comparatione del nimico, tu dei cercare degli altri rimedij, come sono ordinare l'esercito tuo in lato, che tu sia fasciato ò da fiume, ò da palude, in modo che tu non possa essere circundato, ò fasciarti da fianchi con le fosse, come fecie Cesare in Francia. Et hauete à prendere in questo caso questa generalita di allargarui ò ristrgnerui con la fronte, secondo il numero uostro & quello del nimico. Et essendo il nimico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa non solamente circundare il nimico, ma distẽderui i tuoi ordini. Perche ne luoghi aspri et dif

ficili non potendo ualerti degli ordini tuoi, non uiene ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Romani quasi sempre cercauano i campi aperti & fuggiuano i difficili. Al contrario, come ho detto, dei fare, se hai ò poche genti ò male disciplinate. Perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si salui, ò doue la poca esperienza non ti offenda. Debbesi anchora eleggiere il luogo superiore per potere piu facilmente urtarlo. Non di manco si debbe hauere questa aduertenza di nō ordinare l'esercito tuo in una spiaggia & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa uenire l'esercito nimico. Perche in questo caso rispetto alle artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauuantaggio. Perche sempre & commodamente potresti dalle artiglierie nimiche essere offeso, sanza poterui fare alcuno rimedio, & tu non potresti commodamente offendere q̄llo, impedito da tuoi medesimi. Debbe anchora chi ordina uno esercito à giornata hauere rispetto & al sole & al uento, che l'uno & l'altro non ti ferisca la fronte, pche l'uno & l'altro ti impediscono la uista, l'uno con i razi, l'altro con la poluere. Et di piu il uēto disfauorisce l'armi che si traggono al nimico, & fa piu deboli i colpi loro. Et quanto al sole non basta hauere cura che allhora non ti dia nel uiso, ma conuiene pēsare che crescendo il di non ti offenda. & p questo conuerrebbe nello ordinare le gēti hauerlo tutto alle spalle accio ch'egli hauesse a passare assai tempo nello arriuarti in fronte. Questo modo fu osseruato da Annibale à Canne, & da Mario contro à Cimbri. Se tu fussi assai inferiore di cauagli, ordina l'esercito tuo tra uigne & arbori & simili impe

dimēti. Come feciero ne nostri tempi gli Spagnuoli qñ ruppono i Franzesi nel Reame alla Cirignuola. E si è ueduto molte uolte come con i medesimi soldati, uariando solo l'ordine & illuogo, si diuenta di perdēte uittorioso. Come īteruēne à Cartaginesi, iq̄li, sēdo stati uinti da Marco Regolo piu uolte, furono dipoi ꝑ il ꝯsiglio di Sātippo Lacedemonio uittoriosi, il quale gli fece scendere nel piano, doue ꝑ uirtu de cauagli et degli liophāti poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi essempli, che quasi tutti i Capitani eccellēti, qando eglino hāno conosciuto che il nimico ha fatto forte uno lato della battaglia, non gli hanno opposta la parte piu forte, ma la piu debole, & l'altra piu forte hanno opposta alla piu debole. Poi nello appiccare la zuffa hanno comandato alla loro parte piu gagliarda, che solamente sostenga il nimico & non lo spinga, & alla piu debole che si lasci uincere, & ritirisi nell'ultima schiera dell'esercito. Questo genera due grandi disordini al nimico. Il primo, ch'egli si truoua la sua parte piu gagliarda circundata, il secondo è che parendogli hauere la uittoria subito, rade uolte è che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipine sendo in Hispagna contro ad Asdrubale Cartaginese, & sappiendo come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'esercito poneua le sue legioni in mezo, la quale era la piu forte parte del suo esercito, & per questo come Asdrubale con simile ordine doueua procedere. Quando dipoi uenne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne corni dell'esercito, & nel mezo pose tutte le sue gēti piu deboli. Dipoi uenendo alle mani in un subito q̄lle

genti poste nel mezo fece camminare adagio, & i corni dello esercito con celerita farsi innanzi, di modo che solo i corni dell'uno & dell'altro esercito combatteuano, & le schiere di mezo, per essere distante l'una dall'altra non si aggiugneuano. & cosi ueniua à cõbattere la parte di Scipione piu gagliarda con la pin debole d'Asdrubale & uinselo. Il quale modo fu allhora utile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe usare. Perche quello spatio che rimarebbe nel mezo tra l'uno esercito & laltro, darebbe tempo à quelle di potere trarre. Il che è pernitiosissimo, come di sopra dicemo. Pero conuiene lasciare questo modo da parte, & usarlo, come poco fa dissi, faccendo appiccare tutto l'esercito, & la parte piu debole cedere. Quando uno Capitano si truoua hauere piu esercito di q̃llo del nimico, à uolerlo circundare che non lo preueggha, ordini lo esercito suo di equale fronte à quella dello aduersario. Dipoi appiccata la zuffa faccia che à poco à poco la fronte si ritiri, & i fianchi si distendano, & sempre occorrera che'l nimico si trouerra sanza accorgersene, circundato. Quando uno Capitano uoglia combattere quasi che sicuro di non potere essere rotto, ordini l'esercito suo in luogo doue egli habbia il refugio propinquo & sicuro, ò tra paludi, ò tra monti, ò in una citta potente. Perche in questo caso egli nõ pno essere seguito da'l nimico, & il nimico puo essere seguitato da lui. Questo termine fu usato da Annibale quãdo la fortuna comincio à diuentargli aduersa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nimico hanno comandato à quegli, che sono leggiermente armati, che appicchino

la Ruffa, & appiccata si ritirino tra gli ordini. Et quando di poi gli eserciti si sono attestati insieme, & che la frõte di ciascuno è occupata al combattere, gli hanno fatti uscire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato et rotto. Se alcuno si truoua inferiore di cauagli, puo oltre à modi detti, porre dietro à suoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere ordinare che dieno la uia alle picche, & rimarra sempre superiore. Molti hanno consueto di adueRare alcuni fanti leggiermente armati à combattere tra cauagli, il che è stato alla caualleria di aiuto grãdissimo. Di tutti coloro che hanno ordinati eserciti alla giornata, sono i piu lodati Annibale & Scipione quando combatterono in Africa. Et perche Annibale haueua l'esercito suo composto di Cartaginesi et di ausiliarij di uarie generationi, pose nella prima frõte lxxx. liophanti, dipoi colloco gli ausiliarij, dopo à quali pose i suoi Cartaginesi, nell'ultimo luogo messe gli Italiani, ne quali confidaua poco. Le quali cose ordinò cosi, perche gli ausiliarij hauendo innanRi il nimico, & di dietro sendo chiusi da suoi non potessono fuggire. Di modo che sendo necessitati al combattere uincessero ò straccassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca & uirtuosa, facilmente i Romani gia stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli astati, i principi & i triarij nel modo consueto da potere riceuere l'uno l'altro, & sobuenire l'uno all'altro. Fecie la fronte dello esercito piena di interualli, & perch'ella non transpareSSe, anRi pareSSe unita gli riempiè di uelitti, à quali comando che tosto che liophanti ueniuano, cedessero, & per li

ſpatij ordinarij entraſſono tra le legioni, & laſciaſſero la uia aperta à liophanti, & coſi uenne à rendere uano l'impeto di quegli. Tanto che uenuto alle mani egli fu ſuperiore. ZANOBI. Voi mi hauete fatto ricordare nello allegarmi coteſta giornata, come Scipione nel cõbattere non fece ritirare gli aſtati negli ordini de principi, ma gli diuiſe & fece gli ritirare nelle corna dell'eſercito, accio che deſſono luogo à principi quando gli uolle ſpignere innanzi. Pero uorrei mi diceſſi quale cagione lo moſſe à non oſſeruare l'ordine conſueto. FABRITIO. Dirouuelo. Haueua Annibale meſſa tutta la uirtu del ſuo eſercito nella ſeconda ſchiera. Donde che Scipione per opporre à quella ſimile uirtu raccozzò i principi & i triarij inſieme. Tale che eſſendo gli interualli de principi occupati da triarij, non ui era luogo à potere riceuere gli aſtati. Et pero fece diuidere gli aſtati & ãdare ne corni dello eſercito, & non gli ritiro tra principi. Ma notate che queſto modo dello aprire la prima ſchiera p dare luogo alla ſeconda non ſi puo uſare ſe non quando altri è ſuperiore. Perche allhora ſi ha commodità à poterlo fare, come potette Scipione. Ma eſſendo al diſotto & ributtato, non lo puoi fare ſe non con tua manifeſta rouina. Et pero conuiene hauere dietro ordini che ti riceuino. Ma torniamo al ragionamento noſtro. Vſauano gli antichi Aſiatici tra l'altre coſe penſate dalloro per offendere i nimici carri, i quali haueuano da fianchi alcune falce, tale che non ſolamente ſeruiuano ad aprire con illoro impetò le ſchiere, ma anchora ad ammazzare con le falci gli aduerſarij. Contro à queſti impeti in tre modi ſi prouedeua, ò ſi ſoſteneuano cõ la dẽſita de gli

ordini,

ordini, ò firicenano dentro nelle schiere come i liophati, ò e si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda. Come fece Sylla Romano ꝓtro ad Archelao, il quale haue ua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che p sostenergli ficcò assai pali in terra dopo le prime schie re, da quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tẽne Silla contro à co stui in ordinare l'esercito. Perche misse i ueliti & i caua gli dietro, & tutti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi q̃gli di die tro, quando la necessità lo richiedesse. Donde appiccata la zuffa cõ lo aiuto de cauagli, à quali dette la uia, heb be la uittoria. A' uolere turbare nella zuffa l'esercito ni mico, conuiene fare nascere qualche cosa che lo sbigotti sca, ò con annuntiare nuoui aiuti che uengano, ò col di mostrare cose che gli rappresentino. Talmente che i nimici ingannati da quello aspetto, sbigottiscono, & sbi gottiti si possano facilmente uincere, i quali modi tene nono Minutio Ruffo & Accilio Glabrione Consoli Ro mani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomanni so pra muli & altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati che rappresentauano gente d'arme, & co mando ch'eglino apparissono sopra uno colle mentre ch'egli era alle mani con i Franzesi, donde ne nacque la sua uittoria. Il medesimo fecie Mario quando ꝓbattè contro à Tedeschi. Valẽdo adunq; assai gli assalti finti mentre che la zuffa dura, cõuiene che molto piu giouino i ueri, massimamente se allo improuisto nel mezo del la zuffa si potesse di dietro ò dallato assaltare il nimico. Ilche difficilmente si puo fare se il paese non ti aiuta.

Perche quando egli è aperto, non si puo celare parte delle tue gēti, come ꝯuiene fare ī simili imprese. Ma ne luoghi seluosi ò mōtuosi, & ꝑ q̄sto atti agli agguati, si puo bene nascōdere parte delle tue gēti, ꝑ potere in uno subito & fuora di sua oppinione assaltare il nimico, la quale cosa sempre sara cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di gran momēto, mētre che la Zuffa dura seminare uoci che pronūtino il Capitano de nimici essere morto, ò hauere uinto dall'altra parte dell'esercito, il ch̄ molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turbasi facilmēte la caualleria nimica, ò cō forme, ò ꝯ romori inusitati. Come fece Creso che oppose i cāmegli agli cauagli degli aduesarij. & Pirro oppose alla caualleria Romana i liophāti, lo aspetto de quali la turbò et la di discordino. Ne nostri tēpi il Turco ruppe il Sophi in Persia, & il Soldano in Soria, non con altro, se nō con i romori degli scoppietti, i quali in modo alterarono cō gli loro inusitati romori la caualleria di quegli, che il Turco poteo facilmente uincerla. Gli Spagnuoli ꝑ uincere l'esercito d'Amilcare missero nella prima fronte carri pieni di stipa tirati da buoi, & uenendo alle mani appiccarono fuoco à q̄lla, dōde che i buoi uolēdo fuggire il fuoco urtarono nell'esercito di Amilcare & lo apersero. Soglionsi, come habbiamo detto, ingānare i nimici nel cōbattere, tirandogli negli agguati doue il paese è accomodato. Ma qn̄ fusse aperto & largo, hanno molti usato di fare fosse, et dipoi ricopertole leggiermente di frasche et terra, et lasciato alcuni spatij solidi da potersi tra q̄lle ritirare, di poi appiccata la Zuffa ritiratosi per quegli, et il nimico seguendogli è rouinato in esse. Se nella Zuffa

ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, et peruertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio & Lucio Silla. Il quale ueggiendo come mentre che si combatteua una parte delle sue genti sene era ita dalla parte nimica, & come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fecie subito intendere per tutto l'esercito, come ogni cosa seguiua per ordine suo. Il che non solo non turbò l'esercito, ma gli accrebbe in tanto lo animo che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla che hauendo mandati certi soldati à fare alcuna facciendа, & essendo stati morti disse, perche l'esercito suo non si sbigottisse, hauergli con arte mandati nelle mani de nimici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio faccendo una giornata in Hispagna, ammazzò uno che gli significo la morte d'uno de suoi capi per paura che dicendo il medesimo à glialtri, non gli sbigottisse. È cosa difficilissima uno esercito già mosso à fuggire, fermarlo, & renderlo alla zuffa. Et hauete à fare questa distintione, ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, ò ne è mossa una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innanzi à quegli che fuggiuano gli hanno fermi, faccendogli uergognare della fuga. Come fece Lucio Silla, che sendo già parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si fece innanzi con una spada in mano gridando. Se alcuno ui domanda doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro, dite noi lo habbiamo lasciato in Boetia che combatteua. Attilio Cõsolo à quegli che fuggiuano oppose quegli che non fuggiuano, et fece loro intendere

che se non uoltauano, sarebbero morti dagli amici & da nimici. Filippo di Macedonia intendẽdo come i suoi temeuano de soldati Sciti, pose dietro al suo esercito alcuni de suoi canagli fidatissimi, & commisse loro ammazzassono qualũq; fuggiua. Onde che i suoi, uolẽdo piu tosto morire ꝓbattẽdo che fuggiẽdo, uinsero. Molti Romani non tanto p fermare una fuga, quãto per dare occasione à suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si combatte tolta una bandiera di mano à suoi, & gittatala tra nimici, & proposto ꝑmii à chi la riguadagna. Io non credo che sia fuora di proposito aggiugnere à questo ragionamento quelle cose che interuengono dopo la zuffa, massime sendo cose breui, & da non le lasciare in dietro, & à questo ragionamento assai conformi. Dico adunq; come le giornate si perdono ò si uincono. Quando si uince si dee con ogni celerita seguire la uittoria & imitare in questo caso Cesare, & non Annibale, il quale per essersi fermo da poi ch'egli hebbe rotti i Romani à Canne, ne perde l'impio di Roma. Quello altro mai dopo la uittoria nõ si posaua, ma con maggiore impeto & furia seguiua el nimico rotto, che non l'haueua assaltato intero. Ma quando si perde dee un Capitano uedere se dalla perdita ne puo nascere alcuna sua utilita, massimamẽte se gli è rimaso alcuno residuo di esercito. La commodita puo nascere dalla poca aduertenza del nimico, il quale il piu delle uolte dopo la uittoria diuenta trascurato & ti da occasione di opprimerlo. Come Martio Romano oppresse gli eserciti Cartaginesi, i quali hauendo morti i duoi Scipioni & rotti i loro eserciti, non stimando quello rimanente delle genti che con

Mattio erano rimase uiue, furono da lui assaltati & rot ti. Perche si uede che non è cosa tanto riuscibile quanto quella che il nimico crede che tu non possa tentare. Per che il piu delle uolte gli huomini sono offesi piu doue du bitano meno. Debbe un Capitano per tanto quando egli non possa fare questo, ingegnarsi al meno con la in dustria che la perdita sia meno dannosa. A fare questo ti è necessario tenere modi che il nimico non ti possa con facilita seguire ò dargli cagione ch'egli habbia à ritar dare. Nel primo caso alcuni poi ch'egli hanno conosciu to di perdere, ordinarono agli loro capi che in diuer se parti & per diuerse uie si fuggissono, hauendo da to ordine doue si haueuano di poi à raccoꝛare. Il che faceua che il nimico temendo di diuidere l'esercito ne las sciaua ire salui ò tutti ò la maggior parte di essi. Nel se condo caso molti hanno gittato innanꝛi al nimico le lo ro cose piu care, accio che quello ritardato dalla preda dia loro piu spatio alla fuga. Tito Dimio uso non po ca astutia per nascondere il danno ch'egli haueua riceu to nella ꝛuffa, perche hauendo combattuto infino à not te con perdita di assai de suoi, fecie la notte sotterrare la maggior parte di quegli. Donde che la mattina uede do i nimici tanti morti de loro, & si pochi de Romani credendo hauere disauuantaggio si fuggirono. Io credo hauere cosi confusamente, come io dissi, sodisfatto in buo na parte alla domanda uostra. Vero è che circa la for ma de gli eserciti mi resta à dirui, come alcuna uolta p alcun Capitano si è costumato fargli con la frõte ad uso d'uno conio, giudicando potere per tale uia piu facil mente aprire l'esercito nimico. Contro à questa forma

hanno usato fare una forma ad uso di forbici, per potere tra quello uacuo riceuere quello conio, & circundarlo & cõbatterlo da ogni parte. Sopra che uoglio che uoi prendiate questa regola generale, che il maggiore rimedio, che si usi contro ad uno disegno del nimico, è fare uolontario quello ch'egli disegna che tu faccia per forza. Perche faccendolo uolontario, tu lo fai con ordine & con uantaggio tuo, & disauuantaggio suo. Se lo faressi forzato ui sarebbe la tua rouina. A fortificatione di questo nõ mi curero di replicarui alcuna cosa gia detta. Fa il conio lo aduersario per aprire le tue schiere. Se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, & esso non disordina te. Pose i liophanti in fronte del suo esercito. Annibale per aprire con quegli l'esercito di Scipione. Andò Scipione con esso aperto, & fu cagione della sua uittoria & della rouina di quello. Pose Asdrubale le sue genti piu gagliarde nel mezo della fronte del suo esercito per spingere le genti di Scipione. Comandò Scipione che per loro medesime si ritirassono, & ruppelo. In modo che simili disegni, quando si presentano, sono cagione della uittoria di colui contro à chi essi sono ordinati. Restami anchora, se bene mi ricordo, dirui quali rispetti debbe hauere uno Capitano prima che si conduca alla zuffa. Sopra che io ui ho à dire in prima, come uno Capitano non ha mai à fare giornata, se non ha uantaggio, ò se non è necessitato. Il uantaggio nasce dal sito, dall'ordine, dall'hauere ò piu ò migliore gente. La necessità nasce quãdo tu ueggi non combattendo douere in ogni modo perdere. Come è che sia per mancarti danari, & per questo lo esercito tuo si habbia in ogni modo à

risoluere, che sia per assaltarti la fame, che il nimico aspetti di ingrossare di nuoua gente. In questi casi sempre si dee combattere anchora con tuo disauuantaggio. Perch'egli è assai meglio tentare la fortuna dou'ella ti possa fauorire, che nō la tentando uedere la tua certa ruina. Et è cosi graue peccato ī q̄sto caso ī uno Capitano il nō ꝓbattere, come è d'hauere hauuta occasiona di uincere, et nō la hauere ò conoscinta p ignorāza ò lasciata p uilta. Iuātaggi q̄lche uolta tegli da il nimico, et q̄lche uolta la tua prudēza. Molti nel passare i fiumi sono stati rotti da uno loro nimico accorto, il q̄le ha aspettato che sieno mezi da ogni banda, et dipoi gli ha assaltati. Come fecie Cesare à Suizzeri, che ꝓsumò l'æqrta pte di loro p essere trameżati da uno fiume. Truouasi alcuna uolta il tuo nimico stracco p hauerti seguito troppo ī consideratamēte, di modo che trouādoti tu fresco et ripōsato, nō dei lasciare passare tale occasione. Oltra di q̄sto se il nimico ti pmēta la mattina di buona hora la giornata, tu puoi differire di uscir de tuoi alloggiamēti p molte hore, et q̄n egli è stato assai sotto l'armi, et ch'egli ha pso q̄l primo ardore cō il q̄le uēne, puoi allhora ꝓbattere seco. Questo modo tēne Scipione et Metello in Hisspagna, l'uno ꝓtro ad Asdrubale, l'altro ꝓtro à Sertorio. Se il nimico è diminuito di forze ò p hauere diuiso gli eserciti, come gli Scipioni ī Hisspagna, ò p qualche altra cagione, dei tētare la sorte. La maggior parte de Capitani prudēti, piu tosto riceuano l'impeto de nimici, che uadano cō ipeto ad assaltare q̄llo. Perche il furore è facilmēte sostenuto dagli huomini fermi et saldi, et il furore sostenuto, facilmēte si cōuertisce in uiltà. Cosi fece Fabio contro

à Sanniti & contro à Galli & fu uittorioso, & Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che hanno temuto della uirtu delloro nimico, hãno cominciato la Zuffa nel l'hora propinqua alla notte, acciochi i suoi, sẽdo uinti, potessero difesi dalla oscurita di quella saluarsi. Alcuni hauẽdo conosciuto come l'esercito nimico è preso da certa superstitione di non combattere il tale tempo, hanno quel tempo eletto alla Zuffa & uinto. Il che osseruo Cesare in Frãcia ptro ad Arioniſto & Vespasiano in Soria contro à Giudei. La maggiore & piu importante aduertẽza che debba hauere uno Capitano è di hauere appresso di se huomini fedeli peritissimi della guerra, & prudenti, con gli quali continuamente si consigli, & p loro ragioni delle sue gẽti, et di q̃lle del nimico, q̃le sia maggiore nũero, q̃le meglio armato, ò meglio à cauallo, ò meglio esercitato, q̃li sieno piu atti à patire le necessita, in quali confidi piu ò ne fanti, ò ne cauagli. Dipoi cõsiderino illuogo doue sono, & s'egli è piu approposito per il nimico che per lui. Chi habbia di loro piu commodamente la uettouaglia. S'egli è bene differire la giornata ò farla. Che di bene gli potesse dare, ò torre il tempo. Perche molte uolte i soldati, ueduta allũgare la guerra infastidiscono, & stracchi nella fatica & nel tedio ti abbandonano. Importa sopra tutto conoscere il Capitano de nimici, & chi egli ha intorno, s'egli è temerario ò cauto, se timido ò audace, uedere come tu ti puoi fidare de soldati ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di non condurre l'esercito ad azzuffarsi che tema, ò che in alcuno modo diffidi della uittoria. Perche il maggiore segno di perdere è quando nõ si crede potere uincere.

Et pero in questo caso dei fuggire la giornata ò col fare come Fabio Massimo, che accampandosi ne luoghi forti, non daua animo ad Annibale d'ãdarlo à trouare, ò quando tu credessi che il nimico anchora ne luoghi forti ti uenisse à trouare, partirsi della campagna & diuidere le genti, per le tue terre, accio che il tedio della espugnatione di quelle lo stracchi. ZANOBI. Nõ si puo egli fuggire altrimẽti la giornata che diuidersi in piu parti, & metterssi nelle terre? FABRITIO. Io credo altra uolta cõ alcuno di uoi, hauere ragionato come quello, che sta alla campagna, non puo fuggire la giornata, quando egli ha uno nimico che lo uogli combattere in ogni modo, & non ha se non uno rimedio, porsi ꝓ l'esercito suo discosto. L. miglia almeno dall'aduersario suo, per essere à tempo à leuarsegli dinanzi, qñ lo andasse à trouare. Et Fabio Massimo non fuggi mai la giornata con Annibale, ma la uoleua fare à suo uantaggio. Et Annibale non presummeua poterlo uincere, andando à trouarlo ne luoghi, doue quello alloggiaua. Che s'egli hauesse presupposto poterlo uincere, à Fabio conueniua fare giornata seco in ogni modo ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perse, uenendo à guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra uno monte altissimo, per non fare giornata cõ quegli. Mai Romani lo andarono à trouare in su quello monte, & lo ruppono. Cingẽtorige Capitano de Frãcioſi, per non hauere à fare giornata con Cesare il quale fuora della sua oppinione haueua passato un fiume, si discosto molte miglia, con le sue genti. I Viniciani ne tẽpi nostri se non uoleuano uenire à giornata con il Re di

Frãcia, non doueuano aspettare che l'esercito Francioso passasse l'Adda, ma discostarsi da q̃llo, come Cingentorige. Dõde che q̃gli hauẽdo aspettato nõ seppono pigliare nel passare delle gẽti l'occasione del fare la giornata, ne fuggirla. Perche i Francioſi, sendo loro propinqui, come i Vinitiani disalloggiarono gli assaltarono & ruppero. Tãto è che la giornata non si puo fuggire, q̃n il nimico la uuole in ogni modo fare, ne alcuno alleghi Fabio, perche tanto in quel caso fuggi la giornata egli, q̃to Annibale. Egli occorre molte uolte che i tuoi soldati sono uolonterosi di combattere, & tu cognosci per il numero & per il sito, o per qualche altra cagione hauere disauuantaggio, & disiderisargli rimuouere da q̃sto disiderio, occorre anchora che la necessità, ò l'occasione ti constringe alla giornata, et che i tuoi soldati sono male confidenti, & poco disposti à combattere. Dõde che ti è necessario, nell'uno caso sbigottirgli, et nell'altro accendergli. Nel primo caso q̃n le persuasioni non bastano, non è il migliore modo che darne in preda una parte di loro al nimico, accio che quegli che hanno, & quegli che nõ hanno ꝑbattuto, ti credano. & puoſſi molto bene fare con arte, q̃llo che à Fabio massimo interuenne à caso. Disideraua (come uoi sapete) l'esercito di Fabio combattere con l'esercito d'Annibale. Il medesimo disiderio haueua il suo maestro de cauagli. A' Fabio non pareua di tẽtare la Ruffa. Tanto che per tale disparere egli hebbero à diuidere l'esercito. Fabio ritenne i suoi negli alloggiamenti, quell'altro combattè, & uenuto in pericolo grande sarebbe stato rotto, se Fabio non lo hauesse soccorso, per il quale essemplo il maestro de ca-

uàgli insieme con tutto lo esercito cognobbe come egli era partito sauio ubbidire à Fabio. Quanto allo accendergli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nimici mostrando che dicono parole ignominiose di loro, mostrare di hauere con loro intelligenza, & hauerne corrotti parte, alloggiare in lato che ueggano i nimici, & che facciano qualche zuffa leggiere con q̃gli, perche le cose che giornalmẽte si ueggono con piu facilità si dispregiano. Mostrarsi indegnato & con una oratione à proposito riprendergli della loro pigritia, et p farli uergognare dire di uolere ꝓbattere solo, qñ nõ gli uogliano fare compagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa aduertenza, uolendo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non pmettere che ne mandino à casa, alcuna loro facultà, ò depõgano in alcuno luogo, insino ch'egli è terminata la guerra, accio che intendano che s'el fuggire salua loro la uita, egli nõ salua loro la roba, l'amore della quale non suole meno di q̃lla rendere ostinati gli huomini alla difesa. ZANOBI. Voi hauete detto come egli si puo fare i soldati uolti al combattere, parlando loro. Intendete uoi p questo che egli si habbia à parlare à tutto l'esercito, ò à capi di quello? FABRITIO. A pſuadere, ò à dissuadere à pochi una cosa è molto facile, perche se non bastano le parole, tu uipuoi usare l'autorità & la forza. Ma la difficultà è rimuouere da una moltitudine una sinistra oppinione, & che sia contraria, ò al bene commune, ò all'oppinione tua, doue non si puo usare se non le parole, le quali conuiene che sieno udite da tutti, uolendo persuadergli tutti. Per questo gli eccellenti Capitani conueniua

che fussono oratori. Perche sanza sapere parlare à tutto l'esercito, con difficulta si puo operare cosa buona. Il che al tutto in questi nostri tempi è dismesso. Leggiete la uita d'Alessandro magno, & uedete quante uolte gli fu necessario cõtionare & parlare publicamẽte all'esercito. Altrimenti non l'harebbe mai condotto, sendo diuentato ricco & pieno di preda, per i deserti d'Arabia & nell'India con tanto suo disagio & noia. Perche infinite uolte nascono cose, mediante le quali uno esercito rouina, quando il Capitano ò non sappia, ò non usi di parlare à quello. Perche questo parlare lieua il timore, accende gli animi, crescie l'ostinatione, scuopre gl'inganni, promette premij, mostra i pericoli, & la uia di fuggili, riprende, priega, minaccia, riẽpie di speranza, loda, uitupera, & fa tutte quelle cose, per le quali l'humane passioni si spengono, ò si accendono. Donde quel principe ò Republica che disegnasse fare una nuoua mĩlitia, & rendere riputatione à questo esercitio debbe assuefare i suoi soldati ad udire parlare il Capitano, & il Capitano à sapere parlare à quegli. Valeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la religione & il giuramento che si dana loro, quãdo si conduceuano à militare. Perche in ogni loro errore, si minacciauano non solamente di quelli mali, che potessono temere dagli huomini, ma di quegli che da Dio potessono aspettare. La quale cosa mescolata con altri modi religiosi, fecie molte uolte facile à Capitani antichi ogni impresa, & farebbe sempre doue la rẽligione si temesse & osseruasse. Sertorio si ualse di questa, mostrando di parlare con una cerua, la quale da parte d'Iddio gli prometteua la uittoria. Silla di

ceua di parlare con una immagigine, ch'egli hauena tratta del tempio d'Apolline. Molti hanno detto essere apparso loro in sogno Iddio che gli ha ammoniti al cõbattere. Ne tẽpi de padri nostri Carlo .vij. Re di Frãcia nella guerra, ch fece ꝓtro agli Inghilesi, diceua ꝑsigliarsi ꝑ una fanciulla mãdata da Iddio, la quale si chiamò per tutto la pulzella di Francia, il che gli fu cagione della uittoria. Puossi anchora tenere modi che facciano che i tuoi apprezzino poco il nimico, come tenne Agesilao Spartano, il quale mostro à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accio che ueduta le loro membra dilicate, nõ hauessero cagione di temergli. Alcuni gli hanno constretti à combatere per necessità, leuando loro uia ogni speranza di saluarsi fuora che nel uincere. La quale è la piu gagliarda & la migliore prouisione che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato. La quale ostinatione è accresciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano ò della patria. La confidenza, la causa, l'armi, l'ordine, le uittorie fresche, & l'õppinione del Capitano. L'amore della patria è causato dalla natura, quello del Capitano dalla uirtu, piu che da niuno altro benificio. Le necessita di possono essere molte, ma quella è piu forte che ti constringe ò uincere ò morire.

la guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Strozzi.

IO VI HO MOSTRO come si ordina uno esercito per fare giornata con un'altro esercito, che si uegga posto all'incõtro di se, & narratoui come quella si uince, & di poi molte circunstanze, per li uarij accidenti che possono occorrere intorno à quella, tãto che mi pare tẽpo da mostrarui hora, come si ordina uno esercito contro à quel nimico che altri non uede, ma che continuamente si teme che non ti assalti. Questo interuiene quando si cammina per il paese nimico ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come uno esercito Romano per l'ordinario sempre mandaua innanzi alcune torme di caualli come speculatori del cãmino, dipoi seguitaua il corno destro. Dopo questo ne ueniuano tutti i carriaggi, che à quello appartenuano. Dopo questi ueniua una legione, dopo lei i suoi carriaggi, dopo quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopo i quali ne ueniua il corno sinistro co suoi carriaggi à spalle. Et nell'ultima parte seguiua il rimanente della caualleria. Questo era in effetto il modo, col quale ordinariamente si camminaua. Et se auueniua che l'esercito fusse assattaco à cãmino da fronte, ò da spalle essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi, ò in su la destra,

ò in su la finistra secondo che occorreua, ò che me glio, rispetto al sito si poteua. Et tutte le genti insieme libere da gli impedimenti loro faceuano testa da quella parte donde il nimico veniua. Se erano assaltate per fianco si ritirauano i carriaggi verso quella parte che era sicura, & dell'altra faceuano testa. Questo modo sendo buono & prudentemente gouernato, mi parrebbe da imitare, mandando innanzi i cauagli leggieri come speculatori del paese, dipoi hauendo quattro battaglioni, fare che camminassero alla fila, & ciascuno cõ i suoi carriaggi à spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioè, pertinenti à particolari soldati, & pertinenti al publico uso di tutto il campo, diuiderei i carriaggi publici in quattro parti, & ad ogni battaglione ne concederei la sua parte, diuidendo anchora in quarto le artiglierie, & tutti i disarmati, accio che ogni numero di aramti hauesse equalmente gli impedimẽti suoi. Ma perche egli occorre alcuna uolta che si cãmina p il paese nõ solamẽte sospetto, ma in tanto nimico che ui temi ad ogni hora di essere assalito, sei necessitato p andare piu sicuro, mutare forma di cãmino, & ãdare in modo ordinato, che ne i paesani, ne l'esercito ti possa offendere, trouãdoti ĩ alcuna pte ĩprouisto. Soleuano in tale caso gli ãtichi Capitani ãdare cõ l'esercito q̃drato, ch̃ cosi chiamauano q̃sta forma, nõ pch'ella fusse altutto quadra, ma p essere atta à pbattere da q̃ttro parti, & diceuano che ãdauano parati, et al cãmino, et alla zuffa. Dal q̃le modo io nõ mi uoglio discostaare et uoglio ordinare i miei due battaglioni, i q̃li ho pso pregola d'uno esercito à q̃sto effetto. Volẽdo p táto cãminare sicuro p

il paese nimico, & potere rispondere da ogni parte, qñ fusse all'improuiso assaltato, & uolendo secondo gli antichi ridurlo in quadro, disegnerei fare uno quadro che il uacuo suo fusse di spatio da ogni parte .ccxij. braccia in questo modo. Io porrei prima i fianchi discosto l'uno fianco dall'altro .ccxij. braccia, & metterei cinque battaglie per fianco in filo per lunghezza, & discosto l'una dall'altra tre braccia. Le quali occuperebbero cõ gli loro spatij, occupando ogni battaglia .xl. braccia ccxij. Tra le teste poi & tra le code di qsti due fianchi, porrei laltre dieci battaglie in ogni parte cinque, ordinandole in modo che iiij sene accostassono alla testa del fianco destro, et .iiij. alla coda del fianco sinistro, lasciando tra ciascuna uno interuallo di .iij. braccia. Vna poi sene accostasse alla testa del fianco sinistro, & una alla coda del fiaco destro. & perche il uano che è da l'uno fianco all'altro è .ccxij. braccia, & quelle battaglie che sono poste allato l'una all'altra per larghezza & non per lunghezza, uerrebbero ad occupare con gli interualli .cxxxiiij. braccia. Verrebbe tra le quattro battaglie poste in su la fronte del fianco destro, & l'una posta in su quella del sinistro, à restare uno spatio di .lxxyiij. braccia. & quello medesimo spatio uerrebbe à rimanere nelle battaglie poste nella parte posteriore. Ne ui sarebbe altra differenza, se non che l'uno spatio uerrebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerrebbe dalla parte dauanti uerso il corno sinistro. Nello spatio delle .lxxyiij. bracia dauanti, porrei tutti i uelitì ordinarij, in quello di dietro gli estraordinarij, che ne uerrebbe ad essere mille per spatio. & uolendo che

lendo che lo ſpatio che haueſſe di dentro l'eſercito fuſſe per ogni uerſo. ccxij. braccia, conuerrebbe che le cinque battaglie, che ſi pongono nella teſta, & quelle che ſi põgono nella coda, nõ occupaſſono alcuna parte dello ſpatio, che tẽgono i fianchi. Et pero conuerrebbe che le cinque battaglie di dietro, toccaſſero con la frote la coda de loro fianchi, & quelle dauanti con la coda torcaſſero le teſte, in modo che ſopra ogni canto di queſto eſercito reſterebbe uno ſpatio da riceuere un'altra battaglia. Et pche ſono quattro ſpatij, io torrei quattro bandiere delle picche eſtraordinarie, & in ogni canto ne metterei una, & le due bandiere di dette picche, che mi auanzaſſero, porrei nel mezo del uano di queſto eſercito in uno quadro in battaglia, alla teſta delle quali, ſteſſe il Capitano generale co ſuoi huomini intorno. Et perche queſte battaglie ordinate coſi, camminano tutte per uno uerſo, ma non tutte per uno uerſo combattono, ſi ha nel porle inſieme ad ordinare quegli lati à combattere, che non ſono guardati dall'altre battaglie. Et pero ſi dee cõſiderare che le cinq; battaglie che ſono in fronte, hãno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la fronte. Et pero q̃ſte s'hanno à mettere inſieme ordinariamente & con le picche dauanti. Le cinq; battaglie, che ſono dietro, hanno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro, & pero ſi dee mettere inſieme queſte, in modo che le picche uengano dietro, come nel ſuo luogo dimoſtramo. Le cinque battaglie, che ſono nel fiãco deſtro, hanno guardati tutti i lati da'l fianco deſtro infuora, le cinque che ſono inſu'l ſiniſtro, hanno faſciate tutte le parti, da'l fianco ſiniſtro in fuora. Et pero nell'or

dinare le battaglie, si debbe fare, che le picche tornino da quel fianco che resta scoperto. Et perche i capi diei ci uengano per testa & per coda, accio che hauendo à combattere, tutte l'armi & le membra sieno ne luoghi loro, il modo à fare questo si disse quando ragionamo de modi dell'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, & una parte ne metterei di fuora nel fianco destro, & l'altra nel sinistro. I cauagli leggieri manderei innanzi à scoprire il paese. Degli huomini d'arme, ne porrei parte dietro in su'l corno destro, & parte in su'l sinistro, distanti un quaranta braccia dalle battaglie. Et hauete à pigliare, in ogni modo che uoi ordinate uno esercito, quanto à cauagli, questa generalita, che sempre si hanno à porre ò dietro, ò da fianchi. Chi gli pone dauanti nel dirimpetto dello esercito, conuiene faccia una delle due cose, ò ch'egli metta tanto innanzi che, sendo ributtati, eglino habbiano tanto spatio, che dia loro tempo à potere cansarsi dalle fanterie tue, & non le urtare, ò ordinare in modo quelle con tanti interualli, che i cauagli per quegli possano entrare tra loro senza disordinarle. Ne sia alcuno che stimi poco questo ricordo, perche molti per non ci hauere auuertito, ne sono rouinati, & per loro medesimi si sono disordinati & rotti. I carriaggi & gli huomini disarmati si mettono nella piazza che resta dentro alle esercito, & in modo compartiti che dieno la uia facilmente à chi uolesse andare ò dall'uno canto all'altro, ò dall'una testa all'altra dell'esercito. Occupano queste battaglie senza l'artiglieria et i cauagli p ogni uerso dallato di fuora. cclxxxxij.

braccia di ſpatio. Et perche queſto quadro è com/ poſto di due battaglioni, conuiene diuiſare quale par te ne faccia uno battaglione, & quale l'altro. Et perche i battaglioni ſi chiamano dal numero, & cia/ ſcuno di loro ha (come ſapete) dieci battaglie, & uno capo generale, farei che il primo battaglione po neſſe le ſue prime cinque battaglie nella fronte, l'al/ tre cinque nel fianco ſiniſtro, & il capo ſteſſe nell'an golo ſiniſtro della fronte. Il ſecondo battaglione dà poi metteſſe le prime cinque ſue battaglie, nel fian/ co deſtro, & l'altre cinque nella coda, & il capo ſteſſe nell'angulo deſtro, il quale uerrebbe à fare l'u/ ficio del tergiduttore. Ordinato in queſto modo lo eſercito ſi ha à fare muouere, & nello andare oſſer uare tutto queſto ordine, & ſanza dubbio egli è ſicuro da tutti i tumulti de paeſani. Ne dee fare il Capitano altra prouiſione agli aſſalti tumultuarij, che dare qualche uolta commiſſione à qualche cauallo, ò ban diera de uelitti, che gli rimettano. Ne mai occorrerà che queſte genti tumultuarie, uengano à trouarti al tiro della ſpada ò della picca. Perche la gente inor/ dinata, ha paura dell'ordinata. Et ſempre ſi uedrà, che con le grida, & con i romori faranno uno gran de aſſalto, ſanza appreſſartiſi altrimenti à guiſa di cani botoli intorno ad uno maſchino. Annibale quan do uēne à danni de Romani in Italia, paſsò per tutta la Francia, & ſempre de tumulti Franzeſi tenne po/ co conto. Conuiene à uolere camminare hauere ſpia/ natori, & marraiuoli innanzi che ti facciano la uia, i quali ſaranno guardati da quegli cauagli, che ſi

mandono auanti à ſcoprire. Camminerà uno eſercito in queſto ordine dieci miglia il giorno, & auanzeragli tanto di ſole, che gli alloggierà & cenerà, perche per l'ordinario uno eſercito cammina uenti miglia. Se uiene che ſia aſſaltato da uno eſercito ordinato, queſto aſſalto non puo naſcere ſubito. Perche uno eſercito ordinato uiene col paſſo tuo, tanto che tu ſei à tẽpo à riordinarti alla giornata, & ridurti toſto in quella forma, ò ſimile à q̃lla forma di eſercito, che di ſopra ti ſi moſtró. Perche ſe tu ſei aſſaltato dalla parte dinanzi, tu non hai ſe non à fare che l'artiglierie che ſono ne fianchi, & i cauagli che ſono di dietro uengano dinanzi, et ponganſi in que gli luoghi, & con quelle diſtanze che di ſopra ſi dice. I mille ueliti, che ſono dauanti, eſcano delluogo ſuo & diuidanſi in cinquecento p parte, & entrino nelluogo lo ro tra cauagli & le corna dell'eſercito, dipoi nel uoto, che laſcieranno, entrino le due bandiere delle picche eſtraordinarie ch̃ io poſi nel mezo della piazza dell'eſer cito. I mille ueliti che io poſi di dietro, ſi partano di q̃llo luogo, & diuidanſi per i fianchi delle battaglie à fortifi catione di quelle, & per la apertura, che loro laſcieran no, eſcano tutti i carriaggi & i diſarmati, & mettanſi alle ſpalle delle battaglie. Rimaſa adunq; la piazza uo ta, & andato ciaſcuno à luoghi ſuoi, le cinque batta- glie, che io poſi dietro all'eſercito, ſi facciano innanzi p il uoto che è tra l'uno & l'altro fianco, & camminino uerſo le battaglie di teſta, & le tre ſi accoſtino à quelle à quarãta braccia, cõ uguali interualli tra l'una et l'al tra, & le due rimangano à dietro diſcoſto altre quaran ta braccia. La quale forma ſi puo ordinare in uno ſu-

bito, & uiene ad essere quasi simile alla prima dispositione che dello esercito dianzi dimostramo. Et se uiene piu stretto in fronte, uiene piu grosso ne fianchi, che non gli da meno forteza. Ma perche le cinque battaglie, che sono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagioni che dianzi dicemo, è necessario farle uenire dalla parte dauanti, uolendo ch'elle facciano spalle alla frõte dell'esercito. Et pero conuiene ô fare uoltare battaglia per battaglia come uno corpo solido, ò farle subito entrare tra gli ordini degli scudi, & condurle dauanti il quale modo è piu ratto & di minore disordine che farle uoltare. Et cosi dei fare di tutte quelle che restono di dietro in ogni qualità di assalto, come io uimostrero. Se si presente che il nimico uenga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare che ciascuno uolti il uiso, dou'egli haueua le schiene, & subito l'esercito uiene ad hauere fatto del capo coda, & della coda capo. Dipoi si dee tenere tutti quegli modi in ordinare quella fronte che io dico di sopra. Se il nimico uiene ad affrontare il fianco destro, si debbe uerso quella banda fare uoltare il uiso à tutto l'esercito. Dipoi fare tutte q̃lle cose in fortificatione di q̃lla testa, che di sopra si dicono, tale che i cauagli, i ueliti, l'artiglierie sieno ne luoghi conformi à questa testa. Solo ui è questa differenza che nel uariare le teste di q̃lli che si tramutono chi ha ad ire meno & chi piu. Bene è uero che facciendo testa del fianco destro, i ueliti, che hauessono ad entrare ne gli interualli, che sono tra le corna dello esercito, & i cauagli sarebbono quegli che fussono piu propinqui al fianco sinistro, nel luogo de quali harebbero ad

entrare le due bandiere delle picche estraordinarie poste nel mezo, ma innanzi ui entrassero, i carriaggi, & i disarmati per l'apertura scomberassono la piazza, & ritirassonsi dietro al fianco sinistro, il che uerrebbe ad essere allhora coda dell'esercito. Glialtri ueliti che fussono posti nella coda, secõdo l'ordinatione principale, in questo caso non si mutassero, pche q̃llo luogo non rimanesse aperto, il quale di coda uerrebbe ad essere fianco. Tutte l'altre cose si deono fare come nella prima testa si disse. Questo che si è detto circa il fare testa del fianco destro, s'intende detto hauendola à fare del fianco sinistro, per che si dee osseruare il medesimo ordine. Se il nimico uenisse grosso & ordinato per assaltarti da due bande, si deono fare quelle due bande ch'egli uiene ad assaltare, forti con quelle due che non sono assaltate, duplicando gli ordini in ciascheduna, & dividendo per ciascuna parte l'artiglieria, i ueliti, & i cauagli. Se uiene da tre ò da quattro bande, è necessario, ò che tu, ò esso manchi di prudenza. Perche se tu sarai sauio tu non ti metterai mai in lato che il nimico da tre ò da quattro bande con gente grossa & ordinata ti possa assaltare. Perche à uolere che sicuramente ti offenda, conuiene che sia si grosso che da ogni banda egli ti assalti con tanta gente, quanta habbia quasi tutto il tuo esercito. Et se tu se si poco prudente che tu ti metta nelle terre & forze d'uno nimico, il quale habbia tre uolte gente ordinata piu di te, non ti puoi dolere, se tu capiti male, se non di te. Se uiene non per tua colpa, ma per qualche sventura, sarà il danno sanza la uergogna. Et ti interuerra come agli Scipioni in Hispagna, & ad Asdrubale in Italia.

Ma se il nimico non ha molta piu gente di te, & uoglia per disordinarti assaltarti da piu bande, sara stoltitia sua & uentura tua. Perche conuiene che à fare questo, egli s'assottigli in modo, che tu puoi facilmente urtarne una banda, & sostenerne un'altra, & in brieue tempo rouinarlo. Questo modo dell'ordinare un'esercito cõtro ad uno nimico, che nõ si uede, ma che si teme, è necessario et è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati à mettersi insieme et cãminare cõ tale ordine, et nel cãminare ordinarsi per cõbattere secondo la prima testa, & dipoi ritornare nella forma che si cãmina, da quella fare testa della coda, poi del fianco, da q̃ste ritornare nella prima forma. I quali esercitij, & assuefactioni sono necessarij, uolendo hauere uno esercito disciplinato & pratico. Nelle quali cose si hanno ad affaticare i Capitani, & i Principi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere bene comandare, & esseguire queste cose. Ne è altro uno esercito disciplinato, che uno esercito che sia bene pratico in su questi ordini. Ne sarebbe possibile che chi in questi tempi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, che io ui ho dimostra, è alquanto difficile, tale difficultà è necessaria, pigliandola per esercitio. Perche sappiẽdo bene ordinarsi et mantenersi in quella, si sapra di poi piu facilmente stare in quelle che non hanno tanta difficultà. ZANOBI. Io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, & io per me non saprei che mi ui aggiugnere, ò leuare. Vero è che io disidero sapere da uoi due cose, l'una, se q̃ uoi uolete fare della coda, ò del fianco testa, &

uoi gli uolete fare uoltare, se questo si comanda con la uoce ò con il suono. L'altra, se quegli che uoi mettete dauanti à spianare le strade per fare la uia allo esercito, deono essere de medesimi soldati delle uostre battaglie, ò pure altra gente uile deputata à simile esercitio. FABRITIO. La prima uostra domanda importa assai. Perche molte uolte lo essere i comandamenti de Capitani non bene intesi ò male interpretati, ha disordinato illoro esercito. Pero le uoci con le quali si comanda ne pericoli, deono essere chiare & nette. Et se tu comandi con il suono conuiene fare che dall'uno modo all'atro sia tanta differenza che non si possa scambiare l'uno dall'altro. Et se comandi con le uoci dei hauere aduertenza di fuggire le uoci generali & usare le particolari, & delle particolari, fuggire quelle che si potessono interpretare sinistramente. Molte uolte il dire à dietro à dietro, ha fatto rouinare uno esercito. Pero questa uoce si dee fuggire & in suo luogo usare, ritirateui. Se uoi gli uolete fare uoltare per rimutare testa ò per fianco, ò à spalle, non usate mai uoltateui, ma dite à sinistra, à destra, à spalle, à fronte. Cosi tutte le altri uoci hanno ad essere semplici & nette, come, premete, state forti, innanzi, tornate. Et tutte quelle cose che si possono fare con la uoce si facciano, l'altre si facciano con il suono. Quanto agli spianatori che è la seconda domanda uostra, io farei fare questo uficio à miei soldati proprij, si perche cosi si faceua nella antica militia, si anchora perche fusse nello esercito meno giente disarmata, & meno impedimenti. Et ne trarrei d'ogni battaglia quel numero bisognasse, & farei loro piglia

re gli instrumenti atti à spianare, & l'armi lasciare à quelle file che fussero loro piu presso, le quali leporterebbero loro, et uenendo il nimico nō harebbono à fare altro che ripigliarle et ritornare negli ordine loro. ZANOBI. Gli instrumenti da spianare chi gli porterebbe? FABRITIO. I carri à portare simili instrumenti deputati. ZANOBI. Io dubito che uoi non cōdurresti mai questi uostri soldati à zappare. FABRITIO. Di tutto si ragionera nelluogo suo, per hora io uoglio lasciare stare questa parte, & ragionare del modo del uiuere dello esercito. Perche mi pare hauendolo tanto affaticato, che sia tempo da rinfrescarlo & ristorarlo cō il cibo. Voi hauete ad intendere che uno principe debbe ordinare l'esercito suo piu espedito che sia possibile, et torgli tutte quelle cose che gli aggiugnessero carico, & gli facessero difficili le imprese. Tra quelle che arrecono piu difficultà sono, hauere à tenere prouisto l'esercito di uino & di pane cotto. Gli antichi al uino non pensauano, perche mancandone, beeuano acqua tinta con un poco d'aceto per darle sapore. Donde che tra le munitioni de uiueri dello esercito era l'aceto & non il uino. Non coceuano il pane ne forni come si usa per le cittadi. Ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si sodisfaceua, hauendo per condimento lardo & sugna, il che dana al pane che faceuano sapore, & gli manteneua gagliardi, in modo che le prouisioni di uiuere per l'esercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i cauagli orzo. Haueuano per l'ordinario branchi di bestiame grosso et minuto, che seguiua l'esercito, il quale per non hauere bisogno di essere

portato, non dana molto impedimento. Da questo or/dine nasceua che uno esercito antico cammmana alcu/na uolta molti giorni per luoghi solitarij & difficili san/za patire disagi di uettouaglie, perche uiueua di cose che facilmente se le poteua tirare dietro. Al contrario in/teruiene ne moderni eserciti, iqli uolendo non mancare del uino, & mangiare pane cotto in quegli modi che qñ sono à casa, di che non possono fare prouisione à lun/go, rimangono spesso affamati, ò se pure nō sono prouis/sti si fa con uno disagio & cō una spesa grandissima. Per tanto io ritirerei l'esercito mio à questa forma del ui/uere. Ne uorrei māgiassono altro pane che qllo che p lo/ro medesimi si cocessero. Quāto al uino nō prohibirei il berne, ne che nello esercito ne uenisse, ma nō userei ne in/dustria ne fatica alcuna per hauerne. & nell'altre proui/sioni mi gouernerei al tutto come gli ātichi. Laquale co/sa, se ꝑsidererete bene, uedrete quanta difficultà si lieua uia, & di qti affanni & disagi si priua uno esercito, & uno Capitano, et qta ꝯmodita si dara à qualūq; impre/sa si uolesse fare. ZANOBI. Noi habbiamo uinto il nimico alla cāpagna, cāminato dipoi sopra il paese suo, la ragione uuole che si sia fatto prede, taglieggiato terre, preso prigioni, po io uorrei sapere come gli antichi in queste cose si gouernauano. FABRITIO. Ecco che io ui sodisfaro. Io credo che uoi habbiate ꝑsiderato, pche altra uolta cō alcuni di uoi ne ho ragionato, come le ꝑsenti guerre īpoueriscono cosi qgli signori ch uincono, come qgli che pdono. Perche se l'uno pde lo stato, l'al/tro pde i danari et il mobile suo. Il che āticamēte nō era, pche il uincitore delle guerre arricchiua. Questo nasce

da nõ tenere conto in q̃sti tẽpi delle prede, come antica mẽte si faceua, ma si lasciano tutte alla discretione de soldati. Questo modo fa due disordini grãdissimi, l'uno, q̃llo che io ho detto, l'altro, che il soldato diuenta piu cupido del predare & meno osseruante degli ordini. Et molte uolte si è ueduto come la cupidità della preda ha fatto perdere chi era uittorioso. I Romani ptãto, che furno principi di q̃sto esercitio, prouiddero all'uno et all'altro di q̃sti incõuenienti, ordinãdo che tutta la p̃da appartenesse al publico, et che il publico poi la dispẽsasse, come gli paresse. Et pero haueuano negli eserciti i q̃stori, che erano come diremo noi i camarlinghi, appῖsso à quali tutte le taglie & le p̃de si collocauano. Di che il Consolo si seruiua à dar la paga ordinaria à soldati, à sobuenire i feriti & gl'infermi, & agli altri bisogni dell'esercito. Poteua bene il consolo, & usaualo spesso, cõcedere una preda à soldati. Ma q̃sta ꝯcessione non faceua disordine. Perche rotto l'esercito, tutta la preda si metteua in mezo, & distribuiuasi per testa secondo le qualità di ciascuno. Il quale modo faceua che i soldati attendeuano à uincere & non à rubare, & le legioni Romane uinceuano il nimico & nõ lo seguitauano, perche mai nõ si partiuano degli ordini loro. Solamente lo seguiuano i cauagli con q̃gli armati leggiermẽte, & se ui erano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, non era possibile ne ragioneuole tenere le legioni ferme, & portauasi molti pericoli. Di qui nasceua per tanto che il publico arricchiua, & ogni consolo portaua con gli suoi triomphi nello erario assai teſoro, il quale era tutto di taglie & di

prede. Vn'altra cosa faceuano gli antichi bene considerata, che del soldo che dauano à ciascuno soldato, la terza parte uoleuano che deponesse appresso quello, che della sua battaglia portaua la bādiera, il quale mai nō glene ricosegnaua, se non fornita la guerra. Questo faceuano mossi da due ragioni, la prima, pche il soldato facesse del suo soldo capitale, pche essendo la maggior parte giouani & straccurati, quanto piu hanno, tanto piu sanza necessità spendono. L'altra, perche sappiendo che il mobile loro era appresso alla bandiera, fussero forzati hauerne piu cura, & con piu ostinatione difenderla. Et cosi questo modo gli faceua massai & gagliardi. Le quali cose tutte è necessario osseruare à uolere ridurre la militia ne termini suoi. ZANOBI. Io credo che non sia possibile, che ad uno esercito, mentre che cammina da luogo à luogo, non scaggia accidenti pericolosi, doue bisogni la industria del Capitano & la uirtu de soldati, uolendogli euitare. Pero io harei caro che uoi occorrendone alcuno lo narrasse. FABRITIO. Io ui p tētero uolentieri, essendo massimamente necessario, uolendo dare di questo esercitio perfetta scienza. Deono i Capitani sopra ogni altra cosa mentre che cāminono con l'esercito, guardardarsi dagli aggnati, ne quali si inccorre in due modi, ò camminando tu entri in quegli, ò con arte del nimico ui se tirato dentro sanza che tu gli presenta. Al primo caso uolendo obuiare, è necessario mandare innanzi doppie guardie, lequali scuoprano il paese, & tanto maggiore diligenza ui si debba usare, quanto piu il paese fusse atto agli aggnati, come sono i paesi seluosi ò montuosi, perche sempre

si mettono ò in una selua, ò dietro à uno colle. Et co me lo agguato non lo preuedendo ti rouina, cosi preue dendolo non ti offende. Hanno gli uccegli, ò la polue re molte uolte scoperto il nimico. Perche sempre che il nimico ti uenga à trouare, fara poluerio grande, che ti significhera la sua uenuta. Cosi molte uolte uno Ca pitano ueggiendo ne luoghi, donde egli debbe passare, leuare colombi, ò altri di quegli uccegli che uolono in schiera, & aggirarsi & non si porre, ha conosciuto es sere quiui lo agguato de nimici, & mandato innanzi sue genti, & conosciuto quello, ha saluato se, & offeso il nimico suo. Quanto al secondo caso di esserui tira to dentro (che questi nostri chiamono essere tirato alla tratta) dei stare accorto di non credere facilmente à quelle cose, che sono poco ragioneuoli ch'elle sieno. Come sarebbe, se il nimico ti mettesse innanzi una pre da, dei credere che in quella sia l'hamo, & che ui sia dentro nascoso lo inganno. Se gli assai nimici sono cac ciati da tuoi pochi, se pochi nimici assaltono i tuoi as sai, se i nimici fanno una subita fuga & non ragione uole sempre, dei in tali casi temere di inganno, & non hai à credere mai ch'l nimico nõ sappia fare i fatti suoi, anzi à uolerti ingannare meno, & à uolere portare meno pericolo, quanto è piu debole, quãto è meno cau to il nimico, tanto piu dei stimarlo. Et hai in questo ad usare due termini diuersi, perche tu hai à temerlo con il pensiero & con l'ordine, ma con le parole & con l'al tre estrinseche dimostrationi mostrare di spregiarlo. Per che questo ultimo modo fa che i tuoi soldati sperano piu di hauere uittoria, quell'altro ti fa piu cauto & meno

atto ad essere ingannato. Et hai ad intendere che quando si cammina per il paese nimico, si porta piu & maggiori pericoli, che nel fare la giornata. Et pero il Capitano camminando dee raddoppiare la diligenza. Et la prima cosa che dee fare è di hauere descritto & dipinto tutto il paese per il quale egli cămina, in modo che sappia i luoghi, il numero, le distanze, le uie, i mõti, i fiumi, ipaludi, & tutte le qualità loro. Et à fare di sapere questo conuiene habbia à se diuersamente & in diuersi modi quegli che sanno i luoghi, & dimandargli con diligenza, & riscontrare illoro parlare, & secondo i riscontri notare. Deue mandare innanzi cauagli & con loro capi prudenti, non tanto à scoprire il nimico, quanto à speculare il paese per uedere se riscontra col disegno & con la notitia ch'egli ha hauuta di quello. Deue anchora mandare guardate le guide con speranza di premio, & timore di pena. Et sopra tutto deue fare che l'esercito non sappia à che fattione egli lo guida. Perche non è cosa nella guerra piu utile che tacere le cose che si hanno à fare. Et perche uno subito assalto non turbi i tuoi soldati, gli dei auuertire ch'egli stieno parati con l'armi, perche le cose preuise offendono meno. Molti hanno per fuggire le confusioni del cammino, messo sotto le bandiere i carriaggi & i disarmati, et comandato loro che seguino quelle, accio che hauendosi camminando à fermare, ò à ritirare lo possano fare piu facilmente, laquale cosa come utile io approuo assai. Debbesi hauere ãcora quella auuertenza nel camminare, che l'una parte dell'esercito non si spicchi dall'altra, ò che per andare l'uno tosto & l'altro adagio, l'esercito non si assotti-

gli. Le quali cose sono cagione di disordine. Pero bisogna collocare i capi in lato, che mantengano il passo uniforme, ritenendo i troppi solleciti, & sollecitando i tardi, il quale passo non si puo meglio regolare che col suono. Debbonsi fare rallargare le uie, accio che sempre una battaglia al meno possa ire in ordinanza. Debbesi considerare il costume & le qualità del nimico, et se ti uuole assaltare, ò da mattina, ò da mezo di, ò da sera, & s'egli è piu potente co fanti, ò co cauagli, & secondo intendi ordinarti & prouederti. Ma uegniamo à qualche particolare accidente. Egli occorre qualche uolta che leuandoti dinanzi al nimico per giudicarti inferiore, & per questo non uolere fare giornata seco, & uenendoti quello à spalle, arriui alla ripa d'un fiume, ilquale ti toglie tempo nel passare, in modo ch'el nimico è per aggiugnerti & per combatterti. Hanno alcuni che si sono trouati in tale pericolo cinto l'esercito loro dalla parte di dietro con una fossa, et quella ripiena di stipa & messoui fuoco, dipoi passato con l'esercito sanza potere essere impediti dal'nimico, essendo quello da q̄l fuoco, che era di mezo, ritenuto. ZANOBI. E mi è duro à credere che cotesto fuoco gli possa ritenere, massime pche mi ricoda hauere udito come Annone Cartaginese, essēdo assediato da nimici, si cinse da quella parte; che uoleua fare eruptione, di legname, & messeui fuoco, Donde che i nimici non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fecie sopra quelle fiāme passare il suo esercito, facciendo tenere à ciascuno gli scudi al uiso per difendersi dal fuoco et dal fummo.
FABRITIO. Voi dite bene. Ma considerate come

io ho detto & come fece Annone. Perche io dissi che fe ciero una fossa & la riempierono di stipa, in modo che chi uoleua passare haueua à contendere con la fossa & col fuoco. Annone fecie il fuoco sanza la fossa, & perche lo uoleua passare non lo douette fare gagliar / do, perche anchora sanza la fossa l'harebbe impedito. Non sapete uoi che Nabide Spartano sendo assediato in Sparta da Romani, messe fuoco in parte della sua ter / ra, per impedire il passo à Romani, i quali erano di già entrati dentro? Et mediante quelle fiamme non sola / mente impedi loro il passo, ma gli ributto fuora. Ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Ro / mano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche il nimico gli desse tempo à passare, mo / stro di dare tempo allui al combatterlo. Et pero finse di uolere alloggiare quiui, & fecie fare fosse & ri[illegible]are alcuno padiglione, & mando alcuni cauagli per i campi à saccomanno. Tanto che credendo i Cimbri ch'egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero in piu parti per prouedere à uiueri, di che essen / dosi Luttatio accorto, passò il fiume sanza potere es / sere impedito dalloro. Alcuni per passare uno fiume, non hauendo ponte lo hanno deriuato, & una parte tiratasi dietro alle spalle, & l'altra di poi diuenuta piu bassa con facilità passata. Quando i fiumi sono rapidi à uolere che le fanterie passino piu sicuramente, si met / tono i cauuagli piu possenti dalla parte di sopra, che so stengano lacqua, & un'altra parte di sotto che soccor ra i fanti, se alcuno da'l fiume nel passare ne fusse uini / to. Passansi anchora i fiumi che non si guadano, con

ponti,

ponti, con barche, con otri. Et pero è bene hauere ne ſua eſerciti attitudine à potere fare tutte queſte coſe. Occorre alcuna uolta che nel paſſare uno fiume, il nimico oppoſto dall'altra ripa t'impediſce. A uolere uincere queſta difficultà non ciconoſco eſſemplo da imitare migliore, che quello di Ceſare, il quale hauendo lo eſercito ſuo alla riua d'un fiume in Francia, & eſſendogli impedito il paſſare da Vergingentorige Franceſe, il quale dall'altra parte del fiume haueua le ſue genti, cāminino piu giornate lungo il fiume, & il ſimile faceua il nimico. & hauendo fatto Ceſare uno allaggiamento in uno luogo ſeluoſo & atto à naſcondere gente, traſſe da ogni legione tre coorti, & fecele fermare in q̄llo luogo, comandando loro che ſubito che fuſſe partito, gittaſſero uno ponte & lo fortificaſſero, & egli con l'altre ſue genti ſeguitò il cāmino. Dōde che Vergingentorige uedendo il numero delle legioni, credendo che non ne fuſſe rimaſa parte à dietro, ſegui anchora egli il camminare. Ma Ceſare quando credette che il ponte fuſſe fatto ſe ne torno in dietro, & trouato ogni coſa ad ordine paſsò il fiume ſanza difficultà. ZANOBI. Hauete uoi regola alcuna à conoſcere i guadi? FABRITIO. Si habbiano. Sempre il fiume in quella parte, la quale è tra l'acqua che ſtagna & la corrente, che fa à chi ui riguarda come una riga, ha meno fondo, & è luogo piu atto ad eſſere guadato, che altroue. Perche ſempre in quello luogo il fiume ha poſto piu, & ha tenuto piu in collo di quella materia che p il fondo trahe ſeco. La quale coſa perche è ſtata eſperimentata aſſai uolte è ueriſſima. ZANOBI. Se egli aduiene che

il fiume habbia sfondato il guado, tale che i caualli ui si affondino che rimedio ne date? FABRITIO. Fare graticci di legname & porgli nel fondo del fiume & sopra quegli passare. Ma seguitiamo il ragionamento nostro. S'egli accade che uno Capitano si cõduca col suo esercito tra due monti & che non habbia se non due uie à saluarsi, ò quella dauanti, ò quella di dietro, et ql le sieno da nimici occupate, ha p rimedio di far qllo che alcuno ha per l'adietro fatto, il che è fare dalla parte di dietro una fossa grande & difficile à passare, & mostrare al nimico di uolere con quella ritenerlo per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia che dauanti resta aperta, il che credendo i nimici si fecero forti diuerso la parte aperta, & abbandonarono la chiusa, & quello allhora gittò uno ponte di legname à tale effetto ordinato sopra la fossa, & da quella parte senza alcuno impedimento passò & liberossi dalle mani del nimico. Lucio Minutio Cõsolo Romano era in Liguria con gli eserciti, et era stato da nimici rinchiuso tra certi monti, donde non poteua uscire, pertanto mando quello alcuni soldati di Numidia à cauallo ch'egli haueua nel suo esercito, i quali erano male armati, & sopra cauagli piccoli & magri, uerso i luoghi che erano guardati da nimici. I quali nel primo aspetto feciero che i nimici si missero insieme à difendere il passo. Ma poi che uiddero quelle genti male in ordine & secondo loro male à cauallo, stimandogli poco allargarono gli ordini della guardia, di che come i Numidi si auuiddero dato di sproni à cauagli, & fatto impeto sopra di loro pas-

ſarono ſanza che quegli ui poteſſero fare alcuno rimedio. I quali paſſati guaſtando & predando il paeſe, cõ ſtrinſero i nimici à laſciare il paſſo libero all'eſercito di Lucio. Alcuno Capitano che ſi è trouato aſſaltato da gran moltitudine de nimici, ſi è riſtretto inſieme, & dato al nimico facultà di circundarlo tutto & di poi da quella parte ch'egli l'ha conoſciuto piu debole, ha fatto forza, & per quella uia ſi ha fatto fare luogo & ſaluatoſi. Marco Antonio andando ritirandoſi dinanzi all'eſercito de Parti, s'accorſe come i nimici ogni giorno al fare del di quando ſi moueua l'aſſaltauano, & per tutto il cammino lo infeſtauano. Di modo che preſe per partito di non partire prima che à mezo giorno. Tale che i Parti credendo che per quel giorno e gli non uoleſſe diſalloggiare, ſene tornarono alle loro ſtanze. Et Marco Antonio poteo dipoi tutto il rimanente del di camminare ſanza alcuna moleſtia. Queſto medeſimo perfuggire il ſaettume de Parti comãdò alle ſue genti, che quando i Parti ueniuano uerſo di loro, ſinginocchiaſſero, & la ſeconda fila delle battaglie poneſſe gli ſcudi in'capo alla prima, la terza alla ſeconda, la quarta alla terza, & coſi ſucceſſiue, tanto che tutto l'eſercito ueniua ad eſſere come ſotto uno tetto, & difeſo dal ſaettume nimico. Queſto è tanto quanto mi occorre dirui, che poſſa ad uno eſercito camminando interuenire. Pero quãdo à noi non occorra altro io paſſero ad un'altra parte.

LIBRO SESTO DELL'ARTE DELLA guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Strozzi.

ANOBI. IO CREDO che sia bene, poiche sidebbe mutare ragionamento che Batista pigli l'uficio suo, & io deponga il mio. & uerreno in qsto caso ad imitare i buoni Capitani, secondo che io intesi gia qui da'l Signore, i quali pongono i migliori soldati dinanzi, & di dietro all'esercito, parendo loro necessario hauere dauanti chi gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliardamente la sostenga. Cosimo per tanto cominciò qsto ragionamento prudentemẽte, & Batista prudentemente lo finira. Luigi & io lhabbiamo in questi mezi intrattenuto, & come ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, cosi nõ credo che Batista sia per ricusarla. BATISTA. Io mi sono lasciato gouernare infino à qui, cosi sono per lasciarmi per lo aduenire. Pertanto Signore siate contento di seguitare i ragionamenti uostri, et se noi u'interrompiano con queste pratiche habbiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi fate, come gia ui dissi, cosa gratissima. Perche questo uostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo che noi alloggiamo questo nostro esercito, perche uoi sapete che ogni

cosa disidera il riposo & sicuro, perche riposarsi & non si riposare sicuramente non è riposo perfetto. Dubito bene che da uoi non si fusse disiderato che io l'hauessi prima alloggiato, dipoi fatto camminare, & in ultimo combattere, & noi habbiamo fatto al contrario, à che ci ha indotto la necessita, perche uolendo mostrare camminando, come uno esercito si riduceua dalla forma del camminare à quella dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro come si ordinaua alla zuffa. Ma tornando alla materia nostra, dico che à uolere che lo alloggiamento sia sicuro, conuiene che sia forte & ordinato. Ordinato lo fa la industria del Capitano, forte lo fa, ò il sito, ò l'arte. I Greci cercauano de siti forti, et non si sarebbero mai posti doue non fusse stata, ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse. Ma i Romani non tanto alloggiauano sicuri da'l sito, quanto dall'arte, ne mai sarebbero alloggiati ne luoghi, doue eglino non hauessero potuto, secondo la disciplina loro, distendere tutte le loro genti. Di qui nasceua che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'alloggiamẽto, perche uoleuano che il sito ubbidisse alloro, non loro al sito. Il che non poteuano osseruare i Greci, perche ubbidẽdo al sito, & uariãdo i siti forma, conueniua che anchora eglino uariassero il modo dello alloggiare, & la forma degli loro alloggiamenti. I Romani adunq; doue il sito mancaua di forte zza suppliuano con l'arte, et cõ la industria. Et perche io in questa mia narratione ho uoluto che si imitino i Romani, non mi partiro nel modo dello alloggiare da quegli, non osseruando pero altutto gli ordini lor

ro, ma prendendone quella parte quale mi pare che à presenti tempi si confaccia. Io ui ho detto piu uolte come i Romani haueuano negli loro eserciti consolari due legioni d'huomini Romani, iquali erano circa undici mila fanti & .DC. cauagli, & di piu haueuano altri undicimila fanti di gente mandata da gli amici in loro aiuto. Ne mai negli loro eserciti haueuano piu soldati forestieri che Romani, eccetto che di cauagli, iquali non sicurauano passassero il numero delle legioni loro. Et come in tutte l'actioni loro metteuano le legioni in mezo, & gli ausiliarij dallato. Il quale modo osseruauano ancora nello alloggiarsi, come per uoi medesimi hauete potuto leggiere in quegli che scriuono le cose loro. Et pero io non sono per narrarui appunto come quegli alloggiassero, ma per dirui solo con quale ordine io al presente alloggierei il mio esercito, & uoi allhora conoscerete quale parte io habbia tratta da modi Romani. Voi sapete che all'incontro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di semila fanti & trecento cauagli utili per battaglione, & in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi. Sapete come nell'ordinare l'esercito à camminare & à combattere io non ho fatto mentione d'altre genti, ma solo ho mostro come raddoppiando le genti non si haueua se non à raddoppiare gli ordini. Mauolendo al presente mostrarui il modo dello alloggiare, mi pare da non stare solamente con due battaglioni, ma da ridurre insieme uno esercito giusto, composto, à similitudine del Romano, di due battaglioni & di altrettante genti ausiliari. Il che so perche la forma del

lo alloggiamento sia piu perfetta alloggiando uno esercito perfetto. La quale cosa nelle altre dimostrationi non mi è paruta necessaria. Volendo adunq; alloggiare uno esercito giusto di xxiiij. mila fanti et di dumila cauagli utili, essendo diuiso in q̃ttro battaglioni, due di gente propria, & due di forestieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue i uolessi alloggiare, rizzerei la bandiera capitana, & intorno le disegnerei un quadro che hauesse ogni faccia discosto dallei cinquãta braccia. Delle quali qualunq; l'una guardasse l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuante, ponẽte, mezo di, & tramontana. Tra'l quale spatio uorrei che fusse lo alloggiamento del Capitano. Et perche io credo che sia prudẽza, et perche cosi in buona parte faceuano i Romani, diuiderei gli armati da disarmati, & separerei gli huomini impediti dagli espediti. Io alloggierei tutti ò la maggior parte degli armati dalla parte di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, faccendo leuãte la testa, et ponente le spalle dello alloggiamento, et mezo di & tramontana fussero i fianchi. Et per distinguere gli allogiamenti degli armati, terrei q̃sto modo. Io mouerei una linea dalla bandiera capitana, et la guiderei uerso leuãte p uno spatio di. D CL XXX. braccia. Farei dipoi due altre linee, che mettessero in mezo quella, & fussero di lunghezza q̃to quella, ma distante ciascuna dallei. xy. braccia, nella estremita delle quali uorrei fusse la porta di leuante. & lo spatio che è tra le due estreme linee, facesse una uia che andasse dalla porta allo alloggiamento del Capitano. La quale uerrebbe ad essere larga trenta

braccia, & lunga. D C XXX. perche cinquanta braccia ne occuperebbe lo alloggiamẽto del Capitano. Et chiamasesi questa la uia capitana. Mouesesi dipoi un'altra uia dalla porta di mezo di, infino alla porta di tramontana, & passasse per la testa della uia capitana, & rasente lo alloggiamento del Capitano di uerso leuante, la quale fusse lunga. M CC L. braccia. Perche occuperebbe tutta la larghezza dello alloggiamento. Et fusse larga pure trenta braccia, & si chiamasse la uia di croce. Disegnato adunq; che fusse lo alloggiamento del Capitano & queste due uie, si cominciassero à disegnare gli alloggiamenti de due battaglioni proprij, & uno ne alloggierei da mano destra della uia capitana, & uno da sinistra. Et pero passato lo spatio, che tiene la larghezza della uia di croce, porrei trentadue alloggiamenti dalla parte sinistra della uia capitana, & trentadue dalla parte destra, lasciando tra il sedecimo & il diciassettesimo alloggiamento uno spatio di trenta braccia, il che seruisse ad una uia trauersa, che attrauersasse per tutti gli alloggiamenti de battaglioni, come nella distributione d'essi si uedra. Di questi due ordini di alloggiamanti ne primi delle teste, che uerrebbero ad essere appiccati alla uia di croce, alloggierei i capi degli huomini d'arme, ne qndici alloggiamenti che da ogni banda seguissono appresso le loro genti d'arme, che hauendo ciascuno battaglione. C L. huomini d'arme, toccherebbe dieci huomini d'arme per alloggiamento. Gli spatij degli alloggiamenti de capi fussero p larghezza quaranta, & per lunghezza dieci braccia. Et notisi che qualunq; uolta io dico larghezza, significo lo spatio da

mezo di à tramontana, & dicendo lunghezza quello da ponente à leuante. Quegli degli huomini d'arme fussero quindici braccia per lunghezza & trenta per larghezza. Negli altri qndici alloggiamenti, che da ogni parte seguissono, iquali harebbero il principio loro passata la uia trauersa, & che harebbero il medesimo spatio che quegli degli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggieri. De quali per essere. C L. ne toccherebbe dieci cauagli per alloggiamento, & nel sedecimo che ne restasse alloggierei il capo loro, dandogli quel medesimo spatio che si da al capo degli huomini d'arme. Et cosi gli alloggiamẽti de cauagli de due battaglioni uerrebbero à mettere in mezo la uia capitana, & dare regola agli alloggiamenti delle fanterie come io narrero. Voi hauete notato come io ho alloggiato i. ccc. cauagli d'ogni battaglione cõ gli loro capi in trentadue alloggiamenti posti in su la uia capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come dal sestodecimo al diciassettesimo resta uno spatio di trenta braccia per fare una uia trauersa. Volendo per tanto alloggiare le uenti battaglie che hanno i due battaglioni ordinarij. Porrei gli alloggiamenti d'gni due battaglie dietro agli alloggiamenti de cauagli, che hauessero ciascuno di lunghezza. xy. braccia & di larghezza. xxx. come quegli de cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda che uiene appiccato con la uia di croce alloggierei il conestabole d'una battaglia, che uerrebbe à rispondere allo alloggiamento del capo degli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di

ſpatio per larghezza .xx. braccia, & per lunghezza dieci. Negli altri quindici alloggiamenti, che da ogni banda ſeguiſſono dopo queſto infino alla uia trauerſa, alloggierei da ogni parte una battaglia di fanti, che eſſendo .ccccl. ne toccherebbe p alloggiamento .xxx. gli altri .xy. alloggiamenti porrei continui da ogni banda à quegli de cauagli leggieri, con gli medeſimi ſpatij, doue alloggierei da ogni parte un'altra battaglia di fanti, & nell'ultimo alloggiamento porrei da ogni parte il coneſtabole della battaglia, che uerrebbe ad eſſere appiccato con quello del capo de cauagli leggieri, con lo ſpatio di dieci braccia per lunghezza, & diuenti per larghezza. Et coſi queſti due primi ordini di alloggiamenti ſarebbero mezi di cauagli, & mezi di fanti. Et perche io uoglio (come nel ſuo luogo ui diſſi) che queſti cauagli ſieno tutti utili, & per queſto non hauendo famigli, che nel gouernare i cauagli, ò nell altre coſe neceſſarie gli ſouueniſſono, uorrei che queſti fanti, che alloggiaſſero dietro à cauagli, fuſſero obligati ad aiutargli prouedere & gouernare à padroni, & per queſto fuſſero eſenti dall altre factioni del campo. Il quale modo era oſſeruato da Romani. Laſciato dipoi dopo queſti alloggiamenti da ogni parte uno ſpatio di .xxx. braccia, che facceſſe uia, & chiamaſeſi l'una, prima uia à mano deſtra, & l'altra prima uia à ſiniſtra, porrei da ogni banda un'altro ordine di .xxxij. alloggiamenti doppi, che uoltaſſero la parte di dietro l'uno all'altro con gli medeſimi ſpatij che quegli ho detti, & diuiſi dopo

i sedecimi nel medesimo modo per fare la uia trauersa, doue alloggierei da ogni lato quattro battaglie di fanti con i conestaboli nelle teste da pie & da capo. Lasciato dipoi da ogni lato un'altro spatio di trenta braccia, che facesse uia, che si chiamasse da una parte la seconda uia à man destra, & dall'altra parte la seconda uia à sinistra, metterei un'altro ordine da ogni banda di trentadue alloggiamenti doppi con le medesime distanze & diuisioni, doue alloggierei da ogni lato altre q̃ttro battaglie con gli loro conestaboli. Et cosi uerrebbero ad essere alloggiati in tre ordini d'alloggiamenti per banda i cauagli & le battaglie degli due battaglioni ordinarij, & metterebbero in mezo la uia capitana. I due battaglioni ausiliari, perche io gli fo composti de medesimi huomini, alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinarij, con gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine d'alloggiamenti, doue alloggiassono mezi cauagli, & mezi fanti, discosto trenta braccia dagli altri per fare una uia che si chiamasse l'una terza uia à man destra, & l'altra terza uia à sinistra. Et dipoi farei da ogni lato due altri ordini d'alloggiamenti nel medesimo modo distinti & ordinati che sono quegli de battaglioni ordinarij, che farebbero due altre uie, & tutte quante si chiamassono da'l numero, & dalla mano dou'elle fussero collocate. In modo che tutta quanta questa banda di esercito uerrebbe ad essere alloggiata in dodici ordini d'alloggiamenti doppi, & in tredici uie, computando la uia

capitana & quella di croce. Vorrei restasse uno spatio dagli alloggiamenti al fosso di cento bracia intorno intorno. Et se uoi computerete tutti questi spatij, uedrete che dal mezo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante sono. DCLXXX. braccia. Restaci hora due spatij, de quali uno è dallo alloggiamento del Capitano alla porta di mezo di, l'altro è da quello alla porta di tramontana. Che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto del mezo. DC XXY. braccia. Tratto di poi di ciascuno di questi spatij cinquanta braccia, che occupa l'alloggiamento del Capitano, & xxxxy. braccia di piazza, ch io gli uoglio dare da ogni lato, & .xxx. braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spatij nel mezo, & cento braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda uno spatio per alloggiamenti largo .cccc. bracea & lungo cento, misurando la lunghezza con lo spatio, che tiene l'alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunq; per il mezo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano .xxxx. alloggiamenti lunghi cinquanta braccia & larghi .xx. che uerrebbero ad essere in tutto. lxxx. alloggiamenti. Ne quali si alloggierebbe i capi generali de battaglioni, i Camarlinghi, i maestri di campi, & tutti quegli che hauessono ufficio nello esercito, lasciandone alcuno uoto per gli forestieri che uenissono,, & per quegli che militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano, mouerei una uia da mezo di, à tramontana, larga .xxxi. braccio, & chiamasseſi la uia di testa, la quale uerrebbe ad essere posta lungo gli. lxxx.

alloggiamenti detti. Perche questa uia & la uia di croce metterebbero in mezzo l'alloggiamento del Capitano & gli.lxxx.alloggiamenti che gli fussero da fiachi. Da questa uia di testa, & dirincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei un'altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente larga pure. xxx. braccia. & rispondesse per sito & per lunghezza alla uia capitana & sichiamasse la uia di piazza. Poste queste due uie ordinerei la piazza doue si facesse il mercato, la quale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo alloggiamento del Capitano & appiccata con la uia di testa, & uorrei ch'ella fusse quadra, & le consegnerei xcvi.braccia per quadro. Et da man destra & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse. viij. alloggiamenti doppi, i quali occupassero per lunghezza.xij.braccia, & per larghezza.xxx. si che uerrebbero ad essere da ogni mano della piazza che la mettessono in mezo xvi.alloggiamenti, che sarebbero in tutto.xxxij. Ne quali alloggierei quegli cauagli che auanzassero à battaglioni ausiliarij, & qñ questi non bastassero consegnerei loro alcuni di quegli alloggiamenti che mettono in mezo il Capitano, & massime di quegli che guardano uerso i fossi. Restãci hora ad alloggiare le picche & i uelitti estraordinarij, che ha ogni battaglione, che sapete secondo l'ordine nostro come ciascuno ha oltre alle dieci battaglie mille picche estraordinarie & cinquecento uelitti. Talmente che i due battaglioni proprij hãno dumila picche estraordinarie, & mille uelitti estraordinarij, & gli ausiliarij quanto q̃gli, di modo che si uie

ne anchora hauere ad alloggiare semila fanti, i quali tutti alloggierei nella parte di uerso ponente & lungo i fossi. Dalla punta adunq; della uia di testa & di uerso tramontana, lasciando lo spatio delle cento braccia da quegli al fosso, porrei uno ordine di cinque alloggiamenti doppi che teneßero tutti. lxxy. braccia p lunghezza, & sessanta per larghezza. Tale che diuisa la larghezza toccherebbe à ciascuno alloggiamento quindici braccia per lunghezza, & .xxx. per larghezza. Et perche sarebbero dieci alloggiamenti, alloggierebbero . ccc . fanti, toccando ad ogni alloggiamento .xxx. fanti. Lasciando di poi uno spatio di. xxxi. braccio, porrei in simile modo & con simili spatij, un'altro ordine di cinq; alloggiamenti doppi, et dipoi un'altro, tanto che fussero cinque ordini, di cinque alloggiamenti doppi. Che uerrebbero ad essere cinquãta alloggiamenti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da fossi cento braccia, che alloggierebbero. M D. fanti. Voltando di poi in su la mano sinistra uerso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto, che fusse da loro à detta porta, cinq; altri ordini di alloggiamenti doppi, co medesimi spatij & co medesimi modi. Vero è che dall'uno ordine all'altro non sarebbe piu che quindici braccia di spatio. Ne quali si alloggierebbero ancora. M D. fanti. Et cosi dalla porta di tramontana à quella di ponente come girano i fossi in cento alloggiamenti compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppi per ordine, si alloggierebbero tutte le picche et iueliti estraordinarij de battaglioni proprij. Et cosi dalla porta di ponente à quella di mezo di, come girano i fossi nel

medesimo modo appunto, in altri dieci ordini di dieci alloggiamenti per ordine si alloggierebbero le picche & archibusi estraordinarij de battaglioni ausiliari. I capi ò uero i conestaboli loro, potrebbero pigliarsi q̃gli alloggiamenti paressono loro piu commodi dalla parte diuerso fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de fossi. Et in tutto l'altro spatio, che restasse di uerso ponente, alloggerei tutti i disarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et hassi ad intendere che sotto questo nome di impedimenti (come uoi sapete) gli antichi intendeuano tutto quel traino & tutte quelle cose che sono necessarie ad uno esercito fuora de soldati, come sono legnaiuoli, fabbri, maniscalchi, scarpellini, ingegneri, bombardieri (anchora che quegli si potessero mettere nel numero degli armati) mandriani con le loro mandrie di castroni & buoi, che per uiuere dello esercito bisognano. Et di piu maestri d'ogni arte, insieme co carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al uiuere & allo armare. Ne distinguerei particolarmente questi alloggiamenti, solo disegnerei le uie, che non hanno ad essere occupate dalloro, dipoi gli altri spatij, che tra le uie restassero, che sarebbero quattro, consegnerei in genere à tutti i detti impedimenti, cio è l'uno à mandriani, l'altro agli artefici & maestranze, l'altro à carriaggi publici de uiueri, il quarto à quegli dell'armare. Le uie le quali io uorrei si lasciassero sanza occuparle, sarebbero la uia di piazza, la uia di testa, & di piu una uia, che si chiamasse la uia di mezo, la quale si partisse da tramontana & andasse uerso mezo di, & passasse per il mezo della uia di piaz

ra. La quale dalla parte di ponente facesse quello effetto, che fa la uia trauersa dalla parte di leuante. Et oltre à q̃sto una uia che girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de ueliti estraordinarij, & tutte queste uie fussero larghe. xxx. braccia. Et l'artiglierie disporrei lungo i fossi del cãpo dalla parte di dietro. BATISTA. Io confesso non mene intendere, ne credo anche che à dire cosi mi sia uergogna, non sendo questo mio esercitio. Non di manco questo ordine mi piace assai. Solo uorrei che uoi mi soluessi questi dubbij. L'uno perche uoi fate le uie & gli spatij dintorno, si larghi. L'altro che mi da piu noia è, questi spatij che uoi disegnate per gli alloggiamenti, come eglino hanno ad essere usati. FABRITIO. Sappiate che io fo le uie tutte larghe trenta braccia, accio che per quelle possa andare una battaglia di fanti in ordinanza, che se bene ui ricorda ui dissi, come per larghe ra tiene ciascuna dalle. xxy. alle. xxx. braccia. Che lo spatio il quale è tra il fosso & gli alloggiamenti sia cento braccia è necessario, perche ui si possano maneggiare le battaglie & l'artiglierie, condurre per quello le prede, & bisognando, hauere spatio da ritirarsi con nuoui fossi et nuoui argini. Stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da fossi, per essere piu discosto à fuochi, & all'altre cose che potesse trarre il nimico per offesa di quegli. Quãto alla seconda domanda, la intentione mia non è che ogni spatio da me disegnato, sia coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come torna commodità à quegli che ui alloggiano ò con piu ò con manco tende, pure che non si esca de termini di quello.

Et à disegnare

Et à disegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini pratichissimi & architettori eccellenti, i quali subito che'l Capitano ha eletto illuogo, gli sappiano dare la forma et distribuirlo, distinguẽdo le uie, diuidẽdo gli alloggiamẽti cõ corde et con aste in modo praticamẽte che subito sieno ordinati & diuisi. Et à uolere che nõ nasca confusione, conuiene uoltare il campo sempre in uno medesimo modo, accio che ciascuno sappia in quale uia, in quale spatio egli ha à trouare il suo alloggiamẽto. Et questo si dee osseruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera che paia una citta mobile, laquale douunq; ua porti seco le medesime uie, le medesime case, & il medesimo aspetto. Laquale cosa non possono osseruare coloro, i quali cercando di siti forti hanno à mutare forma, secondo la uariatione del sito. Ma i Romani faceuano forte illuogo co fossi, col uallo, & con gli argini, pche faceuano uno steccato intorno al cãpo et inãzi à q̃llo la fossa per l'ordinario larga sei braccia, & fondatre, i quali spatij accrescеuano secondo che uoleuano dimorare in uno luogo, & secondo che temeuano il nimico. Io per me al presente, non farei lo steccato, se gia io non uolessi uernare in uno luogo, farei bene la fossa & l'argine non minore che la detta, ma maggiore secõdo la necessita farei anchora rispetto all'artiglierie sopra ogni canto dello alloggiamento uno mezo circulo di fosso, dal quale le artiglierie potessero battere p fianco chi uenisse à connbattere i fossi. In questo esercitio di sapere ordinare uno alloggiamento si deono anchora esercitare i soldati & fare con quello i ministri pronti à disegnarlo, et i soldati presti à cognoscere i luoghi loro.

Ne cosa alcuna è difficile come nel'luogo suo si dirà. Per che io uoglio passare per hora alle guardie del campo, perche sanza la distributione' delle guardie, tutte l'altre fatiche sarebbero uane. BATISTA. Auanti che uoi passiate alle guardie, uorrei mi dicessi, quando altri uuole porre gli alloggiamanti propinqui al nimico, che modi si tengono. Perche io nō so come ui sia tempo à potergli ordinare sanza pericolo. FABRITIO. uoi hauete à sapere questo che niuno Capitano alloggia propinquo al nimico, se non quello che è disposto fare la giornata qualunq; uolta il nimico uoglia. Et quando altri è cosi disposto non ci è pericolo se non ordinario. Perche si ordinano le due parti dello esercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiamenti. I Romani in questo caso dauano q̄sta uia di fortificare gli alloggiamenti à triarij, & i principi, & gli astati stauano in arme. Questo facieuano, perche essendo i triarij gli ultimi à combattere, erano à tempo se il nimico uenina, à lasciare l'opera, & pigliare l'armi & entrare ne luoghi loro. Voi ad imitatione de Romani haresti à far fare gli alloggiamenti à quelle battaglie che uoi uolessi mettere nella ultima parte dello esercito in luogo de triarij. Ma torniamo à ragionare delle guardie. E non mi pare hauere trouato appresso agli antichi, che per guardare il campo la notte, tenessero guardie fuora de fossi discosto, come si usa hoggi, le quali chimano ascolte. Il che credo facessero pensando che facilmente lo esercito ne potesse restare ingannato, per la difficulta che è nel riuederle, & per potere essere quelle ò corrotte, ò oppresse dal nimico, in modo che fidarsi ò in parte ò in tutto di

loro giudicauano pericoloso. Et pero tutta la forza del la guardia era dentro à fossi, laquale faceuano cõ una diligenza & con uno ordine grandissimo, punendo capitalmẽte qualũq; da tale ordine deuiaua. Il quale come era dalloro ordinato non ui diro altrimenti, p non ui tediare, potendo per uoi medesimi uederlo, quando in fino ad hora non l'hauessi ueduto. Diro solo brevemente q̃llo che p me si farebbe. Io farei stare p l'ordinario ogni notte il terzo dell'esercito armato, & di quello la quarta parte sempre in pie, la quale sarebbe distribuita p tutti gli argini & per tutti i luoghi dello esercito, con guardie doppie poste da ogni quadro di quello. Delle quali parte stessono saldi, parte continuamente andassero dal l'uno canto dello alloggiamento all'altro. Et questo ordine che io dico osseruerei anchora di giorno, quando io hauessi il nimico propinquo. Quanto à dare il nome & quello rinnouare ogni sera, & fare l'altre cose, che in simili guardie si usano, p essere cose note nõ ne parlero altrimenti. Solo ricordero una cosa p essere iportantissima et ch genera molto bene osseruãdola, et nõ la osseruãdo molto male, laq̃le è che si usi gran diligẽza di chi la sera nõ alloggia dẽtro al cãpo & di chi ui uiene di nuouo. Et q̃sto è facile cosa riuedere à chi alloggia cõ q̃llo ordine ch noi habbiamo disegnato. Perche hauẽdo ogni alloggiamẽto il nũero degli huomini determinato, è facile cosa uedere se ui mãca, o se ui auãza huomini. Et qñ uene mãca sãza licẽza, punirgli come fuggitiui, Et se uene auãza intẽdere chi sono, q̃llo che fanno et dell'altre ꝯditiõi loro. Questa diligẽza fache il nimico nõ puo se nõ cõ difficulta tenere pratica co tuoi capi,

& essere ꝑsapeuole de tuoi ꝑsigli, laquale cosa se da Romani non fusse stata osseruata con diligenza, non poteua Claudio Nerone, hauendo Annibale appresso, partirsi da suoi alloggiamenti ch'egli haueua in Lucania, et ãdare et tornare della Marca sanza che Annibale ne hauesse presentito alcuna cosa. Ma egli non basta fare questi ordini buoni, se non si fanno con una gran seuerita osseruare. Perche non è cosa che uoglia tanta osseruanza, quanta si ricerca in uno esercito. Pero le leggi à fortificatione di quello deono essere aspre & dure, & lo essecutore durissimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancaua nelle guardie, chi abbandonaua il luogo che gli era dato à combattere, chi portaua cosa alcuna di nascosto fuora degli alloggiamenti, se alcuno diceſse hauere fatta qualche cosa egregia nella zuffa, & nõ l'hauesse fatta, se alcuno hauesse combattuto fuora del comãdamento del Capitano, se alcuno hauesse per timore gittato uia l'armi. Et quando egli occorreua che una coorte, ò una legione intera hauesse fatto simile errore per non gli fare morire tutti, gli imborsauano tutti, & ne traeuano la decima parte, & que gli moriuano. La quale pena era in modo fatta, che se ciascuno nõ la sentiua, ciascuno non di meno la temeua. Et perche doue sono le punitioni grandi, ui deono essere ãchora i pmij, à uolere che gli huomini ad un tratto temano et sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni egregio fatto. Come colui che combattẽdo saluaua la uita ad uno suo cittadino, à chi prima saliua sopra il muro delle terre nimiche, à chi prima ẽtraua negli alloggiamẽti de nimici, à chi hauesse ꝑbattendo ferito ò morto il nimico, chi

lo hauesse gittato da cauallo. Et cosi q̃lũq; atto uirtuoso era da consoli riconosciuto & premiato, & publicamente da ciascuno lodato. Et q̃gli che conseguitauano doni per alcuna di queste cose, oltre alla gloria & alla fama, che ne acquistauano tra soldati, poi ch'egli erano tornati nella patria con solenni pompe & con gran dimostratione tra gli amici & parenti le dimostrauano. Non è adunq; marauiglia, se quel popolo acquisto tanto imperio, hauendo tanta osseruãza di pena & di merito uerso di quegli che ò per loro bene, ò per loro male operare, meritassono ò lode, ò biasimo. Delle quali cose conuerrebbe osseruare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena dalloro osseruato, ilquale era che come il reo era innanzi al tribuno, ò il consolo conuinto, era da quello leggiermente con una uerga percosso, dopo la quale percossa, al reo era lecito fuggire & à tutti i soldati ammazzarlo, immodo che subito ciascuno gli traeua ò sassi ò dardi ò con altre armi lo percoteua, di qualita ch'egli andaua poco uiuo, & radissimi ne campauano, & à quegli tali campati non era lecito tornare à casa, se non con tanti incommodi et ignominie ch'egli era molto meglio morire. Vedesi questo modo essere quasi osseruato da Suizzeri, i q̃li fanno i ꝯdãnati ãmazzare popularmẽte dagli altri soldati, il che è bene ꝯsiderato & ottimamente fatto. Perche à uolere che uno non sia defensore d'uno reo, il maggiore rimedio che si truoui è farlo punitore di quello. Perche con altro rispetto lo fauorisce, & con altro disiderio brama la punitione sua, quando egli proprio ne è essecutore, che quando la essecutione peruiene ad uno al

tro. Volendo adunq; che uno non sia negli errori sua fauorito da uno popolo, grā rimedio è fare ch̄ il popolo l'habbia egli à giudicare. A' fortificatione di q̄sto si puo addurre lo essemplo di Manlio Capitolino, il quale essē do accusato da'l Senato, fu difeso da'l popolo infino à tāto che nō ne diuētato giudice, ma diuētato arbitro nella causa sua lo ꝓdānò à morte. E' adūq; un modo di punire q̄sto da leuare i tumulti & da fare osseruare la giustitia. & ꝑche à frenare gli huomini armati nō bastono ne il timore delle leggi ne q̄llo de gli huomini, ui aggiugnemano gli ānichi l'autorita di Iddio. & po cō cerimonie grādissime faceuano à loro soldati giurare l'osseruanza della disciplina militare, accio che ꝓtra faccēdo nō sola mēte hauessēro à temere le leggi & gli huomini, ma Iddio, et usauano ogni īdustria ꝑ ēpiergli di religione. BATISTA. Permetteuano i Romani ch̄ negli loro eserciti fussono fēmine, ò ui si usasse di q̄sti giuochi otiosi che si usano hoggi? FABRITIO. Proibiuano l'uno et l'altro, et nō era q̄sta proibitione molta difficile. Perche egli erano tanti gli esercitij, ne quali teneuano ogni di i soldati hora particolarmente, hora generalmēte, occupati, che nō restaua loro tēpo à pēsare ò à Venere, ò à giuochi, ne ad altre cose che facciano i soldati sediti osi & inutili. BATISTA. Piacemi, ma ditemi quando lo esercito si haueua à leuare che ordine teneuano? FABRITIO. Sonaua la tromba capitana tre uolte, al primo suono si leuauano le tende & faceuano le balle, al secondo caricauano le some, al terzo moueuano in quel modo dissi di sopra, con gli impedimenti dopo ogni parte di armati, mettendo le legioni in

mezo. Et pero uoi hareſti à fare muouere uno battaglione auſiliare, & dopo quello i ſuoi particolari impedimenti, & con quegli la quarta parte degli impedimenti publici, che ſarebbero tutti quegli che fuſſero alloggiati in uno di quegli quadri, che poco fa dimoſtramo. Et pero conuerrebbe hauere ciaſcuno di eſſi conſegnato ad uno battaglione, accio che mouendoſi lo eſercito, ciaſcuno ſapeſſe quale luogo fuſſe il ſuo nel camminare. Et coſi debbe andare via ogni battaglione co ſuoi impedimenti proprij, & con la quarta parte de publici à ſpalle, in quel modo dimoſtramo che camminaua l'eſercito Romano. BATTISTA. Nel porre lo alloggiamento haueuano eglino altri riſpetti che quegli hauete detti? FABRITIO. Io ui dico di nuouo che i Romani nolleuano nello alloggiare potere tenere la conſueta forma del modo loro, il che per oſſeruare non haueuano alcuno riſpetto. Ma quanto all'altre coſiderationi ne haueuano due principali, l'una di porſi in luogo ſano, l'altra di porſi doue il nimico non lo poteſſe aſſediare, & torgli la uia dell'acqua ò delle nettouaglie. Per fuggire adunq; le infermita, fuggiuano i luoghi paludoſi ò eſpoſti à uenti nociui. Il che conoſceuano non tanto dalle qualita del ſito, quanto dal uiſo degli habitatori. Et quando gli uedeuano male coloratì, ò bolſi, ô di altra infectione ripieni, non ui alloggiauano. Quanto all'altra parte di non eſſere aſſediato, conuiene conſiderare la natura del luogo, doue ſono poſti gli amici, & doue i nimici, & da queſto fare ma coniettura ſe tu puoi eſſere aſſediato ò no.

Et pero conuiene che il Capitano sia perittissimo de siti de paesi, et habbia intorno assai che ne habbiano la medesima peritia. Fuggesi anchora le malattie & la fame col non fare disordinare l'esercito, perche à uolerlo mantenere sano, conuiene operare che i soldati dormano sotto le tende, che si alloggi doue sieno arbori che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il cibo, che non cammini per il caldo, & pero bisogna trarlo dello alloggiamento innanzi di la state, et di uerno guardarsi che non cammini per le neui, & per i ghiacci sanza hauere commodita di fare fuoco, & non manchi del uestito necessario, & non bea acque maluagie. Quegli che ammalano à caso fargli curare de medici. Perche uno Capitano non ha rimedio quando egli ha à combattere con le malattie & col nimico. Ma niuna cosa è tanta utile à mantenere l'esercito sano, quanto è l'esercitio, et pero gli antichi ciascuno di gli faceuano esercitare. Donde si uede quanto questo esercitio uale. Perche negli alloggiamenti ti fa sano, & nelle zuffe uittorioso. Quanto alla fame non solamente è necessario uedere che il nimico non t'impedisca la uettouaglia, ma prouedere dō de tu habbia hauerla, & uedere che quella che tu hai non si perda. Et pero ti conuiene hauerne sempre in munitione, con l'esercito per uno mese, & dipoi tassare i uicini amici, che giornalmente te ne prouueggano, farne munitione in qualche luogo forte, & sopra tutto dispē sarla con diligenza, dandone ogni giorno à ciascuno una ragioneuole misura, & osseruare in modo questa parte ch'ella non ti disordini. Perche ogni altra cosa nella guerra, si puo col tempo uincere, questa sola col teme

po uincete. Ne'sara mai alcuno tuo nimico, il quale ti possa superare con la fame, che cerchi uincerti col ferro. Perche se la uittoria non è si honoreuole, ella è piu sicura & piu certa. Non puo adunq; fuggire la fame quello esercito che non è osseruante di giustitia, & che licentiosamente cõsuma quello che gli pare. Perche l'uno di sordine fa che la uettouaglia non ui uiene, l'altro che la uenuta inutilmente si consuma. Pero ordinauano gli antichi che si consumasse quella che dauano, & in quel tẽpo che uoleuano. Perche niuno soldato mangiaua se nõ quãdo il Capitano. Il che quãto sia osseruato da moderni eserciti lo sa ciascuno, & meritamente non si possono chiamare ordinati & sobrij come gli antichi, ma licentiosi & ebbriachi. BATISTA. Voi dicesti nel principio dello ordinare lo alloggiamento che non uole ui stare solamente in su due battaglioni, ma che ne uole ui torre quattro, per mostrare come uno esercito giusto si alloggiaua. Pero uorrei mi dicessi due cose, l'una quando io hauessi piu ò meno gente come io hauessi alloggiare. L'altra che numero di soldati ui basterebbe à cõbattere contro à qualunq; nimico. FABRITIO. Alla prima domanda ui rispondo che se l'esercito è piu & meno quattro ò semila soldati, si lieua & aggiugne ordini di alloggiamenti tanto che basti. Et cõ questo modo si puo ire nel piu et nel meno in infinito. Non di meno i Romani, quando congiugneuano insieme due eserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, et uoltauano la parte de disarmati l'una all'altra. Quanto alla seconda domanda ui replico che lo esercito ordinario Romano era intorno à .xxiiij. mila soldati. Ma quando mag

giore forza gli premeua, i piu che nemetteuano ifieme erano cinquãta mila. Cõ q̃sto numero si opposono à du gẽto mila Frãcesi che gli assaltarono dopo la guerra prima ch'egli hebbero co Cartaginesi. Cõ q̃sto medesimo si opposono ad Annibale. Et hauete à notare ch i romani & i Greci hanno fatto la guerra co pochi affortificati dall'ordine & dall'arte, gli occidentali. & gli orientali l'hãno fatta cõ la moltitudine. Ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra della grãde ubbidienza che quegli huomini hanno agli loro Re. Ma in Grecia & in Italia non essendo il furore naturale, ne la naturale reuerenza uerso i loro Re, è stato necessario uoltarsi alla disciplina, la quale è di tanta forza ch'ella ha fatto che i pochi hanno potuto uincere il furore & la naturale obstinatione degli assai. Pero ui dico che uolendo imitare i Romani & i Greci, non si debbe passare il numero di cinquanta mila soldati, anzi piu tosto torne meno, pche i piu fanno confusione, ne lasciano osseruare la disciplina & gli ordini imparati, & Pirro usaua dire che con qn dici mila huomini uoleua assalire il mondo. Ma passiamo ad un'altra pte. Noi habbiamo à q̃sto nostro esercito fatta uincere una giornata, et mostro i trauagli che i assaltuffa possono occorrere. Habbiãlo fatto cãminare, et narrati da quali ipedimẽti cãminãdo egli possa essere circũuenuto. & in fine lo habbiamo alloggiato. Doue nõ solamẽte si dee pigliare un poco di reqe delle passate fatiche, ma ãchora pẽsare come si dee finire la guerra. Perche negli alloggiamẽti si maneggia di molte cose, massime restãdoti ãchora de nimici alla cãpagna et

delle terre sospette, delle q̃li è bene assicurarsi, et q̃lle che sono nimiche espugnare. Pero è necessario uenire à q̃ste dimostrationi, & passare q̃ste difficulta cõ q̃lla gloria che infino à q habbiamo militato. Pero scẽdẽdo à particolari dico, che se ti occorresse che assai huomini, ò assai popoli facessero una cosa che fusse à te di utile, et alloro di dãno grãde, come sarebbe ò disfare le mura delle loro citta, ò mãdare in esilio molti di loroti, è necessario ò igãnargli i modo ch ciascuno nõ creda che tocchi allui. Tãto che nõ souuenẽdo l'uno all'altro sitruouino poi oppressi tutti sanza rimedio, ò uero à tutti comandare q̃llo che deono fare in uno medesimo giorno, accio che credẽdo ciascuno essere solo à chi sia il comãdamẽto fatto, pẽsi ad ubbidire et nõ à rimedij. & cosi fia sanza tumulto da ciascuno il tuo comãdamẽto esseqto. Se tu hauessi sospetta la fede di alcuno popolo, & uolessi assicurartene, & occuparlo allo iprouisto p potere colorire il diseg no tuo piu facilmẽte, nõ puoi far meglio, che communicare cõ q̃llo alcuno tuo diseg no, richiederlo di aiuto, et mostrare di uoler fare altra ĩpsa, et di hauere lo animo alieno da ogni pensiero di lui. Il che fara che non pensẽranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti dara commodita di potere facilmente sodisfare al tuo disiderio. Quando tu presentissi che fusse nel tuo esercito alcuno che teneste annisato il tuo nimico de tuoi disegni, non puoi fare meglio à uolerti ualere del suo maluagio animo, che communicargli quelle cose che tu non uuoi fare, & quelle che tu uuoi fare tacere, & dire di dubitare delle cose che tu non dubiti, & quelle di che tu dubiti nascon

dere. Il che fara fare al nimico qualche impresa, credẽ/ do sapere i disegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai in gãnare et opprimere. Se tu disegnassi (come fecie Clau dio Nerone) diminuire il tuo esercito, mandando aiu/ to ad alcuno amico, & che il nimico non sene accor ges se, è necessario nõ diminuire gli alloggiamenti, ma mã tenere i segni & gli ordini interi, facciendo i medesimi fuochi & le medesime guardie per tutto. Cosi se col tuo esercito si congiungnesse nuoua gente, & uolessi che il ni mico non sapesse che tu fussi ingrossato è necessario non accrescere gli alloggiamenti. Perche tenere secreto le actioni & i disegni suoi fu sempre utilissimo. Donde Metello essendo cõ gli eserciti in Hispagna, ad uno che lo domando quello che uoleua fare l'altro giorno, rispo se, che se la camicia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno che lo domandaua quando mouerebbe l'esercito disse, Credi tu essere solo à non sentire le trom be? Se tu disiderassi intendere i secreti del tuo nimico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni man/ dargli ambasciadori, & con quegli sotto ueste di fa/ migli, huomini peritissimi in guerra, i quali pre/ sa occasione di uedere l'esercito nimico, & considerare le forteZze & le debolezze sue, gli hanno dato occa/ sione di superarlo. Alcuni hanno mandato in esilio uno loro familiare, & mediante quello conosciuti i disegni dello aduersario suo. Intendonsi anchora simili segreti da nimici, quãdo à questo effetto ne pigliassi prigioni. Mario nella guerra che fece co Cimbri, per conoscere la fede di quegli Francioſi, che allhora habitauano la Lõbardia, et erano collegati col popolo Romano, man

do loro lettere aperte & ſuggellate. Et nelle aperte ſcriueua che non apriſſero le ſuggiellate, ſe non al tale tempo, & innanzi à quel tempo ridomandandole & trouandole aperte, conobbe la fede loro non eſſere intera. Hãno alcuni Capitani, eſſendo aſſaltati, non uolute ire à trouare il nimico, ma ſono iti ad aſſalire il paeſe ſuo, & conſtrettolo à tornare à difendere la caſa ſua. Il che molte uolte è riuſcito bene, perche i tuoi ſoldati cominciano à uincere ad empierſi di preda & di confidenza. Quegli del nimico ſi sbigottiſcono parendo loro di uincitori diuentare pditori. In modo che à chi ha fatta q̃ſta diuerſione, molte uolte è riuſcito bene. Ma ſolo ſi puo fare per colui che ha il ſuo paeſe piu forte che nõ è quel del nimico, perche quando fuſſe altrimenti andrebbe à perdere. E' ſtata ſpeſſo coſa utile ad uno Capitano che ſi truoua aſſediato negli alioggiamenti dal nimico, muouere pratica d'accordo, & fare triegua con ſeco per alcun giorno. Il che ſuole fare i nimici piu negligenti in ogni actione. Tale che ualendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occaſione di uſcire loro delle mani. Per queſta uia Silla ſi liberò due uolte da nimici, & con queſto medeſimo inganno Aſdruba le in Hiſpagna uſci delle forze di Claudio Nerone, il q̃le lo haueua aſſediato. Gioua anchora à liberarſi dalle forze del nimico fare qualche coſa oltre alle dette che lo tenga à bada. Queſto ſi fa in due modi, ò aſſaltarlo cõ pte delle forze, accio che intento à quella zuffa, dia commodita al reſto delle tue genti di poterſi ſaluare, ò fare ſurgere qualche nuouo accidente, che per la nouita della coſa lo faccia marauigliare, & per queſta cagione

stare dubbio & fermo. Come uoi sapete che fece Annibale che essendo rinchiuso da fabio Massimo pose di notte faccelline accese tra le corna di molti buoi, tanto che Fabio sospeso da questa nouita, non pẽsò impedirgli altrimenti il passo. Debbe uno Capitano tra tutte l'altre sue actioni con ogni arte ingegnarsi di dividere le forze del nimico, ò col fargli sospetti in suoi huomini ne quali confida, ò con dargli cagione ch'egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare piu debole. Il primo modo si fa col riguardare le cose di alcuno di quegli ch'egli ha appresso. Come è conseruare nella guerra le sue genti & le sue possessioni, rendendogli i figluoli, ò altri suoi necessarij sanza taglia. Voi sapete che Annibale hauendo abbruciato intorno à Roma tutti i campi fecie solo restare salui quegli di Fabio Massimo. Sapete come Coriolano uenendo con l'esercito à Roma, conseruò le possessioni de nobili, & quelle della plebe arse & saccheggiò. Metello hauendo lo esercito contro à Iugurta, tutti gli oratori che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti dallui che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere, opero in modo che in poco tempo Iugurta insospettì di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spense. Essendo Annibale rifuggito ad Antioco, gli oratori Romani lo praticarono tanto domesticamente, che Antioco insospettito di lui, non presto dipoi piu fede à suoi consigli. Quanto al dividere le genti nimiche, non ci è il piu certo modo, che fare assaltare il paese di parte di queille, acciò che essendo constrette andare à difendere quello,

abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all'incontro del suo esercito le forze de Franzesi, de Toscani, Vmbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle de nimici, & aspettando una legione da Roma, & uolẽdo i nimici ire ad incõtrarla, accio non ui andassero dette uoce per tutto il suo esercito di uolere l'altro giorno fare giornata co nimici, dipoi tenne modi che alcuni de prigioni ch'egli haueua hebbono occasione di fuggirsi, i quali referendo l'ordine del Consolo dicõbattere l'altro giorno, fecìero che i nimici per non diminuire le loro forze non andarono ad incontrare quella legione, & per questa uia si cõdusse salua. Il quale modo non serui à diuidere le forze de nimici, ma à duplicare le sue. Hanno usato alcuni per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in pruoua lasciatogli pigliare di molte terre, accio che mettendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa uia hauendolo fatto debole assaltatolo & uinto. Alcuni altri uolendo andare in una prouincia, hanno finto di uolerne assaltare un'altra, & usata tanta industria che subito entrati in q̃lla doue è non si dubitaua ch'egli entrassono, l'hãno prima uinta ch'el nimico sia stato à tempo à soccorrerla. Perche il nimico tuo non essendo certo se tu se per tornare in dietro alluogo prima da te miracciato, è constretto non abbandonare l'uno luogo & soccorrere l'altro, & cosi spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano se nasce sedition̄e ò discordia tra soldati, saperle con arte spegnere. Il migliore modo è gastigare i capi de gli errori,

ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi che essi sene sieno potuti accorgere. Il modo è se sono discosto da te non chiamare solo i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo che sia per cagione di punirgli non diuentino contumaci, ma dieno commodita alla punitione, quando sieno presenti si dee farsi forte con quegli che non sono in colpa, et mediante lo aiuto loro, punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è presentargli al pericolo, la quale paura gli suole sempre rendere uniti. Ma q̃llo che sopra ogni altra cosa tiene lo esercito unito è la reputatione del Capitano, laquale solamente nasce dalla uirtu sua, perche ne sangue, ne autorita la dette mai sanza la uirtu. Et la prima cosa che ad uno Capitano si aspetta à fare è tenere i suoi soldati puniti et pagati. Perche qualunq; uolta manca il pagamento, conuiene che manchi la punitione. Perche tu non puoi gastigare uno soldato che rubi se tu non lo paghi, ne quello uolendo uiuere si puo astenere dal rubare. Ma se tu lo paghi & non lo punisci diuenta in ogni modo insolente. Perche tu diuenti di poca stima, doue chi capita, non puo mantenere la dignita del suo grado, & non lo mantenendo, ne seguita di necessita il tumulto & le discordie che sono la rouina d'uno esercito. Haueuano gli antichi Capitani una molestia, della quale i presenti ne sono quasi liberi, la quale era di interpretare à loro proposito gli augurij sinistri. Perche se cadeua una saetta in uno esercito, s'egli scurauа il sole ò la luna, se ueniua un tremuoto, se il Capitano ò nel montare ò nello scendere da cauallo cadeua, era da soldati interpretato sinistramente, &

generaua

generaua in loro tanta paura, che uenendo alla giornata facilmente l'harrebbero perduta. Et pero gli ãtichi Capitani tosto che uno simile accidẽte nasceua, ò e mostrauano la cagione di esso, & lo riduceuano à cagione naturale, ò lo interpretauano à loro proposito. Cesare cadẽdo in Africa nello uscire di mare disse, Africa io t'ho presa. & molti hanno renduto la cagione dello oscurare della luna & de tremuoti. Le quali cose ne tempi nostri nõ possono accadere, si pernõ essere i nostri huomini tãto superstitiosi, si perche la nostra religione rimuoue in tutto da se tali oppinioni. Pure quãdo egli occorresse si dee imitare gli ordini degli antichi. Quando ò fame ò altra naturale necessita ò humana passione ha ꝯdotto il nimico tuo ad una ultima disperatione, & cacciato da quella, uenga per combattere teco, dei starti dentro à tuoi alloggiamenti, & quanto è in tuo potere fuggire la Zuffa. Cosi feciero i Lacedemonij contra à Messenij. Cosi fecie Cesare ꝯtra Afranio & Petreio. Essendo Fuluio Coselo, contra à Cimbri, fecie molti giorni continui alla sua canalleria assaltare i nimici, & considerò come quegli usciuano degli alloggiamẽti ꝑ seguitargli. Donde che quello pose uno agguato dietro agli alloggiamenti de Cimbri, & fattigli assaltare da caualli, & i Cimbri uscendo degli alloggiamẽti ꝑ seguitargli. Fuluio gli occupo & saccheggiogli. E' stato di grande utilita ad alcuno Capitano, hauendo l'esercito propinquo all'esercito nimico, mandare le sue genti con le insegne nimiche à rubare et ardere il suo paese proprio. Dõde che i nimici hanno creduto che sieno genti che uengano loro in aiuto, & sono anchora essi corsi ad aiuta

re far loro la preda, & p q̃sto disordinatisi, & dato facultà allo aduersario loro di uincergli. Questo termine usò Alessandro di Epiro combattendo contra agli Illirici, & Leptene Siracusano contra à Cartaginesi, & all'uno & all'altro riuscì il disegno felicemente. Molti hãno uinto il nimico dando à quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando di hauere paura, et lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di uino & di armenti, de quali sendosi ripieno il nimico sopra ogni uso naturale lo hãno assaltato & cõ suo danno uinto. Cosi fecie Tamiri contra à Ciro, & Tiberio Gracco ꝓtra agli Spagnuoli. Alcuni hanno auuelenati i uini & l'altre cose da cibarsi, per potere piu facilmente uincergli. Io dissi poco fa come io non trouauo che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stimauo lo facessero p schifare i mali che ne poteua nascere. Perche si truoua che nõ ch'altro, le uelette, ch̃ põgono il giorno à uelettare il nimico, sono state cagioni della rouina di colui che ue le pose. Perche molte uolte è accaduto, che essendo state p̃sẽ, è stato loro fatto fare per forza il cenno col quale haueuano à chiamare i suoi, i q̃li al segno uenendo sono stati ô morti ò presi. Gioua ad ingãnare il nimico qualche uolta uariare una tua consuetudine, in su la quale fondandosi quello, ne rimane rouinato. Come fecie gia uno Capitano, il quale solendo far fare cenno à suoi per la uenuta de nimici la notte col fuoco, & il di col fumo, comandò che sanza alcuna intermissione si facesse fumo & fuoco, & dipoi sopranuenendo il nimico si restasse, il quale credendo uenire sanza essere uisto, non uedendo fare segni da essere scoperto, fecie per ire disor

dinato, piu facile la uittoria al suo aduersario. Mēnone Rodio uolendo trarre de luoghi forti l'esercito nimico, mandò uno sotto colore di fuggitiuo, il quale affermaua come il suo esercito era in discordia, & che la maggior parte di quello si partiua. Et per dare fede alla cosa, fecie fare in pruoua certi tumulti tra gli alloggiamenti. Donde che il nimico pensando di poterlo rompere, assaltandolo fu rotto. Debbesi oltre alle cose dette hauere riguardo di non condurre il nimico in ultima disperatione. A' che hebbe riguardo Cesare combattendo co Tedeschi, il quale aperse loro la uia, ueggiēdo come nō si potēdo fuggire, la necessita gli facieua gagliardi, & uolle piu tosto la fatica di seguirgli quādo essi fuggiuano, che il picolo di uincergli quādo si difendeuano. Lucullo ueggiendo come alcuni cauagli di Macedonia ch'erano seco, sene andauano dalla parte nimica, subito fe sonare à battaglia, & comando che l'altre genti gli seguissono. Donde i nimici credendosi che Lucullo uolesse appiccare la Zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono constretti di fendersi, & cosi diuentarono ꝑtra à loro uoglia di fuggitiui ꝓbattitori. Importa āchora il sapsi assicurare d'una terra quando tu dubiti della sua fede, uinta che tu hai la giornata ò prima, il che t'insegneranno alcuni essempli antichi. Pompeio dubitando de Catinensi gli pregò che fussero contenti accettare alcuni infermi ch'egli haueua nel suo esercito, & mandato sotto habito d'infermi huomini robustissimi, occupò la terra. Publio Valerio temendo della fede degli Epidauni, fecie uenire, come noi diremo, un perdono à una chiesa

fuora della terra, & qñ tutto il popolo era ito per la perdonanza, serro le porte, & dipoi non riceuè dentro se non quegli di chi egli confidaua. Alessandro magno uolẽdo andare in Asia & assicurarsi di Traciane menò seco tutti i principi di qlla prouincia, dãdo loro prouisione, & à popolari di Tracia prepose huomini uili. Et cosi fecie i principi contenti pagandogli, & i popolari quieti non hauendo capi che gli inquietassono. Ma tra tutte le cose con le quali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempli di castita & di giustitia, come fu quello di Scipione in Hispagna, quando egli rendè quella fanciulla di corpo bellissima al padre & al marito. La quale gli fecie piu che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne ch'egli haueua adoperato per fare lo steccato intorno al suo esercito in Frãcia, si guadagnò tanto nome di giusto ch'egli si facilitò lo acquisto di quella prouincia. Io non so che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra questa materia parte alcuna che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo dello espugnare & difendere le terre. Il che sono per fare uolentieri, se gia à uoi non rincrescesse. BATISTA. La humanita uostra è tanta ch'ella ci fa seguire i disiderij nostri sanza hauere paura di essere tenuti prosuntuosi, poi che uoi liberamẽte ne offerite qllo che noi ci saremo uergognati di domandarui. Pero ui diciamo solo questo, che à noi non potete fare maggiore ne piu grato beneficio, che fornire questo ragionamẽto. Ma prima che passiate à qll'altra materia soluete ci un dubbio, s'egli è meglio continuare la guerra anchora il

uerno, come si usa hoggi, ò farla solamente la state, & ire alle stanze il uerno come gli antichi. FABRIZIO. Ecco che se non fusse la prudenza del domandatore, egli rimaneua in dietro una parte che merita consideratione. Io ui dico di nuouo che gli antichi faceuano ogni cosa meglio & con maggior prudenza di noi, & se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa piu imprudente ò piu pericolosa ad uno Capitano che fare la guerra il uerno, & molto piu pericolo porta colui che la fa, che quello che l'aspetta. La ragione è questa. Tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nimico. Perche questo è il fine al quale ha ad ire uno Capitano. Perche la giornata ti da uinta la guerra et perduta. Chi sa adunque meglio ordinarla, chi ha lo esercito suo meglio disciplinato, ha piu uantaggio in questa & piu puo sperare di uincerla. Dall'altro canto non è cosa piu nimica degli ordini che sono i siti aspri, ò i tempi freddi & aquosi. Perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue coppie secondo la disciplina. I tempi freddi & aquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, ne ti puoi unito presentare al nimico. Ma ti conuiene alloggiare disiunto di necessita & sanza ordine, hauendo ad ubbidire à castegli, à borghi et alle ville che ti riceuano, in maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il tuo esercito è uana. Ne ui marauigliate se hoggi guerreggiano il uerno, perche essendo gli eserciti sanza la disciplina, non conoscono il danno che fa loro, il non alloggiare unito, perche non da loro noia non potere

tenere quegli ordini, & osseruare quella disciplina che non hanno. Pure e douerrebbono uedere di quanti danni è stato cagione il cãpeggiare la uernata, et ricordarsi come i Franzesi l'anno. M D III. furono rotti ins'ul Garigliano, d'al uerno & nõ dagli Spagnuoli. Perche come io ui ho detto, chi assalta ha anchora piu disauuãtaggio. Perche il mal tempo loffende piu, essendo in casa altri & uolendo fare la guerra. Onde è necessitato, ò p stare insieme, sostenere la incõmodita dellacqua & del freddo, ò p fuggirla, diuidere le genti. Ma colui che aspetta puo eleggiere illuogo à suo modo & aspettarlo con le sue genti fresche, & quelle puo in uno subito unire & andare à trouare una bãda delle genti nimiche, le quali non possono resistere all'impeto loro. Cosi furono rotti i Franzesi, & cosi sempre sieno rotti coloro, che assalteranno la uernata uno nimico che habbia in se prudenza. Chi uuole adunq; che le forze, gli ordini, le discipline & la uirtu, in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla campagna il uerno. Et perche i Romani uoleuano che tutte queste cose, in che eglino mettevano tanta industria, ualessono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che l'alpi aspre & i luoghi difficili, & qualunq; altra cosa gli impedisse, à potere mostrare l'arte & la uirtu loro. Si che questo basti alla domanda uostra, & uegnamo à trattare della difesa & offesa delle terre & de siti, & della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DELL'ARTE DEL/ la guerra di Niccolo Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Strozzi.

VOI DOVETE SAPERE come le terre & le rocche posſono essere forti ò per natura ò p industria. Per natura sono forti quelle che sono circundate da fiumi ò da paludi, come è Mantoua, & Ferrara, ò che sono posta sopra uno scoglio, ò sopra uno monte erto, come Monaco, ò Santoleo. Perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molto difficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue, debolissime. Et però il piu delle uolte nello edificare, si cerca hoggi uno piano per farlo forte con la industria. La prima industria è fare le mura ritorte & piene di uolture & di ricetti. La qual cosa fa ch'el nimico non si puo accostare a quelle, potendo facilmente essere ferito non solamente à fronte, ma per fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi dell'artiglieria, s'elle si fanno basse, sono facilissime à scalare. Se tu fai i fossi innanzi à quelle per dare difficulta alle scale, se aduiene che il nimico gli riempia, il che puo uno grosso esercito fare facilmente, resta il muro in preda del nimico. Pertanto io credo (saluo sempre migliore giudicio) che à uolere prouuedere all'uno & allaltro

inconueniente si debba fare il muro alto, & co fossi di dentro & non di fuora. Questo è il piu forte modo di edificare che si faccia, perche ti difende dall'artiglierie et dalle scale, & non da facilita al nimico di riempiere il fosso. Debbe essere adunq; il muro alto di quale altezza ui occorre maggiore, et grosso non meno di tre braccia per rendere piu difficile il farlo rouinare, debbe hauere poste le torri con gli intreualli di .cc. braccia, debbe il fosso dentro essere largo al meno .xxx. braccia, & fondo .xij. & tutta la terra che si cana per fare il fosso sia gittata di uerso la citta, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, et uadia tãto alto sopra la terra che uno huomo si cuopra dietro à q̃llo, la quale cosa fara la profondita del fosso maggiore. Nel fondo del fosso ogni .cc. braccia uuole essere una casa matta che con l'artiglierie offenda qualunq; scendesse in quello, l'artiglierie grosse che difendono la citta, si pongano dietro al muro che chiude il fosso, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mezane. Se il nimico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo. Ma battuto ch'egli è, perche la natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di uerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando fosso che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondita del fosso, in modo che passare piu innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina che ti ritiene, uno fosso che ti impedisce, & l'artiglierie nimiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. So

lo ui è questo rimedio, riempiere il fosso, il che è difficilissimo, si perche la capacita sua è grande, si per la difficulta che è nello accostaruisi, essendo le mura sinuose et concaue, tra le quali, per le ragioni dette con difficulta si puo entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia su per una ruina che ti da difficulta grandissima, tanto che io fo una citta cosi ordinata al tutto inespugnabile. BATISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuora non sarebbe ella piu forte? FABRITIO. Sarebbe sanza dubbio, ma il ragionamento mio è uolendo fare uno fosso solo ch'egli sta meglio dentro che fuora. BATISTA. Vorresti uoi che ne fossi fusse acqua ò gli ameresti asciutti? FABRITIO. Le oppinioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sutterranee, i fossi sanza acqua ti fanno piu difficile il riempiergli. Ma io consiederato tutto gli farei sanza acqua, perche sono piu sicuri. Et si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una citta, come interuenne alla Mirandola quando Papa Iulio la campeggiaua. Et per guardarmi dalle caue gli farei profondi tanto che chi uolesse andare piu sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à fossi & alle mura in simile modo, accio ch'elle hauessero la simile difficulta ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare à chi difende le citta, & questo è che non facciano bastioni fuora, & che sieno discosto dalle mura di quella, & un'altra à chi fabrica le rocche, & questo è che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi ui è dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare. Quello

che mi fa dare il primo consiglio è che niuno debbe fare cosa mediante la quale, sanza rimedio tu cominci à perdere la tua prima riputatione, la quale perdēdosi fa stimare meno glialtri ordini tuoi, & sbigottire coloro che hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerra questo che io dico quando tu faccia bastioni fuora della terra che tu habbia à difendere. Perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difendere, q̄ elle sieno sottoposte al furore delle artiglierie, in modo che perdendogli sieno principio & cagione della tua rouina. Genoua quando si ribellò dal Re Luigi di Francia fecie alcuni bastioni su per quegli colli, che gli sono d'intorno, i quali come furono perduti, che si perderono subito, feciero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo, affermo niuna cosa essere ad una rocca piu pericolosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare. Perche la speranza che gli huomini hāno abbandonando uno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la rocca. Di essempio ci è fresco la perdita della rocca di Furli, quando la Contessa Caterina la difendeua contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro sesto, il quale ui haueua condotto l'esercito del Re di Francia. Era tutta quella fortezza piena di luoghi da ritirarsi dall'uno nell'altro. Perche ui era prima la cittadella, da q̄lla alla rocca era uno fosso, in modo che ui si passaua per uno ponte leuatoio. La rocca era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acque dall'altra, & con ponti da quello luogo à quell'altro si passaua. Donde che il Duca battè con l'artiglieria una di quelle parti della

rocca, & aperse parte del muro. Donde Messer Giouãni da Casale, che era ꝑposto à ꝗlla guardia, nõ pẽsò di difẽdere ꝗlla aptura, ma l'abbãdonò ꝑ ritirarsi negli altri luoghi. Tal che entrate le gẽti del Duca sanza ꝓtrasto in ꝗlla parte in uno subito la ꝑsero tutta. Perche diuẽtarono signori de põti che andauano dall'uno membro all'altro. Perdessi adũq; ꝗsta rocca ch̃ era tenuta inespugnabile per due difetti, l'uno per hauere tanti ridotti, l'altro per non essere ciascuno ridotto signore de ponti suoi. Fecie dunq; la mala edificata fortezza, & la poca prudenza di chi la difendeua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa, la quale haueua hauuto animo ad aspettare uno esercito, il quale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano haueua aspettato. Et ben che gli suoi sforzi non hauessero buono fine, non di meno ne riportò quello honore che haueua meritata la sua uirtu. Il che fu testificato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io hauessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gaglarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro che case per habitare, & quelle farei deboli & basse, di modo ch'elle non impedissero à chi stesse nel mezo della piazza, la uista di tutte le mura, accio che il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere. Et che ciascuno intendesse che perdute le mura & il fosso fusse perduta la rocca. Et quando pure io ui facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de ponti dalla banda sua, ordinando che battessero in su pilastri nel mezo del fosso.

BATISTA. Voi hauete detto che le cose picciole hoggi non si possono difendere, et egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto minore era una cosa meglio si difendeua. FABRITIO. Voi non haueui inteso bene, perche egli non si puo chiamare hoggi forte quello luogo, dove chi lo difende non habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari. Perche egli è tanto il furore delle artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia d'uno muro et d'uno riparo solo, s'inganna. Et perche i bastioni (uolendo che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunq; sauio partito lasciare stare questi bastioni di fuora, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle cõ riuellini, in modo che non si entri ò esca della porta per linea retta. Et dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificansi anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora à combattere, & occorrendo che i nimici gli caccino, obuiare che alla mescolata non entrino dentro con loro. Et pero sono trouate queste, leq̃li gli antichi chiamano cateratte, le quali calandosi escludono i nimici & saluono gli amici, perche in tale caso altri non si puo ualere ne de ponti ne della porta, sendo l'uno & l'altra occupata dalla calca. BATISTA. Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie. Disidererei intendere donde nasca questa differenza,

& qualisieno piu gagliarde. FABRITIO. Io ui dico di nuouo che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo rispetto à quegli degli antichi sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un poco piu gagliarda, nasce dallo essemplo degli oltramõtani. Voi potete hauere inteso, & quest'altri se ne possono ricordare, con quanta debolezza si edificaua inanzi che il Re Carlo di Francia nel. M cccclxxxxiiij. passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezo braccio, le balestriere & le bombardiere si facieuano cõ poca apertura di fuora & cõ assai dentro, & con molti altri difetti, che per non essere tedioso lasciero. Perche da merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono. Hora da Francioси si è imparato à fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & ristringano infino alla metà del muro, et poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora. Questo fa che l'artiglieria con fatica puo leuare le difese. Hanno per tanto i Francioси, come questi, molti altri ordini, i quali per nõ essere stati ueduti da nostri nõ sono stati considerati. Tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, il quale è di gran lũga migliore modo che il uostro. Perche se uoi hauete p riparo d'una porta, una saracinesca soda come la uostra calandola uoi ui serrate dentro, & non potete per quella offendere il nimico, talmente che quello con scure, ò con fuoco la puo combattere sicuramente. Ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete calata ch'ella è per q̃lle maglie, & per quegli interualli difenderla, con lance

con balestre & cõ ogni altra generationi d'armi. BATISTA. Io ho ueduto in Italia un'altra usanza oltramontana, & questo è fare i carri delle artiglierie co rari delle ruote torti uerso i poli. Io uorrei sapere pche gli fannno cosi, parendomi che sieno piu forti diritti co me quegli delle ruote nostre. FABRITIO. Non crediate mai che le cose che si partono da modi ordinarij, sieno fatte à caso. & se uoi credessi che gli facies sero cosi per essere piu begli, uoi errereste. Perche dou ue è necessaria la fortezza, non si fa conto della bel lezza. Ma tutto nasce perche sono assai piu sicuri, & piu gagliardi che i uostri. La ragione è questa. Il car ro quando egli è carico, ò e uà pari, ò e pende sopra il destro, ò sopra il sinistro lato. Quando egli uà pari le ruote parimente sostengono il peso, il quale sendo di uiso ugualmente tra loro nõ le aggraua molto. Ma pen dendo uiene ad hauere tutto il pondo del carro addos so à quella ruota sopra la quale egli pende. Se i rari di quella sono diritti, possono facilmente fiaccarsi. Per che pendendo la ruota uengono i rari à pendere an chora loro & à non sostenere il peso per il ritto. Et co si quando il carro ua pari, & quando eglino hanno meno peso uengono ad essere piu forti, quando il car ro ua torto, & che uengono ad hauere piu peso e so no piu deboli. Al contrario appunto interuiene à rai zi torti, de carri Francioſi. Perche quando il carro pen dendo sopra una banda ponta sopra di loro, per es sere ordinariamente torti uegono allhora ad essere dirit ti, & potere sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, & che sono torti lo sosten

gono mezo. Ma torniamo alle nostre citta & rocche. Vsono Anchora i Francioſi per piu ſicurta delle porte delle terre loro, & per potere nelle oſſidioni piu facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle coſe dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno eſſemplo. Et queſto è che rizzano dalla punta diſuora del ponte leuatoio due pilastri, & ſopra ciaſcuno di quegli bilicono una trauc, in modo che la meta di quelle uengano ſopra il ponte l'altra metà diſuora. Di poi tutta quella parte che uiene diſuora congiungono con trauette, le quali teſſono dall'una traue all'altra ad uſo di graticola, & dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciaſcuna traue una catena. Quando uogliono adunq; chiudere il ponte dalla parte diſuora, eglino allentano le catene, & laſciano calare tutta quella parte ingraticolata, la quale abbaſſandoſi chiude il ponte, & quando lo uogliono aprire tirano le catene, & quella ſi uiene ad alzare, & puoſſi alzare tanto che ui paſſi ſotto uno huomo, & non uno cauallo, & tanto che ui paſſi il cauallo & l'huomo, & chiuderla anchora affatto, perch'ella ſi abbaſſa & alza come una uentiera di merlo. Queſto ordine è piu ſicuro che la ſaracineſca, perche difficilmente puo eſſere d'al nimico impedito in modo che non cali, non calando per una linea retta come la ſaracineſca che facilmente ſi puo puntellare. Deono adunq; coloro che uogliono fare una citta, fare ordinare tutte le coſe dette. Et di piu ſi uorrebbe al meno uno miglio intorno alle

mura non ui lasciare ne cultiuare ne murare. ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia ne argine, ne arbori ne casa che impedisse la uista, & che facciesse spalle al nimico che si accampa. Et notate che una terra che habbia i fossi di fuora con gli argini piu alti che il terreno è debolissima, perche quegli fanno riparo al nimico che ti assalta & non gli impediscono l'offenderti, perche facilmente si possono aprire & dare luogo alle artiglierie di quello. Ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere molto tempo in mostrarui come oltre alle cose predette conuiene hauere munitioni da uiuere & da combattere, perche sono cose che ciascuno se le intende, & senza esse ogni altro prouedimento è uano. Et generalmente si dee fare due cose, prouedere se, & torre commodita al nimico di ualersi delle cose del tuo paese. Pero gli strami, il bestiame, il frumento, che tu non puoi riceuere in casa si dee corrompere. Debbe anchora chi difende una terra, prouedere che tumultuariamente & disordinatamente non si faccia alcuna cosa, & tenere modi che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare. Il modo è questo che le donne, i uecchi, i fanciugli, & i deboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à giouani & gagliardi, i quali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte alle porti, parte ne luoghi principali della citta, per rimediare à quegli inconuenienti che potessero nascere dentro. Vn'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedendolo il bisogno, & essendo le cose ordinate cosi, possono con difficulta nascere tumulti

che ti

che ti disordinino. Anchora uoglio che notiate questo nelle offese & difese delle citta, che niuna cosa da tanta speranza al nimico di potere occupare una terra, quanto il sapere che q̃lla non è ꝙsueta à uedere il nimico. Per che molte uolte per la paura solamente, sanza altra esperienza di forze, le citta si perdono. Pero debbe uno q̃ egli assalta una citta simile fare tutte le sue ostentationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debba preporre da quella parte, che il nimico combatte, huomini forti & che non gli spauenti l'oppinione ma l'arme. Perche se la prima pruoua torna uana, cresce animo agli assediati, & dipoi il nimico è forzato superare chi è dẽtro con la uirtu & non con la reputatione. Gli instrumenti, co quali gli antichi difendeuano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde. Et anchora erano molti quegli co quali le assaltaua no, come arieti, torri, musculi, plutei, uinee, falci, testudini. In cambio delle quali cose sono hoggi l'artiglierie, le quali seruono à chi offende & à chi si difende. Et pero io non ne parlero altrimenti. Ma torniamo al ragionamento nostro, & uegnamo alle offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, & di non essere sforzato per assalti. Quanto alla fame, si è detto che bisogna, prima ch'ella ossidione uenga, essersi munito bene di uiueri. Ma quando ne manca per la ossidione lunga si è ueduto usare qualche uolta, qualche modo estraordinario ad essere prouisto dagli amici, che ti uorrebbero saluare. Massime se per il mezo della citta assediata corre un fiume, come ferno i Romani essẽdo assediato Casalino loro castello da Annibale, ch

non potendo per il fiume mandare loro altro, gittorno in quello gran quantita di noci, le quali portate da'l fiume ſanza potere eſſere impedite ciborno piu tempo i Caſalineſi. Alcuni aſſediati, per moſtrare al nimico che gli auanza loro grano, & per farlo diſperare che non poſſa per fame aſſediargli, hanno ò gittato pane fuora delle mura, ó dato mangiare grano ad uno gioueneo, & quello dipoi laſciato pigliare, accio che morto & trouatolo pieno di grano, moſtri quella abbondanza che non hanno. Dall'altra parte i Capitani eccellenti hanno uſato uarij termini per affaticare il nimico. Fabio laſciò ſeminare à Cāpani accio che mancaſſero di quel frumento che ſeminauano. Dioniſio, eſſendo à campo à Reggio finſe di uolere fare con loro accordo, & durante la pratica ſi faceua prouedere da uiuere, & quando poi gli hebbe per queſto modo uoti di frumento, gli riſtrinſe & affamogli. Aleſſandro magno uolendo eſpugnare Leucadia eſpugno tutti i caſtegli allo intorno, & gli huomini di quegli laſcio rifuggire in quella, & coſi ſopranuenendo aſſai moltitudine l'affamo. Quanto agli aſſalti ſi è detto che altriſi debbe guardare d'al primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, aſſaltandole ad un'tratto & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fecie Scipione quando occupò Cartagine nuoua in Hiſpagna, il quale impeto ſe ſi ſoſtiene, con difficulta ſei poi ſuperato. Et ſe pure egli occorreſſe che il nimico fuſſe entrato dentro nella citta per hauere ſforzate le mura, anchora i terrazzani ui hano qualche rimedio ſe non ſi abbandonano. Perche molti eſerciti ſono, poi che ſono

entrati in una terra, stati ò ributtati, ò morti. Il rimedio è che i terrazzani si mantengano ne luoghi alti & dalle case, & dalle torri gli combattano. La qual cosa coloro che sono entrati nelle citta si sono ingegnati uincere in due modi, l'uno con aprire le porte della citta, & fare la uia à terrazzani che sicuramente si possano fuggire: l'altro col mandare fuora una uoce che significhi che non si offenda se non gli armati, & à chi getta l'armi in terra si perdoni. La quale cosa ha renduta facile la uittoria di molte citta. Sono facili oltre à questo le citta ad espugnarle se tu giugni loro addosso improuisto. Il che si fa trouandosi con lo esercito discosto, in modo che non si creda, ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo sanza che si presenta per la distanza dell'uogo. Donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sempre ti succedera di riportarne la uittoria. Io ragiono male uolentieri delle cose successe de nostri tempi, perche di me & de miei mi sarebbe carico à ragionare d'altri non saprei che mi dire. Non di meno non posso à questo proposito non addurre lo essemplo di Cesare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandosi à Nocera con le sue genti sotto colore di andare à danni di Camerino, si uolse uerso lo stato d'Vrbino, & occupò uno stato in uno giorno, & sanza alcuna fatica, il quale un'altro con assai tempo & spesa nō harebbe appena occupato. Conuiene anchora à quegli che sono assediati, guardarsi dagli inganni & dalle astutie del nimico, & pero non si deono fidare gli asse

diati d'alcuna cosa che ueggano fare al nimico continuamente, ma credano sempre che ui sia sotto lo inganno, & che possa à loro danno uariare. Domitio Caluino assediando una terra prese per cosuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella. Donde credendo i terrazzani lo facesse per esercitio allentarono le guardie. Di che accortosi Domitio gli assalto & espugnogli. Alcuni Capitani hauendo presentito che doueua uenire aiuto agli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli che doueuano uenire, & essendo stati intromessi hanno occupato la terra. Cimone Atteniese messe fuoco una notte in uno tempio che era fuora della terra, onde i terrazzani andando à soccorrerlo lasciarono in preda la terra al nimico. Alcuni hanno morti quegli che del castello assediato uãno à saccomanno & riuestiti i suoi soldati con le uesti de saccomanni, i quali di poi gli hanno dato la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre che uogliono pigliare. Scipione sendo in Africa, & desiderando occupare alcuni castegli ne quali erano messe guardie da Cartagineſi, finse piu uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli. Il che credendo Annibale essere uero, p seguirlo con maggiore forze, & per potere piu facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli. Il che Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnargli. Pirro faccendo guerra in Schiauonia ad una citta capo di quello paese, doue era ridotta assai

gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi agli altri luoghi fecie che quella per soccorrergli si uotò di guardia, & diuento facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotte l'acque & deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à uoi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi, spauentandogli con significare loro una uittoria hauuta, ò nuoui aiuti che uengano in loro disfauore. Hãno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitiuo prenda autorita & fede co nimici, la quale dipoi usi in benificio suo. Alcuno per q̃sto mezo ha inteso il modo delle guardie & mediante quella notitia presa la terra. Alcuno ha impedita la porta ch'ella non si possa serrare con uno carro, ò con trauisotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrare facile al nimico. Annibale persuase ad uno che gli desse uno castello de Romani, & che fingesse di andare à caccia la notte, mostrando nõ potere andare di giorno per paura de nimici, & tornando dipoi con la cacciagione, mettesse dentro con seco de suoi huomini, & ãmazzata la guardia gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirargli fuora della terra & discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. & molti (tra quali fu Annibale) hanno non ch'altro lasciatosi torre gli alloggiamenti, per hauere occasione di mettergli in mezo, & torre loro la terra. Ingannansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Ateniese, il quale hauendo predato il paese de Calcidensi, riceuè di

poi i loro ambasciadori, riempiendo la loro citta di si curta, & di buone promesse, sotto le quali, come huomini poco cauti, furono poco di poi da Formione oppressi. Debbonsi gli assediati guardare dagli huomini che egli hanno tra loro sospetti. Ma qualche uolta si suole cosi assicurarsene col merito come con la pena. Marcello conoscendo come Lucio Bātio Nolano era uolto à fauorire Annibale, tanta humanita & liberalita usò uerso di lui, che di nimico se lo fecie amicissimo. Deono gli assediati usare piu diligenza nelle guardie, quādo il nimico si è discostato, che qñ egli è propinquo. & deono guardare meglio quegli luoghi, i quali pensano che possano essere offesi meno. Perche si sono perdute assai terre quando il nimico le assalta da qlla parte donde essi nō credono essere assaltati. & questo inganno nasce da due cagioni, ò per essere il luogo forte & credere che sia inaccessibile, ò per essere usata arte dal nimico di assaltargli da uno lato con romori finti, & dall'altro tacitì & con assalti ueri. & pero deono gli assediati hauere à questo grande auuertenza, & sopra tutto d'ogni tempo, & massime la notte, fare buone guardie alle mura, & non solamente preporui huomeni, ma i cani, & tor gli feroci & pronti, i quali col fiuto presentano il nimico, & con lo abbaiare lo scuoprano. & non che i cani, si è trouato che loche hanno saluo una citta, come interuenne à Romani quando i Francesi assediauono il campidoglio. Alcibiade per uedere se le guardie uigilauano, essendo assediata Atene dagli Spartani, ordino che quando la notte egli alzasse uno liume tutti le guardie lo alzassero, constituendo pena à

chi non lo osseruasse. Ificrate Atteniese ammazzò una guardia che dormiua dicendo di hauerlo lasciato come l'haueua trouato. Hanno coloro che sono assediati tenuti uarij modi à mandare auuisi agli amici loro. & per non mandare imbasciate à bocca, scriuono lettere in cifera & nascondonle in uarij modi. Le cifere sono secondo la uolonta di chi lordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada. Altri hanno messe le lettere in uno pane crudo, & di poi cotto q̃llo & datolo per suo cibo à colui che le porta. Alcuni se le sono messe ne luoghi piu secreti del corpo. Altri le hãno messe î un collare d'ũo cane che sia familiare di q̃llo ch̃ le porta. Alcuni hãno scritto ĩ una lettera cose ordinarie, et dipoi tra l'uno uerso et l'altro scritto cõ acq;, ch̃ bagnãdole ò scaldãdole poi le lettere appariscano. Questo modo è stato astussimamente osseruato ne nostri tempi. Doue che uolendo alcuno significare cose da tenere segrete à suoi amici che dentro ad una terra habitauano, & non uolendo fidarsi di persona, mandaua scomuniche scritte secondo la consuetudine & interlineate, come io dico di sopra, & q̃lle faceua alle porte de templi sospendere, le quali conosciute da quegli che per gli contrasegni le conosceuano erano spiccate & lette. Il quale modo è cautissimo, perche chi le porta, ui puo essere ingannato & non ui corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo, puo leggiere & trouare. Ma con piu facilita si scriue agli assediati, che gli assediati àgli amici di fuora, perche tali lettere non le possono mandare se non per uno sol

to ombra difuggitiuo esca della terra. Il che è cosa dubbia & pericolosa, quando il nimico è punto cauto. Ma quegli che mandono dentro, puo quello che è mandato sotto molti colori andare nel campo che assedia, & di quiui presa cõueniente occasione saltare nella terra. Ma uegniamo à parlare delle presenti espugnationi. Et dico che s'egli occorre che tu sia combattuto nella tua citta, che non sia ordinata co fossi dalla parte di dentro, come poco fa dimostramo, à uolere che il nimico non entri per le rotture del muro, che l'artiglieria fa, perche alla rottura ch'ella non si faccia non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dẽtro al muro che è pcosso largo almeno.xxx.braccia, et gittare tutto q̃llo che si caua di uerso la terra, che faccia argine & piu profondo il fosso. Et ti conuiene sollecitare q̃sta opera in modo che quando il muro caggia, il fosso sia cauato al meno cinque ò sei braccia. Il quale fosso è necessario mentre che si caua chiudere da ogni fianco con una casa matta, & quando il muro è si gagliardo che ti dia tempo à fare il fosso & le case matte, uiene ad essere piu forte quella parte battuta che il resto della citta. Perche tale riparo uiene ad hauere la forma che noi demo à fossi di dentro. Ma quãdo il muro è debole, et che nõ ti dia tẽpo allhora è che bisogna mostrare la uirtu, & opportisi con le genti armate & con tutte le forze tue. Questo modo di riparare fu osseruato da Pisani, quando uoi ui andaui à cãpo. Et poterono farlo perche haueuano le mura gagliarde che dauano loro tempo, & il terreno tenace & attissimo à rizzare argini & fare ripari. Che se fussono mancati di questa com

modita si sarebbero perduti. Per tanto si fara sempre prudentemente à prouedersi prima, faccendo i fossi dentro alla sua citta, & per tutto il suo circuito, come poco fa diuisamo. Perche in questo caso si aspetta ocioso & sicuro il nimico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre cō le caue sutterranee in due modi, ò faceuano una uia sotterra segretamēte che riuscì ua nella terra & per quella entrauano. Nel quale modo i Romani presono la citta de Veiēti, ò con le caue scalzauano uno muro & faceuanlo rouinare. Questo ultimo modo è hoggi piu gagliardo, & fa che le citta poste alto sieno piu deboli, perche si possono meglio cauare, Et mettendo dipoi nelle caue di quella poluere che in istante si accende, non solamente rouina uno muro, ma i monti si aprono, & le fortezze tutte in piu parti si dissoluono. Il rimedio à qsto è edificare in piano & fare il fosso che cigne la tua citta tanto profondo, che il nimico non possa cauare piu basso di qllo che non truoui le acque, la quale è solamente nimica di queste caue. Et se pure ti truoui cō la terra che tu difendi in poggio, nō puoi rimediarui con altro che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi à qlle caue che il nimico ti potesse ordinare contra. Vn'altro rimedio è fargli una caua all'incontro, quando ti accorgiesse donde quello cauasse, il quale modo facilmente lo impedisce ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nimico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello che è assediato di non essere oppresso ne tempi del riposo, come è dopo una battaglia hauuta, dopo le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera

tra di & notte & sopratutto quando si mangia. Nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & molti eserciti sono stati da q̃gli di dentro rouinati. Pero si debbe con diligẽza da ogni parte stare sempre guardato, & in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui come q̃llo, che fa difficile il difendere una citta ò uno alloggiamento è lo hauere à tenere disunite tutte le forze che tu hai in quegli, perche potendoti il nimico assalire à sua posta, tutto insieme da qualunq; banda, ti conuiene tenere ogni luogo guardato, & cosi q̃llo ti assalta con tutte le forze & tu con parte di quelle ti difendi. Puo ãchora lo assediato essere uinto in tutto, q̃llo difuora nõ puo essere se nõ ributtato. Onde che molti che sono stati assediati ò nello alloggiamento ò in una terra anchora che inferiore di forze, sono usciti con tutte le loro genti ad un tratto fuora & hanno superato il nimico. Questo fecie Marcello à Nola. Questo fecie Cesare in Frãcia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da uno numero grãdissimo di Franzesi, & ueggiendo non gli potere difendere, p hauere à diuidere le sue forze in piu parti, & non potere stando dentro agli stecati con empito urtare il nimico, aperse da una banda lo alloggiamento, & riuoltosi in quella parte con tutte le forze, fecie tanto impeto loro contra & con tanta uirtu che gli supero & uinse. La constanza anchora degli assediati fa molte uolte disperare & sbigottire coloro che assediano. Essendo Pompeio à fronte di Cesare & patendo assai l'esercito Cesariano per la fame, fu portato del suo pane à Pompeo, il quale uedendo fatto di herbe, comandò che non si mostrasse al suo esercito per

non lo fare sbigottire, uedendo quali nimici haueua all' incontro. Niuna cosa fecie tanto honore à Romani nel la guerra di Annibale, quãto la constanza loro. Per che in qualunq; piu nimica & aduersa fortuna mai nõ domandorono pace, mai feciero alcun segno di timore, anzi quando Annibale era allo interno di Roma, si uẽ derono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi al loggiamenti piu pregio che per l'ordinario per altri tem pi uẽduti nõ si sarebbono. Et stettero in tanto ostinati nel le imprese loro, che per difendere Roma non uollero le uare le offese da Capua, la quale, in quel medesimo tẽ po che Roma era assediata, i Romani assediauano. Io so che io ui ho detto di molte cose, le quali per uoi mede simi hauete potuto intendere & considerare. Nõ di me no l'ho facto (come hoggi anchora ui dissi) per poter ui mostrare mediante quelle meglio la qualita di questo esercitio, & anchora per sodisfare à quegli (se alcuno cene fusse) che nõ hauessero hauuta q̃lla ꝑmodita di in tenderle che uoi. Ne mi pare che ci resti altro à dirui che alcune regole generali, le quali uoi hauerete familiaris sime, che sono queste. Quello che gioua al nimico nuo ce à te, & quel che gioua à te nuoce al nimico. Colui che sara nella guerra piu uigilante ad osseruare i disegni del nimico, & piu durera fatica ad esercitare il suo eser cito, in minori pericoli incorrera, & piu potra sperare della uittoria. Nõ condurre mai à giornata i tuoi soldati se prima non hai confermato l'animo loro, & cono sciuto gli sanza paura, & ordinati, ne mai ne farai pruoua, se non quando uedi ch'egli sperano di uince re. Meglio è uincere il nimico con la fame, che col ferro,

nella uittoria del quale puo molto piu la fortuna che la uirtu. Niuno partito è migliore che quello che sta nascoso al nimico infino che tu lo habbia esseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, & pigliarla, gioua piu che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, la industria & lo esercitio ne fa assai. Puo la disciplina nella guerra piu che il furore. Quando si partono alcuni dalla parte nimica per uenire à seruitij tuoi, quando sieno fedeli, ui sara sempre grã di acquisti. Perche le forze degli aduersarij piu si minuiscono con la perdita di q̃gli che si fuggono, che di quegli che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuoui amici sospeto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro alla prima fronte assai aiuti, che per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui che sa conoscere le forze sue et q̃lle del nimico. Piu uale la uirtu de soldati ch la moltitudine. Piu gioua alcuna uolta il sito che la uirtu. Le cose nuoue & subite sbigottiscono gli eserciti. Le cose consuete & lenti sono poco stimate da quegli. Pero farai al tuo esercito praticare & conoscere con piccole zuffe un nimico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui che seguita con disordine il nimico, poi ch'egli è rotto, non uuole fare altro che diuentare di uittorioso perdente. Quello che nõ p̃para le uettouaglie necessarie al uiuere, è uinto sanza ferro. Chi confida piu ne cauagli che ne fanti, ò piu ne fanti che ne cauagli si accommodi col sito. Quando tu uuoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uadia al suo alloggiamento. Muta

partito quando ti accorgi che il nimico l'habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti. Quello che dipoi uuoi fare conferisci con pochi. I soldati quando dimorano alle stanze si mantengano col timore & con la pena, poi quando si conducono alla guerra con la speranza & col premio. I buoni Capitani nō uengono mai à giornata se la necessita non gli stringe, ò l'occasione non gli chiama. Fa che i tuoi nimici nō sappiano come tu uoglia ordinare l'esercito alla zuffa, & in qualunq; modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde & dalle terze. Nella zuffa nō adopare mai una battaglia ad un'altra cosa che à quella perche tu l'haueui deputata, se tu nō uuoi fare disordine. Agli accidenti subiti con difficulta si rimedia, à pēsati con facilita. Gli huomini, il ferro, i danari, et il pane, sono il neruo della guerra, ma di q̄sti q̄tro, sono piu necessarij i primi due, perche gli huomini & il ferro truouano i danari & il pane, ma il pane et i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spregiare il uiuere delicato, & il uestire lussurioso. Questo è q̄to mi occorre generalmente ricordarui, & so che si sarebbero possute dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento. Come sarebbero come, & in quanti modi, gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, & come in molte altre cose si esercitauano, et aggiugnerui assai particolari, i quali nō ho giudicati necessarij narrare, si perche per uoi medesimi potete ueder gli, si anchora perche la intentione mia non è stata mostrarui appūto come l'antica militia era fatta, ma come

in questi tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu uirtu che q̃lla che si usa. Dõde che non mi è parso delle cose antiche ragionare altro che quello che io ho giudicato à tale introductione necessario. So anchora che io mi harei hauuto ad allargare piu sopra la militia à cauallo, & dipoi ragionare della guerra nauale. Perche chi distingue la militia, dice come egli è uno esercitio di mare & di terra, à pie, & à cauallo. Di quello di mare io non presumerei parlare, per non ne hauere alcuna notitia. Ma lasceronne parlare à Genouesi et à Vinitiani, i quali con simili studij hanno per lo adietro fatto grã cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro che disopra mi habbia detto, essẽdo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo ordinate che sono bene le fanterie (che sono il neruo dello esercito) si uengono di necessita à fare buoni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli facesse due prouedimenti, l'uno che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & auuezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & de muli. L'altro accio che gli incettanti trouassero il comperatore, proibirei il potere tenere mulo ad alcuno che non tenesse cauallo. Talmente che chi uolesse tenere una caualcatura sola fusse constretto tenere cauallo, & di piu che nõ potesse uestire di drappo se nõ chi tenesse cauallo. Questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno principe ne nostri tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima cauallería. Circa alle altre cose ãto si aspetta à cauagli mi rimetto à quanto hoggi ui

dissi, & à quello che si costuma. Disidereresti forse anchora intendere, quali parte debbe hauere uno Capitano, à che io ui sodisfaro breuissimamente. Pereheio non saprei eleggiere altro huomo che quello che sapesse fare tutte quelle cose che da noi sono state hoggì ragionate. Le quali anchora non basterebbero, qñ nō ne sapesse trouare da se. Perche niuno sanza inuētione fu mai grande huomo nel mestiero suo, & se la inuentione fa honore nell'altre cose in questo sopratutto ti honora, & si uede ogni iuento, anchora che debole, essere dagli scrittori celebrato. Come si uede che lodano Alessandro Magno, che per disalloggiare piu segretamente, nō dana il segno con la trōba, ma con uno cappello sopra una lancia. E' laudato ānchora per hauere ordinato agli suoi soldati che nello appiccarsi cō gli nimici s'inginocchiassero col pie manco, per potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro. Il che hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue che si rizzauano in suo honore, stauano in qlla guisa. Ma pch'egli è tēpo di finire questo ragionamento, io uoglio tornare à proposito, et parte fuggiro qlla pena in che si costuma ꝑdānare in qsta terra coloro che nō ui tornano. Se uiricorda bene Cosimo uoi mi dicesti, ch essēdo io dall'uno cāto esaltatore della ānichita, et biasimatore di qgli ch nelle cose graui nō la imitano, et dall'altro nō la hauēdo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, nō ne potei ritrouare la cagione. A' che io risposi come gli huomini che uogliono fare una cosa, cō uiene prima si ꝑparino à saperla fare, ꝑ potere poi operarla, quādo l'occasione lo permetta. Se io saprei ridurre

la militia ne modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare. Donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri. Et anchora credo possiate imaginare q̃to disiderio sia in me, di mandargli ad effetto. Il che se io ho potuto fare, ò se mai mene è stata data occasione, facilmente potete conietturarlo. Pure per faruene piu certi, & per piu mia giustificatione: uoglio aochora addurne le cagioni. Et parte ui osseruero quãto promissi di dimostrarui le difficulta & le facilita che sono al presente in tali imitationi. Dico p tanto come niuna actione che si faccia hoggi tra gli huomini è piu facile à ridurre ne modi antichi che la militia, ma per coloro solo che sono principi di tanto stato che potessero al meno di loro suggietti mettere insieme. xy. ò. xx· mila giouani. Dall'altra parte niuna cosa è piu difficile che questa à coloro che non hanno tale commodita. Et perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere come e sono di due ragioni Capitani lodati, l'una è quegli che con uno esercito ordinato per sua naturale disciplina hanno fatto grandi cose. Come furono la maggior parte de cittadini Romani, & altri che hanno guidati eserciti, i quali non hanno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, & uedere di guidargli sicuramente. L'altra è quegli che nõ solamente hanno hauuto à superare il nimico, ma prima ch'egli arrivino à quello, sono stati necessitati fare buono & bene ordinato l'esercito loro. I quali sanza dubbio meritono piu lode assai che non hanno meritato quegli, che con gli eserciti antichi & buoni, hanno uittuosamente

tuosamente operato. Di questi tali fu Pelopida & Epaminonda, Tullio Hostilio, Filippo di Macedonia padre dAlessandro, Cyro Re de Persi, Gracco Romano. Costoro tutti hebbero prima à fare l'esercito buono, & poi cõbattere con quello. Costoro tutti lo poterono fare, si per la prudẽza loro, si per hauere suggetti, da poterli in simile esercitio indirizzare. Ne mai sarebbe stato possibile che alcuno di loro, anchora che huomo pieno d'ogni eccellẽza, thauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidiẽza, fare alcuna opera lodeuole. Non basta adunque in Italia il saper gouernare uno esercito fatto. Ma prima è, necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare. Et di questi bisogna sieno q̃lli Prìncipi che p hauere molto stato et assai suggetti hanno commodità di farlo. De quali non posso essere io che non comandai mai ne posso comandare se non ad esercìti forestieri, et ad huomini obligati ad altri et nõ a me. Ne quali s'egli e, possibile o, no introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, piu armi che le cõsuete, & oltre alle armi il cibo per due o, tre giorni, & la zappa? Quando potrei io farlo zappare, o tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi negli esercitij finti, per potere poi ne ueri uale rmene? Q ñ si asterrebbe egli da giuochi. Dalle lasciuie, dalle bestemmie, dalle îsolenze, che ogni di fanno? Q ñ si ridurrebbero eglino in tanta disciplina et in tãta ubbidienza et reuerenza, che uno arbore pieno di pomi, nel mezo degli alloggiamenti ui si trouasse & lasciasse intatto? Come si leggie che ne gli esercitì antichi molte uolte interuẽne? Che cosa posso io promettere loro, me-

diante laquale, è mi habbiano con reuerenza ad amare ò temere, quando finita la guerra non hanno piu in alcuna cosa a cõuenire meco? Diche gli ho io à fare uergognare che sono nati & alleuati sanza uergogna, perche mi hanno eglino ad osseruare che non mi conoscono? Perquale iddio, ò per quali santi gli ho io a fare giurare? Per quei ch'egli adorano, ò per quei che bestemiano? Che ne adori non so io alcuno. Ma so bene che gli bestẽmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli, osseruino le promesse à coloro, che ad ogni hora essi dispregiano? Come possono coloro che dispregiano iddio riuerire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella che si potesse imprimere ĩ questa materia? Et se uoi mi allegassi che i Suizzeri & gli Spagnuoli sono buoni. Io ui confesserei, come eglino sono di gran lunga migliori che gli Italiani. Ma se uoi notarete il ragionamento mio & il modo del procedere dambi due uedrete come è manca loro di molte cose ad aggiugnere alla perfectione degli antichi. Et i Suizzeri sono fatti buoni da uno loro naturale uso causato da q̃llo che hoggi uidissi. Quegli altri da una necessita, perche militando in una prouincia forestiera, & parẽdo loro essere constretti, ò morire ò, uincere, per non parere loro hauere luogo àlla fuga, sono diuentati buoni. Ma è una bonta in molte parte defettiua. Perche in quella non è altro di buono, se non che si sono assuefatti ad aspettare il nimico infino àlla punta della picca & della spada. Ne quello che manca loro sarebbe alcuno atto ad insegnarlo & tanto meno chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, i quali per non hauere hauuti i principi Sani non hanno preso alcuno ordine buono. Et per non hauere hauuto quella necessita che hanno hauuta gli spagnuoli, non gli hanno

no per loro medesimi presi tale che rimangono il uituperio del mondo. Ma i popoli non ne hanno colpa. Ma si bene nei principi loro. Iquali ne sono stati gastigati, & della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, & sanza alcuno essemplo uirtuoso. Volete uoi uedere se questo che io dico è uero? Considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi. Et solendo le guerre, fare huomini bellicosi et riputati, queste quanto piu sono state grandi & fiere tanto piu hanno fatto perdere di ripntatione àlle membra & à capi suoi. Questo conuiene che nasca che gli ordini consueti non erano & non sono buoni, & de gli ordini nuoui non cie alcuno che habbia saputo pigliarne. Ne crediate mai che si renda riputatione àlle armi Italiane, se non per quella uia che io ho dimostra, & mediante coloro che tengono stati grossi in Italia. Perche questa forma si puo iprimere ne glihuomini semplici, rozi, & proprij, non ne maligni, male custoditi, & forestieri. Ne si trouerra mai alcuno buono scultore che creda fare una bella statua dun pezzo di marmo male abbozzato, Ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri principi Italiani prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che à uno principe bastasse sapere ne gli scrittoi pensare una acuta risposta, scriuere una bella lettera. Mostrare ne detti, & nelle parole argutia & prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme & d'oro, dormire & mangiare con maggiore splendore che gli altri. Tenere assai lasciuie intorno, gouernarsi co subditi auaramente & superbamente. Marcirsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero

responsi di oraculi. Ne si accorgeuano i meschini, che si p/
parauano ad essere preda di qualunq; gli assaltaua. Di/
qui nacquero poi nel. Mcccc. lxxxxiiii. i grandi spauenti,
le subite fughe, & le miracolose perdite, & cosi tre potē/
tissimi stati che erāno in Italia, sono stati piu uolte saccheg
giati & guasti Ma quello che è peggio, che quegli, che ci
restano, stanno nel medesimo errore, & uiuono nel mede/
simo disordine. Et non considerano che quegli che antica/
mente uoleuano tenere lo stato faceuano, & faceuano fare
tutte quelle cose che dame si sono ragionate. Et che il loro
studio era preparare il corpo à disagi, & lo animo à non
temere i pericoli. Onde nasceua che Cesare, Alessandro &
tutti quegli huomeni & principi eccellenti, erano i primi
tra combattitori, andauano armati à pie, & se pure' per/
deuano lo stato, è uoleuano perdere la uita. Talmente
che uiueuano & moriuano uirtuosamente. Et se in loro ò,
in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di
regnare, mai non si trouerra che in loro si danni alcuna
mollitia ò, alcuna cosa che faccia gli huomini delicati &
imbelli. Le quali cose se da questi principi fussero lette &
credute sarebbe impossibile che loro non mutassero forma
di uiuere, & le prouincie loro non mutassero fortuna. Et
perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento
ui dolesti della uostra ordinãza, io ui dico che se uoi la ha
nete ordinata, come io ho disopra ragionato, & ella hab
bia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmen
te uene potete dolere. Ma s'ella non è cosi ordinata &
esercitata come ho detto, ella puo dolersi di uoi che hauete
fatto uno abortiuo, non una figura perfetta. I Vinitiani an
cora & il Duca di Ferrara la cominciarono & nō la segui
rono, il che è stato per difetto loro, non de gli huomeni loi

ro. Et io ui affermo che qualunque di quelli, che tengono hoggi ſtati in Italia, prima entrerra per queſta uia, ſia prima che alcuno altro ſignore di queſta prouincia, et ĩteruerra àllo ſtato ſuo come al Regno de Macedoni, ilquale uenendo ſotto à Filippo, che haueua ĩparato il modo dello ordinare gli eſerciti da Epaminonda Tebano, diuento con queſto ordine et con queſti eſercitij, mentre che l'altra Grecia ſtaua in ocio, & attendeua à recitare comedie, tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla, & al figluolo laſciare tale fundamento, che poteo farſi principe di tutto il mondo? Colui adunque che diſpregia queſti pẽſieri s'egli è principe diſpregia il prĩcipato ſuo, s'egli è cittadino la ſua Citta. Et io mi dolgo della natura laquale ò ella non mi doueua fare conoſcitore di queſto ò ella mi doueua dare facultà à poterlo eſſeguire. Ne pẽſo hoggi mai eſſendo uecchio potere hauerne alcuna occaſione, & per queſto io ne ſono ſtato con uoi liberale, che eſſendo Giouani & qualificati, potrete, quando le coſe dette da me ui piacerano, à debiti tempi in fauore de uoſtri Principi, aiutarle & conſigliarle. Di che non uoglio ui ſbigottiate, ò diffidiate, perche queſta prouincia pare nata per riſuſcitare le coſe morte, come ſi è, uiſto della Poeſia, della Pittura, & della Scultura. Ma quanto à me ſi aſpetta, per eſſere in la con gli anni mene diffido. Et uerameente ſe la Fortuna mi haueſſe conceduto per lo adietro, tanto ſtato quanto baſta à una ſimule impreſa, io crederei in breuiſſimo tempo hauere dimoſtro al Mondo, quanto gli antichi ordini uagliono. Et ſanza dubbio ò, io l'harei accreſciuto cõ gloria, ò, perduto ſanza uergogna.

Fine del Settimo et ultimo Libro dell'arte della Guerra di Niccolo Machiauegli Cittadino et Secretario Fiorentino.

NICCOLO Machiauegli cittadino & Secretario Fiorentino a chi leggie.

Io credo che sia necessario à uolere che uoi Lettori possiate sanza difficulta intendere lordine delle battaglie & degli eserciti, & degli alloggiamenti secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qualunque di loro. Donde conuiene prima dichiararui sotto quali segni ò, caratteri i fanti, i cauagli & ogni altro particulare membro si dimostra.

Sappiate adunque che questa lettera.

O	significa	Fanti con lo scudo
o′		Fanti con la picca
X		Capidieri
r		Velitì ordinarij
t		Velitì straordinarij
C		Centurioni
ϱ		Connestaboli delle battaglie.
Φ		Capo del battaglione
ω		Capitano generale.
s		Il suono
z		La bandiera
Φ′		Huomeni d'arme
y		Cauagli leggieri
i		Arteglierie

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA BIBLIOTECA SAN ROMAN

Nella prima figura si descriue la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo si radoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle .lxxx. file mutando solamente che le cinque file di picche che sono dinanzi alle centurie sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tute le picche tornano di drieto. Ilche si fa quando si cammina per testa & si teme il nimico à spalle.

Nella seconda figura, si dimostra come una battaglia, che cammina per testa & ha à combattere per fianco si ordina secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra come s'ordina una battaglia con due corna, & di poi con la piazza in mezo secondo che nel trattato si dispone.

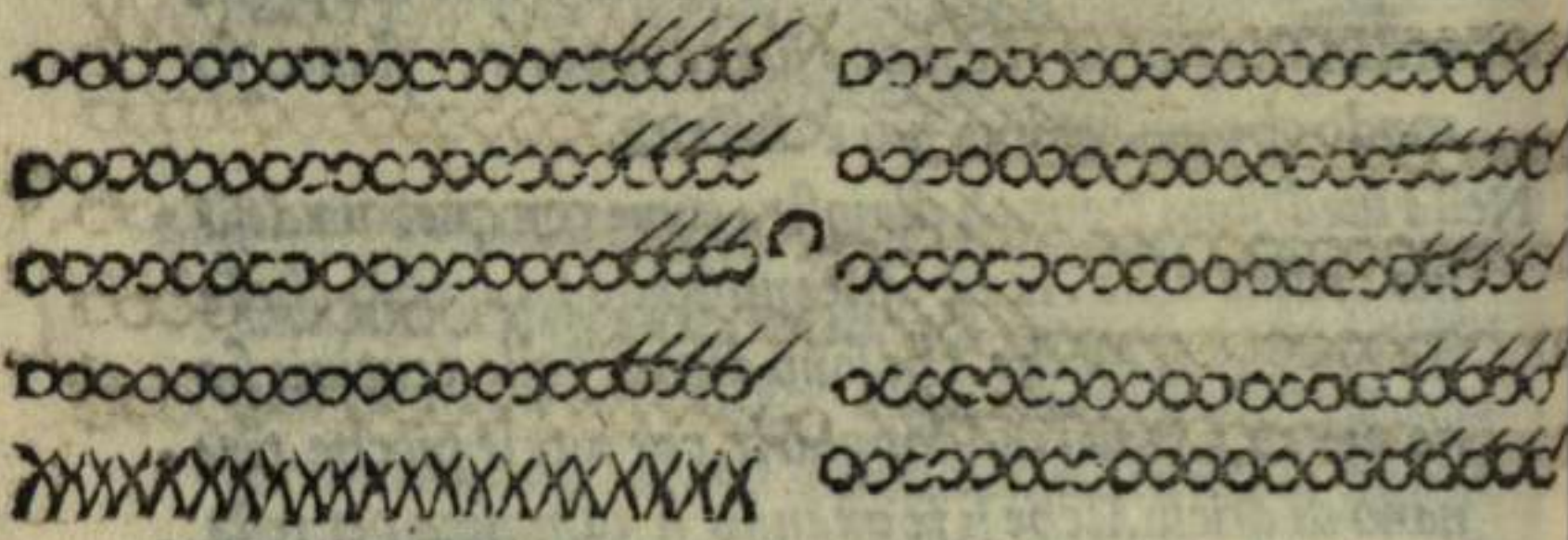
Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno esercito ordinato per fare la giornata col nimico secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno esercito quadrato secondo che nel trattato si contiene.

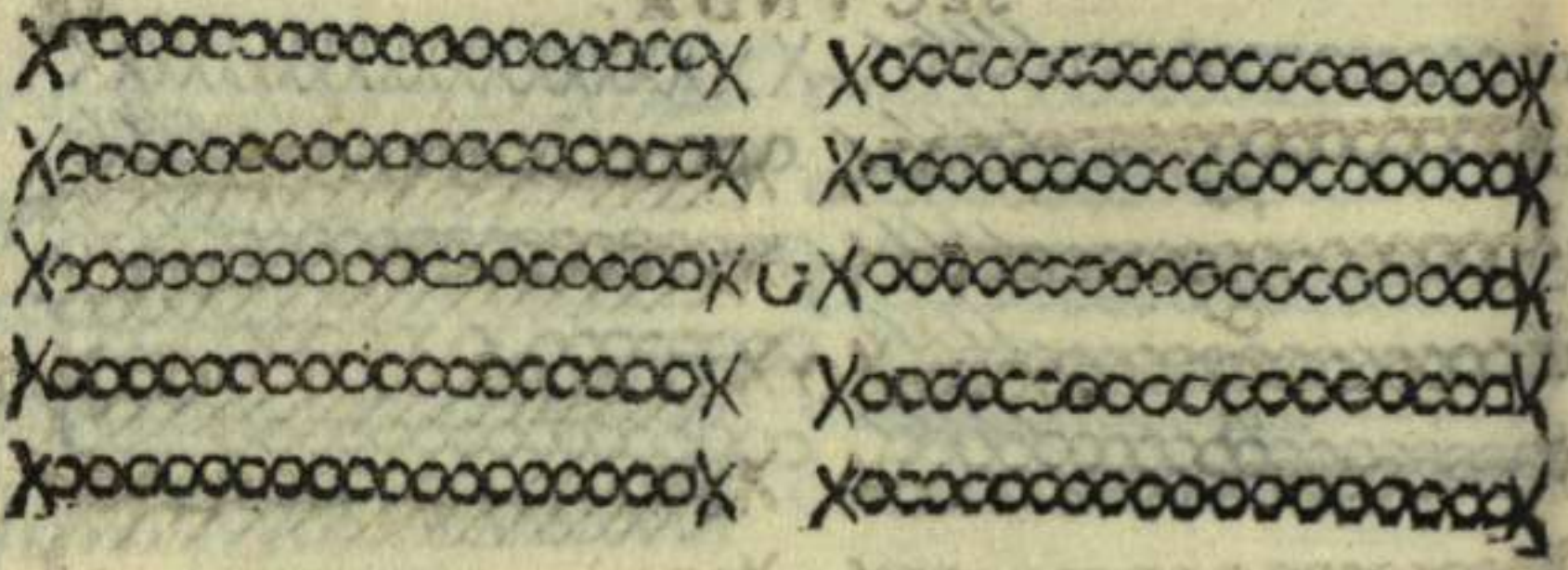
Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno esercito ridotto da uno esercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata secondo che nel testo si contiene.

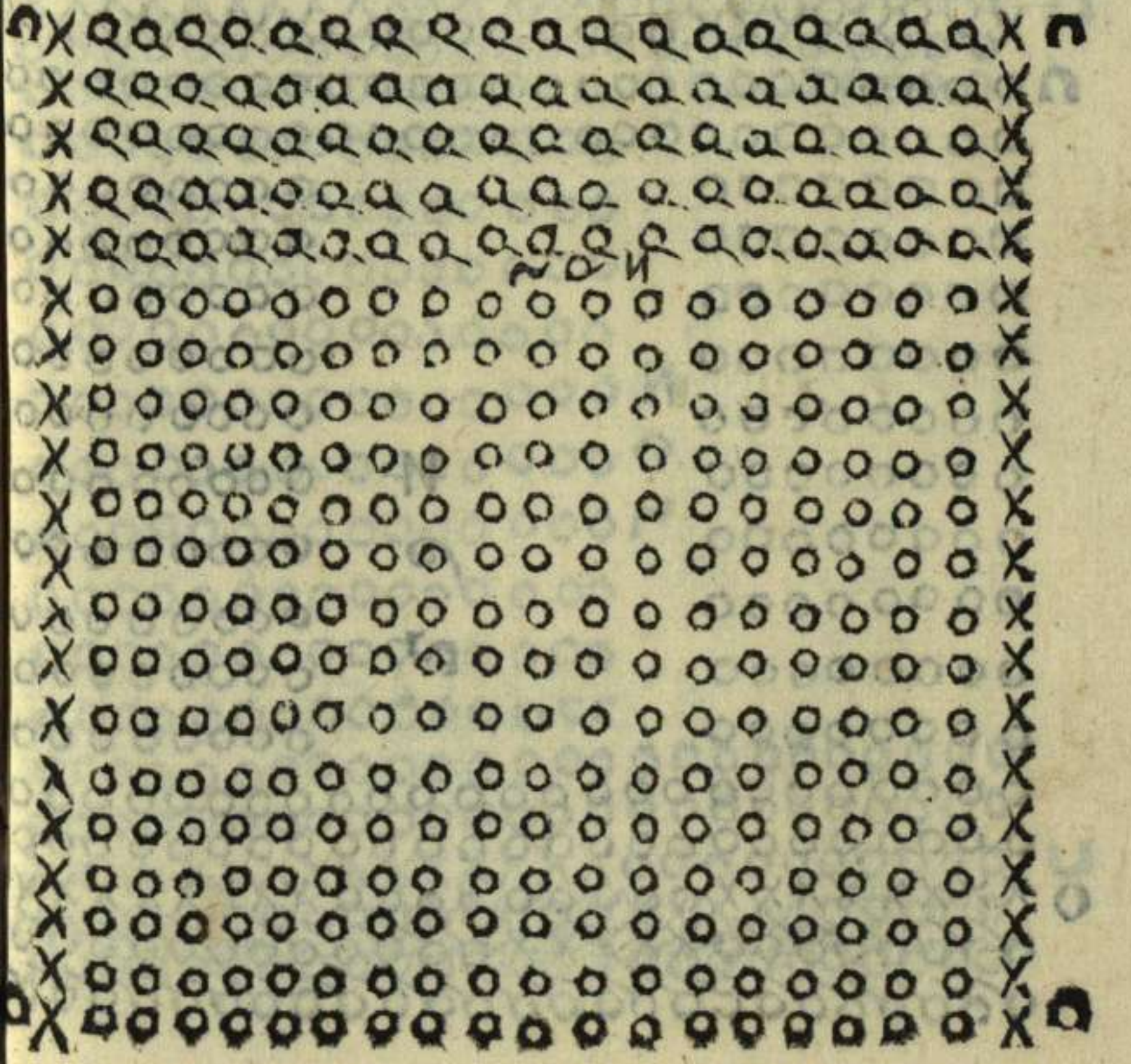
Nella setima figura si dimostra la forma dello alloggiamento secondo che di sopra si ragiona.

FIGVRA

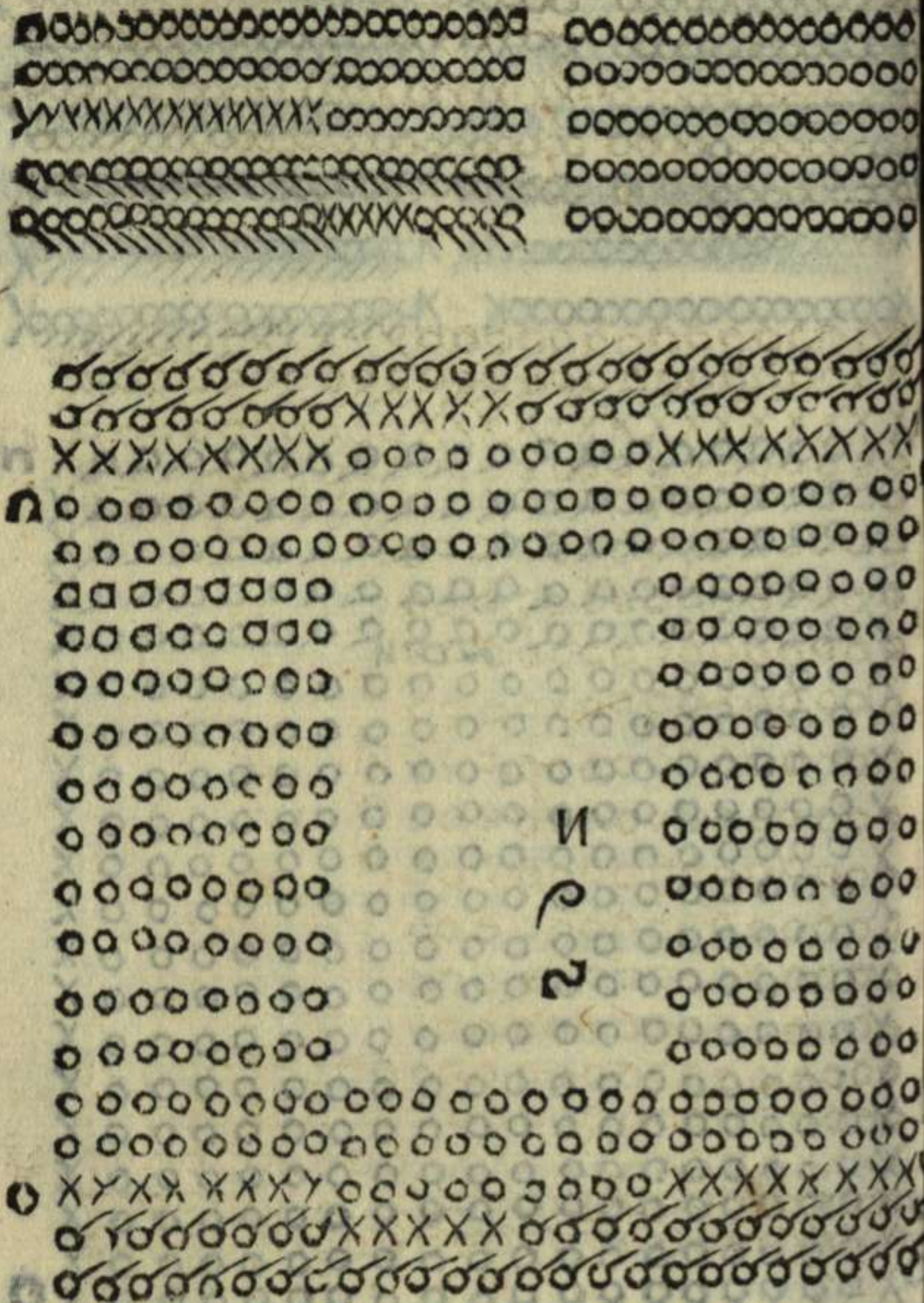


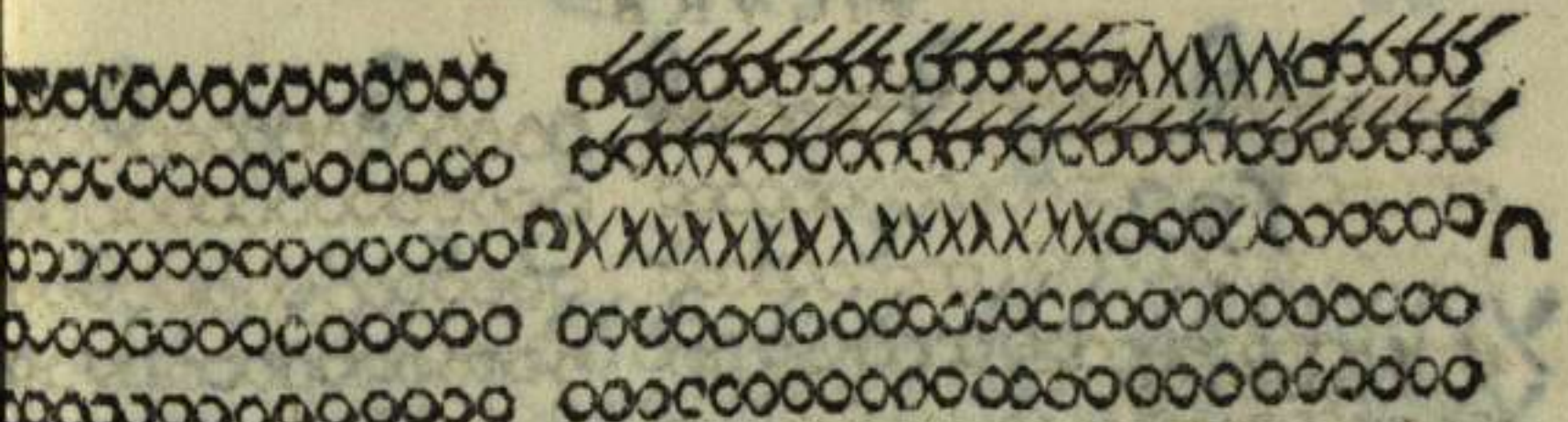
FIGVRA

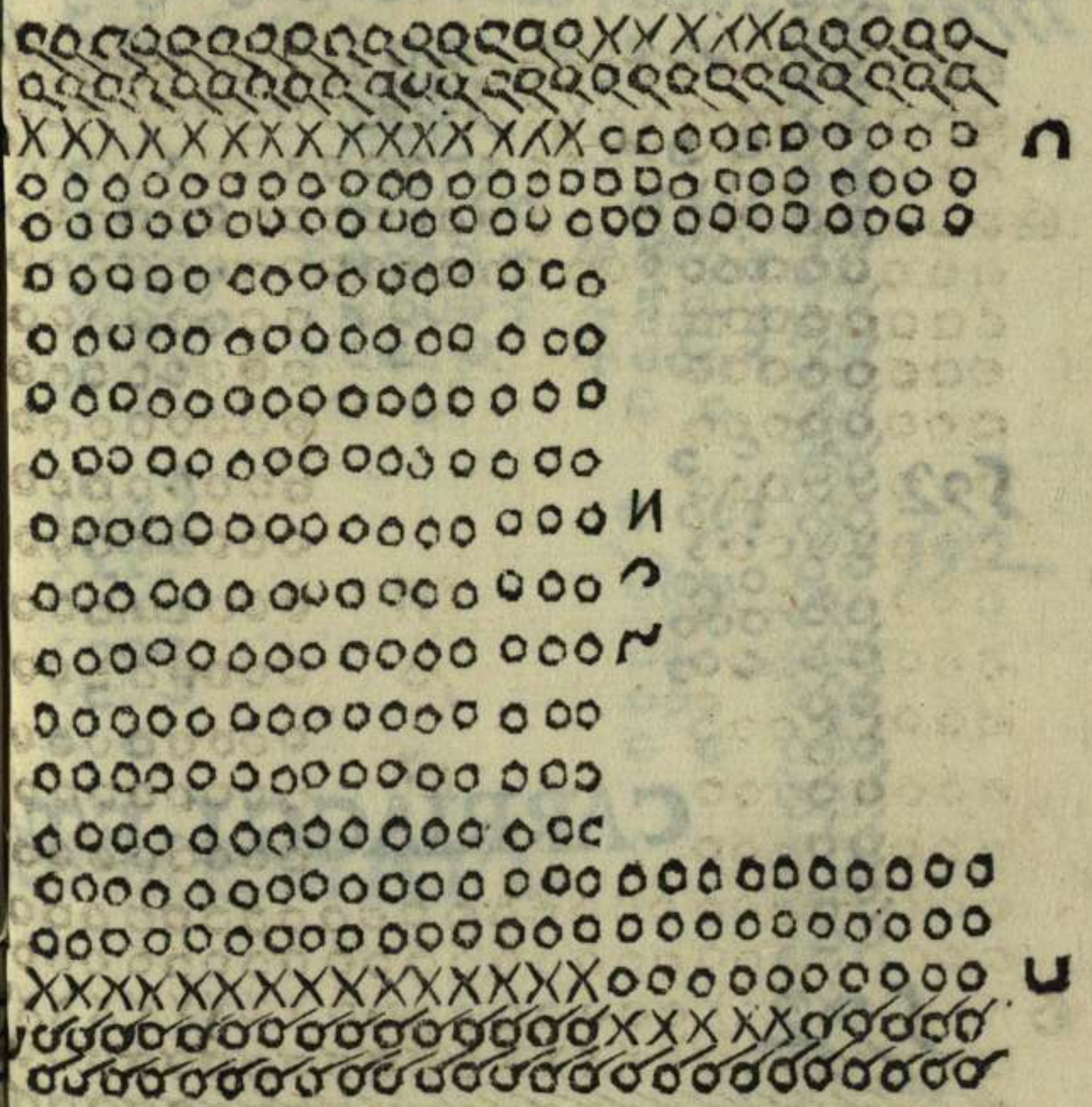




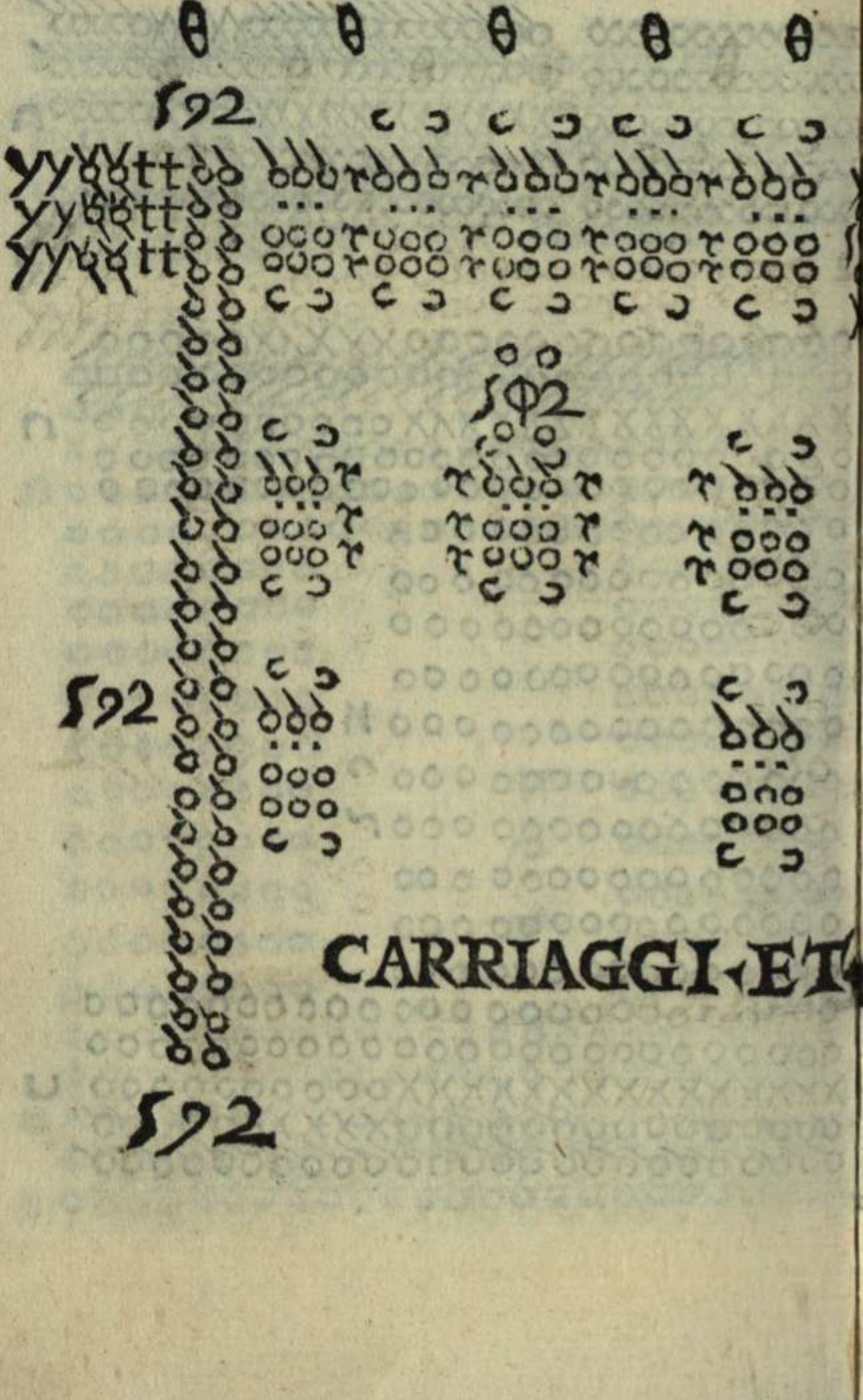
FIGVRA



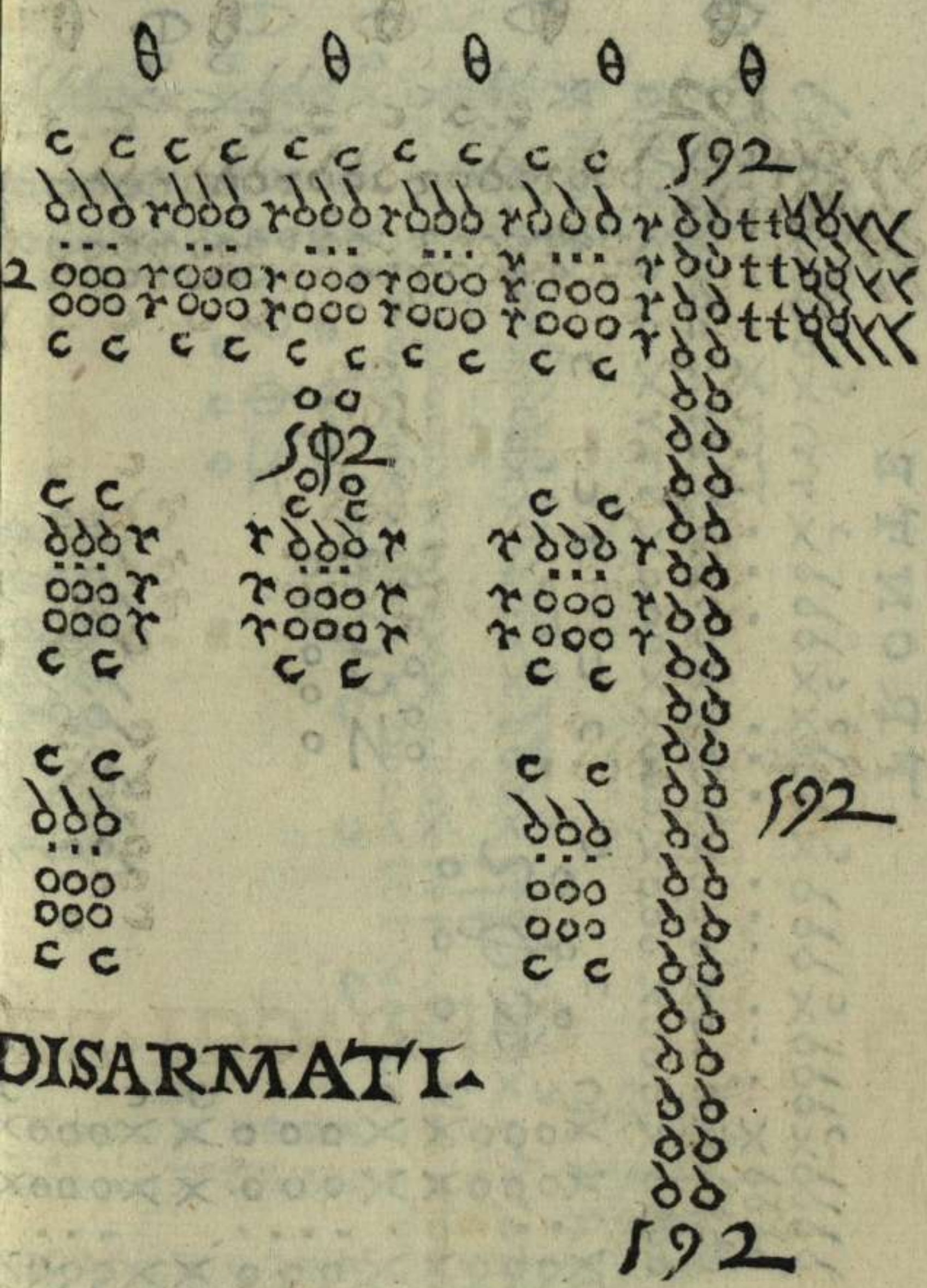




FIGVRA

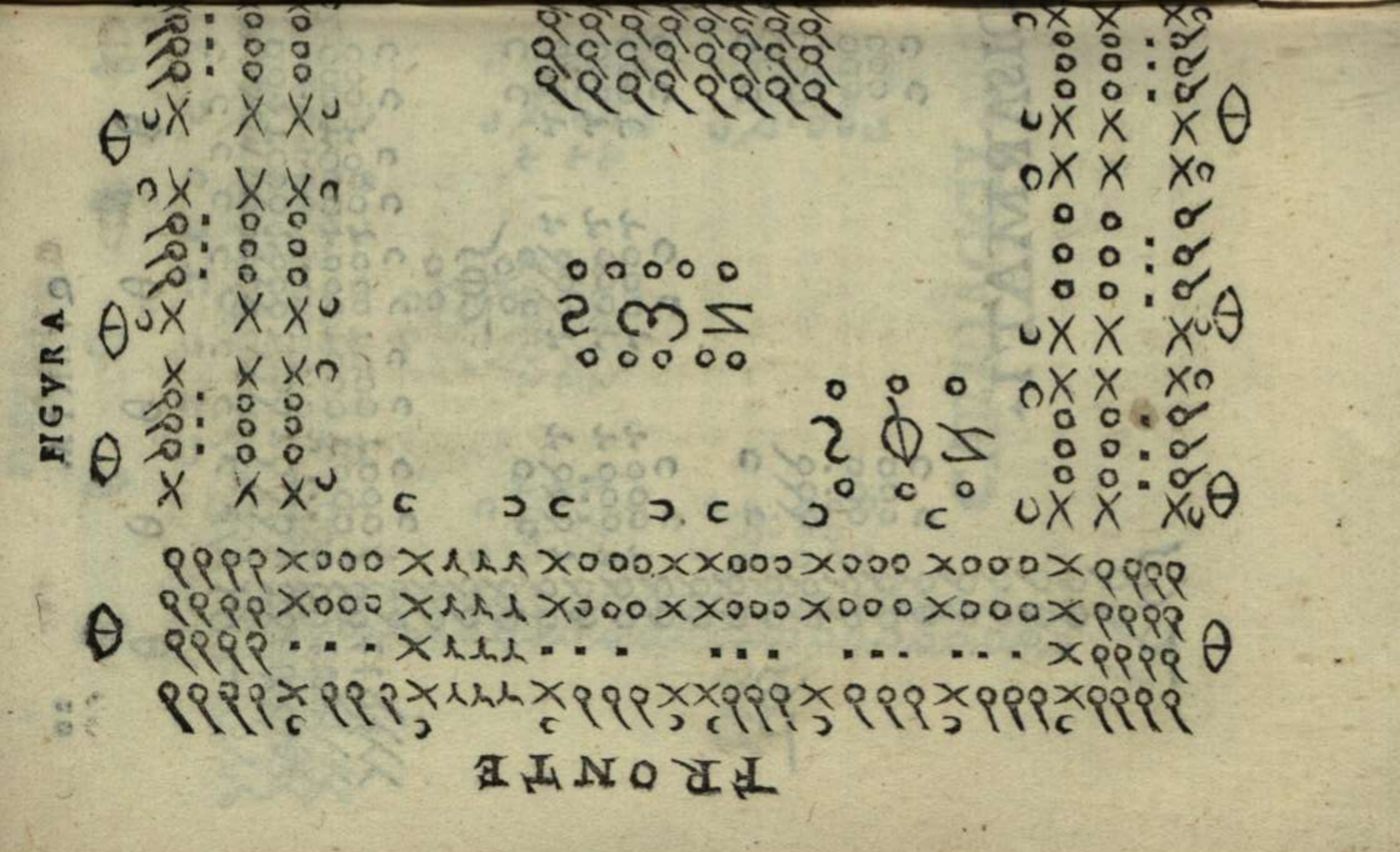


CARRIAGGI ET

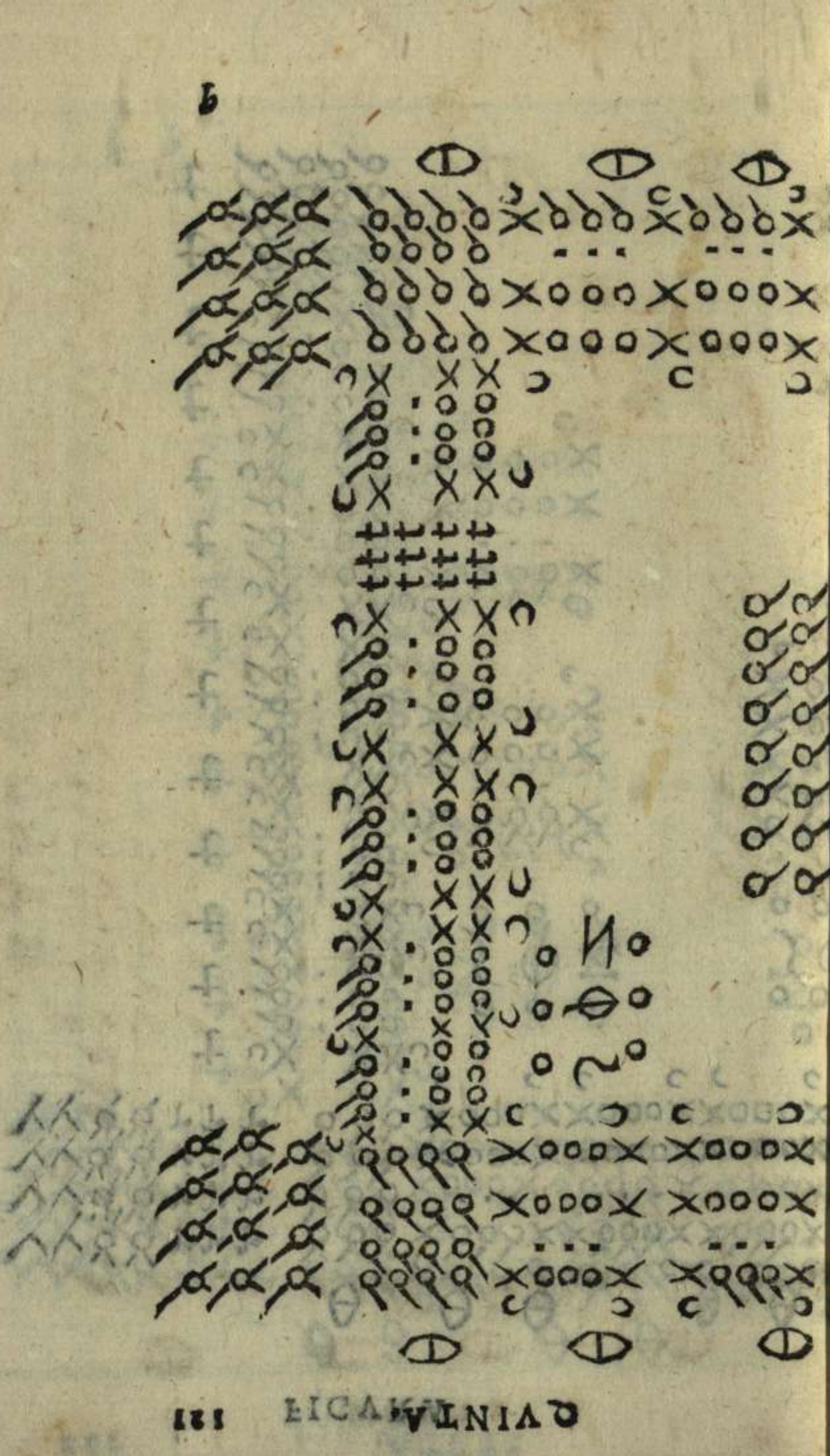


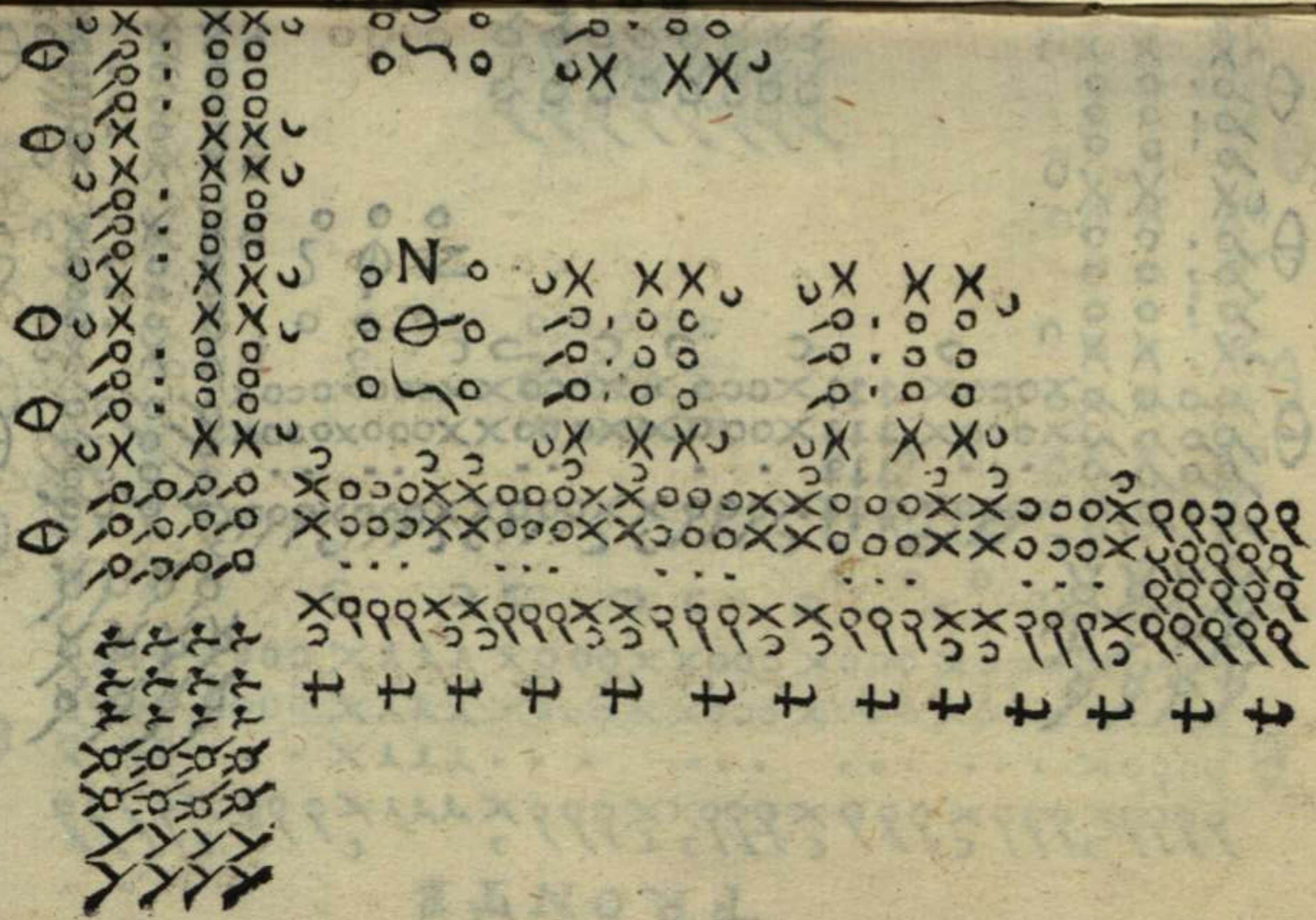
DISARMATI.

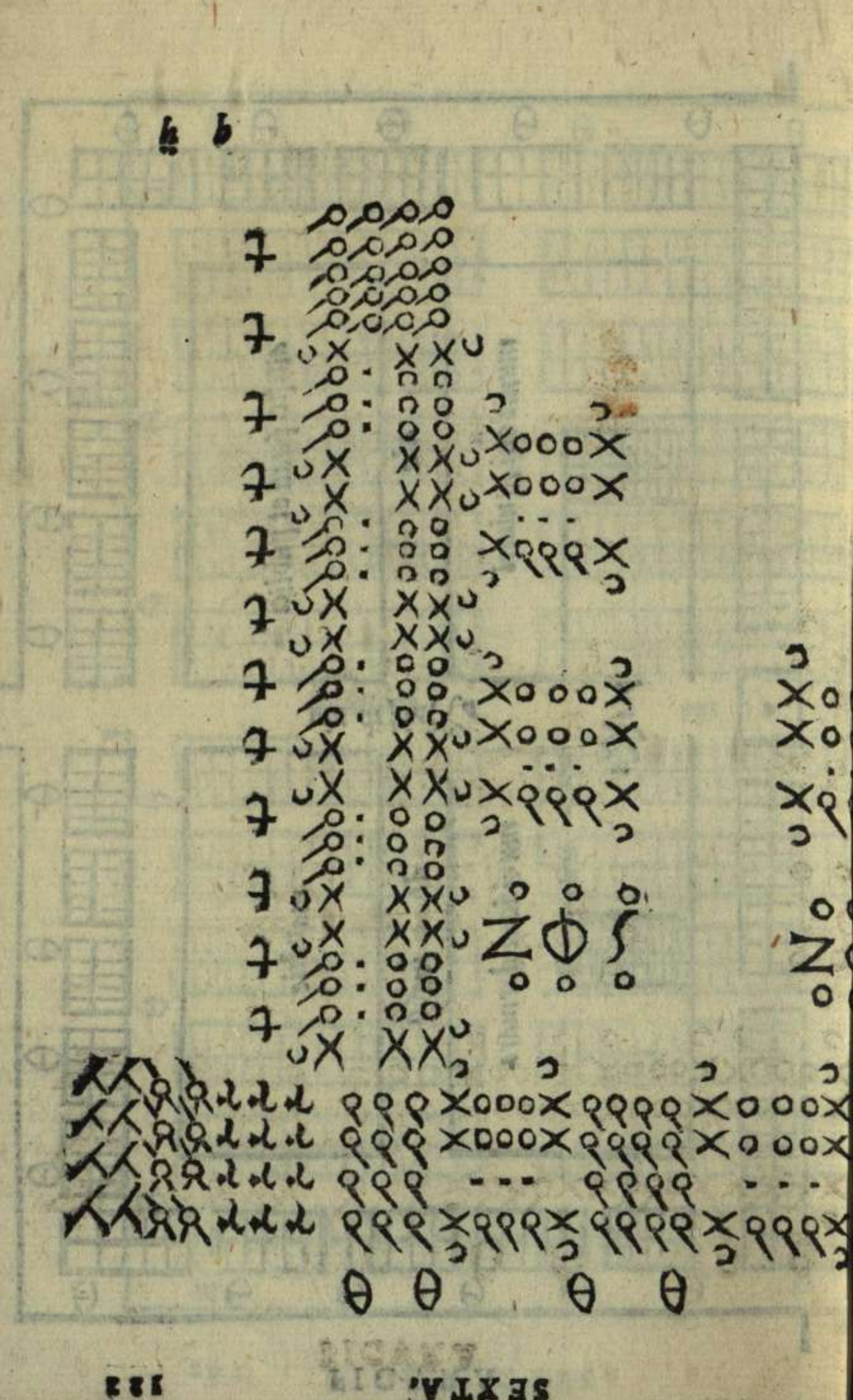
FIGVRA

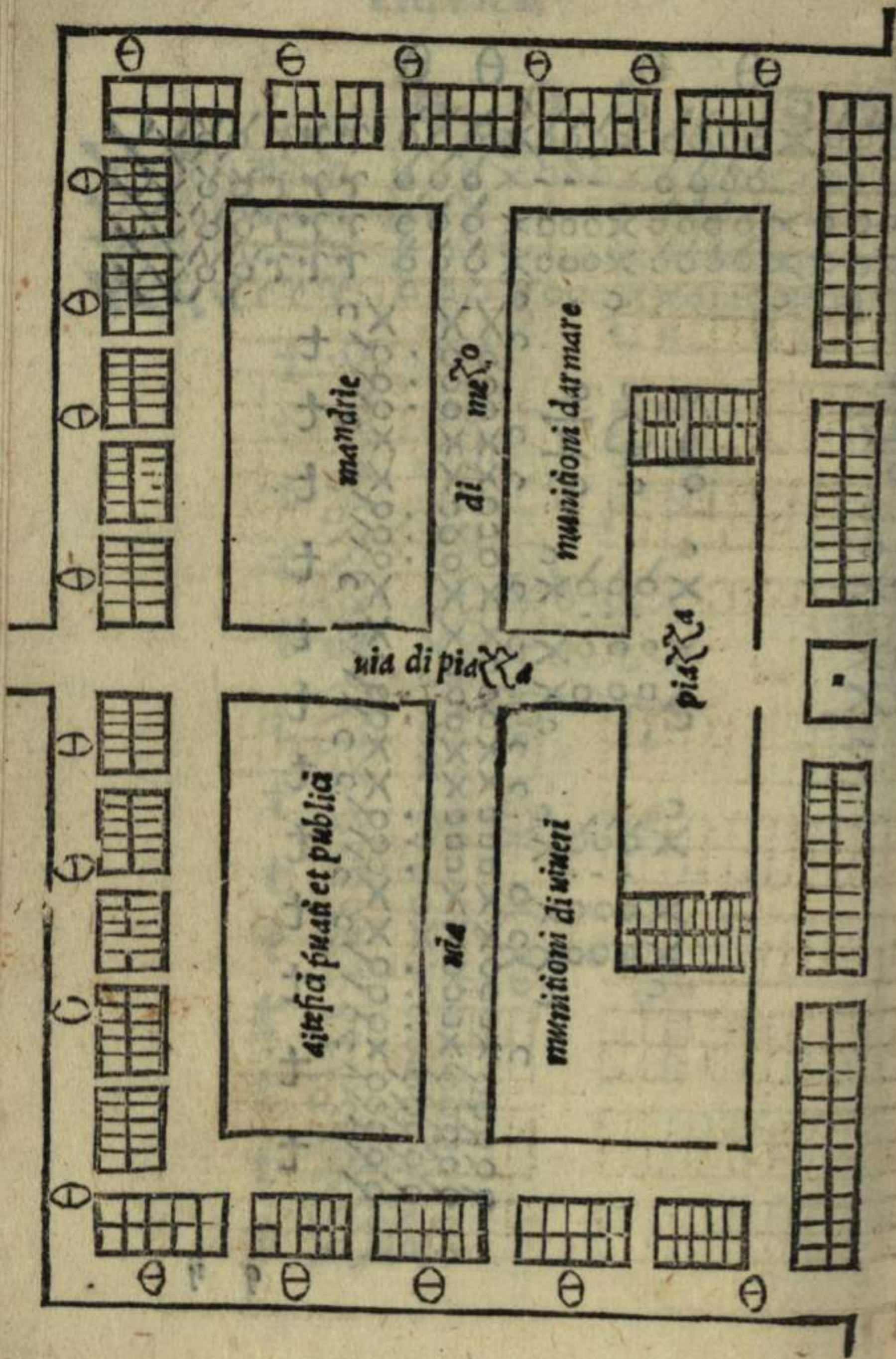


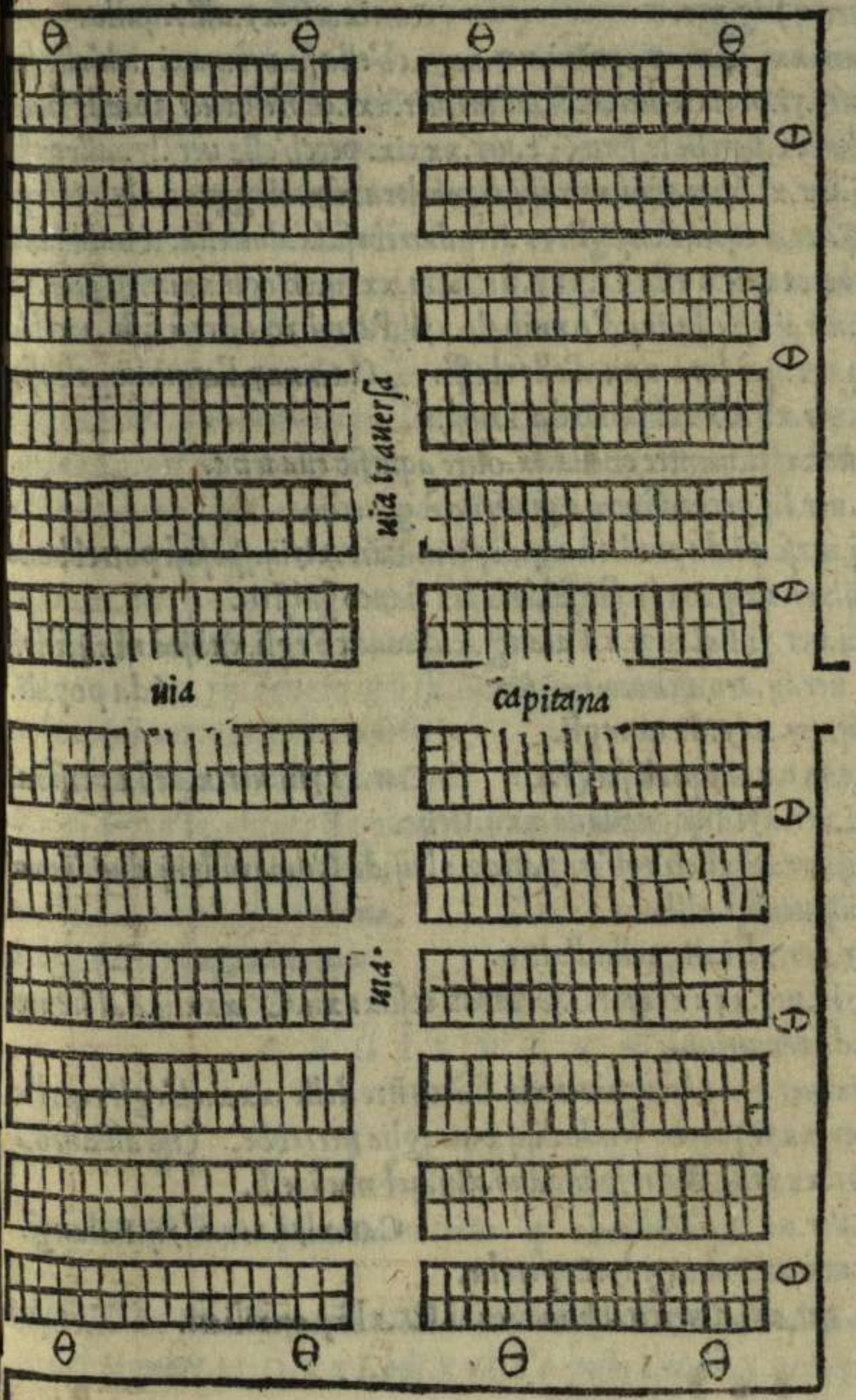
TRONTE








mandrie
di mezo
munitioni darmare
uia di piazza
piazza
aitesia puati et publiā
uia
munitioni di uiueri


via traversa
via
capitana
via

ERRATA

Carta terza uerso.xi.Santa danno.

Car.y.uer.ij fuggire. Car.ix.uer.xy.all'Aquila.

Car.x.uer.xxij.come traprimi.uer.xxyi.ch'ella fu.uer.xxxi .ch'ella fia

Car.xi.uer.yi.portare.uer.x.cittadini.uer.xxi.com'ella uer.30.alle mur

Car.xij.uer.x.perche le forte.uer.xxxix. perch'ella uer .ly. allegasti

Car.xiij.uer.xi.ꝑparatiõi.xxxyiij.ogni altra.xly.eleggano.xlyi.ch'eg

Car.xiiij.uer.xxij.tãti ch'egli.36 .itrodurrebesi.lx.dou'ella. (habbiano

Car.xy.uer.xxiiij.ò ella fia.xxy.ò ella fia.xxyij.ch'egli.xxix.ch'ella.

Car.xyi.uer.ij.ch'ella.iiij.d'Annibale.xyij.l'armi.30.oltre à q̃sto.32.ch'e

Car.xyij.uer.ij.à loro.xxx.d'elle classi. (la.xxxy.l'armi.liiij.ella fu

Car.xix.uer.xij.& .xiij.uno da Tribuni.

Car.xx.uer.xlyi.mentre chella.lx.oltre aquesto ella ti ha.

Car.xxi.uer.lij.permutino da gouerno à gouerno.

Car.xxij.uersc.yi.da predetti.xij.di permutare.xlyiij.spesa si potrebbono

Car.xxiij.uer.xxij.con le sue falde.xxix.fianco sinistro.

Car.xxiiij.uer.yi.Falangi.x.Falangi.x.dicono ch'egli.xxiij.à nimici.lyi

Car.xxy.uer.iij.arme che. (da populi.

Car.xxyij.uer.xxy.da cauagli.

Cah.xxix.uer.xxij.quali forze. Car.xxyiij.uer.x.della persona.

Car.xxxi.uer.xyi.Insegnauano.xxij.Ilche.

Car.xxxij.uer.xxxi.ch'egli imparino.xlyij.da Romani.lyiij.dimidiamo

Car.xxxiiij.uersc.l.allhora.

Car.xxxy.uer.xlyi.di quella.l'altro.

Car.xxxyiij.uer.xxx.centuria.Ordinati cosi.xxxij.& .xxxiij.dal fianco ritto.xlij.da centurioni.

Car.xxxix.uer.yi.i cõpagnia.xxix.fiãco ritto delle .xxx.ch'egli 148 l'u

Car.xl, uer.xxyi.perche sendo.liiij.battaglia uerrebbe. (no all'altro

Car.xli.uer.xxxyiij. che respondano.xlij.nel muouersi.

Car.xliij.uer.xxxy.l'Italia. Car.xlyi.uer.xlyij.Falangi.

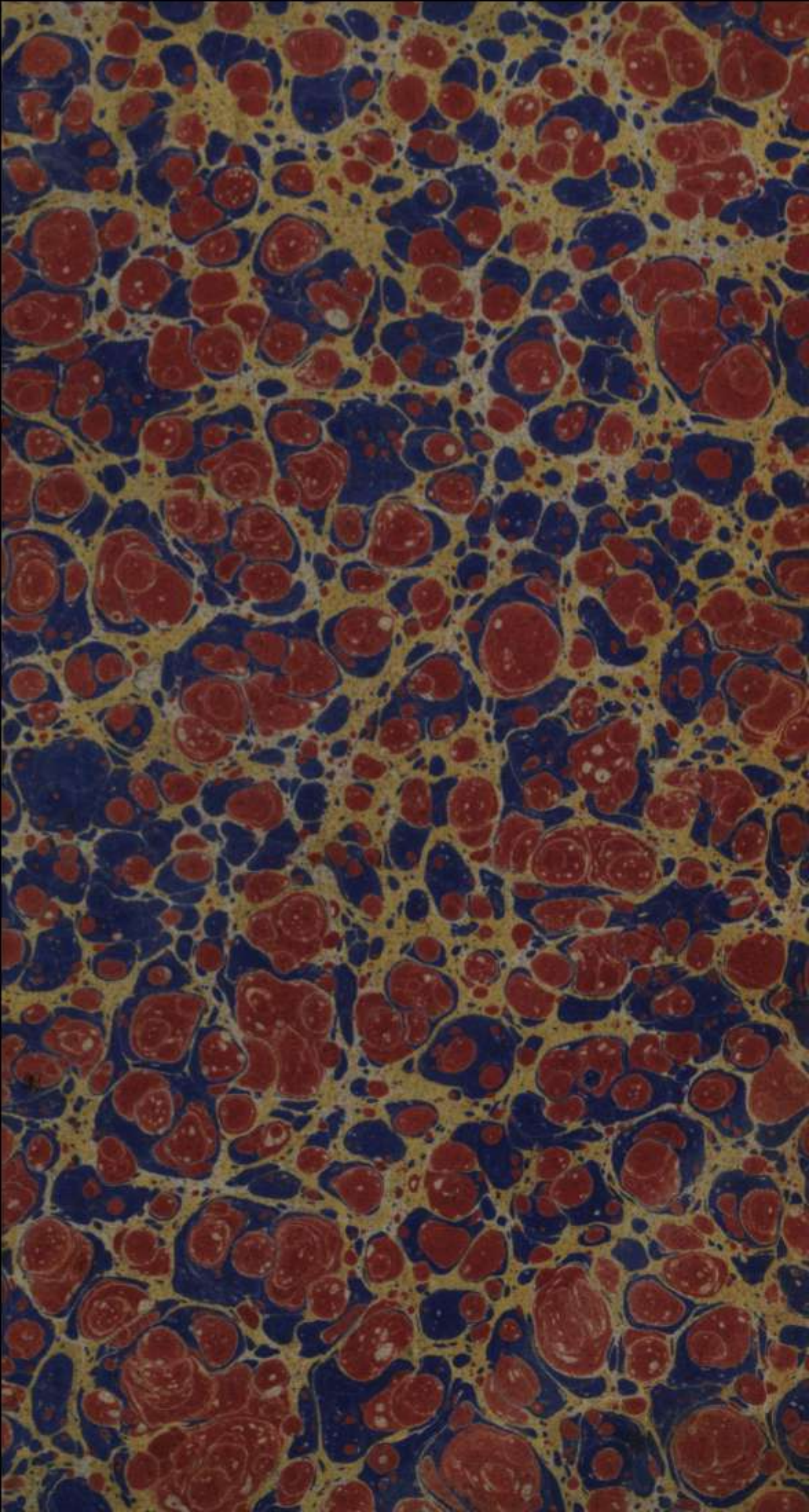
Car,xlyij.uer.xi. Falangi.ly.Et perche.

Car.xlyiij. uer.xyi.diuerterebbono.xxxi.& .xliiij.auxiliari.

ar.xlix.uer.xxij.et distanti.30. ch'elle fasciassono.148.põgo tra l'u
ar.li.uer.lxyij.egli hanno. Car.lij.uer.io.ammazzan
ar.liiij.uer.xxyij.pch'lle.xlyij.che dell'ãtichita. Car.lyi.uer.yi.ch'elle
ar.lyiij.uer.liiij. rimangano come due. Car.lix.uer.xxx.illuogo.
ar.lxi.uer.xi.l'oppinioni de capitani.xij.accelerare.
ar.lxiiij.uer.xy.xyi.xix.ausiliari. Car.lxy.uer.ly.ch'egliera.
ar.lxyiij.uer.yij.occasione.xyij.Oltre à questo.xxyij. riceuono.lyij. au
ar.lxx.uer.xxxiij.di fuggirgli. (siliari.
ar.lxxi.uer.i.imagine.lix.assaltato.
ar.lxxij.uer.x.ciascuno.xyij.di armati.xxyiij.discostare.37.discosto.
ar.lxxiiij.uer.xxxiij.ch'egli. Car.lxxyi.uer.xij.della coda.
ar.lxxyiij.uer.liij.camminano con l'esercito guardarsi.
ar.lxxx.uer.xxiij.mi ricorda.lyij.i cauagli.
ar.lxxxi.uer.ij.ne suoi eserciti.io.cammino piu.
ar.lxxxiij.uer.xli.ausiliari.
ar.lxxxiiij.uer.yij.doue io uolessi.lij.alloggiamenti.
ar.lxxxyij.uer.xxi.xxx.ausiliari.
ar.lxxxyiij.uer.iiij.alloggiamenti. Car.lxxxix.uer.xxyij.di sapere.
ar.xcij.uer.xliij. curare da medici.xli.nonti impedisca.
ar.xciiij.uer.yiij.di loro, ti è. Car.cij.uer.lx.difidererei.
ar.ciij.uer.xxxi.generatione. Car.cy.uer.xli.affamare.
ar.cyij.uer.lyij.assediauano.

REGISTRVM

a b c d e f g h i k l m n o p q

Tutti sonno quaterni excetto q che e duerno.

Impresso in Firenze per li Heredi di Philippo di Giunta nelli anni del Signore.M.D.XXI.adi.XVI.d'Agosto Leone.X.Pontifice.